NUMERO DOPPIO col poster gigante dei calendari di serie A e B

GUERIN SPORTIVO

Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXXIV - N. 33-34
(1159) 14/28 agosto 1997 - Sped. a.p. 45% - art. 2 comma 20/6 legge 662/96 - filiale BO
L. 5.000
33-34
Direttore Italo Cucci

DOSSIER INGAGGI

450 miliardi di stipendi annui ai giocatori, 50 più dell'anno scorso: un record. Che incide pesantemente sui bilanci delle società: il calcio ormai corre verso lo sbando economico. Intanto si allarga la forbice tra chi guadagna cifre rilevanti come Baggio o Del Piero (ma non sono il top) e chi intasca molto meno. E così si spacca lo spogliatoio..

SERIE A: LE PAGELLE DELLE 18

LE NUOVE MAGLIE IN CAMPO

LA TV CHE VEDREMO

ARBITRI: FISCHI DI RABBIA

O la BORSA o la VITA

9 771122 171008 70034

Sommario

N. 33/34 (1159)
14/28 agosto 1997

CARI LETTORI, CI RIVEDIAMO IN EDICOLA VENERDÍ 29 AGOSTO CON UN NUMERO SPECIALE: GUERIN SPORTIVO + GUIDA-POCKET AL CAMPIONATO + SUPERPOSTER DEI BOMBER

Il giornale è stato chiuso in redazione alle ore 21 di martedì 12 agosto1997

INDICE

IL DOLORE DEI SOLDI

di Italo Cucci

Ho sempre sostenuto – spero a ragione – che il calcio ha contribuito a far conoscere una "buona" Italia in giro per il mondo. Solo qualche giorno fa, il "Corriere della Sera" rammentava le sfide fra Italia e Germania (politiche ed economiche) facendo riferimento alla Mitica Partita di Mexico Settanta. E non è improprio ricordare che il Made in Italy, ovvero l'unica voce altamente positiva del commercio estero, è nato e cresciuto di pari passo al calcio-boom, fino alla consacrazione dell'indimenticabile 1982. Adesso non ci credo più tanto e temo addirittura che il nostro fascino – già notevolmente compromesso da Tangentopoli – stia subendo un drastico calo anche per colpa del calcio. Troppo ricco, troppo scemo.

In questo numero vi parliamo – come spesso accade – di soldi. Dei guadagni dei calciatori, in particolare. Non per risvegliare la rabbia popolare con accenti demagogici, nè per ridiscutere il clamoroso ingaggio di Ronaldo, che peraltro riguarda le sovrabbondanti ricchezze di Moratti e della Pirelli (anche se qualche maligno, notato l'aumento record della benzina, ha insinuato che il Massimo dell'Inter si sia attaccato alle pompe di carburante per regalarsi il Fenomeno). Il punto è un altro. Il supercalcio scoppia di miliardi proprio mentre l'ex Bel Paese imbocca umiliato la strada della miseria, nonostante le rassicuranti parole di certi esperti a gettoni che spergiurano il contrario. E sognano l'Europa.

Al supercampionato dei Signori Miliardoni corrispondono, proprio in questi giorni, vicende vergognose che hanno ridicolizzato l'Italia vacanziera esposta all'attenzione del pianeta. Esodi da terzo mondo, ferrovie da Transiberiana ottocentesca, strade da vecchio West, malavita da Chicago anni Trenta, pensioni da fame, conflitti sindacali da anni Sessanta, ospedali come lazzaretti manzoniani, società civile oppressa da balzelli e ingiustizie, da spioni e intercettatori. E qui chiudo l'elenco per allontanare una crescente angoscia. Ecco perché il supercalcio miliardario e esibizionista rischia non tanto la dissoluzione quanto una forte antipatia popolare che potrebbe condurre a una altrettanto forte crisi.

Ecco perché, senza voler vestire i panni di Cassandra, è opportuno attirare l'attenzione di qualche improvvido Mecenate, di molti ricchi autenticamente scemi e di molti scemi autenticamente ricchi, sul problema dello sbando economico e finanziario ormai latente. Ho detto più volte che il nostro calcio assomiglia al Titanic che avanza verso il disastro fra canti e balli. Cantiamo pure, e balliamo anche quest'estate. Ma mettiamoci prima il salvagente. E non fidiamoci più che tanto di approdare rapidamente, sani e salvi, alla Terra Promessa della City.

"Presidente, dov'è la Borsa?". "Zitto. E nuota".

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**
VICEDIRETTORE **Paolo Facchinetti**
CAPOREDATTORI **Andrea Aloi**, **Alfredo M. Rossi**
CAPOSERVIZIO **Marco Strazzi**
REDATTORI **Matteo Dalla Vite**, **Rossano Donnini**, **Gianluca Grassi**, **Matteo Marani**
FOTOGRAFO **Maurizio Borsari** (inviato)
GRAFICI **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**
SEGRETERIA **Elena Graziosi**
ARCHIVIO **Giuseppe Rimondi**

I pericoli della

GLI INGAGGI LORDI DELLA SERIE A

Stagione	Ingaggi
1993-94	347.629.000.000
1994-95	non disponibile
1995-96	375.586.000.000
1996-97	398.764.000.000
1997-98	450.000.000.000

record. E i bilanci scricchiolano

Sulla scia di Ronaldo, saltano in molte squadre i "tetti salariali" e aumenta il divario fra strapagati e peones. Le società? Sanno solo mungere la Tv. Finché dura... Ecco i risultati della nostra inchiesta

montagna

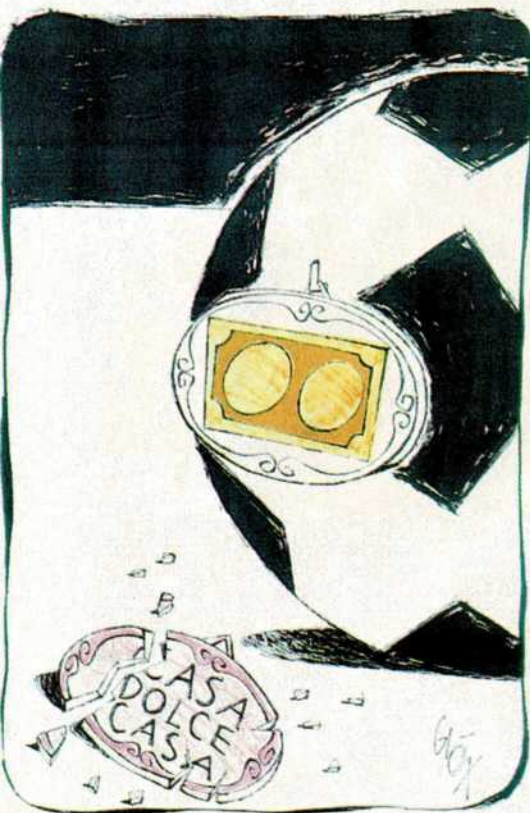
di Matteo Marani

Uno spettro si aggira per la Serie A. Nome in codice: Ronaldite. È il morbo che in questa torrida estate '97 sembra aver colpito il nostro calcio, ancora convalescente dalla contagiosa grandeur berlusconiana degli anni '80. Da quando il brasiliano ha sposato l'Inter, con un ingaggio di quasi 13 miliardi lordi all'anno per nove stagioni, gli stipendi di tutta la Serie A hanno preso a lievitare. Un'escalation stellare (proprio nei giorni di quella del dollaro, tanto che Ronaldo costerà 51 invece dei 48 miliardi inizialmente previsti) che rischia di mettere in serio pericolo un sistema già di per sé non invulnerabile (vedi la questione diritti Tv alle pagine 8 e 9). Il Guerino è in grado di fornire un'anticipazione clamorosa sull'aumento degli stipendi, in base ai dati ricavati da una nostra inchiesta: in questa stagione, gli ingaggi lordi complessivi del nostro campionato raggiungeranno i 450 miliardi, 50

segue

Ingaggi/segue

più dell'anno passato. Un record assoluto nella storia del nostro pallone. Cifra significativa perché costituisce l'abbattimento del tetto dei 400, colonne di Ercole finora mai superate.

Sarebbe francamente ingiusto attribuire a Ronaldo tutte le responsabilità dell'innalzamento dei salari. Oltretutto, come ha dimostrato proprio il nostro giornale la settimana scorsa, il brasiliano renderà a Moratti il doppio del costo, per un investimento dal risultato garantito. Ma di Fenomeno ce n'è uno solo, mentre non c'è dub-

In alto, Berlusconi e Galliani. Nel 95-96 il Milan, nonostante abbia incassato più di tutti da sponsor e Tv, ha registrato un passivo di 44 miliardi

bio che gli effetti dell'acquisto più dispendioso di ogni tempo si stiano facendo già sentire sui bilanci della massima serie, in una sorta di ripercussione a catena che ha investito un po' tutti quanti i club.

E così, il Napoli ha sconfessato il tetto dei 700 milioni netti a stagione per ogni giocatore, riconoscendo a Igor Protti un miliardo e 200 milioni e a Rossitto 900 milioni. Cosa che ha fatto inalberare non poco Pino Taglialatela, fedele anche come busta-paga a quel vecchio dogma. Scompiglio c'è stato pure nello spogliatoio di Bologna, stavolta per via di Roberto Baggio, retribuito con 2.800 milioni netti all'anno, emolumento non gradito al leader del gruppo di Ulivieri, il poco meno che

I BILANCI DELLA SERIE A 95-96

Questi sono gli ultimi bilanci approvati dalle società e noti

	Diritti giocatori	Ricavi	Stipendi	Risultato esercizio
ATALANTA	19.333	30.752	14.052	-2.687
BARI	22.946	23.096	11.754	-1.234
CREMONESE	8.471	16.858	12.421	-25
FIORENTINA	48.346	52.005	29.010	-13.098
INTER	96.989	104.697	43.323	-21.062
JUVENTUS	51.056	114.786	57.965	-13.996
LAZIO	90.340	107.465	37.417	165
MILAN	78.551	122.642	80.788	-44.360
NAPOLI	26.500	37.587	16.171	37.951
PADOVA	5.031	22.900	9.995	-338
PARMA	116.580	98.503	38.439	-3.618
PIACENZA	11.262	22.195	11.561	61
ROMA	38.134	70.966	38.065	-2.814
SAMPDORIA	27.850	27.483	23.177	6.924
TORINO	17.231	24.861	12.098	-2.821
UDINESE	12.535	23.622	10.966	-2.167
VICENZA	9.932	25.908	12.634	3.210

miliardario Stefano Torrisi. Gli esempi sono tanti e la lista potrebbe allungarsi a tutte le squadre: da Tal Banin del Brescia a Ziege del Milan, giusto per fare due esempi all'opposto come classifica ma uguali nel principio ispiratore. E il risultato è evidente: gestione dello spogliatoio sempre più difficile da parte dei tecnici, costretti a fare i conti con invidie e nuova sete di soldi.

Forse per questo motivo, Luciano Moggi, uno che i piedi in testa non se li fa mettere facilmente, è stato lapidario alcune settimane fa: «*Chi chiede più soldi se ne può andare dalla Juve*». Un messaggio inequivocabile, riferito anche a Del Piero e al suo procuratore Pasqualin che chiedevano un ritocco (di fronte alle insistenze del figlio Alessandro, procuratore di Alessio Tacchinardi, Luciano ha comunque dovuto cedere, almeno una volta, concedendo al giocatore un aumento considerevole). Intanto, in attesa di vedere le ripercussioni sugli ingaggi dell'Inter, la squadra direttamente toccata dalla Ronaldite e con la rosa più numerosa, si può già dire che le conseguenze si faranno sentire su tutta la A e per parecchi anni. Vediamo come.

Proprio l'Inter è la squadra che già prima dell'arrivo di Ronaldo registrava la percentuale più alta di incidenza-stipendi, ossia del rapporto fra ricavi e spese per i dipendenti. Il 78,72% del '95 potrebbe salire con il brasiliano a quasi il 90%, considerato dagli analisti finanzari un appesantimento di bilancio quasi esiziale. Ma non c'è solo l'Inter a grattarsi il capo per il caro-ingaggi. I cugini del Milan, che pure hanno ricavi televisivi e di sponsorship più alti di tutti (per la società di revisione Deloitte&Touche solo Manchester United e Bayern hanno fatturati più alti al mondo), due anni fa hanno registrato una perdita di gestione di 44 miliardi, causata giustappunto dai salari, segnatamente dai premi per lo scudetto. E oggi, con gli acquisti di Kluivert, Ziege, Bogarde, Cruz, Ba e tutti gli altri, il panorama si fa ancora più fosco. Solo la Juve può guardare con una certa serenità ai bilanci, dopo aver seguito in questi anni una politica di contenimento degli stipendi (Lombardo è stato ceduto al Crystal Palace proprio per il suo miliardo e 600 milioni a stagione), ma i premi sono anche per lei una voce spinosa e ricca di incognite.

Occorre a questo punto un'altra considerazione, che abbraccia il futuro del nostro calcio. Se è vero che nell'ultimo campionato gli incassi, fra paganti e abbonati, si sono fermati al primato negativo di 282

segue a pagina 12

L'INCIDENZA STIPENDI

% sulle entrate al 30-6-'95

Squadra	%
ATALANTA	60,27
BARI	49,85
CAGLIARI	27,00
CREMONESE	58,16
FIORENTINA	43,57
INTER	78,72
JUVENTUS	62,11
LAZIO	76,32
MILAN	46,78
NAPOLI	37,63
PADOVA	24,90
PARMA	70,73
PIACENZA	49,70
ROMA	48,36
SAMPDORIA	48,06
TORINO	46,88
UDINESE	51,63

RONALDO, UNA MAGLIA DA QUATTRO MILIARDI

Se non è Ronaldomania questa: in meno di due settimane l'Inter ha venduto 35.000 maglie ufficiali col nome del Fenomeno. Tradotto in lire, ben quattro miliardi, che vanno ad aggiungersi ai venti già incassati con gli oltre 40.000 abbonamenti. La quota di 50.000 tessere non è un miraggio. Ronaldo insomma comincia a rendere. Ma per l'Inter, come per tutti gli altri club, i problemi strutturali rimangono

Diritti & rovesci

I club ottengono dalla Tv cifre che non hanno eguali in Europa, ma le spese di gestione aumentano. E la Borsa diventa una chimera

Letizia Moratti, l'ex presidente della Rai, non fu certo tenera nei giorni del rinnovo del **contratto Tv**, quello in cui la **Rai** perse la quarantennale esclusiva sul calcio, poi riguadagnata: «*Hanno fatto prevalere la logica commerciale, scegliendo i quattrini*». La *pasdaran* Letizia si riferiva ai presidenti della Serie A, colpevoli ai suoi occhi di eccesiva avidità. Peccato che nell'accorato lamento, la **Moratti** si fosse dimenticata la cosa più importante: ai club di Serie A è rimasta di fatto solo la Tv come entrata per far fronte ai costi maggiorati dagli ingaggi. Più che una scelta, insomma, una necessità.

Come dimostrano i dati che riportiamo in queste pagine e soprattutto come evidenziano i bilanci delle nostre società, in Italia i ricavi più importanti, gli unici assieme agli **sponsor** in grado di coprire gli accresciuti costi di gestione, sono proprio i diritti Tv. Con la crescita esponenziale delle spese, solo così le società possono restare in piedi. Non ne siete convinti? Basterà allora un esempio: la **Juve**, che nell'ultima stagione ha avuto una media-paganti di poco superiore agli 11mila (roba da Serie B), ha incassato **31 miliardi** di diritti-Tv per la sola Champions League, a cui ne vanno aggiunti una quindicina per il campionato e altri cinque per le amichevoli. Come dire: Del Piero e compagni sono stati pagati dalle "dirette" e dagli sponsor (**28 miliardi**, record assoluto) più che dai tifosi, come invece capitava un tempo.

Il **Sole 24 Ore**, nel settembre scorso, aveva confermato, attraverso una dettagliata inchiesta di Paola Bottelli, questa nuova realtà: per la prima volta nella storia del calcio italiano, le entrate del tubo catodico superavano quelle del botteghino: 394 miliardi contro 348. Un fatto eclatante, sottovalutato dai più, ben chiaro al contrario ai presidenti. I soldi del video sono talmente cruciali per la sopravvivenza del football moderno che i grandi club sembrano essersi accaniti solo su questi, tralasciando voci altrettanto importanti come il **merchandising** o le entrate da stadio, risorse invece ben sfruttate in **Inghilterra** (il **Manchester United** realizza **100 miliardi** a stagione col solo merchandising, i cugini del City ne incassano 20 con l'utilizzo commerciale dello stadio).

Non stupitevi perciò se le ultime riunioni di Lega sono state tutte occupate dalla discussione sui diritti televisivi, cresciuti in quarant'anni da meno di due miliardi a stagione a 480 se si comprendono le coppe. Stupefacente, ma nel futuro sarà ancora peggio. Il nuovo oggetto del contendere è la **pay-per-view**, che dal '99 dovrebbe essere gestita direttamente dai club e che già quest'anno subirà una modifica non trascurabile: la ripartizione degli incassi non sarà più fatta in base al piazzamento finale in campionato, ma al numero di abbonati pro-squadra. Il perché è facile da intuire: la **Juve** (26,4% delle sottoscrizioni), il **Milan** (18,5%) e l'**Inter** (14,3%) distanziano nettamente tutte le altre società (l'ultima il **Verona** con lo 0,4%) e con gli ingaggi astronomici di Ronaldo, Kluivert e Del Piero non è più possibile la comunione dei beni come un tempo (che rimarrà solo per il totocalcio e i diritti in chiaro).

Il panorama finanziario delle società italiane è giudicato, non erroneamente visti gli indicatori, affetto da limiti strutturali. Troppo importante è il risultato agonistico, il fatto di accedere o no in Coppa Campioni con conseguenti diritti televisivi, mentre non si è sviluppata l'attività ordinaria. Il merchandising (con il quale il **Tot-**

COSÌ SON CRESCIUTI I CONTRATTI TV

1978-81	5.816.174.000
1981-84	42.714.560.000
1984-87	79.153.644.000
1987-90	180.480.000.000
1990-93	324.999.000.000
1993-96	571.519.450.000
1996-99	1.251.150.000.000

N.B. L'accordo è fra canali Tv e Lega calcio

tenham si ripagò completamente Klinsmann) è una voce a valore zero nei bilanci della Serie A, eccezion fatta per il **Milan** che incassa cinque miliardi all'anno grazie ai *Milan point.* Un mercato non regolamentato, autentico Far-West (anche sulle licenze per l'estero) in cui la fanno da padroni i contraffattori ambulanti, senza un reale sviluppo di una cultura che valorizzi il **marchio ufficiale.** Gli stadi sono in generale troppo grandi e troppo scomodi, allontanano cioé i potenziali paganti. Oltretutto non è stata seguita la politica inglese di ribasso dei prezzi, da qui il calo costante di spettatori negli ultimi anni. Non ultimo, la proprietà è pubblica e ciò non permette di sfruttare gli impianti per aprire negozi, per ospitare conferenze, per aprire mense, persino per le mostre storiche dei club.

Gli sponsor, generosi con le squadre italiane come con nessuna concorrente europea **(Lotto** e **Opel** versano al **Milan** più di **20 miliardi** all'anno), non sono comunque sufficienti a ripianare i debiti sempre più alti, generati dagli elevati ingaggi e dai costi di gestione (che incidono sulle spese in percentuali esagerate rispetto all'estero). E allora non rimane che la Tv. Con un rischio implicito: **l'inflazione** e dunque la svalutazione del marchio, pericolo che la **Nba** ha scongiurato proibendo le amichevoli precampionato. Ma se non si esce dal vicolo cieco non ci sarà speranza per la quotazione in borsa, come anticipò il **Guerin Sportivo,** e come abbastanza demagogicamente vanno ripetendo i nostri dirigenti.

Il denaro della Tv non basta, seppure il fatturato della A sia più del doppio di quello della **Premiership** e quattro volte quello francese. Per Piazza Affari non vale il principio che la palla è rotonda, il fixing ha bisogno solo di certezze. E la vittoria in campionato non è purtroppo fra queste...

Matteo Marani

COME SONO AUMENTATE LE TRASMISSIONI TELEVISIVE

ANNO	TRASMISSIONI	CANALI
1957	1	1
1967	3	2
1977	4	3
1987	8	7
1997	26	8

Paradiso Italia: la top-ten degli ingaggi

Ricchi da SCOPPIARE

ATALANTA	
Nicola CACCIA	850
Cristiano LUCARELLI	750
Massimo ORLANDO	650
Zoran MIRKOVIC	500
Fabio GALLO	450
Massimo CARRERA	400
Alberto FONTANA	400
Stefano ROSSINI	400
Andrea SOTTIL	350
Marco SGRO'	320

Cristiano Lucarelli (foto Richiardi)

BARI	
Thomas DOLL	600
Miguel GUERRERO	500
Francesco MANCINI	500
Luigi Garzya	450
Gian Paolo MANIGHETTI	450
Klas INGESSON	400
Gianluca SORDO	350
Diego DE ASCENTIS	250
Davide OLIVARES	250
Nicola VENTOLA	220

BOLOGNA	
Roberto BAGGIO	2.800
Kennet ANDERSSON	900
Davide FONTOLAN	900
Stefano TORRISI	900
Igor KOLYVANOV	800
Giancarlo MAROCCHI	700
Francesco ANTONIOLI	600
Daniele CARNASCIALI	600
Paolo CRISTALLINI	600
Igor SHALIMOV	600

Binz e Adani del Brescia (foto Santandrea)

BRESCIA	
Tal BANIN	900
Manfred BINZ	600
Marek KOZMINSKI	500
Dario HUBNER	400
Maurizio NERI	400
Girolamo BIZZARRI	350
Ioan Ovidiu SABAU	350
Cristiano DONI	300
Alessandro ROMANO	300
Daniele ADANI	250

EMPOLI	
Massimiliano CAPPELLINI	240
Carmine ESPOSITO	200
Angelo PAGOTTO	200
Vittorio PUSCEDDU	200
Daniele BALDINI	180
Stefano BIANCONI	180
Fabio FUCINI	180
Pietro FUSCO	180
Tonino MARTINO	180
Giovanni MARTUSCIELLO	180

FIORENTINA	
Gabriel BATISTUTA	3.500
Andrej KANCHELSKIS	1.500
Luis OLIVEIRA	1.500
Manuel RUI COSTA	1.500
EDMUNDO	1.200
Domenico MORFEO	1.100
Francesco TOLDO	1.000
Pasquale PADALINO	900
Davide DIONIGI	800
Michele SERENA	800

Michele Serena (foto Richiardi)

INTER	
Luis Nazario RONALDO	6.500
Marco BRANCA	2.000
Diego SIMEONE	2.000
Ivan ZAMORANO	2.000
Jose Moedin ZE ELIAS	1.500
Youri DJORKAEFF	1.400
Gianluca PAGLIUCA	1.300
Nicola BERTI	1.000
Maurizio GANZ	1.000
Massimo PAGANIN	1.000

JUVENTUS	
Alessandro DEL PIERO	2.300
Filippo INZAGHI	1.400
Ciro FERRARA	1.200
Angelo PERUZZI	1.200
Alessio TACCHINARDI	1.100
Didier DESCHAMPS	1.000
Paolo MONTERO	1.000
Zinedine ZIDANE	1.000
Antonio CONTE	800
Nicola AMORUSO	700

Superingaggio per Del Piero (foto Borsari)

LAZIO	
Alen BOKSIC	3.100
Pierluigi CASIRAGHI	2.800
Roberto MANCINI	2.800
Giuseppe SIGNORI	2.800
Matias ALMEYDA	2.600
Vladimir JUGOVIC	2.200
Diego FUSER	2.000
Luca MARCHEGIANI	1.500
Alessandro NESTA	1.300
José Antonio CHAMOT	1.200

Dino Baggio, il più "ricco" del Parma

LECCE	
Pierre CYPRIEN	500
Riccardo MASPERO	400
Francesco COZZA	400
Francesco PALMIERI	400
Pietro PARENTE	400
Maurizio ROSSI	400
Fabrizio LORIERI	350
Paolo ANNONI	300
Fabio MACELLARI	250
Orazio RUSSO	180

MILAN	
George WEAH	3.000
Paolo MALDINI	2.500
Christian ZIEGE	2.500
Patrick KLUIVERT	2.000
Zvonimir BOBAN	2.000
Demetrio ALBERTINI	1.500
Winston BOGARDE	1.500
Alessandro COSTACURTA	1.500
Dejan SAVICEVIC	1.500
André CRUZ	1.400

NAPOLI	
Igor PROTTI	1.200
Fabio ROSSITTO	900
Claudio BELLUCCI	750
Giuseppe TAGLIALATELA	750
Francisco CALDERON	700
Roberto AYALA	600
Joubert Aràujo BETO*	600
William PRUNIER	500
Massimiliano ESPOSITO	400
Francesco TURRINI	400

Francisco Calderon e William Prunier

* Beto è stato ceduto al Gremio di Porto Alegre. La cifra si riferisce all'ingaggio pattuito in precedenza.

PARMA	
Dino BAGGIO	2.500
Enrico CHIESA	2.200
Mario STANIC	1.600
Lilian THURAM	1.600
Hernàn CRESPO	1.500
Antonio BENARRIVO	1.400
Filippo MANIERO	1.300
Fabio CANNAVARO	1.000
Massimo CRIPPA	800
José Ferreira ZE MARIA	750

PIACENZA	
Roberto MURGITA	500
Giovanni STROPPA	500
Alessandro MAZZOLA	450
Gian Pietro PIOVANI	450
Cleto POLONIA	350
Massimo RASTELLI	350
Mirko CONTE	300
Daniele DELLI CARRI	250
Giuseppe SCIENZA	250
Roberto BORDIN	200

Cruz, "piccolo" miliardario (foto Richiardi)

ROMA	
Marco de Moraes CAFU	1.850
Abel BALBO	1.800
Paulo SERGIO	1.500
ALDAIR dos Santos	1.200
Marco DELVECCHIO	1.000
Francesco TOTTI	1.000
Rogerio Nunes VAGNER	900
Luigi DI BIAGIO	700
Cristiano SCAPOLO	600
Omari TETRADZE	600

Cafu (foto Borsari)

SAMPDORIA	
Sinisa MIHAJLOVIC	1.500
Jurgen KLINSMANN	1.500
Juan Sebastian VERON	950
Alain BOGHOSSIAN	750
Vincenzo MONTELLA	750
Christian KAREMBEU	700
David BALLERI	600
Daniele DICHIO	500
Fabrizio FERRON	500
Mauro FRANCESCHETTI	500

UDINESE	
Oliver BIERHOFF	1.000
Thomas HELVEG	500
Paolo POGGI	500
Massimiliano CAPPIOLI	450
Gilberto D'IGNAZIO	450
Marcio AMOROSO	400
Giovanni BIA	400
Alessandro CALORI	400
Tomas LOCATELLI	350
Alessandro ORLANDO	300

Otero, fra i top del Vicenza (foto Santandrea)

VICENZA	
Pasquale LUISO	500
Marcelo OTERO	450
Massimo AMBROSINI	400
Francesco COCO	400
Fabio VIVIANI	400
Massimo BEGHETTO	380
Roberto BARONIO	350
Domenico DI CARLO	350
Daniele AMBROSETTI	300
Luca MONDINI	225

Ingaggi/segue
da pagina 7

MEGA-INGAGGI A CONFRONTO

Inghilterra	
Ravanelli (Middlesbrough)	**5** miliardi
Shearer (Newcastle)	**3,8** miliardi
Zola (Chelsea)	**3,8** miliardi
Ferdinand (Tottenham)	**3,5** miliardi
Ginola (Tottenham)	**3,5** miliardi
Sheringham (Manchester Utd)	**3,5** miliardi
Vialli (Chelsea)	**3** miliardi
Di Matteo (Chelsea)	**3** miliardi
Ince (Liverpool)	**3** miliardi
Bergkamp (Arsenal)	**3** miliardi

Germania	
Sammer (Borussia D.)	**6,4** miliardi
Möller (Borussia D.)	**5,9** miliardi
Reuter (Borussia D.)	**4,4** miliardi
Paulo Sousa (Borussia D.)	**4,2** miliardi
Julio Cesar (Borussia D.)	**3,9** miliardi
Effenberg (Borussia M.)	**3,4** miliardi
Balakov (Stoccarda)	**3,3** miliardi
Hassler (Karlsruhe)	**3,2** miliardi
Matthäus (Bayern)	**2,7** miliardi
Elber (Bayern)	**2,7** miliardi

Italia	
Ronaldo (Inter)	**6,5** miliardi
Batistuta (Fiorentina)	**3,5** miliardi
Boksic (Lazio)	**3,1** miliardi
George Weah (Milan)	**3** miliardi
R. Baggio (Bologna)	**2,8** miliardi
Casiraghi (Lazio)	**2,8** miliardi
Mancini (Lazio)	**2,8** miliardi
Signori (Lazio)	**2,8** miliardi
D. Baggio (Parma)	**2,5** miliardi
Maldini (Milan)	**2,5** miliardi

Spagna	
Romario (Valencia)	**5,2** miliardi
Rivaldo (La Coruña)	**3,4-4,6** miliardi
Flavio Conceicão (La Coruña)	**3,4-4,6** miliardi
Raùl (Real Madrid)	**3,4-4,6** miliardi
Mijatovic (Real Madrid)	**3,4-4,6** miliardi
Suker (Real Madrid)	**3,4-4,6** miliardi
Guardiola (Barcellona)	**3,4-4,6** miliardi
Figo (Barcellona)	**3,4-4,6** miliardi
Vieri (Atletico Madrid)	**3,4-4,6** miliardi
Juninho (Atletico Madrid)	**3,4-4,6** miliardi

miliardi, ciò vuol dire che le entrate da botteghino non compensano che il 50% circa degli ingaggi. Ovvio dunque il ricorso a sempre più amichevoli e alla necessità di giocatori di fama per richiamare pubblico e Tv nelle gare estive. Risultato: un circolo vizioso in cui per ottenere più entrate si spendono sempre più soldi per gli ingaggi, con sullo sfondo l'ansia e la difficoltà degli allenatori.

Il boom degli ingaggi, che all'estero è altrettanto gravoso (il Chelsea ha curiosamente proposto pochi giorni fa a Gullit di fissarsi lui l'ingaggio), è il grande nemico del calcio di oggi, perché impedisce alle società di conseguire utili in bilancio e quindi la quotazione in borsa. Solo cinque società su diciotto, negli ultimi rendiconti noti, presentavano un attivo, di cui il solo Napoli per una cifra a dieci zeri. E indubbiamente, a pesare sulle realtà finanziarie dei nostri club sono proprio gli ingaggi, che negli ultimi anni, alla faccia dell'*austerity*, hanno continuato a salire costantemente e che cresceranno di qui in avanti a livelli esponenziali. Le società italiane hanno una media di costi di 50 miliardi annui, il doppio di quelle inglesi, spagnole e francesi. Di questi 50 miliardi, il 71% è rappresentato dagli stipendi. Sta insomma tutta qui la differenza fra il nostro calcio e quello straniero: da noi le spese maggiori se ne vanno per il personale, che però non generano entrate sicure come un investimento sul merchandising o la costruzione di uno stadio. Solo Ronaldo in questo senso può portare, grazie alla sua immagine, denaro contante a un club. Perché, sia detto per inciso, se un gol di Baggio non è un automatico ricavo per il Bologna, può invece diventare più importante la sua fama a livello internazionale con conseguente aumento del "cachet" per le amichevoli e le tournée. Conta più l'apparire che l'essere in questi casi.

Romario, un ritorno dopo pochi mesi al Valencia. Con un altissimo ingaggio

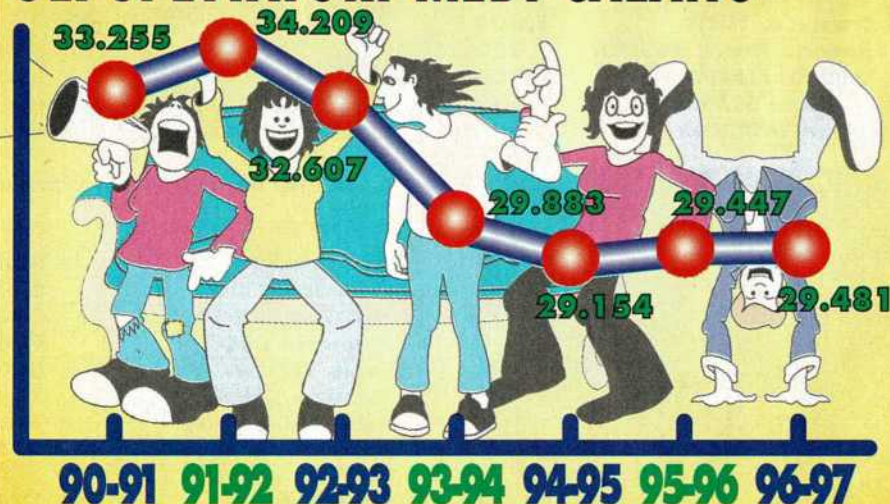
Dettaglio non secondario: il tasso di crescita previsto nel prossimo lustro del calcio italiano è dell'8 per cento (a fronte del 34% inglese e del 27% spagnolo), due punti sotto l'aumento medio degli ingaggi: una disparità che rischia anche questa di aprire in futuro una voragine fra entrate e uscite, come una voragine si è ormai formata fra i calciatori d'elite e i gregari. Se nel '93-94 i calciatori da mezzo miliardo netto a stagione erano 13, come 13 erano quelli da oltre un miliardo e mezzo, la situazione due anni dopo si era già ribaltata: solo 7 i primi, mentre salivano a 19 i secondi. Come dire: un solo Ronaldo e poi dietro tutti gli altri.

L'orientamento futuro è che i calciatori passino da patrimonio delle società a semplici lavoratori dipendenti, con una perdita del patrimonio che andrà ammortizzata come quella per i parametri. Un pericolo ulteriore, quest'ultimo, che rende ancora pù allarmante l'espansione degli ingaggi. I club italiani, sulla scia di Ronaldo, stanno rischiando di compromettere la loro tenuta finanziaria. La battaglia del 2000 sarà questa, ma vincerla non sarà tanto semplice.

Matteo Marani

GLI SPETTATORI-MEDI CALANO

Stagione	Spettatori medi
90-91	33.255
91-92	34.209
92-93	32.607
93-94	29.883
94-95	29.154
95-96	29.447
96-97	29.481

Julius e la sfida del piccolo-grande Vicenza

L'allenatore di miliardi

Il nuovo timoniere dei biancorossi confessa con candore di non capire nulla di calcio. Ma su finanza e bilanci non teme rivali

«**N***o guardi, se si attende dei giudizi tecnici da me ha sbagliato persona*». Eppure l'indirizzo era giusto: Stephen Mark Julius, quartiere di Chelsea, Londra centro. Dal giugno scorso è questo finanziere internazionale di madre milanese, 37 anni ben portati dentro abiti sempre eleganti, a guidare il Vicenza calcio, numero uno di quel club che fu di Paolo Rossi. E che oggi è di Guidolin, *of course*.

Ma come può un profano della materia occuparsi di calcio? Essere il supremo dirigente di una squadra che rappresenterà l'Italia in Coppa delle Coppe e che il 23 agosto sfiderà la grande Juve nella finale di Supercoppa italiana? Può, eccome se può. Perché il calcio moderno, ispirato al modello anglosassone e in generale al management aziendale, non prescrive ormai più la presenza del presidente-tifoso, il romantico patròn innamorato del calcio. Finito, *the end*. Oggi l'amministrazione di una società passa per altre strade: le cifre di bilancio, i ricavi del merchandising, i titoli di borsa. E Stephen Mark, l'abile operatore di mercato amico di Lady Diana e habituée della city londinese, in questo è sicuramente un maestro

Al calcio ci è arrivato per caso. E già questo potrebbe spiegare molte cose sul suo digiuno in fatto di terzini e mediani. Lui si stava occupando della Trevitex, l'azienda della famiglia Dalle Carbonare in crisi cronica. La Stellican di Julius, d'altronde, è specializzata proprio nel rilevare società boccheggianti e questo era un caso semplice, roba ordinaria. Poi, dal cilindro, o, meglio, dal fondo dell'organigramma societario della Trevitex, è spuntata quella piccola dicitura: "Vicenza calcio Spa". Sì, la coriacea e storica squadra di Gibì Fabbri, per Julius solo «*una società che, dopo varie stime finanziarie, abbiamo ritenuto conveniente prendere*».

Addio poesia? Macché, in fin dei conti anche l'Inghilterra ha avuto uno Shakespeare. E Julius oltretutto non è un ingenuo, abituato com'è da anni a navigare fra i pescecani dell'economia mondiale. Allora ecco una prima soluzione: «*Il presidente sarà vicentino, è giusto che sia uno della città. Io mi limiterò al consiglio d'amministrazione, le società vanno depersonalizzate*». Poi autonomia al direttore sportivo Sergio Gasparin e all'allenatore Guidolin per le scelte agonistiche. «*Due persone brave, competenti, che retribuiamo proprio per prendere le decisioni tecniche. Sono loro a dover scegliere i giocatori, noi valuteremo in base al costo. Del resto, come si dice da noi, non prendi un cane perché sia tu ad abbaiare.* Off, off: *autonomia totale*». E se le cose dovessero mettersi male? «*Beh, chiederemo spiegazioni e faremo una stima*». *Easy*.

Tutto calcolato, analizzato, puntigliosamente studiato. Se questo è davvero il futuro del calcio, e Julius non ha dubbi, il Vicenza è un bel laboratorio, con questi dirigenti inglesi guardati con scherno all'inizio, *very* folkloristici, e oggi presi invece in seria e temuta considerazione. «*Non dal Comune di Vicenza, purtroppo*» punge Julius, un uso forbito dell'italiano e un aplomb degno di Sua Maestà. «*Avevamo chiesto la concessione dello stadio per 99 anni, impegnandoci a fare tutta una serie di lavori di ristrutturazione e di gestione dell'impianto. Il Comune sembrava disponibile, poi, nell'ultimo incontro, ha fatto una controproposta di 20 o 30 anni. Ma come posso spendere cifre elevate per un arco di tempo così breve?*».

Stephen Julius

È il rammarico maggiore, perché la Stellican, sede legale a Londra ma uffici anche a Milano, punta sui ricavi fissi che il calcio del 2000 garantirà: diritti Tv, merchandising, stadio polifunzionale, con negozi e strutture all'avanguardia. «*È il modello del Manchester United, che non dipende in modo esclusivo dai risultati sportivi. Nessun presidente può più gettare via soldi con i rischi e i costi del calcio di oggi. Ci vogliono entrate garantite, certe, indipendenti dalle vittorie sul campo, che hanno ovviamente un'importanza enorme*».

Se non vi piace

segue

Julius/segue

questo sistema, amen. *Don't care*. Nella terra di Adam Smith la legge della domanda e dell'offerta non è solo materiale da manuali classici. «*È una mentalità che deve cambiare e non bastano due minuti in queste cose. Ci vogliono anni, tanto lavoro, molta programmazione. All'inizio avevamo paura, perché nel calcio è tutto diverso. Non è come se compri un macchinario che puoi prevedere la produzione, qui è tutto aleatorio. Ma dopo aver scoperto la grande umanità di Guidolin e Gasparin, fatto di serietà e competenza, ci siamo rasserenati*». Un binomio curioso, *interesting*, quello fra Julius e i due ragazzi veneti del Vicenza. Lui amante del cricket, dello squash nei circoli esclusivi di Londra, gli altri due cresciuti a pane e pallone, con la faticosa bicicletta come sport di svago. «*L'Italia è un Paese fantastico, lo dico sempre ai miei amici inglesi che si sentono superiori a voi. A livello operativo siete imbattibili e il Vicenza ne è una prova esemplare. È il famoso modello del nord-est che si riscontra anche guardando la società di calcio. Pensi che Vicenza è la terza provincia italiana per ricchezza, esporta da sola quanto interi Paesi del Sud America*. Very incredible». Manchiamo invece dal punto di vista finanziario, di pianificazione. «*E da quello politico, aggiungerei. L'immagine negativa dei vostri partiti comunque non corrisponde alla realtà*».

Julius cerca sempre altri metri di paragone, modelli calcistici da studiare ed eventualmente mutuare. È una spugna pronta ad assorbire tutto, che sfrutta l'intervista per chiederti cifre, strategie, tutto ciò che è successo nel calcio da quando lui manca, cioè dalla nascita. «*Apprezzo il modello-Juve: i giocatori vanno venduti quando il loro valore è alto. Noi, non a caso, abbiamo puntato anche quest'anno sui giovani. Se riusciremo a farli crescere, li venderemo, aprendo la strada ad altri ragazzi. Mi piace molto anche il modello-Milan sul versante televisivo: il "contenuto" della Tv dei prossimi anni è il calcio. Ce ne sarà sempre di più, sarà in tutto il mondo, e il Vicenza è in Serie A, nel campionato più teletrasmesso dell'universo*».

Sorry Julius, e il campionato? «*Anno importantissimo per noi, speriamo di far bene. Ma non creda che l'ingresso in Coppa delle Coppe abbia inciso nella decisione di acquistare il Vicenza. Sì, per il 10 per cento, forse l'11*». Julius, e la Juve? la sfida con la Juve il 23? Almeno questo... «*Spero di vincere, ormai sono un tifoso del Vicenza, ho persino abbandonato una leggera passione per il Chelsea, nostro avversario in Coppa Coppe. Curioso, potremmo giocare a due passi da casa mia. Ma la prego, non mi faccia fare pronostici, non saprei davvero cosa dirle*». Come ha chiuso ieri la borsa di Tokyo? «*Più 1,5 per cento*». *Fantastic*.

Matteo Marani

Con la sfida di Supercoppa fra Juv

La **debuttan**

Juve-Vicenza a Torino sabato 23 agosto: in palio il primo trofeo della stagione, la Supercoppa Italiana, giunta alla sua decima edizione. Niente di straordinario, di solito: chi vince non accede ad alcun torneo continentale, acquisisce solo una coppa da mettere in bacheca. Però quest'anno la partita é intrigante: c'é il Vicenza che, vincitore l'anno scorso del suo primo trofeo in 95 anni di vita, sfida la leggendaria Signora del calcio nazionale. E non é detto che la Juve voglia o sia in grado di farne polpette. Si dice che la squadra di Lippi è ancora a corto di preparazione, in apparenza é anche travagliata da piccoli problemini: qualcuno si lamenta degli eccessivi carichi di

QUI VICENZA/AL "GIRAMONDO" LUISO L'EREDITÁ DI MURGITA

Vado dove mi porta il **gol**

Lo hanno etichettato come il «toro di Sora» per la sua potenza e quel suo modo prorompente di proiettarsi verso l'area avversaria. E' diventato famoso ballando la macarena dopo il gol. La scorsa stagione Pasquale Luiso (28 anni, 1 e 78 x 72 kg) con le sue reti ha contribuito alla salvezza del Piacenza (14 in campionato, più due determinanti nello spareggio-salvezza contro il Cagliari). E' prontissimo a riproporsi anche a Vicenza. A pallone ha iniziato a giocare come tutti i bambini, per strada con i coetanei del quartiere disputando poi qualche torneo fino ad arrivare all'Afragolese e salire attraverso i campionati allievi e Berretti fino alla prima squadra in C2 con 3 presenze ad appena 17 anni. Velocità, forza fisica, grande temperamento: l'attaccante napoletano sa unire al suo istinto naturale una cinica freddezza. Quattro stagioni al Sora, poi la A col Torino (una partita), Pescara, Avellino, Piacenza e ora Vicenza.

Pasquale Luiso

«L'esperienza conta tantissimo – dice – *e me ne sono accorto salendo di categoria allorché anziché avere a disposizione quattro/cinque palle gol a partita com'era in C o in B ti capita una sola opportunità e devi cercare di sfruttarla al meglio. Il tipo di gioco che pratica il Vicenza mi é sempre piaciuto, mi auguro di avere anch'io più opportunità».*

Gli impegni alle porte sono tanti e pesanti: ci sono la Supercoppa, la Coppa Coppe, la Coppa Italia e il campionato. A Vicenza ci si aspetta molto da lui.

«Queste situazioni mi stimolano e mi esaltano: l'eredità lasciata da Murgita è pesante (7 gol ma un grande contributo di gioco, non dimenticando le due precedenti stagioni con 19 e 10 gol). *A Piacenza avevo dovuto sostituire Caccia con i suoi 14 gol nel cuore dei tifosi e mi conforta il fatto di esserci riuscito superandolo anche in quantità di reti. Con Otero* (13 reti lo scorso anno), *con Di Napoli, Ambrosetti, Schenardi, e gli altri dovremo essere in grado di fare bene, di garantirci salvezza e soddisfazioni.*

Il sogno nel cassetto? Ballare la macarena dopo un gol anche con la maglia del Vicenza. E se si comincia a Torino contro la Juve, tanto meglio.

Guido Meneghetti

e e Vicenza decolla la stagione dei trofei

te e la Signora

lavoro, altri stentano ad entrare nell'ottica degli schemi del mister. Ad ogni buon conto, per la tranquillità dei tifosi bianconeri, Del Piero ha detto che quella sarà una partita vera, quindi più importante delle amichevoli col Newcastle, l'Inter o il Bayern. Altra cosa per il Vicenza. Gli osservatori la dicono in formissima. E' una compagine fatta di gente che deve mettersi in mostra e comunque fare bene: da un'eventuale vittoria e dal successivo cammino in Coppa delle Coppe dipenderà buona parte del suo futuro: battere la Juve potrebbe voler dire esaltare i suoi finanziatori inglesi, accelerare l'entrata in borsa e magari una decisione sul destino dello stadio.

L'ALBO D'ORO

La Supercoppa Italiana è un trofeo istituito dalla Lega Calcio al termine della stagione 1987-88 e mette di fronte le vincitrici del campionato e della Coppa Italia della stagione precedente. Ecco l'albo d'oro.

1988: Milan (Milan-Sampdoria 3-1)
1989: Inter (Inter-Sampdoria 2-1)
1990: Napoli (Napoli-Juventus 5-1)
1991: Samp (Sampdoria-Roma 1-0)
1992: Milan (Milan-Parma 2-1)
1993: Milan (Milan-Torino 1-0)
1994: Milan (Milan-Samp 5-4 d.r.)
1995: Juventus (Juve-Parma 1-0)
1996: Fiorentina (Milan-Fiorentina 1-2)

Zizou Zidane sta confermando quanto di egregio aveva già fatto vedere nella passata stagione. A fianco, il giovane Alessandro Birindelli, più che una promessa per la retroguardia bianconera (foto Borsari)

BIANCOROSSI GIOVANI E SANI

Il Vicenza ha cambiato pelle: nuova la proprietà , rinnovatissimo e ringiovanito l'organico a disposizione di Guidolin, per affrontare una stagione assai impegnativa. Salvezza e bilancio in attivo sono gli obiettivi. A livello sportivo, con Ulivieri e quindi Guidolin negli ultimi cinque anni, i biancorossi hanno ottenuto promozioni dalla C1 alla B e quindi alla A conseguendo traguardi storici, come il parziale primo posto solitario in campionato il 20.11.96 e la conquista della Coppa Italia 1997. L'oculatezza e la capacità manageriale del d.g. Gasparin hanno saputo mantenere la società in fascia A con bilanci sempre in attivo, confortati anche dall'esito dell'ultima campagna trasferimenti, conclusa con un attivo di circa 8/9 miliardi. Nove i giocatori ceduti: Maini (Milan), Sartor (Inter), Lopez (Lazio), Murgita (Piacenza), D'Ignazio (Udinese), Cornacchini (Padova), M. Rossi (Lecce), Amerini (Verona) e Wome (Lucchese). Altrettanti sono i nuovi: Schenardi (Bologna), Luiso (Piacenza), Dicara (Perugia), Di Napoli (Inter), Ambrosini e Coco (Milan), Baronio (Lazio), Zauli (Ravenna), Stovini (Roma). Senza i nazionali Maini e Sartor dunque e senza altri giocatori simbolo delle scorse stagioni. Ma il nuovo Vicenza alla minore esperienza potrà opporre una maggiore freschezza e le qualità tecniche dei molti azzurri Under 23. Guidolin chiede rinforzi: un centrale all'altezza. Molti auspicano il ritorno di Joachim Bjorklund ceduto ai Rangers di Glasgow per 6 miliardi la scorsa stagione e molto nostalgico di Vicenza. Cosa non impossibile: socio di maggioranza del club scozzese è Joe Lewis, che è anche partner di Julius nell'operazione Vicenza.

g.m.

QUI JUVE/ZIDANE E ALEX, LEZIONI DI FANTASIA

Non siamo mica **schemi**

La notizia vera è una sola: la Juventus si è riposata. Dopo aver dimostrato nell'amichevole (assai combattuta, fin troppo...) col Bayern del Trap che al gruppo non difetta la grinta e che la voglia di vincere, di dominare il campo è rimasta intatta, Lippi ha infatti concesso ai suoi uno stop di qualche giorno in attesa del prestigioso Trofeo Berlusconi che a San Siro li vedrà opposti al Milan, preludio al match di Supercoppa col Vicenza. Primo incontro vero, primo trofeo in palio di una stagione che, come al solito, vedrà i bianconeri impegnati su molteplici fronti, senza contare gli impegni dei vari nazionali Ferrara, Del Piero, Montero, Zidane, Deschamps. Proprio i due francesi, a dispetto di recenti dichiarazioni, hanno mostrato un tasso di agonismo molto elevato, come dire: al Mondial ci teniamo, ma a tirare indietro la gamba non ci pensiamo nemmeno. Nelle prime gare di preparazione, Didier ha dato eccellenti prove di solidità fisica e acume tattico: la solita sicurezza a centrocampo, ottimo viatico per l'inserimento di Fabio Pecchia negli schemi ormai supercollaudati di casa Juve, dove cerca un pieno reinserimento Antonio Conte, reduce da un anno funesto. Quanto a Zinedine, continua ad alternare lanci telecomandati a squisite giocate di fino: indispensabile. Buone nuove, in difesa, per il portoghese Dimas, che è parso più tonico del solito, e Birindelli, ragazzo dalle potenzialità enormi se solo avrà modo e tempo di farle maturare. Mentre davanti comincia a ingranare la coppia titolare Inzaghi-Del Piero, con Pippo già protagonista apprezzato non solo in fase conclusiva. Il tridente in attacco? Lo si è visto poco nel calcio bianconero d'agosto, figuriamoci in campionato.

Disoccupati

Il rovescio della medaglia

Siamo stati nel ritiro organizzato al Ciocco dalla Associazione Calciatori, dove giocatori di età sempre più giovane vivono

nell'attesa di un nuovo contratto. Che molto spesso non supera i 20-30 milioni...

Non è qui

Una telefonata allunga la vita. E non soltanto quella del simpatico Massimo Lopez, disperatamente attaccato alla cornetta nel tentativo di sfuggire al plotone d'esecuzione comandato dal tenente Champignon. Per capirlo è bastato arrivare al Ciocco, noto centro turistico della Garfagnana, dove l'Associazione italiana calciatori ha organizzato dal 23 luglio all'8 agosto il tradizionale raduno per i calciatori disoccupati. Poco meno di una quarantina di partecipanti provenienti da tutte le categorie e da tutta Italia. Corse, scatti, esercizi, amichevoli giocate allo spasimo («*Dovreste vederli come si incazzano quando subiscono un torto arbitrale. Ma è un buon segno, significa che hanno tanta voglia di giocare...*» assicura Massimo Giacomini, che ha coordinato lo staff tecnico composto anche da Natalino Fossati, Bruno Baveni e Urano Navarrini). Solito impegno, solita abbondante razione di sudore. Un ritiro apparentemente normale, insomma, almeno al campo di allenamento. La diversità la cogli fuori, dagli sguardi carichi di ansia e di preoccupazione che cadono ogni due o tre secondi sul telefonino maledettamente muto, inseparabile compagno di sventura. La scena si ripete a colazione, sul pullman, a pranzo, nell'ascensore, nella hall dell'albergo, a cena, sotto la doccia. Giornate tutte uguali, vissute nella spasmodica attesa di uno squillo, di una chiamata da parte di qualche società o di qualche procuratore. Qui scopri l'altra faccia del pianeta. Quella meno intrigante e appariscente, lontana dalle paillettes e dai miliardi di Ronaldolandia. Echi e splendori che di fronte alla tristezza di questi ragazzi senza lavoro (e senza stipendio, visto che non esite più l'indennità di mancata occupazione che alla scadenza del contratto le società, potendo rivalersi sul parametro, pagavano al giocatore) assumono lo sgradevole sapore della beffa e dello spreco.

Ciononostante il morale della truppa è abbastanza alto, ci si allena con concentrazione e applicazione insospettabili. «*Siamo tutti nella stessa barca e remiamo tutti nella stessa direzione. Siamo venuti qui con l'intenzione di fare le cose seriamente, per farci trovare pronti ad un'eventuale richiesta. Nessuno, almeno all'inizio, ha intenzione di rassegnarsi, di abbassare la guardia, di rinunciare al proprio sogno. Poi è chiaro, con il trascorrere dei giorni subentra un certo sconforto e per chi non ha ancora trovato una sistemazione, al momento di rompere le righe, la faccenda diventa seria...*». **Roberto Policano** proviene da sette stagioni consecutive disputate in Serie A, le ultime cinque con la maglia del

Policano (a sinistra) e Simonetta (al centro) guidano il gruppo durante un allenamento

Napoli. Una posizione diversa, la sua, rispetto a quella di tanti ragazzi presenti al Ciocco: «*Ho 33 anni, 325 partite giocate tra A e B, una carriera ricca di soddisfazioni alle spalle, e fortunatamente è la prima volta che partecipo al ritiro dell'Aic. Non chiedo molto di più al calcio attivo, benché sia convinto di poter ancora reggere un paio di campionati a buon livello. Poi cercherò di prendere il patentino da allenatore di terza categoria: mi piacerebbe provare l'esperienza della panchina, magari in qualche settore giovanile o in una piccola società di provincia, anche se non è detto che essere stato un giocatore di discreto livello significhi automaticamente diventare un buon tecnico*». L'unica offerta interessante l'aveva ricevuta dal West Ham, ma un pasticcio burocratico (pare che al club londinese il nome del giocatore fosse stato fatto da due diverse persone e i dirigenti si sono insospettiti) ha bloccato la trattativa. «*Peccato, perché sono convinto che le mie caratteristiche tecniche si sarebbero adattate bene al football d'Oltremanica*». Lentini questa settimana ha fatto sapere ai dirigenti granata che gli piacerebbe averlo nel Torino. È sereno, parla con distacco, sa perfettamente che il suo, comunque, non è il caso più grave da risolvere. I dubbi, le perplessità e le angosce nascono dalle date di nascita degli altri partecipanti al raduno. Policano le osserva e scuote la testa: «*Hai visto? Mica vecchietti arrugginiti. Gente di 20-22 anni, che oggi accetterebbe di corsa una collocazione per cifre che fino all'altro giorno mi parevano ridicole. Dubito che in questi giorni qualcuno di loro abbia rifiutato una mano tesa per questione di soldi. Credimi, il problema non sono gli ingaggi*». Già, dove sta allora

segue

I PARTECIPANTI AL RITIRO DEL CIOCCO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	ULTIMA SOCIETÀ
Michele Albarello	D	20-2-70	Tricase (Cnd)
Luca Alidori	P	13-10-70	Ponsacco (C2)
Michele Anaclerio	D	10-8-73	Rossanese (Cnd)
Marco Arno	D	15-1-75	Riccione (Cnd)
Davide Baronio	D	26-1-68	Rimini (C2)
Massimiliano Bongiorni	A	18-12-70	Ponsacco (C2)
Silvio Casonato	C	21-1-69	Cormonese (Cnd)
Omar Danesi	C	20-2-71	Novara (C1)
Marco Delfino	C	20-1-73	Casertana (C2)
Marco Francabandiera	A	2-9-70	Frosinone (C2)
Fabio Germini	D	28-1-72	Turris (C2)
Davide Guidi	D	18-5-69	Torres (C2)
Davide Lampugnani	D	4-7-69	Ponsacco (C2)
Massimiliano Maddaloni	C	22-6-66	Rimini (C2)
Gian Matteo Mareggini	P	8-1-67	Fiorentina (A)
Andrea Marzano	C	27-1-75	Marsala (C2)
Andrea Memo	C	1-4-76	Gorizia (Cnd)
Massimiliano Menegatti	A	13-11-66	Cremapergo (C2)
Pasquale Minuti	A	16-2-65	Pisa (C2)
Alessandro Morello	A	5-11-68	Ancona (C1)
Giuliano Neri	C	18-5-69	Rimini (C2)
Gianluca Pea	C	2-6-73	Aciglia (Dil)
Gaetano Perrella	C	11-3-74	Juve Stabia (C1)
Andrea Persia	D	10-9-75	Tolentino (C2)
Massimiliano Picco	P	19-9-76	Spal (C1)
Roberto Policano	D	19-2-64	Napoli (A)
Gianfranco Randazzo	P	30-7-72	Pro Vercelli (C2)
Emidio Sabatelli	D	12-2-72	Torres (C2)
Roberto Simonetta	A	2-9-65	Siena (C1)
Tiziano Spartera	A	7-3-77	Juve Stabia (C1)
Giorgio Zanutta	D	28-7-73	San Donà (C2)

N.B.: durante il ritiro hanno trovato sistemazione: **Fabio Coppola** (C, 3-3-79, Cormonese), passato nelle giovanili dell'Empoli; **Emiliano Maddé** (D, 8-4-73, Fano), andato all'Atletico Catania; **Stefano Papiri** (C, 14-11-67, Frosinone), **Antonino Praticò** (D, 13-1-66, Ischia) e **Oscar Verderame** (P, 4-8-1971, Ternana) acquistati dalla Pistoiese.

LO STAFF TECNICO

Allenatori: **Massimo Giacomini**, **Bruno Baveni**, **Natalino Fossati**, **Urano Navarrini**
Massaggiatori: **Fabrizio Faleri**, **Massimo Fanfani**
Medico: **Fabrizio Fabrizzi**
Magazzinieri: **Alessandro Rocco**, **Luca Bianchi**
Coordinatore Aic: **Fidenzio Nardello**

LE AMICHEVOLI DISPUTATE

Aic-Alger (Algeria) 1-0
Aic-Alger (Algeria) 3-2
Pisa-**Aic** 1-0
Castelnuovo-**Aic** 0-1
Viareggio-**Aic** 1-1
Pontedera-**Aic** 1-2
Prim. Fiorentina-**Aic** 1-2
Massese-**Aic** 0-3

Tanto impegno e tanta volontà ma anche tanti sguardi persi nel vuoto: nei più giovani c'è la paura di restare senza lavoro

Disoccupati/segue

l'errore? «*Stiamo tuttora pagando la crisi economica che si è abbattuta anni fa sul mondo del calcio e che ha portato alla sparizione dal panorama professionistico di squadre anche importanti: aggiungiamoci la sentenza Bosman, con conseguente massiccia invasione di giocatori stranieri, la riduzione dei budget, e i contributi spesso inadeguati alle esigenze delle società di Serie C, e il quadro è completo*».

Completo, sconcertante e scoraggiante. A tavola, intanto, le battute si sprecano: «*A Robé, t'hanno cercato dall'Albania: c'è un posto nel Tirana*». Risata generale, subito soffocata dal pensiero che il Fantacalcio, avanti di questo passo, portebbe trasformarsi in amara realtà. I possibili rimedi? «*Tanta pazienza, piedi per terra e un occhio rivolto al futuro*». Il monito viene da **Roberto Simonetta**, 32 anni, attaccante cresciuto nel Genoa che ha militato in seguito nel Piacenza, nella Triestina, nella Lucchese, nel Padova, nel Trapani e nel Siena, frequentatore ormai abituale del Ciocco. «*È la terza volta che vengo quassù e anche se rincorrere sempre il posto non è piacevole, trovo che sia inutile piangersi addosso. Finora mi è andata bene. Il primo anno ho trovato una sistemazione a Trapani e la scorsa stagione mi sono accasato a Siena, ma purtroppo l'offerta è quella che è. E vedere tanti giovani tra i disoccupati fa pensare male... Per cui consiglio a questi ragazzi di non farsi illusioni e di non scartare l'idea di finire tra i Dilettanti, dove i dirigenti, oltre a una maglia, ti aiutano a trovare un posto di lavoro fisso. Che senso ha dannarsi l'anima e rodersi dentro per portare a casa sì e no 20-30 milioni, con il rischio di ritrovarsi l'anno prossimo al punto di partenza?*». Ai colleghi più fortunati che hanno in tasca due soldi in più, il suggerimento di un investimento immediato e sicuro. «*Quando manca il lavoro il nervosismo finisce per contagiare la famiglia. Succede a tutti, è successo pure a me che sono sposato con due figli di 11 e 7 anni. Per fortuna da qualche tempo avevo aperto con il mio amico Paci, insieme al quale ho giocato nella Lucchese, una tabaccheria-ricevitoria del lotto a Lucca. Insomma, bisogna vivere questo mondo con equilibrio, pensare che il calcio nella vita non è tutto e correre ai ripari finché si è in tempo*».

Atmosfera cupa, da "day after", che invita a riflettere su un calcio «*sempre più distratto dai grandi nomi e sempre meno attento a una base che comincia ad assottigliarsi, a sgretolarsi, a cedere*» ricorda Giacomini, «*con il rischio di veder crollare, presto o tardi, anche il proprio vertice di qualità. Con danni irreparabili. Perché hai voglia a comprar stranieri, ma una volta raschiato il barile dell'Africa e dell'Europa dell'Est, la pacchia finirà e bisognerà tornare a investire sul vivaio di casa nostra. Soprattutto per il bene della Nazionale*». Soluzioni, bella parola. Da studiare, discutere e approvare chissà quando. Il potere politico sportivo, in questi casi, si muove con lentezza pachidermica. No, al Ciocco abbiamo parlato con ragazzi che hanno bisogno di risposte immediate. E che per il momento si devono accontentare di trovarle da sé, spulciando tra i giudizi delle amichevoli estive, per capire a quale porta conviene bussare...

g.g.

ALTRE DUE INIZIATIVE A MILANO MARITTIMA E CESENATICO

Ufficio di **collocamento** sulla **sabbia**

Disoccupati, fors'anche delusi, ma per nulla rassegnati e, anzi, decisi a rientrare nel giro al più presto. Questi i propositi e le sensazioni che hanno animato i due raduni dei "senza contratto" che si sono svolti sulla Riviera Romagnola e che hanno coinvolto in totale più di una cinquantina di giocatori. Nella pineta di Milano Marittima, agli ordini di Giancarlo Magrini (spalleggiato dall'ex juventino Massimo Bonini), si è allenata l'**Equipe Romagna**, da cinque stagioni gettonato punto di riferimento per gli la tribù degli "appiedati". Uno slogan che è una garanzia ("*Tutti i disoccupati venuti qui sono diventati occupati*"), un calendario pieno di amichevoli e i risultati sono sotto gli occhi di tutti: basti citare il caso di Paramatti, che due estati fa correva da queste parti senza mèta fissa e che oggi a Bologna è un idolo della curva Andrea Costa ("*Gioca bene, gioca male, Paramatti in Nazionale...*"). Del gruppo di quest'anno facevano parte, tra gli altri, **Ivano Bonetti**, reduce dall'infelice esperienza nel Tranmere Rovers (Ing), **Fabio Calcaterra** (ex Inter, Cesena e Bari), **Roberto Lorenzini** (Milan, Como, Ancona, Genoa, Torino, Piacenza, Lucchese), **Willy Pittana** (Udinese e Venezia), **Franco Rotella** (Atalanta) e **Marco Sinigaglia** (Monza, Torino e Chievo), più un gruppetto di elementi stranieri che si sono aggregati alla comitiva sperando in mettersi in evidenza. A pochi chilometri di distanza, a Zadina di Cesenatico, la neonata formazione **Soccer '97**, fondata da **Pino Lorenzo** (ex centravanti di Bologna, Cesena e Sampdoria) e **Davor Jozic**, già promotori dell'Equipe Romagna. Nessuna rivalità, almeno a parole, ma la necessità di creare, per così dire, un polo alternativo. Numerosi giocatori italiani di "nome" (**Onofrio Barone**, **Carlo Pascucci**, **Luigi Corino**, **Aldo Dolcetti**, **Sergio Domini**, **Massimo Ciocci** e **Graziano "Lupetto" Mannari**) e uno staff tecnico qualificato formato da Roberto Rossi, Mauro Marini, Carlo Magnani e Enrico Ricci.

Due immagini della neonata Soccer '97. Sopra, Pino Lorenzo, ex attaccante di Bologna, Cesena e Sampdoria. A sinistra, Vincenzo Rubino e Onofrio Barone

Cinquina secca

Juve, Inter, Milan, Parma e Lazio per lo scudetto: potere economico e supremazia sportiva coincidono sempre di più, agli altri restano le briciole. Tiriamo un bilancio delle grandi manovre d'agosto

Articoli di Adalberto Bortolotti
Statistiche di Massimo Fiandrino

EFFETTO-RONALDO E NOVITÀ TECNICHE

PREGI E DIFETTI SQUADRA PER SQUADRA

RECORD, PRIMATI E CURIOSITÀ

Un PIZZICO di *FANTASIA* in

Da Baggio a Mancini, si rivaluta il ruolo del rifinitore. E altre spregiudicate novità promettono l'Udinese di Zaccheroni e la Fiorentina di Malesani

Le grandi manovre d'agosto consentono un primo censimento dei valori, sia pure a cantieri aperti. Una caratteristica, questa, che ci accompagnerà per l'intera stagione e alla quale dovremo fare l'abitudine. Sarà una serie A molto elitaria: nel senso che grandi differenze, a volte autentici abissi, separano le potenzialità tecniche delle squadre di vertice dalle comprimarie. È destinata a sfumare progressivamente quella peculiarità esclusiva del campionato italiano legata all'equilibrio, e quindi all'imprevedibilità. Si marcia verso il modello europeo, Olanda e Spagna soprattutto, dove pochi squadroni fanno il vuoto, lasciando agli altri le briciole. Provate a confrontare gli organici (e gli ingaggi) di Milan, Inter, Juve con i corrispettivi di Lecce o Empoli: siamo su mondi, anzi su galassie diverse. Corazzate e barchette da diporto si apprestano a un'impari battaglia navale. Non è difficile prevedere chi farà naufragio.

In compenso, si allarga l'area dei pretendenti al titolo. L'asse Milano-Torino, che concentra i potentati anche economici del Nord, è incalzato dalla scomoda concorrenza di un Parma o di una Lazio, che non hanno minori disponibilità finanziarie, per il diretto coinvolgimento di grandi industrie (Parmalat e Cirio). Sampdoria, Roma e Fiorentina sono a loro volta pronte a entrare nel sontuoso banchetto dei potenti. In particolare, Sensi e Cecchi Gori hanno investito in dosi massicce e senza risparmio; Mantovani ha invece ben monetizzato la rinuncia al suo uomo simbolo. Poiché, alla fine, lo scudetto lo vince una soltanto, tutte le escluse di questo elenco battaglieranno per un piazzamento Uefa, insieme con Bologna, Udinese, forse Vicenza e Napoli. Pensate a quante delusioni si registreran-

Piccoli e grandi calciatori che hanno fatto storia ❑ **Dal "cattivone" Amarildo a**

Albertosi Enrico - Con **Silvio Piola** e **Gianni Rivera** è il giocatore che ha disputato il maggior numero di campionati di serie A a girone unico: 21.
Albertosi ha giocato in A dal 1958/59 al 1979/80 con Fiorentina, Cagliari e Milan; Piola dal 1929/30 al 1953/54 con Pro Vercelli, Lazio, Juventus e Novara, Rivera dal 1958/59 al 1978/79 con Alessandria e Milan.

Altafini José - È il giocatore straniero che ha giocato più gare in serie A: 459. Inoltre è anche l'unico ad aver realizzato 3 rigori in una stessa partita: Spal-Napoli 1-4 del 1966/67.

Amadei Amadeo - Detiene due record. È il più giovane esordiente nella storia della Serie A: debuttò in serie A il 2/5/1937 in Roma-Fiorentina 2-2 (con la maglia della Roma) all'età di 15 anni, 9 mesi e 6 giorni. Inoltre è il più giovane realizzatore della serie A: segnò nella Roma la sua 1. rete nel massimo campionato all'età di 15 anni 9 mesi e 14 giorni in Lucchese-Roma 5-1, giocata il 9 maggio 1937.

Amarildo Tavares de Silveira - Detiene il record di più espulsioni subite in un torneo: 4, nel 1969/70 con la maglia della Fiorentina. Questo primato è stato eguagliato da Giovanni Loseto del Bari che fu cacciato dal campo per ben 4 volte nel 1991/92.

Anastasi Piero - Detiene un curioso primato. È la riserva che ha segnato il maggior numero di gol in una gara: 3 reti in Juventus-Lazio 4-0 della 27. giornata del 1974/75. Anastasi entrò al 70. al posto di Bettega e realizzò le 3 reti all'84', 86' e all'88'.

Angelillo Valentin - È suo il record di gol realizzati nei tornei a 18 squadre: 33 reti in 33 gare nell'Inter nella stagione 1958/59.

Annovazzi Carlo - È il detentore di un singolare primato: ha realizzato 6 rigori in 6 giornate consecutive di gara. Il tutto risale al 1950/51, tra l'11. e la 16. giornata. Giocava con il Milan.

Baiardi Luigi - Ha segnato il 1. gol dei campionati a girone unico. Accadde il 6/10/1929 in Pro Vercelli-Genoa 3-3, realizzò al 33° con la maglia della Pro Vercelli.

Ballarini Gastone - È stato il primo numero 12 utilizzato in campionato. L'introduzione del numero 12, portiere di riserva, risale al torneo 1965/66 e il 5 settembre 1965 in Juventus-Foggia 1-0, Ballarini sostituì Moschioni, il numero 1 dei pugliesi.

Barbuy Amilcar - Brasiliano, era allenatore della Lazio e il 20/12/1931 in occasione di Lazio-Bari 3-2, scese in campo alla bella età di 52 anni per non lasciare la sua squadra in 10. È da sempre il più vecchio giocatore esibitosi in Serie A.

Batistuta Gabriel - È l'unico giocatore ad essere andato in gol per 11 gare consecutive. Il recente record risale alla stagione 1994/95: il bomber gigliato nelle 11 partite segnò 13 reti. Il precedente primato apparteneva a Pascutti (Bologna) andato in gol per 10 gare consecutive nel 1962/63.

Benetti Romeo - È l'uomo-

attaccanti

più

A destra, Inzaghi: a lui il compito di non far rimpiangere Vieri. A sinistra, Robi Baggio, la classe al servizio dello spettacolo (foto Borsari)

no, e quindi quante panchine salteranno. Il fenomeno, da sempre diffuso, non annuncia recessioni, anzi. È una delle poche cose in cui il calcio di oggi è uguale al calcio di ieri.

L'Atalanta mi sembra la squadra destinata a separare il gruppo delle ambiziose, a vario titolo, dal lotto delle pericolanti. Qui Piacenza, Bari, Brescia, Empoli e Lecce hanno teoricamente un solo posto disponibile per salvare la pelle. Questo ci suggerisce il realismo. Se poi vogliamo nutrirci dei luoghi comuni dell'estate, padronissimi di sognare. Ma attenti ai risvegli troppo bruschi.

Un battage senza precedenti ha convogliato sui primi appuntamenti di cartello, anche se tecnicamente poco significativi, inedite masse di spettatori. Una partita amichevole, Bologna-Inter, trasmessa in diretta televisiva, ha superato il trenta per cento di share, sbaragliando la concorrenza di film e varietà. Nel contempo lo stadio bolognese era quasi esaurito. Ovunque si battono i record di abbonamenti, c'è in giro un entusiasmo, e una fame di calcio vero, in vistosa contraddizione con chi aveva vaticinato il progressivo declino di questo sport popolare. Parlare di effetto-

segue

Campionati a girone unico: i record e i primati

I MIGLIORI ATTACCHI/TORINO IN TESTA

RETI REALIZZATE	SQUADRA	TORNEO DISPUTATE	GARE GOL	MEDIA SQUADRE	FORMULA
125	Torino	1947-48	40	3,125	21
118	Milan	1949-50	38	3,105	20
107	Milan	1950-51	38	2,816	20
107	Inter	1950-51	38	2,816	20
95	Fiorentina	1958-59	34	2,794	18
104	Torino	1946-47	38	2,737	20
103	Juventus	1950-51	38	2,711	20
92	Juventus	1959-60	34	2,706	18
100	Juventus	1949-50	38	2,632	20
99	Inter	1949-50	38	2,605	20
98	Juventus	1951-52	38	2,579	20

Una formazione del Cagliari 1969-70, che in quella stagione si aggiudicò lo scudetto

LE MIGLIORI DIFESE/RESISTE IL CAGLIARI

RETI REALIZZATE	SQUADRA	TORNEO DISPUTATE	GARE GOL	MEDIA SQUADRE	FORMULA
11	Cagliari	1969-70	30	0,36	16
12	Milan	1968-69	30	0,40	16
15	Milan	1993-94	34	0,44	18
14	Torino	1976-77	30	0,46	16
14	Juventus	1981-82	30	0,46	16
14	Milan	1987-88	30	0,46	16
17	Cagliari	1966-67	34	0,50	18
15	Roma	1974-75	30	0,50	16
15	Torino	1979-80	30	0,50	16
15	Juventus	1980-81	34	0,50	18

GARE UTILI CONSECUTIVE/MILAN SUPER

GARE UTILI	SQUADRA	GIORNATE E (CAMPIONATI)
58	Milan	1 (90-91) +34 (91-92) +23 (92-93)
40	Fiorentina	7 (54-55) +33 (55-56)
37	Perugia	1 (77-78) +30 (78-79) +6 (79-80)
29	Fiorentina	25 (68-69) +4 (69-70)
29	Juventus	26 (77-78) +3 (78-79)
28	Torino	11 (75-76) +17 (76-77)
26	Inter	23 (70-71) +3 (71-72)
25	Juventus	21 (33-34) +4 (34-35)
24	Milan	24 (50-51)
24	Milan	19 (87-88) +5 (88-89)
23	Udinese	23 (54-55)

Romeo Benetti, principe dei derby

derby, protagonista delle stracittadine di Milano (con il Milan), Torino (con la Juventus), Roma (con la Roma), inoltre nel 1969/70, Benetti, allora nella Sampdoria, disputò un derby di Coppa Italia contro il Genoa (i rossoblù erano in serie B).

Bergomi Giuseppe - La bandiera dell'Inter nel campionato 1994/95 è salito al comando della graduatoria (che nessuno invidia) dei cattivi con 11 cartellini rossi, scavalcando Sivori che subì le 10 espulsioni tra il 1958 ed il 1969, mentre Amarildo le subì tra il 1963 ed il 1972.

Bonafé Patrizio - È sempre retrocesso dalla serie A alla Serie B: 4 tornei di A all'attivo e 4 retrocessioni (Varese 1968/69, 1971/72, 1974/75; Vicenza 1978/79).

Bonetti Dario - È il giocatore più squalificato nella storia della Serie A: 39 giornate di sospensione rimediate fa il 1981/82 e il 1989/90.

Angelillo, bomber da record. A sinistra, Albertosi: 21 campionati in A

La Juve in una formazione della stagione 1976-77

Campionati a girone unico: i record e i primati

PIÙ VITTORIE/JUVENTUS DOMINATRICE

SQUADRA	VITTORIE	TORNEO	GARE	%	FORMULA SQUADRE
Juventus	23	1976-77	30	76,6	16
Inter	26	1988-89	34	76,4	18
Torino	28	1946-47	38	73,6	20
Juventus	28	1949-50	38	73,6	20
Juventus	25	1930-31	34	73,5	18
Juventus	25	1932-33	34	73,5	18
Juventus	25	1932-33	34	73,5	18
Juventus	25	1959-60	34	73,5	18
Torino	29	1947-48	40	72,5	21
Milan	27	1949-50	38	71	20
Inter	27	1950-51	38	71	20
Juventus	24	1931-32	34	70,5	18
Milan	24	1961-62	34	70,5	18
Torino	21	1976-77	30	70	16

MENO SCONFITTE/PERUGIA E MILAN AL TOP

SCONFITTE	SQUADRA	TORNEO	PARTITE GIOCATE	FORMULA TORNEO
0	Perugia	1978-79	30	16
0	Milan	1991-92	34	18
1	Fiorentina	1955-56	34	18
1	Fiorentina	1968-69	30	16
1	Torino	1976-77	30	16
1	Juventus	1977-78	30	16
2	Milan	1958-59	34	18
2	Bologna	1963-64	34	18
2	Inter	1964-65	34	18
2	Inter	1988-89	34	18
2	Inter	1988-89	34	18
2	Milan	1992-93	34	18

PIÚ PUNTI/L'INCREDIBILE INTER DEL TRAP

SQUADRA	TORNEO	PUNTI	%	CLASS.	FORMULA SQUADRE
Inter	88-89	58 su 68	85,2	1°	18
Juventus	76-77	51 su 60	85	1°	16
Torino	76-77	50 su 60	83,3	2°	16
Torino	46-47	63 su 76	82,8	1°	20
Milan	91-92	56 su 68	82,3	1°	18
Juventus	49-50	62 su 76	81,5	1°	20
Torino	47-48	65 su 80	81,2	2°	21
Juventus	30-31	55 su 68	80,8	1°	18
Juventus	59-60	54 su 68	79,4	1°	18
Juventus	31-32	54 su 68	79,4	1°	18
Juventus	32-33	54 su 68	79,4	1°	18
Bologna	63-64	54 su 68	79,4	1°	18
Inter	64-65	54 su 68	79,4	1°	18

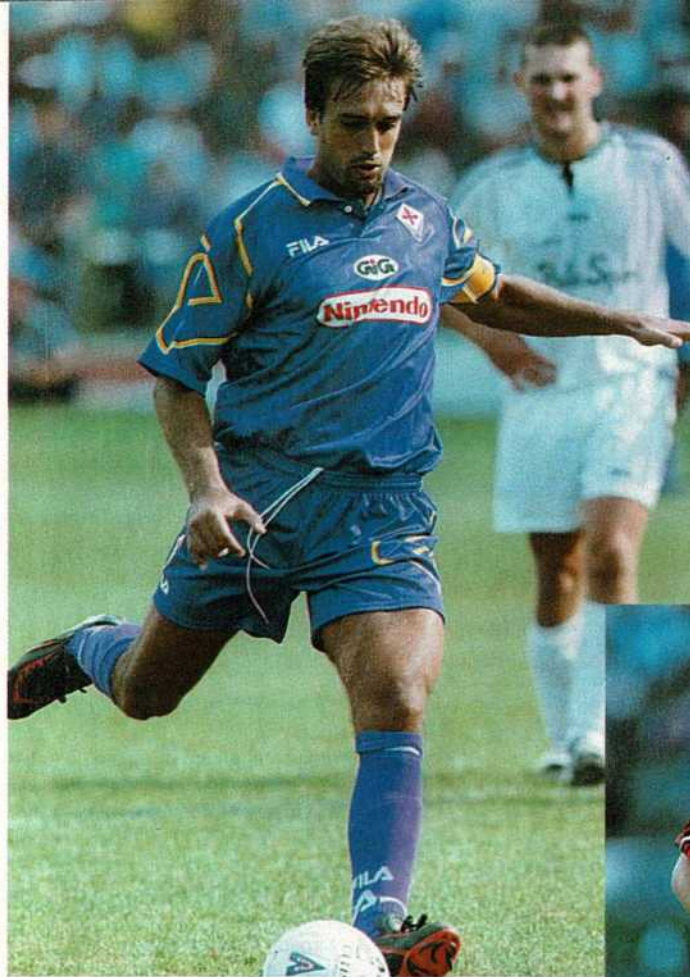
N.B.: sono stati assegnati 2 punti per ogni vittoria

Serie A/segue

Ronaldo, sarà banale, ma è anche inevitabile. Come sempre, sono i campioni leggendari a fare scoccare la scintilla. A Bologna il solo annuncio dell'arrivo di Roberto Baggio ha scosso una città sonnolenta e portato al record di abbonamenti. Questi campioni, con i tanti altri che sono giunti ad arricchire il torneo italiano, tornato forse il più bello del mondo malgrado dolorose partenze (Vieri su tutti), andranno tutelati. In questo senso si è espresso il nuovo responsabile degli arbitri, Baldas, succeduto a Cesarin: è stato un buon inizio, se i propositi saranno mantenuti in campo.

Ronaldo, punta di diamante dell'Inter di Gigi Simoni (foto Borsari)

Piccoli e grandi calciatori che hanno fatto storia

□ **Boninsegna Roberto** - Ha il record di rigori segnati consecutivamente: 19 dal 1969/70 al 1973/74.
□ **Borel Felice** - Farfallino è stato il solo a vincere la classifica cannonieri con più di un gol a gara, chiuse il 1932/33 con 29 reti in 28 gare con la maglia della Juventus.
□ **Branca Marco** - È l'autore della rete più veloce: il 10 gennaio 1993 Branca andò in gol dopo 9 secondi e 1 centesimi dall'inizio e spianò la strada del successo dell'Udinese sulla Fiorentina (4-0).
□ **Castellini Luciano** - Portiere del Napoli, detiene il record d'imbattibilità casalinga: 1188 minuti a cavallo tra 2 campionati 1982/83 (440') e 1983/84 (748').
□ **Clerici Sergio** e **Sormani Angelo** - Sono i giocatori stranieri che hanno militato in più squadre: 7. Clerici tra il 1960 e il 1978 indossò le maglie di Lecco, Bologna, Atalanta, Verona, Fiorentina, Napoli e Lazio; Sormani tra il 1961 ed il 1975 giocò con Mantova, Roma, Sampdoria, Milan, Napoli, Fiorentina, Vicenza.
□ **Cudicini Fabio** - È il portiere meno battuto in un campionato: soltanto 8 reti subite in 29 gare da lui giocate nel 1968/69 con la maglia del Milan.
□ **Dellagiovanna Giorgio** - Vinse 2 scudetti giocando soltanto 2 gare: una nel 1962/63 e una nel 1964/65.
□ **Facchetti Giacinto** - È il difensore che ha realizzato più reti in Serie A. 59 (senza rigori e tutte con la maglia dell'Inter).
□ **Ferrari Giovanni** e **Furino Giuseppe** - Sono i giocatori pluriscudettati della Serie A: Ferrari vinse 8 titoli (Juventus 1931, 1932, 1933, 1934, 1935; Ambrosiana Inter 1938, 1940; Bologna 1941); Furino conquistò 8 scudetti con la Juventus (1972, 1973, 1975, 1977, 1978,

Baldas ha anche disilluso al volo chi aveva inneggiato alla designazione via computer come a una suggestiva e provvidenziale rivoluzione. Tanti e così rigorosamente limitativi saranno gli input trasmessi alla macchina, da annullare praticamente la differenza con il vecchio e tradizionale sistema della scelta degli arbitri. Ed è giusto così. Mai lasciare che sia il caso a decidere quello che si può determinare con la logica e il ragionamento. E se chi sceglie sbaglia, si cambi l'uomo, non il metodo. Purtroppo, il polverone sul sorteggio computerizzato ha finito per nascondere i veri problemi del mondo arbitrale: principalmente la scarsa qualità, fatte alcune doverose eccezioni. È in questa direzione, nel miglioramento tecnico (e non nell'indottrinamento forzoso) dei giovani arbitri che andranno concentrati gli sforzi dei nuovi dirigenti. Sempre tenendo presente che la perfezione non è di questo mondo. Nemmeno della moviola e dei moviolisti.

Sopra, Batistuta, perno di una Fiorentina votata all'attacco. A destra, il neo-milanista Ziege (foto Richiardi)

Malesani è il capostipite di un'interessante schiera di nuovi tecnici, che sta conquistando le posizioni importanti. La Fiorentina, che ha un ambiente tradizionalmente difficile, l'ha ben accolto, grazie al conforto dei primi risultati. Si allarga, di conseguenza, il panorama tattico, che minacciava di uniformarsi sullo scolastico 4-4-2. Ci saranno squadre disposte in difesa a uomo col libero (anche l'Inter, non solo le "piccole") e ci saranno variegati tipi di zona. Proprio Malesani e Zaccheroni portano avanti quello più coraggioso, il 3-4-3, che lo scorso anno consentì ai friulani, una volta ricuperato Bierhoff, di conquistare il piazzamento Uefa con una sensazionale rimonta. L'esigenza dei tre attaccanti attecchisce un po' dovunque, favorendo un gioco meno rigido (non voglio dire più spettacolare, la nozione di spettacolo nel calcio è molto personale e soggettiva). Baggio nel Bologna e

segue a pagina 28

❑ Sormani, lo straniero girovago

1981, 1982, 1984).

❑ **Ferraris Pietro** - È fedelissimo della maglia numero 11: Ferraris disputò 449 partite con questa casacca sulle spalle. Complessivamente il giocatore disputò 468 gare in Serie A tra il 1929 e il 1950.

❑ **Ferri Riccardo** e **Baresi Franco** - Sono i primatisti delle autoreti: ne hanno causate 8, il primo dal 1981/82 al 1995/96, il secondo dal 1978/79 al 1996/97.

❑ **Graziani Francesco** e **Pulici Paolo** - Sono i "Gemelli" del gol e formano la coppia più prolifica della Serie A: 200 reti nel Torino dal 1973/74 al 1980/81 (Pulici 103, Graziani 97).

Boninsegna, rigorista implacabile nei primi anni '70

❑ **Guaita Enrico** - Detiene il record di gol segnati nei campionati a 16 squadre: 28 reti in 29 gare nella Roma 1994/95.

❑ **Hamrin Kurt** - Vanta il primato di reti segnate in una gara in trasferta: 5 gol il 2/2/1964 in Atalanta-Fiorentina 1-7.

❑ **Janich Francesco** - Incredibile ma vero. È il primatista tra i giocatori che non hanno mai segnato una rete in Serie A: 0 gol in 426 gare.

❑ **Lo Bello Concetto** - È il principe dei fischietti: 328 gare in Serie A, più qualche spareggio, tra cui l'unico disputato per l'assegnazione di uno scudetto: nel 1963/64 fra Bologna-Inter 2-0, giocato a Roma.

❑ **Magni Pietro** - È l'unico giocatore ad aver indossato tutti i numeri dal n. 1 al n. 11, ricoprendo così ogni ruolo. Magni tra il 1941 e il 1951 giocò in Serie A, 193 gare con Liguria, Juventus, Lucchese e Genoa. Il 13/12/1942, in Triestina-Juventus 1-1, fu schierato addirittura tra i pali per l'indisponibilità di Sentimenti IV.

❑ **Massa Giuseppe** - È il capocannoniere dei "panchinari": 8 reti segnate a gara iniziata tra il 1972/73 e il 1980/81: 2 reti per l'Inter e 6 per l'Avellino.

❑ **Mazzola Valentino** - È l'autore della tripletta più veloce: 3 reti in 3 minuti (dal 29' al 31') in Torino-Vicenza 6-0 del 20/4/1947.

❑ **Moro Adelio** - È il rigorista infallibile della Serie A: 10 realizzazioni su 10 tiri. Ha ottenuto il primato tra il 1971/72 e il 1982/83 giocando con le maglie dell'Atalanta, dell'Ascoli e del Cesena.

❑ **Moro Giuseppe** - È il portiere che ha parato più rigori in Serie A: ne sventò 16 su 44 tra il 1947/48 e il 1954/55.

❑ **Nigiotti Renato** - È il più anziano esordiente in Serie A: debuttò a 34 anni, 4 mesi e 26 giorni con la maglia del Palermo il 19/3/1933 in Palermo-Torino 1-0.

Il meglio e il peggio scovati in archivio: tutti i primati della Serie A

I RECORD DA BATTERE

COLLETTIVI

Massimo numero di reti segnate: **969** (1929/30)
Miglior media reti per partita: **3,16** (1929/30)
Massimo numero di vittorie: **250** (1930/31)
Massimo numero di pareggi: **117** (1966/67)
Massimo numero di vittorie in trasferta: **75** (1961/62)
Massimo numero di punti in trasferta: **245** (1991/92)
Massimo numero di vittorie esterne in una sola giornata: **6** su **9** (1. 1960/61; 7. e 19. 1961/62; 3. 1991/92)
Massimo numero di reti segnate in una sola giornata: **48** (5. 1992/93)
Massimo numero di calci di rigore: **109** (1996/97) di cui 80 realizzati

L'Inter dell'88-89, primatista nel punteggio. In alto a destra, una formazione del Milan che fra '91 e '93 mise in fila 58 risultati utili consecutivi

DI CLUB

Maggior vantaggio sulla 2. classificata: **12** punti (Fiorentina 1955/56)
Maggior numero di vittorie consecutive: **26** (Inter 1988/89)
Miglior media inglese: **+7** (Inter 1988/89)
Miglior serie positiva di sempre nei tornei di A: **58** partite utili per il Milan (fra i ko del 19/5/91 col Bari e del 21/3/93 col Parma)
Maggior numero di vittorie in casa: **16** (Bologna 1931/32; Juventus 1932/33; Napoli 1989/90)
Maggior numero di vittorie in trasferta: **11** (Milan 1963/64; Inter 1963/64 e 1988/89; Juventus 1994/95)
Maggior numero di vittorie consecutive: **10** (Juventus 1931/32; Bologna 1963/64)
Maggior numero di vittorie consecutive iniziali: **8** (Juventus 1930/31)
Maggior numero di vittorie consecutive in casa: **12** (Milan 1956/57)
Maggior numero di vittorie consecutive in trasferta: **8** (Milan 1992/93)
Minimo sconfitte: **0** (Milan 1991/92)
Minimo sconfitte in casa: **0** (numerose squadre)
Minimo sconfitte in trasferta: **0** (Milan 1991/92 e 1992/93)
Maggior numero di pareggi: **22** (Mantova 1966/67)
Massimo reti realizzate: **95** (Fiorentina 1958/59)
Massimo reti realizzate dalla squadra campione: **92** (Juventus 1959/60)
Massimo reti realizzate in casa: **65** (Juventus 1931/32)
Massimo reti realizzate in trasferta: **41** (Juventus 1959/60)
Mimimo reti subite: **15** (Milan 1993/94)
Minimo reti subite in casa: **5** (Foggia e Juventus 1965/66; Cagliari 1966/67)
Minimo reti subite in trasferta: **6** (Milan 1993/94)
Miglior sequenza di partite utili: **34** (Milan 1991/92)
Miglior sequenza iniziale di partite utili: **34** (Milan 1991/92)
Massimo punteggio nel girone d'andata: **31 su 34** (Milan 1992/93)
Massimo punteggio nel girone di ritorno: **31 su 34** (Milan 1961/62)
Maggior numero di punti in casa: **33 su 34** (Bologna 1931/32; Juventus 1932/33; Napoli 1989/90)
Maggior numero di punti in trasferta: **27 su 34** (Milan 1963/64)
Maggior numero di rigori a favore: **14** (Lazio 1995/96)
Massimo dei calci di rigore in una giornata: **9** (29. giornata 1988/89)
Vittorie in casa più rilevanti: **Roma-Cremonese 9-0** (1929/30); **Torino-Casale 9-0** (1932/33); **Ambrosiana Inter-Casale 9-0** (1933/34)
Vittoria in trasferta più rilevante: **Genoa-Milan 0-8** (1954/55)

Piccoli e grandi calciatori che hanno fatto storia ❑ **L'incredibile "toccata e fuga"**

❑ **Nordahl Gunnar** - È sicuramente uno dei più grandi protagonisti della storia del calcio. È il bomber che ha realizzato più reti con la stessa squadra: 210 gol per il Milan in 257 partite, dal 1948/49 al 1955/56. Inoltre detiene saldamente il primato dell'attaccante più volte capocannoniere: fu re del gol in 5 occasioni nel 1950, 1951, 1953, 1954, 1955. Nordahl oltretutto è anche lo straniero che ha realizzato più reti: 225 (Milan 210, Roma 15) dal 1949/50 al 1957/58.
Lo svedese, infine, detiene il record di gol per i campionati a 20 squadre: 35 reti in 37 gare.

Nordahl, per cinque volte capocannoniere. A destra, Piola: una lunga carriera costellata di reti

❑ **Ossoinach Luigi** - Realizzò una tripletta all'esordio nel massimo campionato il 13/10/1929 in Roma-Cremonese 9-0. L'impresa è stata ripetuta da Stabile (Genoa) l'11/11/1930 in Genoa-Bologna 3-1, da Nyers (Inter) il 9/9/1948 in Inter-Sampdoria 4-2 e da Karl Hansen (Atalanta) l'11/9/1949 in Bologna-Atalanta 2-6.

❑ **Pacchiarotti Gianluca** - È il portiere più giovane che ha esordito in serie A. Il debutto di Pacchiarotti (Pescara) avvenne all'età di 16 anni, 6 mesi e 9 giorni il 9/3/1980 in Perugia-Pescara 1-0.

❑ **Piola Silvio** - È il superbomber della serie A: realizzò 274 reti (prendendo in considerazione le reti realizzate nel girone unico) in 539 gare, giocando dal 1929/30 al 1953/54. Inoltre condivide con Sivori il record di segnature in una sola gara: 6. Piola ottenne questo primato il 28/10/1933 in Pro Vercelli-Fiorentina 7-2, mentre Sivori ci riuscì il 10/6/1961 in Juventus-Inter 9-1.

❑ **Poggi Paolo** - Detiene il record per aver realizzato la rete più veloce per un panchinaro in Torino-Sampdoria 2-3 del 24/10/1993. L'attaccante granata subentrò a Francescoli al 92' e andò a rete dopo soli 18 secondi.

❑ **Protti Igor** - Detiene un singolare record: nella storia dei campionati a girone unico non era mai successo che un re del gol appartenesse a un club retrocesso (Bari 95/96).

❑ **Rampulla Michelangelo** - È l'unico portiere ad aver realizzato una rete su azione nei campionati di serie A. Riuscì nell'impresa il 23/2/1992 realizzando di testa al 91 in Atalanta-Cremonese 1-1 e regalò il pareggio ai grigio-rossi.

❑ **Reginato Adriano** - Detiene il record di imbattibilità iniziale per un portiere: 712 minuti con il Cagliari nelle prime partite del campionato

nei tornei a 18 squadre

I RECORD DA EVITARE

COLLETTIVI

Minimo numero di reti realizzate: **613** (1966/67)
Peggior media reti per partita: **2,003** (1966/67)
Minimo numero di vittorie: **189** (1966/67)
Minimo numero di pareggi: **56** (1930/31)
Minimo numero di vittorie in casa: **128** (1991/92)
Minimo numero di vittorie in trasferta: **44** (1933/34)
Minimo numero di reti segnate in una sola giornata: **8** (8. 1991/92)

DI CLUB

Minimo punteggio in classifica: **10** (Brescia 1994/95)
Maggior numero di sconfitte complessive: **26** (Lecce 1993/94; Brescia 1994/95)
Peggior media inglese: **-41** (Brescia 1994/95)
Minimo vittorie complessive: **2** (Varese 1965/66; Brescia 1994/95)
Minimo vittorie in casa: **2** (Cremonese 1929/30; Lazio 1960/61; Varese 1965/66; Lecce 1993/94; Brescia 1994-95; Reggiana 1996/97)
Minimo vittorie in trasferta: **0** (numerose squadre)
Maggior numero di sconfitte iniziali: **5** (Lecce 1993/94)
Maggior numero di sconfitte in casa: **11** (Lazio 1960/61; Udinese 1961/62; Lecce 1993/94; Brescia 1994/95)
Maggior numero di sconfitte in trasferta: **17** (Modena 1931/32)
Maggior numero di sconfitte consecutive: **15** (Brescia 1994/95)
Maggior numero di sconfitte consecutive: in casa: **7** (Pistoiese 1980/81; Brescia 1994/95)
Maggior numero di sconfitte consecutive in trasferta: **17** (Modena 1931/32)
Maggior numero di gare consecutive senza vittoria: **22** (Pro Patria 1955/56; Varese 1965/66)
Minimo numero di pareggi: **1** (Napoli 1930/31)
Minimo reti segnate: **17** (Pisa 1988/89)
Minimo reti segnate in casa: **9** (Lazio 1963/64; Sampdoria 1964/65)
Minimo reti segnata in trasferta: **4** (Palermo 1962/63; Mantova 1964/65; Brescia (1994/95); Reggiana (1996/97)
Massimo reti subite: **91** (Casale 1933/34)
Minimo reti realizzate dalla squadra campione: **36** (Milan 1993/94)
Maggior numero di punti persi in casa: **26 su 34** (Lazio 1960/61; Lecce 1993/94; Brescia 1994/95); **8** (Lazio 1960/61)
Minimo numero di punti in casa: **0** (Modena 1931/32)
Minimo numero di punti in trasferta: **3** Verona (1996-97); **4** (Lecce 1993/94)
Minimo punteggio nel girone di andata: **2** (Brescia 1994/95)
Minimo punteggio nel girone di ritorno: **13** (Bari 1932/33; Lazio 1995/96)
Massimo numero di rigori contro: **13** Reggiana (1966/97)
NB: Sia per i record da battere che per quelli da evitare, i primati relativi ai campionati dal 1994/95 al 1966/97 (3 punti a vittoria) sono stati equiparati alle stagioni precedenti quando la vittoria veniva premiata con i 2 punti.

Il Brescia del 94-95, impressionante collezionista di record negativi

Qui sopra, la Lazio 63-64: solo 9 reti in casa. In alto, la Pro Patria del 55-56: 22 gare, nessuna vittoria.

di Saralegui

1966/67.

□ **Gianni Rivera** - È il fedelissimo con 501 gare in serie A con la stessa maglia, quella del Milan, dal 1960/61 al 1978/79.

□ **Rossi Sebastiano** - Nel Campionato 1993/94, a difesa della porta del Milan ha stabilito il record assoluto di imbattibilità per un portiere: 952 minuti. L'incredibile primato è stato realizzato tra la 16. e la 25. giornata (più recupero della 15. giornata). Inoltre Rossi detiene anche il record di imbattilibilità in trasferta con 825 minuti.

□ **Saralegui Marcelo** - È lo straniero che ha giocato di meno nel campionato italiano: 3 minuti. Nel 1992/93 l'uruguaiano ha giocato un minuto in Fiorentina-Torino 0-0 e 2 minuti in Foggia-Torino 0-0.

□ **Savoldi Giuseppe e Roberto Baggio** - Si dividono il primato di rigori segnati in serie A. Savoldi ne ha realizzati 45 su 56, il fantasista del Milan 45 su 52.

□ **Seccatore Giuseppe** - Un nome emblematico: il giocatore della Pro Vercelli il 6/10/1929, fu cacciato dal campo dall'arbitro Carraro al 79' in Pro Vercelli-Genoa 3-3 e rimane nella storia come il primo espulso nei campionati a girone unico.

□ **Sentimenti Lucidio (IV)** - È il portiere che ha subito più reti in serie A: 514 in 403 gare dal 1938/39 al 1958/59.

□ **Striuli Guerrino** - È l'estremo-difensore che ha subito più gol in un solo campionato: 75 reti nelle 36 gare con la Triestina (1946/47).

□ **Vanello Sandro** - È l'autore del primo gol segnato da una riserva. Il record risale al 25/9/1968 in Napoli-Verona 1-1: Vanello entrò all'inizio della ripresa in sostituzione di Bonatti e al 55. andò a bersaglio .

□ **Vecchina Giovanni** - Segnò il primo rigore dei campionati a girone unico: accadde il 6/10/1929 in Padova-Modena 1-3. Il giocatore del Padova realizzò il penalty al 68'.

□ **Zoccola Biagio** - È l'autore del primo autogol nei tornei a girone unico. Il fatto risale al 6 ottobre 1929, Zoccola (Napoli), deviò al 10' un tiro di Cevenini in Juventus-Napoli 3-2.

□ **Zoff Dino** - È il primatista delle gare nel massimo campionato: 570 dal 1961/62 al 1982/83, inoltre detiene il record di presenze consecutive in serie A: 332 dal 21/5/1972 (Napoli-Bologna 0-0) al 15/5/1983 (Juventus-Genoa 4-2).

A cura di
Massimo Fiandrino

Qui a fianco, Dino Zoff. Per lui 570 presenze in campionato. A sinistra, Marcelo Saralegui: in tutto è riuscito a giocare nella massima serie solo 3 minuti (foto Mana)

Una Juve senza difetti tro

	LA TATTICA	L'OBIETTIVO	IL COLPO GROSSO	L'INCOGNITA
Atalanta	5-3-2 col libero	salvezza	non c'è stato	Lucarelli
Bari	1-3-4-2 col libero	salvezza	la conferma di Ventola	il centrocampo
Bologna	zona 4-2-1-3	piazzamento Uefa	Roberto Baggio	Roberto Baggio
Brescia	4-4-2, col libero	salvezza	non c'è stato	il centrocampo
Empoli	4-4-2 o 5-3-2	salvezza	non c'è stato	tante...
Fiorentina	3-4-3	piazzamento Uefa	la conferma di Batistuta	Kanchelskis
Inter	4-3-1-2 col libero	scudetto	Ronaldo	Kanu
Juventus	4-4-2 o 4-3-3	scudetto	Inzaghi	Fonseca
Lazio	4-3-1-2	scudetto	Mancini	la tenuta difensiva
Lecce	4-4-2	salvezza	non c'è stato	tante...
Milan	4-4-2 o 3-4-3	scudetto	Kluivert	Bogarde
Napoli	1-3-4-2 col libero	centroclassifica	Calderon	il centrocampo
Parma	4-4-2	scudetto	Adailton	il recupero di Stanic
Piacenza	1-3-4-2 col libero	salvezza	Stroppa	Sereni
Roma	4-3-3	piazzamento Uefa	Paulo Sergio	il rendimento difensivo
Sampdoria	4-3-1-2	piazzamento Uefa	Klinsmann	Menotti
Udinese	3-4-3	piazzamento Uefa	la conferma di Bierhoff	la tenuta difensiva
Vicenza	4-4-2	centroclassifica	Luiso	Baronio

difficile del mondo. Ecco le "pagelle" di Adalberto Bortolotti

...va nemici ancora più forti

IL PREGIO	IL DIFETTO	LA SICUREZZA	LA SORPRESA	VOTO
equilibrio tattico	qualità modesta	Mondonico	Dundjerski	5,5
senso tattico	scarsa copertura	Fascetti	Masinga	5,5
l'attacco	la difesa	Andersson	Kallon	7
l'entusiasmo	organico lacunoso	Hubner	Doni	5
la compattezza	l'inesperienza	Pusceddu	Binho	5
attacco super	troppi trequartisti	Rui Costa	Flachi	7,5
scelte infinite	molti doppioni	Djorkaeff	Recoba	8,5
personalità	non ne vedo	Deschamps	Birindelli	8,5
tanti campioni	troppi campioni	Jugovic	Almeyda	8
l'entusiasmo	scarsa competitività	Cozza	De Francesco	5
organico regale	difesa da registrare	Capello	Smoje	8,5
l'organizzazione	attaccanti contati	Ayala	Bellucci	6,5
la compattezza difensiva	poca fantasia	Thuram	Maniero	8
l'organizzazione	poca personalità	Murgita	Rastelli	5,5
attacco di lusso	intesa da perfezionare	Cafu	Scapolo	7,5
fantasia personalità	difesa insicura	Mihajlovic	Morales	7,5
tridente doc	molti doppioni	Helveg	Jorgensen	7
schemi collaudati	centrocampo da rifare	Mendez	Ambrosini	6,5

I BOMBER NEI TORNEI A 18 SQUADRE

Stagione	Giocatore	Gol
29-30	Meazza (Ambrosiana)	31
30-31	Volk (Roma)	29
31-32	Petrone (Fiorentina) Schiavio (Bologna)	25
32-33	Borel II (Juventus)	29
33-34	Borel II (Juventus)	32
52-53	Nordhal III (Milan)	26
53-54	Nordhal III (Milan)	23
54-55	Nordhal III (Milan)	27
55-56	Pivatelli (Bologna)	29
56-57	Da Costa (Roma)	22
57-58	Charles (Juventus)	28
58-59	Angelillo (Inter)	33
59-60	Sivori (Juventus)	27
60-61	Brighenti (Sampdoria)	27
61-62	Altafini (Milan) Milani (Fiorentina)	22
62-63	Nielsen (Bologna) Manfredini (Roma)	19
63-64	Nielsen (Bologna)	21
64-65	Orlando (Fio.) A.Mazzola (In.)	17
65-66	Vinicio (L.R. Vicenza)	25
66-67	Riva (Cagliari)	18
88-89	Serena (Inter)	22
89-90	Van Basten (Milan)	19
90-91	Vialli (Sampdoria)	19
91-92	Van Basten (Milan)	25
92-93	Signori (Lazio)	26
93-94	Signori (Lazio)	23
94-95	Batistuta (Fiorentina)	26
95-96	Protti (Bari) Signori (Lazio)	24
96-97	Inzaghi (Atalanta)	24

Serie A/segue

Mancini nella Lazio saranno impiegati insieme con due punte: un atto di coraggio che pareva impossibile, solo un anno fa.

Tecnici nuovi in campo, tecnici famosi dietro le quinte. I nomi di Arrigo Sacchi, protagonista nel bene e nel male dell'ultimo decennio, di Ranieri, di Mazzone, di Galeone, anche di Edi Reja, sbalzato di sella prima di cominciare dopo aver riportato il Brescia in serie A, sono i primi di una lista d'attesa, che verrà febbrilmente consultata, di qui a poco, dai presidenti ansiosi di un taumaturgico cambio di guida. Lo scorso anno, di questi tempi, si parlava di Tabarez, Perez, Carlos Bianchi, come delle novità più stimolanti della stagione: sono tornati presto in patria, con la coda fra le gambe. Adesso tocca a Cesar Luis Menotti, el flaco, carico di onori e di esoneri, tentare la difficile sorte. Ha una Sampdoria che dovrebbe compiacere il suo gusto estetico, per un calcio divertente. E rispetto ai suoi predecessori ha una smisurata esperienza. Vedremo se saprà conquistare l'Italia, come Capello ha conquistato la Spagna, o il Trap la Germania, o Bigon la Svizzera.

Capello, intanto, ha già cambiato pelle al Milan, che ha ritrovato (insieme a un Weah straripante e in attesa di Kluivert, sin qui solo intuito) un razionale assetto difensivo. Il Milan ha innovato molto, come l'Inter, mentre la Juve è rimasta più fedele al suo impianto collaudato. Su questa linea l'ha seguita il Parma, mentre a metà fra le due tendenze va collocata la Lazio. Di queste cinque squadre, presumibilmente destinate a contendersi lo scudetto, il Milan sarà la sola affrancata da impegni internazionali. Un vantaggio che Capello ha già sfruttato, e nello stesso Milan (ereditato dopo la squalifica Uefa) e recentemente nel Real. Quando gli impegni si concentrano nella volata finale, oltretutto anticipata dall'annata mondiale, anche un particolare del genere può risultare decisivo.

Adalberto Bortolotti

I FEDELISSIMI

Una maglia per la vita. In serie A il primato di partite giocate nella stessa squadra è detenuto da Gianni Rivera.

Gianni Rivera (Milan)	**501**
Giacinto Facchetti (Inter)	**476**
Franco Baresi (Milan)	**470**
Giuseppe Bergomi (Inter)	**468**
Roberto Mancini (Sampdoria)	**424**
Giampiero Boniperti (Juventus)	**444**
Sandro Mazzola (Inter)	**418**
Mario Corso (Inter)	**414**
Giorgio Ferrini (Torino)	**405**

In senso orario, il nuovo allenatore della Sampdoria Luis César Menotti; Gianni Rivera; Edi Reja con Hubner: il ct della promozione del Brescia in A ha già dato le dimissioni, sostituito da Materazzi; Alen Boksic, di nuovo con la Lazio

Anno primo dopo Casarin. Si comincia con un

FISCHI di

Il vento che soffia sui direttori di gara porta nuvole e scrosci di pioggia. Il temporale più forte, comunque, é alle spalle. Addio Casarin, benvenuto Baldas. Arrivederci designazione pura e spazio al mix uomo-computer. Tuttavia, pur se scaraventati in una nuova dimensione, gli arbitri e gli assistenti della CAN vanno avanti per la loro strada. Il capo é una vecchia conoscenza, tra i suoi vice Mattei é volto notissimo, D'Elia ha esperienza da vendere, Maurizio Padovan rappresenta la vera "new entry". Tutti hanno deciso di seguire la strada tracciata da un predecessore che ha rivoluzionato il modo di intendere e vivere l'arbitraggio. Indietro non si torna, nessuno tra i nostri fischietti lo accetterebbe. Baldas per primo ha frenato le velleità di una Lega sempre più invadente, lanciando anche un segnale a una Federazione che avrà nei direttori di gara certamente un gruppo compatto a servizio del calcio, ma anche deciso a non accettare in silenzio manovre di accerchiamento.
A chi voleva pubblica la lista dei 37 della CAN in ordine di rendimento, cioé quella che la commissione inserirà e aggiornerà settimanalmente nel computer, il nuovo designatore ha ribadito un concetto caro al predecessore, con voce meno roboante, ma con altrettanta fermezza: "*Non metterò mai in piazza le graduatorie di merito dei miei uomini, sarebbe un atto irriguardoso nei confronti di persone che meritano rispetto. Le società pensavano che, fuori Casarin, sarebbe cambiato qualcosa? Posso solo rispondere che, finché ci sarò io, le mani sugli arbitri non le metterà nessuno...*".
Insomma, chi credeva che cacciato il gatto i topi potessero tornare a ballare, si trova di nuovo davanti a un felino tutt'altro che mansueto. Casarin ha cambiato tutto, dalla preparazione fisica, ora assolutamente all'avanguardia,

LE NUOVE REGOLE

Gli arbitri saranno alle prese con nuove regole: **1.** I portieri potranno *muoversi* in orizzontale *sulla linea* di porta prima della battuta di un calcio di rigore. **2.** I portieri non potranno prendere il pallone con le mani su *rimessa laterale* di un compagno. **3.** I portieri non potranno *trattenere* il pallone per più di 6". **4.** Chi si muove dalla *barriera* sarà automaticamente ammonito. **5.** Si potrà *segnare* direttamente da calcio d'avvio o da rimessa dal fondo.

monito: "Giù le mani dagli arbitri!"

RABBIA

Sotto, Baldas, nuovo designatore arbitrale via computer. Nella immagine grande, il gruppo dei direttori di gara durante il tradizionale ritiro precampionato a Sportilia

istanza del calcio rimane assoluta.
Il fatto é che ci sono problemi cronici che non appaiono in via di risoluzione. Se a ciò si aggiunge che, a fronte di un'evoluzione nettissima verso il semiprofessionismo nei principali paesi europei (in Francia ultimamente gli emolumenti per un direttore di gara sono scattati fino a due milioni di lire a partita), da noi le indennità attendono aggiornamento da due anni, si capisce come, se fa male

segue

Computer per designare. Prova televisiva. Campioni da tutelare. Baldas e i suoi davanti alla stagione più difficile. L'affrontano con determinazione ma anche con un certo malessere. C'é per esempio l'aspetto economico....

di Paola Gottardi - foto di Enrico Calderoni

a quella tecnica, costruendo una squadra probabilmente unica al mondo. Il suo delfino non ne sperperà l'eredità. Raduni, allenamenti continui con verifica settimanale da fare nei cosiddetti "poli", ventinove centri sparsi in tutta Italia per fornire assistenza e tabelle di lavoro, cura massima del regolamento attraverso video e... martellamento delle meningi: tutto, sotto questo aspetto, é rimasto uguale. O quasi. Si sente nell'aria un certo malessere, ben mascherato, anche se la voglia di lavorare non manca e la disponibilità verso ogni

Calabrese Cardella Paparesta

Rosetti Sputore Strazzera

6 DEBUTTANTI FRA I 37 FISCHIETTI DI A e B

NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	SEZIONE AIA	PROFESSIONE
Livio BAZZOLI*	14-2-1956	Merano	Dirigente azienda
Roberto BETTIN	2-10-1953	Padova	Tecnico laboratorio
R. Anthony BOGGI*	8-6-1955	Salerno	Commerciante
Cosimo BOLOGNINO	30-1-1959	Milano	Insegnante
Angelo BONFRISCO	12-4-1960	Monza	Impiegato
Gennaro BORRIELLO	17-8-1956	Mantova	Rappresentante
Lorenzo BRANZONI	3-6-1962	Pavia	Assicuratore
Stefano BRASCHI*	6-6-1957	Prato	Agente commercio
Stefano CALABRESE	19-4-1961	Avezzano	Consulente finanz.
Antonio CARDELLA	29-4-1961	T. del Greco	Avvocato
Piero CECCARINI*	20-10-1953	Livorno	Consulente finanz.
Graziano CESARI*	23-12-1956	Genova	Commerciante
Pierluigi COLLINA*	13-2-1960	Viareggio	Consulente. finanz.
Gilberto DAGNELLO	13-7-1960	Trieste	Dirigente azienda
Massimo DE SANTIS	8-4-1962	Tivoli	Funz. polizia penit.
Francesco ERCOLINO	7-1-1960	Cassino	Impiegato P.T.
Stefano FARINA	19-9-1962	Novi Ligure	Assicuratore
Ruggiero GAMBINO	4-12-1963	Barletta	Imprenditore
G. Carlo LANA	16-11-1962	Torino	Assicuratore
Domenico MESSINA	12-8-1962	Bergamo	Direttore banca
Danilo NUCINI	22-8-1960	Bergamo	Funzionario az.
Pierluigi PAIRETTO*	15-7-1952	Nichelino	Medico veterinario
Gianluca PAPARESTA	25-5-1969	Bari	Commercialista
Emilio PELLEGRINO	18-9-1958	Barcellona P.G.	Impiegato
Pierangelo PIN	10-12-1959	Conegliano	Impiegato
Diego PRESCHERN	6-10-1963	Mestre	Impiegato banca
Sanvatore RACALBUTO	28-9-1961	Gallarate	Insegnante
Pasquale RODOMONTI	1-6-1961	Teramo	Rappresentante
Roberto ROSETTI	18-9-1967	Torino	Chinesiologo
Pierpaolo ROSSI	8-6-1962	Ciampino	Imprenditore
Tarcisio SERENA	30-4-1962	Bassano G.	Imprenditore
Franco SIROTTI	23-5-1960	Forlì	Geometra FF.SS.
Vincenzo SPUTORE	30-7-1960	Vasto	Impiegato
Francesco STRAZZERA	27-3-1963	Trapani	Assicuratore
Daniele TOMBOLINI	12-6-1961	Ancona	Enologo
Alfredo TRENTALANGE*	19-7-1957	Torino	Dirig. sanitario
Fiorenzo TREOSSI*	1-6-59	Forlì	Imprend. grafico

* Internazionali- In *corsivo* i debuttanti

Arbitri/segue

aver visto allontanare bruscamente Casarin, crea altrettanto disagio il dover combattere non solo contro moviole e dirigenti societari, ma anche contro situazioni che si trascinano nei Palazzi del potere. Una su tutte, la diversità di vedute (eufemismo) tra AIA, con i suoi comitati regionali e le sezioni, e la CAN. Nizzola dice che tutto il movimento deve remare in direzione univoca? Ecco che Baldas precisa che non é tanto il vertice a dover adeguarsi alla base, ma il contrario.

Altri punti sensibili, il ritardo nei rimborsi e l'aspetto economico. A fronte di calciatori stramiliardari, i "giocatorini" con fischietto sono piuttosto malmessi. "*Abbiamo portato a conoscenza del vicecommissario Ragno, nuovo del settore, certi aspetti che chiedono attenzione* - spiega Pairetto - *ma abbiamo agito unicamente a titolo informativo. Nello specifico entreremo più avanti. Viviamo una realtà che certamente né Nizzola, commissario AIA, né il suo vice, potevano sapere nei minimi particolari. In più, ci sono esperienze, come quella tedesca, spagnola e, da ultimo, francese, che inducono a riflettere circa l'impegno che viene richiesto a un direttore di gara e la risposta in termini economici. Ma non abbiamo... bussato a quattrini*".

Chi pensa, però, ad arbitri attenti solo alle tasche, sbaglia. "*Ribadisco quanto detto in giugno a Coverciano* - dice Collina - *e cioé che chiediamo rispetto. Noi lavoriamo duramente per cercare di garantire il massimo in termini di competenza e preparazione. Non si tratta di voler togliere il diritto di critica. E' bene che esista, purché possa offrirci spunti per migliorare. Se diventa offesa gratuita non posso accettarla, é inutile quando non dannosa*". Parlando di rispetto, viene in mente la cultura del sospetto, madre dell'ibrido

segue

LA SFIDA DELL'EREDE DI CASARIN

Baldas annuncia: Saremo più bravi delle **telecamere**

Classe '49, più di 180 incontri tra A e B, internazionale con all'attivo, tra l'altro, un mondiale (quello del '94, che segnò il suo addio all'arbitraggio), dopo tre stagioni e mezzo vissute al fianco dell'ex supercapo Casarin, Fabio Baldas si trova in prima linea alle prese con un sistema computerizzato che andrà "guidato" nel distribuire i fischietti nel nostro campionato e con la prova tv a smascherare i giocatori violenti. Novità che arricchiscono la sfida di questo triestino dai toni morbidi ma fermi, che danno connotati intriganti alla scommessa di chi si incammina lungo un solco difficile da cancellare. Lo ammette lui stesso. "*Chiunque, succedendo a Casarin, avrebbe trovato difficoltà, per quanto lui é stato capace di creare. Ha lasciato una traccia importante, sulla quale intendo muovermi, anche se non sono così sfrontato da volerlo scimmiottare. Agirò alla mia maniera, ma sempre tenendo presente l'eredità di chi mi ha preceduto. Il lavoro che mi aspetta é incredibile per quantità e qualità, ma sono prontissimo: per carattere ho sempre cercato stimoli nuovi, amo guardare avanti. Inoltre conosco molti degli arbitri del mio gruppo, alcuni sono stati miei colleghi quando ancora dirigevo, altri li ho avuti quando ero vice di Paolo. Ho accumulato una buona esperienza, in questi tredici anni trascorsi alla CAN. Mi tornerà utile*".

Il compito di Baldas non é certo reso più agevole dalla designazione via-computer voluta da Nizzola, anche perché non pochi arbitri hanno manifestato al riguardo un certo disagio. "*Qualcuno mi aveva chiamato chiedendomi se si trattasse di una...giostra di palline nei bussolotti. Ho subito chiarito che*

Sopra, a destra, esercizi atletici. Dopo, un po' di relax. A sin. le caviglie di Ronaldo: raccomandate..

non era così, il computer può aiutarci e aiutare il giocattolo-calcio a calmarsi un po'. Ma l'impronta umana deve restare e rimarrà. L'inserimento dei dati spetta a me e alla mia commissione, il sorteggio 'tout court' non può esistere. Capito questo, ora i miei uomini sono molto più tranquilli e anche io sono fiducioso in merito a tale innovazione. Non mi sento dimezzato perché non ho smanie di comando. Inoltre credo che il presidente federale non volesse affatto privarci di spazi. E' legato a noi anche affettivamente, da sempre. C'era solo il bisogno di quietare le acque, tutto qui".

Non solo computer, anche prova tv. "*Vorrà dire - sorride - che cercheremo di essere più bravi delle telecamere, anche se abbiamo fatto progressi. Seriamente, speriamo si tratti di un valido deterrente: gomitate e pugni potranno sfuggire ai nostri occhi, ma non resteranno inosservati. Questo conta. Siamo al servizio di questo sport affinché si giochi a calcio, non a calci*".

COLLAUDI PER POLMONI, GAMBE E RIFLESSI

Dieci giorni da **marines** con test di resistenza e **offside simulati**

Lacrime, sudore e sangue per essere pronti. Dieci giorni prima di ferragosto a lavorare in pista, sul terreno di gioco, lungo sentieri sconnessi, in palestra. Ore e ore passate a faticare. Sono durate poco le vacanze degli arbitri. Il tempo di prender fiato dopo una stagione tutt'altro che tenera, e via a seguire le tabelle di preparazione per arrivare in condizioni accettabili al raduno precampionato di Sportilia. Appena scaricate le valigie, i test. Cioé l'antipasto. Il menù predisposto dal prof. Stefano D'Ottavio (da questa stagione "aguzzino" anche per gli uomini della CAN D) e dai suoi dieci collaboratori, non ha risparmiato sofferenze alla truppa di Baldas. Due razioni quotidiane, una di due ore al mattino presto, l'altra di un'ora e mezzo nel pomeriggio, per tutti. Arbitri e assistenti internazionali da una parte e assistenti senza passaporto dall'altra. Lo chef ha riservato anche qualche chicca, stile "nouvelle cuisine": lo yo-yo, ideato da Jens Bangsboo, fisiologo della nazionale danese. Scatti di venti metri, a navetta, con pochissimo recupero, fino a esaurimento scorte di forza e fiato. Una primizia che é andata ad arricchire un vero e proprio massacro. Prima era il test di Cooper (almeno 2800 metri da coprire in 12') a terrorizzare. Adesso é arrivato il "percorso esterno", una salita spaccagambe, asfalto, sterrato, sentiero, sulla collina che sovrasta il centro sportivo. Non basta. In pista, oltre al lavoro atletico classico, ripetute progressive sui 400, 600, 800 metri, con puntate sui 1000. Attenzione particolare é stata riservata ai riflessi degli assistenti. Non solo aver fiato, e tanto, ma saper sbandierare al millimetro: questa resta la parola d'ordine, oggi più che mai. Ecco, allora, gli offside simulati, con difese che salgono veloci e attacchi in sovrapposizione. "Flag" o "No-flag" all'unisono o quasi, sono echeggiati per ore nel silenzio dell'eremo forlivese.

designazione-computer. Ma Cesari non fa drammi in merito. "*Ogni innovazione va valutata a posteriori. Personalmente accetto il nuovo sistema incondizionatamente. A patto che non si parli di sorteggio*". Vox Cesari, vox populi. Davanti a un sistema tolto all'uomo e affidato al caso, i nostri direttori di gara potrebbero davvero arrabbiarsi. Non sarà così, almeno per quest'anno, ma certe pressioni provenienti dalla Lega non fanno presagire alcunché di positivo.
Accolta senza inquietudini, invece, la prova video per sanzionare il gioco eccezionalmente violento, anche se la reale entità di un colpo, visti gli attori che trasformano un buffetto in un uppercut, resta un punto interrogativo se decifrata solo attraverso le telecamere. "*Vero che certe percezioni si hanno solo sul campo* - spiega Braschi - *tuttavia la casistica su cui dovrà agire il giudice sportivo é stata limitata a pugni, gomitate, cose piuttosto evidenti anche in tv che magari avvengono alle nostre spalle. Chiaro però che, se anche qui si verificassero casi di simulazione, la situazione richiederebbe un intervento immediato*". Come Casarin, anche Baldas ha chiesto ai suoi di fischiare più rigori, anche in pieno recupero, di essere inflessibili, soprattutto nel sanzionare chi esce dalle barriere prima della battuta di una punizione dal limite con una bella ammonizione, fregandosene se é la seconda e porta al cartellino rosso. E se qualcuno cade in area, non limitarsi all'aut-aut "penalty o simulazione": il contatto può esserci, ma non é detto sia sempre falloso, pur se capace di sbilanciare.
Dulcis in fundo, caviglie sempre più miliardarie (Ronaldo é solo l'ultimo della lista in ordine di tempo) da tutelare. Farina ha lanciato un messaggio preciso: "*Ho visto che contro il brasiliano stanno già preparando... adeguate contromisure. Ci sarà da lavorare*".

Paola Gottardi

FISCHI & MONEY

Quanto guadagna un arbitro? Ecco le cifre (ferme da due anni): un "internazionale" percepisce dalla Federcalcio un compenso di **4 milioni al mese** per 11 mesi quale indennità di preparazione, più **300 mila** lire di diaria per ogni partita che comprenda 2 giorni di impegno; un arbitro non internazionale ha 3 milioni e mezzo al mese di indennità più la diaria. Un guardalinee di A e B percepisce 1,5 milioni al mese di indennità e 150.000 lire al giorno per ogni partita. Per le partite internazionali, l'Uefa o la Fifa pagano 315 mila lire per ogni partita (impegno di 3-4 giorni). Per europei, mondiale e fase finale delle coppe ci sono bonus speciali.

IERI/IL CASO DELL'84

Attenzione, questo non é **sorteggio**

Quando il presidente federale, Luciano Nizzola, ha tirato fuori dal cilindro il nuovo sistema di designazione per gli arbitri di A e B, c'é stato chi ha parlato di "svolta epocale". Balle. L'ibrido uomo-computer, con quest'ultimo a recitare una parte solo apparentemente rilevante, é sicuramente un fatto nuovo, ma non é la prima volta che il calcio si affida alla casualità nell'accoppiare direttori di gara e partite. Accadde nella stagione 84-85. Anche allora fu la Lega, con Matarrese in testa, a muoversi per togliere potere al designatore. Nacque così, sulla spinta del compianto Piercesare Baretti, il cosiddetto "sorteggio condizionato" che prevedeva due gruppi di partite di A e B da una parte, e un gruppo di arbitri superiore di un'unità alle partite previste. Il lavoro del designatore, D'Agostini, consisteva solo nel formare le fasce di fischietti cui affidare gli incontri. Al resto pensava il fato. Per la cronaca lo scudetto fu vinto dal Verona e si tornò, l'anno successivo, alla tradizionale designazione, affidata stavolta a Gussoni. Il campionato scorso ha forse dato l'input decisivo per questo ritorno al passato. Attenzione, però. Il caso, stavolta, non c'entra. A Baldas e alla sua commissione, infatti, spetta di dare al cervellone tutti gli input, i più particolareggiati possibile, per distribuire gli arbitri sui terreni di gioco. Al posto della penna, insomma, il software. Tutto questo per evitare - frasi uscite dal ventre di via Allegri - altre designazioni stile Nicchi per Perugia-Napoli. Non é da escludere che la testa di Casarin sia stata chiesta proprio in conseguenza di quel mani galeotto di Rapajc non visto da un direttore di gara che veniva da un periodo piuttosto turbolento. La goccia ha fatto traboccare il vaso, con annessi (Casarin) e connessi (designazione classica). Ma guai a parlare di sorteggio. La Lega é avvisata: Baldas non é un pupazzo.

OGGI/CERVELLI UMANI E NON

Più di 3.000 input per il **computer**

Il 27 agosto si metterà in moto il cervellone per designare gli arbitri. A monte della prima schermata, però, c'é un lungo lavoro di preparazione del software, curato dagli informatici della Federazione con la collaborazione del Politecnico di Torino. Il signor computer é già stato nutrito abbondantemente: almeno tremila le informazioni di base, ma molto più pregnanti risulteranno gli altri dati che verranno immessi dalla commissione capeggiata dal designatore Baldas. In partenza, la situazione sarà la seguente:
1. saranno inseriti la lista degli arbitri in ordine di merito, cioé quella lasciata da Casarin, che vede in testa Braschi e a metà classifica Pairetto, e l'ordine delle partite, dalla più importante in giù;
2. per quanto riguarda i direttori di gara verranno tenute in conto le compatibilità geopolitiche ed eventuali problemi emersi in passato tra arbitro e singola squadra. In più saranno calcolati il numero massimo di partite da arbitrare, quelle da fare con la stessa squadra (4 per Baldas, rispetto alle 3 in rotazione di Casarin) e l'intervallo di tempo tra una comparsa su un campo e la successiva.
Dati tali input, il computer provvederà ad accoppiare arbitro e gara. Di settimana in settimana, la commissione provvederà ad aggiornare il cervellone, seguendo lo sviluppo del campionato e modificando la lista di merito degli arbitri sulla base delle relazioni dei commissari speciali. Interverranno, se necessario, ulteriori modifiche derivanti da problemi tra arbitro e squadra nel frattempo presentatisi.

Grande Concorso Totocalcio

Dal 24 Agosto al 12 Ottobre 1997

Vinci un viaggio da Miliardari

Los Angeles

Las Vegas

San Diego

San Francisco

La California in 1ª Classe

per due persone

Per partecipare al concorso conserva 3 schedine (minimo 4 colonne) giocate consecutivamente per 3 settimane a partire dal 24 Agosto 1997. Inviale, in busta chiusa, unitamente ai tuoi dati anagrafici a: Concorso Totocalcio C.P. n.15290 - 00143 Roma.
Dal 10/09 al 17/10 verranno effettuate 6 estrazioni settimanali fra tutte le buste pervenute.

Potrai vincere uno dei seguenti premi:
Un viaggio di 15 giorni in California per due persone (Los Angeles - San Diego - Las Vegas - San Francisco)*,

48 biglietti aerei per l'Europa (classe Prima Eurobusiness),

60 Autoradio Pioneer DEH-435 con CD.

inoltre 48 Biglietti in

Alitalia

e 60 Autoradio DEH-435 con CD

Pioneer

* Volo Alitalia A/R in Classe Magnifica e Voli United Airlines - American West per le tratte interne. Soggiorno in Hotels di 4 stelle, 8 escursioni e/o visite guidate, pasti esclusi.

Aut.Min.Rich.

Cambia un'altra volta il look delle maglie

COLORE STUPORE

Milan: qui sopra il tradizionale rossonero. A sinistra, la seconda maglia e quella da allenamento indossate da Andersson e Kluivert

Stilisti scatenati nell'invenzione di diverse policromie: ma attenti, la tradizione va salvata

Dopo quello della *bandiera,* sta pericolosamente corrodendosi il mito della *maglia*: assieme agli uomini-simbolo di una squadra, paiono infatti sfumare anche i colori tradizionali delle loro casacche, che hanno fatto la storia dei club. L'agente di questo disastro immanente é il furore innovativo dei designer: in giro si vedono, sia pure ancora solo come seconde o terze mute, combinazioni sempre più inquietanti. C'é da chiedersi se vocaboli come *nerazzurri*, *rossoneri*, *giallorossi* tra poco avranno ancora un senso. La Lazio, che all'origine aveva scelto il biancoazzurro in omaggio alla bandiera greca simbolo di trionfi olimpici, ora si veste di un blu irriconoscibile. Il Milan, nato a strisce rossonere, pare orientato sempre più verso un mix sfumato delle due tinte. La Fiorentina, viola per caso da sempre (così divennero per un errore della lavandaia le originarie maglie, biancorosse come il gonfalone della città), mira a sfuggire dal colore jettatore: alcuni anni fa, sia pure in una sola occasione, sfoggiò una divisa completamente rossa, quest'anno tende al blu elettrico. Per i tifosi, i giocatori di Cecchi Gori sono sempre i *viola*, ma all'estero si chiedono già perché. Espressioni come *attaccamento alla maglia*, ai *colori*, forse stanno per diventare prive di senso: impossibile attaccarsi a una maglia e ai suoi colori se il disegno cambia di stagione in stagione.

segue

Juve: Inzaghi con la nuova casacca. Sotto, la seconda muta e la maglia rosa in versione 1987 e 1997

CHE NE PENSATE?

Vi piace la nuova maglia della Juve? E quella della Lazio o della Fiorentina? Il nuovo look del calcio in questi giorni é oggetto di grandi discussioni fra i tifosi. Scriveteci il vostro parere in proposito. E magari mandateci anche nuove proposte...

Maglie/segue

È il calcio del 2000, si dice, sintonizzato con l'evoluzione dei tempi: il calcio *televisivo* che esige tinte vivaci; il calcio *sponsorizzato*, costretto ad adattare le proprie policromie a quelle del logo di chi paga; il calcio-*show*, che deve rinnovare il proprio reparto costumi. Per ora si parla di restyling o di remake, in riferimento alle novità stagionali delle maglie. Ma sono vocaboli che sottintendono una vera rivoluzione: dissero che era un restyling anche la maglia gialloblu della bianconerissima Juve, quando qualche anno fa quei colori strambi arrivarono a shoccare i tifosi. Oggi una squadra ha due, tre, persino quattro maglie in guardaroba, da sfoggiare nelle diverse circostanze: di questo passo il campionato non sarà più un rosario di partite ma piuttosto un défilé. Il Milan dispone di una collezione intera, una gamma di capi d'abbigliamento da fare invidia a Valentino: sette, un record. La Juve, che é Signora civettuola, si veste in rosa come da bambina in occasione dei festeggiamenti più importanti. Ma pare sia intenzionata ad usare stabilmente quel colore sulla terza maglia. Quando gli arbitri abbandonarono la loro funebre casacca, i club fecero registrare un massiccio ritorno al nero; nella primavera-estate 1997 ci fu il trionfo di questo colore, che fa tanto elegante; adesso per l'autunno-inverno 97-98 vanno molto il rosso, il giallo e il blu.

È il diktat degli stilisti, che dai primi anni 90 si sono buttati sul business dei colori del calcio, intaccando la tradizione senza ritegno con la colpevole connivenza delle società, e stando bene attenti a una sola regola: quella della Uefa che impone un mix massimo di tre colori, con uno dominante al 50% sugli altri due. È la legge del *merchandising*, vocabolo inglese la cui radice etimologica é "portafoglio": i ragazzi comprano le maglie dei loro idoli, più spesso le cambi e più ne devono comprare.

Una volta non era così. Prima c'era la maglia nuda, rigorosamente a strisce verticali, coi colori ispirati ai gonfaloni cittadini e alle public schools

Atalanta 2ª maglia
Bologna 2ª e 1ª maglia
Napoli 1ª e 2ª maglia
Roma 1ª maglia
Empoli 1ª maglia
Atalanta 1ª maglia
Parma 2ª maglia
Parma 1ª maglia
Brescia 1ª maglia
Inter 2ª maglia
Vicenza 1ª maglia
Bari 1ª maglia
Inter 1ª maglia

Sampdoria 1ª maglia

Fiorentina 1ª maglia

Empoli 2ª maglia

Lecce 1ª maglia

Fiorentina 2ª maglia

Piacenza 1ª maglia

Lazio 1ª maglia

Udinese 2ª maglia

Inter 3ª maglia

Lazio 2ª maglia

Udinese 1ª maglia

inglesi. Poi negli anni 20 ci fu l'invenzione dei numeri: necessaria agli arbitri e al pubblico per riconoscere i giocatori. Negli anni 70 comparvero i primi sponsor (da noi nel 1980) che via via conquistarono sempre più centimetri. Ci fu infine l' invenzione del nome del giocatore sulle spalle, rubata agli americani e accompagnata da un'esplosione di fregi, stelle, marchi, applicati su tessuti raffinati e variopinti (prima acrilico, fibra sintetica derivata dal petrolio, poi poliestere). Da qualche anno stiamo assistendo a una corsa sfrenata alla trasgressione. E il tifoso, disorientato, ad ogni inizio di stagione aspetta con apprensione di conoscere non la maglia ma il *look* dei suoi idoli .

Si rabbrividisce di tenerezza a guardare un filmato degli anni 60 o 70: giocatori con magliette anonime, striminzite, ma con tutte le righe in regola. Non erano in commercio, allora, nessuno aveva pensato di guadagnarci su. Erano i tempi in cui quelli della Juve si chiamavano *Zebre*, quelli della Pro Patria *Tigrotti*, quelli del Modena *canarini*; ed erano inequivocabilmente *rossoblu* i bolognesi, *nerazzurri* gli interisti, *biancocelesti* i partenopei: allora le trame e i colori immutabili delle maglie potevano suggerire fantasie durevoli negli anni. Oggi questo esercizio é impossibile. Il calcio é emozione, fantasia: sbiadire questi sentimenti é un po' ucciderlo. Retorica? Può anche darsi. Diceva Jean Paul: *Il ricordo é l'unico paradiso dal quale non possiamo venire cacciati*. Dunque, non si neghi agli appassionati meno giovani il rimpianto delle maglie del bel tempo che fu. E agli stilisti vada una raccomandazione: remake sì, in omaggio alle esigenze della modernità, ma non stravolgimento della storia.

Ci resta, per ora, l'immutabile *azzurro* della Nazionale. L'Inghilterra, madre di tutte le maglie, ha tentato di cambiare il suo glorioso colore: agli Europei del '96 ne ha sfoggiata una color grigiotopo, aborrita dai giocatori, subito sospettata di portar male. Hanno perso l'Europeo, in casa loro, e può darsi che avessero ragione.

Stilisti italiani, non provateci nemmeno!... *(p.fac)*

LO SPORT NELL'ANNO Mille

Car plus prendent poissons quant il sont esmeu
Que oiseleur ne font menus oisiaus a glu

Ci avviamo alla fine di un secondo millennio che celebrerà il trionfo della tecnologia. Ma i moderni fenomeni sportivi di massa hanno radici antiche e vivissime. Il sacro, la caccia, la sfida, il torneo: cardini eterni dell'avventura umana in Europa, nell'Islam, in Cina

di Marco Impiglia

Oppio o stimolante, repressione o liberazione, ideologia o utopia, queste ed altre sono le contraddizioni più frequenti che si incontrano ad un'analisi globale del fenomeno sportivo. Perché questa discordanza di idee? Il problema è che lo sport, al pari delle religioni, costituisce un "fatto sociale totale" e mantiene uno stretto rapporto con il religioso, il sacro. Con l'abisso del XX secolo alle spalle, e i fermenti apocalittici e millenaristici che fatalmente si vanno innescando, possiamo fermarci un attimo e riflettere sull'irrefutabile realtà che oggi, nel mondo occidentale, la pratica e il tifo sportivi offrono agli interessi spirituali dell'uomo più materia di tutte le religioni tradizionali messe insieme. La questione è antica; osservava già Crisostomo, all'alba del cristianesimo: *«Se chiedi ai cristiani chi sono Amos o Abdia, quanti sono gli apostoli o i profeti, essi non sanno rispondere. Ma se chiedi di cavalli o cocchieri, essi rispondono con più eloquenza dei retori»* (Omelie, 58). Alla data del 1997, nella Roma del Giubileo e delle Olimpiadi, la culla cristiana in cui il papa sta lanciandio una campagna di evangelizzazione come non si vedeva dai tempi della Controriforma, la situazione non è la stessa? Non c'è dubbio che, nel 2000, molti festeggeranno il trapasso del Milennio senza troppe paure che il "cielo gli cada sulla testa", come temeva il capo della tribù gallica di Asterix. E con le scarpe da ginnastica ai piedi i più calcheranno la polvere della Nuova Era. Ma mille anni fa, prima ancora che nascesse la parola sport (*desport*, Francia, XIII secolo), per cosa cadeva il sudore degli uomini quando non si trattava di lavorare, di guerreggiare o fare l'amore? È quel che vedremo in un viaggio che dall'Europa arriverà in America, passando per il vicino Oriente e la Cina. Ci inoltreremo in un tempo in cui, per citare il Leviatano di Hobbes, *«la bellezza di un corpo atletico era potere»*.

segue

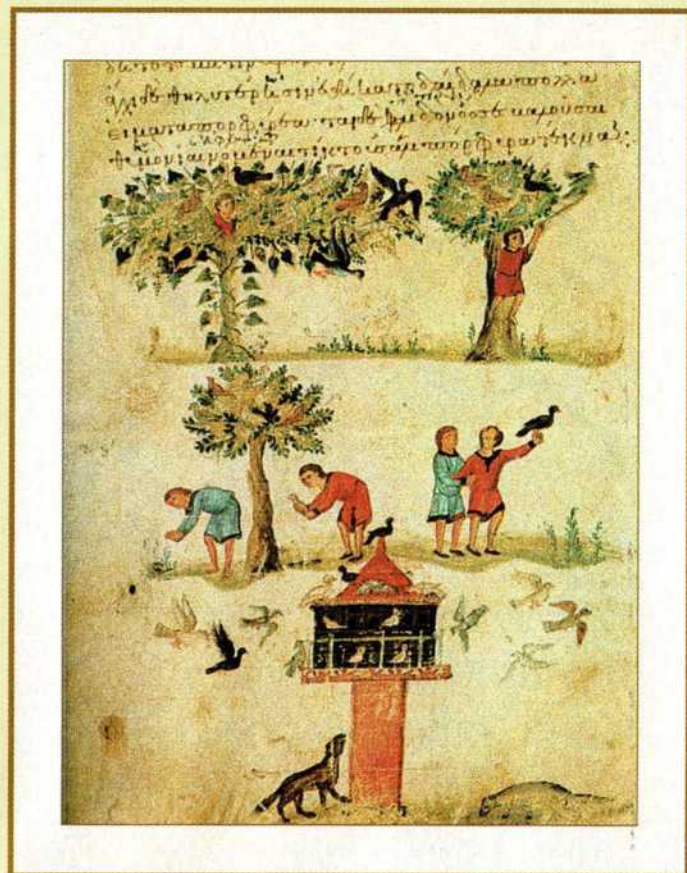
In alto a sinistra, giocatori di palla in un rilievo della cattedrale di Gloucester, in Inghilterra; in alto a destra, disegno da un manuale di lotta tedesco del basso Medioevo. Sopra a sinistra, "giochi cortesi" fra sport e danza in un codice miniato medioevale. A fianco, un antico cacciatore-sciatore del Nord in un'incisione settecentesca. Le illustrazioni sono tratte da "Gli Sport" di Stefano Jacomuzzi, editore Utet

A fianco, caccia col falcone dal codice miniato di Oppiano (sec. XI, Biblioteca Marciana di Venezia). Sotto, un altro codice miniato (Biblioteca Nazionale di Parigi) e un'incisione da "Historia delle cose settentrionali" di Olao Magno

Europa

I sanguinari cimenti dei giocatori-guerrieri

Le cronache vergate nella minuta scrittura carolina dai "giornalisti" (tutti ecclesiastici: Liutprando, Rodolfo il Glabro, Abramo di Brema) del continente europeo sullo scorcio dell'anno 1000 ci descrivono una società a tre scalini: sacerdoti, guerrieri, lavoratori. La casta mediana era sicuramente la più sportiva. L'educazione cavalleresca prevedeva infatti uno *zero* in cultura e un *dieci* in tutte le attività connesse con "l'allenamento" alla guerra: cavalcare, tirare d'arco, maneggio della spada, dello scudo, della lancia, il getto, la lotta, il nuoto, la corsa, la caccia. È errato, però, credere che uomini di chiesa e lavoratori non avessero anche loro del tempo da dedicare ai ludi atletici. Tanto per dirne una, entrambe le categorie giocavano a palla. E lo vedremo dopo. Diciamo subito dei cavalieri. Come istituzione politica e sociale, la Cavalleria ebbe il suo più completo sviluppo proprio nel periodo di transizione tra alto e basso Medioevo. Essa ospitò nella sua struttura la cultura fisica allontanandone quel preconcetto di immoralità proprio del Cristianesimo. L'arte del cavalcare acquisì in questo periodo, specialmente in Francia e in Germania, caratteri ben determinati. La Cavalleria era una casta militare aperta a tutti (bastava avere armi e cavallo per entrare a farne parte) e, negli anni della rinascita del Sacro Romano Impero, sotto la dinastia germanica di Sassonia i cavalieri diedero vita ai primi *tornei*. Taluni storici datano al tempo dell'Imperatore Enrico I (919-936) l'uso di duellare e

scontrarsi in schiere a cavallo in spiazzi aperti secondo una organizzazione rigorosa, per prepararsi agli attacchi degli esperti cavalieri Unni (Avari, Bavari) che sciamavano ricorrentemente verso sud-ovest dai loro accampamenti nelle lande della Pannonia (attuale Ungheria). In Francia le lotte a cavallo si chiamavano *Ludi Galattici* e Gottfried von Previlly, morto nel 1066, fu il primo a formalizzarle con un sistema di regole e obblighi. Per questi nobili cavalieri la gloria era l'unico premio; solo più tardi il torneo degenerò, con speculazioni, in una manifestazione professionistica, in netto contrasto con i principi originari, tanto da indurre la Chiesa nel 1139 a prendere posizione e negare la sepoltura religiosa a coloro che vi morivano.

Un altro sport tipico del guerriero era la caccia, che costituiva il divertimento favorito del Signore del feudo (oltre agli scacchi, le cui più antiche cronache europee vengono da uno scritto dell'abbazia svizzera di Einsiedeln, databile intorno al 1000). I re e gli Imperatori avevano presso le loro corti una grandiosa organizzazione, con un Gran Maestro delle Cacce che comandava una numerosa schiera di falconieri, battitori e servi. Le armi erano ancora quelle dell'antichità: lance, brevi spade, pugnali e archi. Per gli uccelli, secondo una moda importata da oriente, venivano addestrati i falchi, i bracchi per la grossa selvaggina; i levrieri per le lepri e altri cani speciali per la caccia al castoro nell'acqua. Due discipline curate dai popoli del nord al volgere del millennio erano il nuoto e lo sci. Sappiamo da Liutprando che l'Imperatore Ottone II, tornando dalla guerra di Calabria (992), si salvò da un naufragio gettandosi in mare e raggiungendo la riva a nuoto, nonostante la pesante armatura. Lo stile era probabilmente quello "a braccetto", già dei legionari romani e ancora utilizzato dai «fiumaroli» tiberini agli inizi del nostro secolo. Per gli sport della neve, Abramo di Brema racconta la leggenda di re Harald, autoproclamatosi miglior sciatore di Norvegia. Venuto a sapere che, *vox populi,* il vero fuoriclasse dello sci non era lui ma un suo umile guerriero di nome Aslakson, lo sfidò in una gara la cui ultima prova consisteva in una discesa libera che aveva come traguardo un burrone. Aslakson accettò, suo malgrado, di partire per primo e morì. Re Harald passò alla storia come Lo Spietato e Aslakson divenne per i norvegesi un eroe nazionale. Detto dei *guerrieri*, la classe dei *giocatori,* come li

definì Ruskin, e che in fondo rappresentavano una minima parte dei 42 milioni di uomini che abitavano l'Europa nell'anno 1000, vediamo ora come si divertivano gli altri. L'alto Medioevo è il punto di «ripartenza», direbbe Sacchi, dei giochi di squadra con la palla, già praticati da greci e romani. E in alcuni di tali giochi si può ravvisare la nascita di quello spirito «di campanile» che coinvolgerà la società comunale sino a costituire le prime espressioni del *folklore*.
È della fine del IX secolo la prima notizia di una tenzone calcistica a Kildear-Castle tra due squadre inglesi e scozzesi, 20 contro 20: vinsero gli inglesi 3 a 2. Gli abitatori delle *Highlands* si dimostravano insuperabili invece nel *Bandy*, una sorta di hockey che veniva giocato su laghetti e fiumi ghiacciati. Più che calcio, l'*Hurling over country* (lanciare attraverso la campagna) o Soule, come veniva chiamata nel nord della Francia, era un mucchio selvaggio di stampo dantesco. Il pallone (di legno, di cuoio riempito di fieno, a volte ornato con borchie metalliche) veniva posto al centro del campo, per boschi e sentieri, a metà strada tra due villaggi i cui abitanti maschi non vedevano l'ora di buttarsi nella mischia. Lo scopo era quello di portare la sfera in un punto stabilito nel campo avversario. Per farlo, era permesso qualsiasi colpo (c'era chi, ad esempio, giocava brandendo una croce di legno con intenti blandamente evangelici) e non era insolito che ci scappassero morti e feriti. Le partite si effettuavano con periodicità annuale, per lo più intorno alle feste di Natale, della Candelora e della Quaresima. Alcune testimonianze attestano una regolare pratica di giochi meno cruenti (rilanciarsi la palla a mezzo delle mani o con rudimentali racchette) anche da parte del clero. Accadeva abbastanza di frequente che i chierici fossero autorizzati a divertirsi in questo modo nel mese di dicembre, periodo rituale per eccellenza. Una volta uscite dal chiostro, alcune discipline della palla conserveranno tracce di questa origine ecclesiastica, in particolare nell'architettura delle sale da gioco.

Islam e India

Dal polo agli scacchi trionfano i califfi

Nell'anno 732 dell'era cristiana Carlo Martello, signore di Australia e di Neustria, dovette schierare quindicimila cavalli nella piana di Poitiers per bloccare l'avanzata degli invasori saraceni verso il cuore dell'Europa. L'uso del cavallo e dell'arco composito furono alla base delle rapide e sorprendenti conquiste dei guerrieri musulmani nei secoli successivi alla morte di Maometto. È logico che le attività «sportive» avessero come scopo l'allenamento nelle arti belliche. I cavalli erano arrivati agli arabi dalle grandi pianure asiatiche. Venivano allevati allo stato selvatico ed erano poco costosi, robusti e numerosi, cosicché finivano per essere impiegati in manovre rischiose da una gamma abbastanza ampia di classi sociali. E questo è un aspetto importante qualora si consideri che altrove, e quasi sempre, i cavalli sono stati una cosa troppo preziosa per essere trattati, se non dai ricchissimi, come un oggetto di gioco. Negli sport equestri gli arabi ammiravano l'abile cavaliere più che, come in Occidente, l'animale eccezionale per genealogia e addestramento. Essi avevano ripreso da mongoli, persiani e cinesi svariati giochi di squadra (era essenziale muoversi coordinati nelle battaglie a campo aperto) ed esercizi di equitazione conosciuti da tempo immemorabile nelle steppe dell'Asia centrale.

"Il persiano Kosroe gioca a polo con Shirin": secondo la tradizione, il polo fu inventato dai Medi e dai Persi, e si diffuse, con nome di "chausan", in tutta l'Asia dell'ovest.

Lo sport più gradito era il polo, gioco la cui origine è ancora controversa. Il massimo poeta e dotto persiano, Firdusi (930-1020) nel suo «Libro dei re» afferma che il polo fu inventato dai Medi e dai Persi, che lo diffusero poi in tutta l'Asia dell'ovest col nome di *chausan*. Secondo gli storici d'oggi il polo nacque intorno al III secolo e il suo stesso nome ci fornisce un'idea sulle misteriose origini (dal tibetano *pulu*: palla). Il gioco si ingaggiava di solito tra piccole squadre rivali di esperti cavalieri. Questi cercavano di lanciare con le mazze una palla di legno entro un foro con dietro una rete praticato in alcune tavole, che facevano da porta. Talvolta il polo non era tanto un gioco strategico tra squadre, quanto una specie di tiro al bersaglio. Le palle venivano poste da servitori a una certa distanza dalla porta. I cavalieri, in una specie di carosello, bersagliavano senza tregua le tavole di legno. Era come andare ai rigori! Esistono ancora oggi antichi campi da polo da Isfahan a Shiraz e in altre grandi città asiatiche. E tappeti millenari riportano meravigliose scene di caccia e di giochi effettuati in sella a un cavallo. La caccia aveva nell'arco l'arma d'elezione. Come è facile rilevare dalle storie della *Chansons de geste* o della *Gerusalemme Liberata*, i guerrieri arabi erano insuperabili come arcieri. L'imperatore bizantino Leone VI, al principio del X secolo, ci parla in un suo libro di un tiro con l'arco di 280 metri, che egli giudicava lunghissimo. Non c'è da stupirsi che i seguaci di Allah ebbero vita facile nell'assalto di Costantinopoli. In effetti, queste distanze venivano da loro di gran lunga superate. Come prova abbiamo un'iscrizione turca del XIII secolo che celebra il sultano Mahmud Khan per avere lanciato a una distanza pari a 1215 frecce (lunghezza del dardo: circa un metro). Un altro metodo di caccia molto adoperato era quello con i falchi, arte già conosciuta dai cinesi venti secoli prima dell'*Egira*. Gli arabi lo avevano appreso dai tartari, dei quali Marco Polo nel suo *Milione* ci dice cose incredibili: pare che il Gran Khan avesse a disposizione per le sue cacce di corte circa 10 mila cacciatori e 500 rapaci. Intorno all'anno 1000 gli arabi erano diventati dei veri maestri nella falconeria. Durante le crociate, i principi franchi appresero da loro metodi di caccia sofisticatissimi che li intrigavano non poco. È noto che battaglie fra crociati e musulmani venivano rinviate per consentire all'esercito cristiano di effettuare partite venatorie con falchi che procuravano inevitabili rovesci militari, tanto da indurre papa Eugenio II ad emanare severi editti contro la falconeria. Sempre dall'est, e più precisamente dalla vicina India, gli islamici appresero il gioco di mimesi della guerra più impegnativo sotto il profilo razionale: gli scacchi.
Secondo una leggenda, nel IX secolo il califfo di Bagdad aveva donato a Carlo Magno la prima scacchiera mai veduta in

segue

Islam e India/segue

Occidente. Il *Libro de Ajedrez* di Alfonso di Castiglia, scritto nel XII secolo, ci permette di sapere quanto fosse diversa l'organizzazione dei pezzi nella versione araba di mille anni fa. Innanzitutto, il loro movimento sulla scacchiera non era quello che conosciamo noi. Senza scendere troppo nei dettagli, possiamo semplicemente dire che le possibilità di movimento (e di presa da lontano) erano piuttosto scarse, a immagine del modo di combattere di quei tempi, che consisteva in poco più di un corpo a corpo. Il pezzo principale era lo *shah* (Re), che avanzava e mangiava direttamente da ogni lato, anche più caselle alla volta. Oltre al *faras* (Cavallo) c'erano in campo altri animali, ben più potenti: l'*alfil*, ossia l'elefante, che in Occidente prenderà l'aspetto umano dell'*alphin*, l'Alfiere; e il *rukh* (cammello), che per assonanza fonetica si trasformerà nel *rochus* (rocca) dei testi latini e poi nella Torre di quelli in volgare. I *baidaqe* (soldati) rimasero umili Pedoni anche in Occidente. Ma fu il *fers*, che in Oriente assumeva i tratti di un generale o di un visir, a subire il mutamento più radicale, giacché cambiò addirittura sesso fino ad assumere le vesti della *fiers*, Dama e Regina. In questo modo si introduceva negli scacchi un elemento femminile a priori in contraddizione con lo spirito che presiede il gioco stesso, quello della simulazione della guerra. In conclusione, il carattere peculiare della pratica ludico atletica del mondo islamico dell'anno 1000 può essere individuato nella stretta connessione con l'elemento portante della battaglia e della conquista. Lo «sport» rimase presso i musulmani patrimonio esclusivo della casta dei guerrieri, laddove in Europa stavano già nascendo, con il costituirsi dei Comuni, giochi collettivi e sociali che andranno a confluire nel *folklore* tradizionale del popolo.

Maya e Aztechi
La sfera e il sole, arbitri del rito più crudele

Gli antenati dei più moderni giochi con la palla praticati dai cittadini americani di oggi, il basket ed il football, sono anch'essi americani e venivano praticati da popoli che adoravano il sole e la luna: i *maya* e gli *aztechi*. Può sembrare strano che mille anni fa si lanciassero palloni di gomma entro anelli posti su un muro perimetrale da parte di giocatori con elmetti e costumi imbottiti nella migliore tradizione del football yankee, eppure è così. Le testimonianze archeologiche di questo gioco-rito del sole e della luna sono state rinvenute in più di quaranta campi localizzati in un'area che va dall'Arizona al Guatemala e all'Honduras. Essendo considerati simboli del cielo, i campi da gioco erano ospitati all'interno di templi; quello in miglior stato di conservazione si trova oggi a Chichén Itza, nello Yucatan. I giochi e le cerimonie variavano da luogo a luogo. Con i maya poteva avvenire che il terreno non fosse piatto, e la forma non necessariamente rettangolare; le palle variavano molto nelle dimensioni; i giocatori con funzioni diverse indossavano costumi dalle configurazioni e dai colori nettamente differenziati. Al tempo degli aztechi, che si insediarono nella zona dell'attuale Messico intorno all'anno 1000, il gioco si svolgeva sotto la protezione della dea Xochiquetzal, ed i cerchi di pietra attraverso i quali la palla veniva lanciata erano scolpiti con le immagini del dio Quetzacoatl, il serpente piumato che tanto aveva intrigato il pallido D.H. Lawrence nelle sue peregrinazioni messicane. L'*Ullamaliztli* azteco veniva giocato con palloni di caucciù pesanti circa 3 kg. I *conquistadores* spagnoli del '500, che già possedevano sfere di cuoio, rimasero molto impressionati dai grandi rimbalzi che l'uso di questo materiale, sconosciuto in Europa, permetteva alla palla. Il campo da gioco, chiamato in *nahuatl* (la lingua degli aztechi) *tlachtl*, era costituito da un rettangolo lungo mediamente 30 metri e largo circa 7-8 metri. Terminava con una specie di «rigonfiamento» sui lati lunghi, come una grande «T» maiuscola. Un muro circondava il campo e un anello di pietra, sorta di canestro verticale anziché orizzontale, stava infisso a m. 2,50 di altezza su ciascuno dei muri perimetrali al centro del campo. Bisognava far passare la palla attraverso il canestro per ottenere la marcatura. La difficoltà maggiore era data dal fatto che la sfera non doveva mai essere toccata con mani o piedi, ma solo con l'anca o il torace. Immaginate voi che destrezza incredibile dovevano avere i giocatori: finalmente abbiamo capito da chi discende Diego Maradona! Per quanto riguarda i colpi di testa, i regolamenti non li vietavano, ma il buon senso sì (3 kg di gomma dura e compatta). Le squadre erano composte da due o tre giocatori, la durata delle partite era illimitata, il punteggio poteva infatti sia scendere che salire (le regole al riguardo sono molto complesse) e questo dava alla competizione la possibilità teorica di essere infinita. Si hanno testimonianze storiche di partite andate avanti per giorni interi sotto il sole cocente.

L'*Ullamaliztli* per la società azteca non aveva solo un significato ludico, era qualcosa di profondamente legato alla cultura e alla concezione del mondo di quel popolo. La palla, passando attraverso il canestro, rappresentava il ciclo solare, e il sole occupava nella cosmogonia azteca un ruolo fondamentale. Inoltre la competizione sportiva era strettamente legata al sacrificio, altra pratica primaria nelle culture mesoamericane. Il sacrificio era, diciamo così, un escamotage per allontanare la fine del mondo,

L'azteco ullamaliztli, gioco rituale che si concludeva con l'uccisione dei perdenti, in due immagini tratte da "Storia degli Sports" di Andrea Franzoni. In alto, l'hockey degli indigeni centroamericani

quella che gli aztechi consideravano la definitiva di tutta l'esistenza (l'attuale universo era per loro solamente il quinto, preceduto da un evento cataclismatico). Il nostro mondo, designato col nome di *naui-ollin* («quattro terremoti»), era destinato a scomparire in un immenso sisma; la missione degli aztechi era di respingere l'attacco del Nulla fornendo al Sole, alla Terra e a tutte le divinità «l'acqua preziosa», ovvero il sangue umano. Migliaia di sacrifici venivano offerti annualmente agli dei, alcuni dei quali in diretta connessione con il gioco della palla. Sulla realtà dei sacrifici umani al termine delle partite negli stadi-templi le testimonianze archeologiche portano prove irrefutabili: ognuno dei sei bassorilievi del grande campo da gioco di Chichén Itza mostra la decapitazione di un giocatore. Di norma, venivano uccisi i perdenti, o il capitano della squadra sconfitta (immaginate Franco Baresi piangente e decapitato al termine di Italia-Brasile '94); ma non era raro che, in circostanze speciali, anche i vincitori venissero sacrificati per allontanare la fine del mondo. Nel complesso, le informazioni di cui disponiamo sul gioco in sé sono scarne e controverse, ma gli osservatori spagnoli del sedicesimo secolo videro chiaramente la natura religiosa dell'attività, e uno di loro notò: *«Ogni campo da tennis era un tempio»*. Le autorità spagnole proibirono il gioco, in quanto contrario ai principi cristiani. Rimangono però ancora oggi, nell'area nord-occidentale del Messico, due forme dell'*Ullamaliztli*, rare da vedersi poiché giocate in maniera del tutto occasionale e improvvisata: l'*Ulama de antebrazo* e l'*Ulama de cadera*. Naturalmente, i giocatori della squadra vincitrice non pretendono le teste di quelli sconfitti. Piuttosto, vanno tutti insieme in una locanda a farsi una generosa bevuta di tequila.

Cina e Giappone

Un arco in un giardino per educare l'anima

Nell'anno 1000 d.C. (dinastia *Sung)* i cinesi praticavano un'infinità di attività fisiche, igieniche e ludico sportive. Alcune delle quali antiche di quattromila anni, come nel caso della ginnasta respiratoria *Kong Fu,* fondata dal monaco buddista Tamo nel 500 d.C. sulla base dei precetti lasciati per iscritto dai sacerdoti del *Tao.* I principi taoisti affermano che le malattie trovano la loro origine da un illanguidire del corpo, e questi languori devono essere eliminati per mezzo di decisi e regolati esercizi, diretti a rafforzare la vie respiratorie. La ginnastica *Kong Fu* concedeva non solo la salute del corpo ma anche l'immortalità dell'anima. Ling, padre della ginnastica *svedese,* prenderà a prestito dal *Kong Fu,* tradotto dal missionario Anot nel 1779, il fondamento del suo sistema. Il *Kong Fu* o "arte vitale", dove "l'anima trova nel corpo un servo forte e fedele", faceva anche uso di particolari attrezzi, oltre ad insegnare schemi motori che avevano attinenza con la danza, il "nuoto a secco", il salto degli ostacoli. Nel *Kong Fu,* la più classica delle *arti marziali,* è riassunta la peculiare commistione tra valore igienico, preparazione fisica alla guerra e senso dell'estetica che improntava la filosofia ludica dei cinesi di mille anni fa. Ciò si manifestava soprattutto negli aristocratici per i quali l'attività della guerra era sì la più idonea necessità primaria, ma veniva già considerata come una specie di sport.

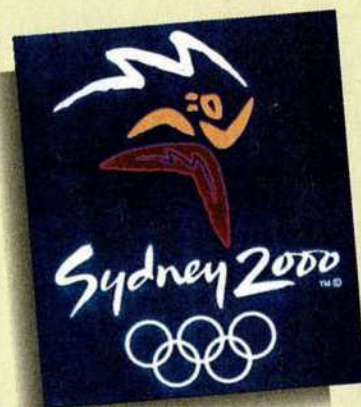
In una società rigida come quella cinese – dove l'unica possibilità di movimento verso l'alto era all'interno del servizio civile dominato dai mandarini – anche le attività sportive si differenziavano a seconda che venissero praticate da agiati funzionari o da contadini, dalla parte istruita della popolazione o da quella ignorante. Prendiamo, ad esempio, la lotta. Nelle feste di villaggio la lotta libera era dura, brutale e con regole che variavano da regione a regione. Quella del lottatore *gentiluomo* era invece molto simile alla danza, con i contendenti impomatati e riccamente abbigliati, l'accompagnamento della musica, un codice di comportamento pieno di pignolerie e proibizioni che tendevano a evitare uno spiacevole imbarazzo a chi perdeva e l'ebbrezza arrogante a chi vinceva. Un altro gioco estremamente codificato era il *Wan-Chin,* l'antenato del golf e del croquet. Da un manuale risalente al VI secolo sappiamo che si giocava con mazze, palline di legno leggero e anelli; le regole mettevano in guardia dal barare cambiando la posizione della palla (tutto il mondo è paese...). Per eccellere era basilare avere un perfetto autocontrollo ed alcuni statisti si appassionavano talmente a questo sport da finire per trascurare i loro incarichi pubblici. Il *Wan-Chin* non era che uno dei vari giochi con la palla in uso presso i cinesi. Altri utilizzavano palle dure e di piccole dimensioni, oppure grandi riempite di paglia o con vescica d'aria. C'era pure una specie di gioco del volano: un leggero cono di rame con delle piume inserite lungo il bordo inferiore. Scopo di questi sport non era vincere la gara, ma semplicemente mantenere la sfera in aria o in movimento. Nella Ci-

segue

Nella xilografia della serie "Vita nel palazzo di Chiyoda", un samurai giostra col pallone. In alto, un millenario ideogramma cinese che significa "gioco del calcio"

Cina e Giappone/segue

na settentrionale si faceva un gioco del calcio in cui non era permesso l'uso delle mani, e che serviva semplicemente a mantenere caldi i piedi dei giocatori nelle giornate invernali ai confini della Grande Muraglia.
L'aspetto competitivo era invece valorizzato, oltre che nel *polo* (passato dai cinesi agli indiani e poi agli arabi), in un gioco denominato *Tsu-Chu*, antico di quasi quattromila anni. Lo *Tsu-Chu* consisteva nel lanciare tra due pali di bambù una palla leggera che poteva essere colpita con i pugni ed i piedi. Come oggi, risultava vincitrice la squadra che riusciva più volte a far entrare la palla tra i pali. Nel X secolo le classi eleganti giapponesi adottarono il gioco col nome di *Kemari,* conferendogli una struttura molto raffinata e ritualizzata. Il campo, reso quadrato, di sette metri per lato, venne contrassegnato da salici, ciliegi, pini e aceri, tagliati in modo da essere agli quattro metri. Gli otto giocatori, vestiti con ricchi abiti di seta scura ornati di fiori, si ponevano due per angolo, colpivano la palle tre volte di seguito e la indirizzavano ad un'altra coppia; nessuno vinceva o perdeva, ma si cercava di non far cadere la sfera a terra: sono stati riportati, in antiche iscrizioni, record di tremila tocchi consecutivi ("era come se la palla fosse appesa al cielo...").
Con le raffinatezze estetiche dei giochi sferistici ci siamo allontanati dagli sport prettamente paramilitari, che utilizzavano il cavallo da guerra e l'arco a struttura mista. La caccia alla tigre serviva a ribadire la superiorità della classe militare, di solito oziosa e isolata, che proteggeva l'uomo della strada dal caos che questi grandi animali simboleggiavano. Il tiro con l'arco era un allenamento specifico delle truppe. Quando lo praticavano gli aristocratici, diventava uno sport raffinato e soggetto a regole e codici precisi. Alcuni tipi di arco, frecce e bersagli acquisirono un significato allegorico, conferendo così dignità a chi li utilizzava. Un mandarino poteva esigere un'area isolata simile a un parco per piegare il suo levigato arco e indurirsi in una trance rituale prima di scoccare il dardo dritto al bersaglio. Vi erano competizioni esclusive nelle quali i partecipanti, abbigliati in eleganti costumi, disquisivano in poesia e poi scoccavano le loro frecce tre volte – in avanti, indietro e di fianco – stando in sella a un cavallo al galoppo. Altre gare prevedevano il lancio di pesanti frecce attraverso una spessa tela o lastre di rame. Tutti questi esercizi avevano un retaggio antichissimo, ed era noto che durante le prime dinastie, ai tempi in cui i faraoni erigevano le piramidi, lo sport dell'arco aveva presso i cinesi un codice severissimo, perfino nel tipo di materiali usati: le corde degli ufficiali di rango inferiore erano fatte di tendini di orso; quelle dei ministri di elevato rango provenivano dal leopardo; l'imperatore era il solo a usare corde di tigre. E questo affinché i suoi risultati nel nobile esercizio del tiro con l'arco non potessero essere paragonati a quelli di nessun altro suddito del Celeste Impero.

Marco Impiglia

Da un millennio all'altro: ecco il simbolo dei giochi olimpici di Sidney, gli ultimi di questo secolo

Il kemari, football rituale giapponese, in una pittura su seta (da FIFA Museum Collection)

GUERIN SPORTIVO

Dal Brasile all'Europa. Il successo in Olanda, l'esplosione a Barcellona. La Ronaldomania. Poi, il travagliato passaggio all'Inter

Ronaldo 10, un "santino" per il portafoglio dei tifosi. Il Fenomeno intanto é già immerso nella realtà italiana: il confronto con altri miti e le marcature ossessive (Foto Borsari)

FOTO DI **Mario Ferrari-Bayres**

TESTI DI **Marco Strazzi**

IL ROMANZO DI RONALDO

Dalla Spagna all'Italia

4° PUNTATA

Il romanzo di **Ronaldo**

QUARTA PUNTATA

Nasce la Ronaldo-m

Nella favola di Ronaldo c'è anche un capitolo triste, quello che riguarda papà Nelio. Il primo tifoso del Fenomeno, colui che ha creduto in lui fin dall'inizio e che al sogno della sua gloria ha sacrificato tutto, anche la propria vita, ora è diviso tra due sentimenti contrapposti: una gioia indicibile, per avere avuto ragione a dispetto di tutto e di tutti; e l'amarezza, per essere costretto a seguire solo da lontano le imprese del ragazzo. Il suo orgoglio di padre ha vinto, ma la nostalgia per quei primi calci a Bento Ribeiro sotto le sue direttive a volte si fa sentire. Nelio ci ha ricevuti nel lussuoso appartamento di Copacabana che gli ha regalato Ronaldo. Con lui abbiamo parlato di tutto, anche del capitolo triste cui si accennava sopra: la separazione tra Nelio e Sonia, avvenuta quando Ronaldo aveva 13 anni, un'età molto delicata per lo sviluppo di qualunque adolescente, nella quale il bisogno di una famiglia unita è avvertito con particolare intensità. Da quattro anni, ormai, Nelio vive con Marilene, la sua nuova compagna. Con lui, in ogni istante della giornata, c'è anche il ricordo del tempo trascorso vicino a quel ragazzino promettente: «*All'inizio ero l'unico a credere ciecamente nelle sue qualità. Ero convinto che sarebbe diventato un numero 1 e ho fatto tutto il possibile per aiutarlo. Ciò che per il mondo ha rappresentato un'esplosione repentina e clamorosa per me è solo una conferma. La gente non può immaginare l'orgoglio di un padre che vede il figlio affermarsi grazie alla passione inculcatagli proprio da lui e, malgrado il successo e la ricchezza, mantenere l'umiltà e le altre doti di quando era un bambino*». È questo il motivo di soddisfazione maggiore per Nelio: la maturità dimostrata da un figlio che ha imparato a gestire la fama, impedendole di cambiargli la personalità.

EDUCAZIONE. Molto del merito va all'educazione che ha ricevuto in casa. «*È sempre stato un bravo ragazzo*» continua Nelio. «*Un po' ribelle, a volte, ma fondamentalmente buono. Lo sta dimostrando adesso che è una celebrità. Non ha dimenticato la sua famiglia; anzi. Ha sfruttato la fama per aiutarci economicamente e per farci sentire parte del suo successo. Sì, tutto sommato penso che io e Sonia abbiamo fatto un buon lavoro, per quanto riguarda la sua educazione. Tutti lo conoscono come calciatore, ma lo ammirerebbero anche di più se lo conoscessero come persona. Non può esistere un figlio più affettuoso e gentile di lui*». Una sola cosa non piace a Nelio: i paragoni. «*Mi dà fastidio quando lo accostano a Pelé*» spiega. «*Non perché non lo meriti, ma perché questi paragoni sono troppo impegnativi, possono creargli dei problemi*».

ETÀ. I giornalisti brasiliani credevano che Ronaldo mentisse sulla sua età, viste la corporatura e la statura ragguardevoli. «*Non ha mai raccontato balle sulla sua data di nascita*» puntualizza Nelio. «*Il fatto è che ha sempre giocato molto meglio di quanto fosse lecito attendersi da un ragazzino della sua età. I giornalisti non mi credevano e allora ne ho portato un gruppo all'anagrafe perché potessero controllare. Così, finalmente, questa piccola polemica si è chiusa*». Oltre all'appartamento dove vive, Nelio ha ricevuto un altro regalo dal figlio: una pizzeria in un frequentatissimo e prestigioso centro commerciale di Copacabana. L'unico amore che supera quello per

Sotto, il padre di Ronaldo con la sua attuale compagna. Si separò dalla moglie quando quello che sarebbe diventato il Fenomeno aveva solo 13 anni

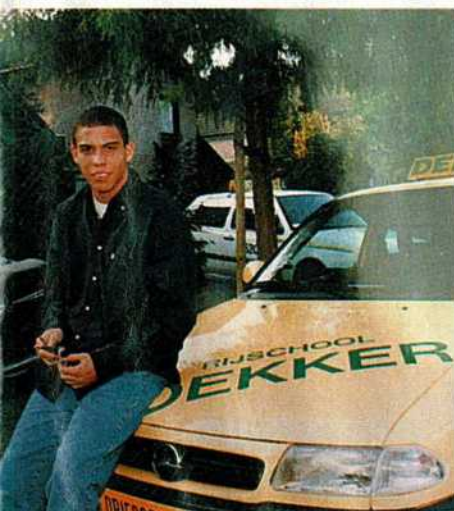
Sopra a destra, papà Nelio vestito con la maglia del Barcellona. È stato lui a inculcare nel celebre figlio la passione per il calcio

ania

il pallone, in Ronaldo, è quello per la famiglia. Anche per questo motivo la separazione dei genitori ha rappresentato uno shock più per lui che per qualunque altro membro della famiglia Nazario. Secondo Nelio, Ronaldo ha ereditato da lui l'astuzia e l'intelligenza, da Sonia la serenità e la generosità.

IMPIEGATO. Durante l'infanzia di "Dadado" Nelio era impiegato della Telecom brasiliana, Sonia lavorava come cassiera in un supermercato, occupazione che alternava con le faccende di casa nella via César Obino. Appena Nelio cominciò a rendersi conto del talento del ragazzino, però, iniziò a trascurare il lavoro per dedicarsi completamente a lui. Scelta azzeccata, con il senno di poi. Ma all'epoca ci credeva solo lui e il definitivo abbandono del lavoro creò non pochi problemi sia all'economia familiare che ai rapporti tra moglie e marito. Sonia fu costretta a trovarsi un impiego aggiuntivo in una pizzeria per aumentare le entrate, ma nel frattempo la situazione precipitava: fino alla separazione, che fu fonte di grande amarezza per il ragazzo. Con la partenza per l'Europa, nel 1994, Nelio dovette separarsi anche da Ronaldo, che fu seguito dalla madre. La figura paterna, in un certo senso, fu sostituita da Alexandre Martins, suo primo procuratore e artefice di trasferimenti sempre più mirabolanti: dal Cruzeiro al Psv, dal Psv al Barcellona e ora, insieme con Pitta e Branchini, dal Barça all'Inter. Come Nelio lo aveva seguito nei primi passi a Bento Ribeiro, così Martins fece nel gran balzo verso l'Europa. Dal caldo del suo Paese alla fredda Olanda, dalla samba ai lunghi letarghi invernali del Vecchio Continente. Un bel cambiamento, ma Ronaldo non ne ha risentito anche perché al suo fianco c'è sempre stata, come dicevamo, mamma Sonia. «*La famiglia*» non perde occasione di dire «*è, con Dio, la cosa più sacra che esista nella vita di una persona*».

Già celebre in Brasile, Ronaldo. Ma é l'Europa a farlo esplodere, a regalargli una popolarità di dimensione mondiale. E' a Barcellona che inizierà la cosiddetta Ronaldomania

Le bancarelle e i negozi di articoli sportivi in Spagna hanno fatto fortuna con il commercio della maglia di Ronaldo. Nessuno, prima dell'avvento di Ronaldo, in Spagna era stato in grado di procurare un giro d'affari così massiccio

A sinistra e a destra alcune immagini di Ronaldo ragazzo. Il padre é molto orgoglioso di lui. Dice: Adesso che é famoso e ricco é rimasto umile come un tempo

segue

segue

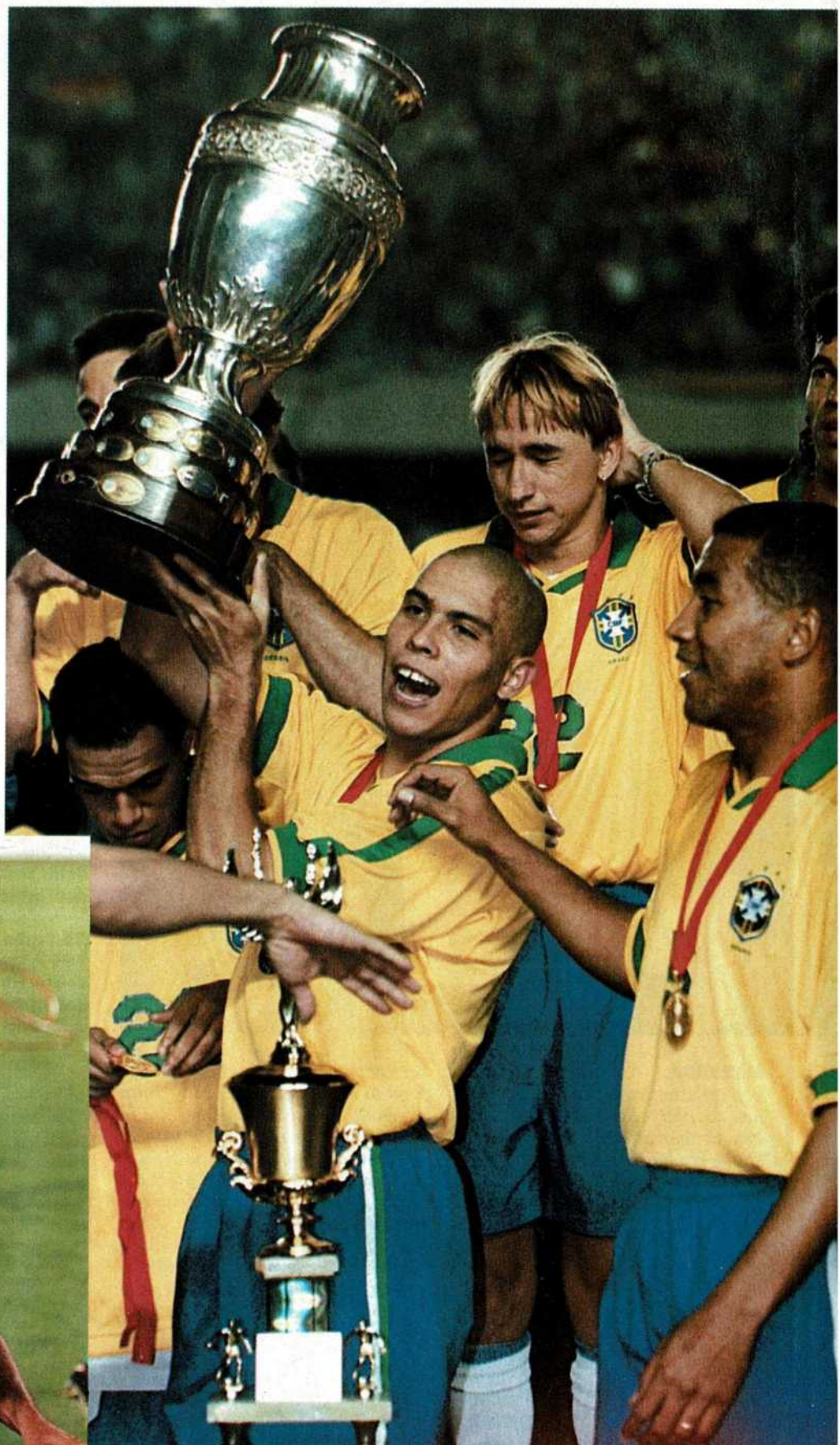
BARCELLONA. Malgrado l'incoraggiamento delle persone che gli stavano più vicine e le impressionanti medie-gol, Ronaldo non si è mai veramente abituato alla vita in Olanda: troppo diversa da quella cui era abituato. Il desiderio di cambiare aria, la voglia di avvicinarsi — umanamente, se non geograficamente — al suo Brasile hanno sicuramente favorito il passaggio al Barcellona. Quando l'affare fu concluso, Ronaldo non riuscì a nascondere la propria gioia: «*Conquisterò il Camp Nou, che è lo stadio più bello del mondo*». Proclama inconsueto, per un campione modesto come lui. Poco male: gli sono bastate poche settimane per mantenere ogni promessa. È qui, in Catalogna, che è nata la Ronaldomania. Una "malattia" originata, ancora una volta, non solo dal suo talento ma anche dalle sue doti di simpatia, comunicativa e generosità. «*Il mio lavoro mi piace*» racconta il fisioterapista Jaime Langa, che lo ha seguito nella riabilitazione dopo un infortunio, «*ma non mi ero mai divertito tanto come nel periodo della collaborazione con lui. La sua allegria è trascinante, è un ragazzo che sa come godersi la vita e come farsi benvolere, però è anche serio e disciplinato. Sul mio lettino sono passati tanti campioni; alcuni di loro si erano montati la testa, trattavano con sufficienza gli impiegati del club e chiunque non considerassero alla loro altezza nella gerarchia interna. Ronaldo è spontaneo, scherzoso e semplice. Non l'ho mai visto rifiutare un autografo a un tifoso, soprattutto se giovane: si sente un ragazzo come loro*». Un altro testimone della Ronaldo-mania in Catalogna è Fernando Molina, responsabile del negozio che vende i prodotti legati al club blaugrana. «*In tutti gli anni che ho passato qui non c'è mai stato un giocatore in grado di generare un giro d'affari così massiccio. Ogni volta che ci arrivavano le magliette con il suo nome sulla schiena, le esaurivamo in poche ore. Ronaldo fa la parte del leone anche nelle vendite di cartoline e poster. Io credo che il segreto della sua popolarità sia il carattere. Ronaldo è molto più amato di quanto non fossero Maradona e Romario perché è un ragazzo semplice, un po' la star della porta accanto*».

VICINO. Quando giocava nel Barça Ronaldo viveva a Casteldefells, non lontano dalla città-simbolo della Catalogna, in una villa situata in collina: una bella casa, ma non immensa; accogliente, ma non particolarmente lussuosa. Come ha vissuto, il quartiere, la vicinanza con il Fenomeno? Parla Antonio Hernandez, un giovane che incontrava qualche volta Ronaldo nelle strade di Casteldefells, quando entrambi portavano a spasso il loro cane. «*Ero felice di avere un vicino così famoso, anche se, per un anno, la città dove vivevo non è più stata tranquilla e silenziosa come d'abitudine. Tutti i giorni c'erano decine di ragazzini appostati vicino alla sua villa per vederlo e chiedergli un autografo. Lui non ha mai allontanato nessuno: ha accontentato tutti anche se aveva fretta o era preoccupato per la partita successiva*». Anche lui, Antonio, ha conosciuto il Fenomeno quando gli ha chiesto un autografo: «*Me lo ricordo ancora. Non avevo né la penna né un foglio di carta. Stavo per rinunciare, ma lui mi disse*: "Aspetta, torno subito". *Entrò in casa e ne uscì con un poster e cinque foto che mi firmò seduta stante. Poi vide che avevo un pacchetto di sigarette nel taschino e mi disse*: "Fai come me, non fumare; ti fa male". *Non credevo alle mie orecchie. Più che un idolo degli stadi sembrava un ragazzo normale che teneva moltissimo a farsi degli amici nella sua nuova città*». Continua Antonio: «*Avevamo occasione di fare due chiacchiere quasi tutti i giorni, quando portavamo fuori i nostri cani. Gli piacciono molto gli animali. Era un vicino esemplare. Lui e sua madre facevano una vita tranquilla, casalinga. Tornava sempre a casa presto; nessuno ha mai avuto motivo di lamentarsi di lui, anche se nella sua posizione avrebbe potuto permettersi uno stile di vita molto più chiassoso*».

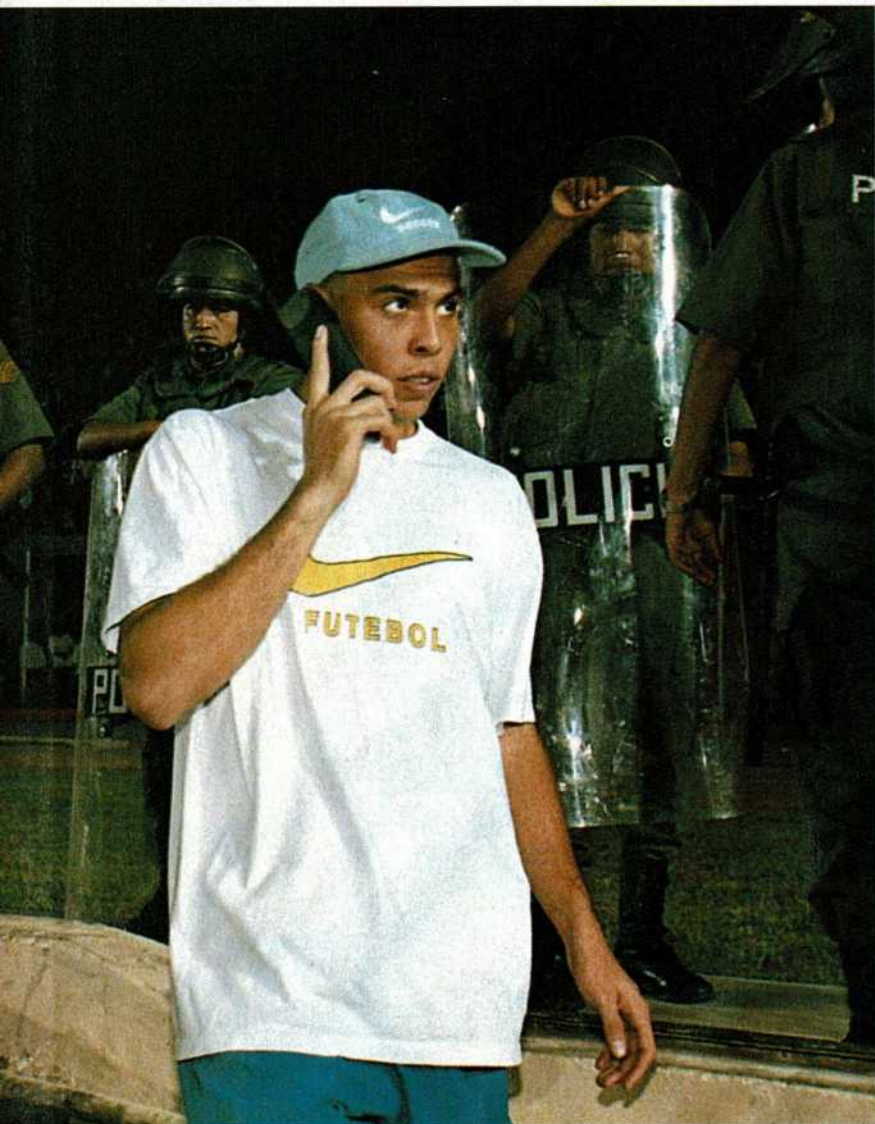
A sinistra, Jaime Langa, il fisioterapista del Barça che ha lavorato con Ronaldo. Ne è rimasto estasiato

A destra, Fernando Molina, testimone della Ronaldomania in Catalogna: tutto esaurito in poche ore

In alto, il Bye bye Brasil, locale che ha "nutrito" Ronaldo a frullati e succhi di frutta nel periodo catalano. Sopra, Antonio Hernandez, tifoso di Ronie e suo vicino di casa a Barcellona

Sotto, Ronaldo con la Coppa delle Coppe vinta nel maggio scorso: suo il gol decisivo di Barcellona-Paris SG (Fotosports International)**. I prossimi obiettivi dell'asso brasiliano sono lo scudetto con l'Inter, eventualmente la Coppa Uefa e quindi il Mondial 1998.**

Sopra, Ronaldo con la Coppa America '97, conquistata in Bolivia dalla Seleção (Foto Empics)**. La prossima vittoria sarà con l'Inter?**

segue

segue

Gli ultimi mesi Ronaldo li ha trascorsi col cellulare incollato all'orecchio (Foto Empics)**. Il suo passaggio dal Barcellona all'Inter é stato quantomai travagliato e tuttora non è stato definito in tutti i dettagli**

Sotto, Ronaldo saluta la folla dei suoi nuovi fans dal balcone della sede dell'Inter (Foto Fumagalli)**. E' il 25 luglio 1997, giorno dell'arrivo del Fenomeno a Milano**

MERENDA. Antonio si congeda con un ultimo aneddoto: «*Un giorno, davanti alla sua porta, c'era una decina di ragazzini. Come al solito, aspettavano di vederlo uscire per chiedergli l'autografo. A un certo punto lui ha messo la testa fuori e ha detto*: "Tutti quelli che vogliono un autografo entrino pure a mangiare qualcosa!". *Sua madre ha dovuto improvvisare una merenda che per quei ragazzi, penso, sarà difficile dimenticare*». Tra i conoscenti di Casteldefells c'erano anche José Antonio Navarro e sua moglie Jeanette, brasiliana: sono i gestori del Bye Bye Brasil, un locale dove Ronaldo aveva occasione di sfogare la sua passione per i succhi e i frullati di frutta: «*Lui e la sua mamma venivano spesso, siamo diventati amici. Ci ha invitati alla sua festa di compleanno, un'altra volta è venuto a prenderci con la sua macchina: è un ragazzo spontaneo, sincero, educato. Ben presto si è saputo che era tra i frequentatori del locale e per noi gli affari sono aumentati. Ma lui, anche se c'era molta gente che gli rivolgeva la parola, gli chiedeva un autografo o voleva essere fotografata insieme a lui, non dava segni di insofferenza. Ha sempre avuto una parola gentile per tutti*».

INTER. E siamo arrivati all'ultimo (per ora) capitolo della storia. Il più tormentato: la difficile love story con il calcio italiano, i patemi, le incertezze, il lieto fine in extremis e ancora, in realtà, da perfezionare. È una love story che arriva da lontano: da un viaggio a Milano con Nadia, quando il Fenomeno giocava nel Psv, e da un'opzione che Moratti riuscì a strappare ma poi rinunciò a far valere. Trenta miliardi sembravano troppi e l'Inter lasciò via libera al Barcellona. Lontano dagli occhi, ma non dal cuore. Il sogno-Ronaldo non si è mai interrotto, in realtà. E alla fine del maggio scorso, con la definitiva rottura delle trattative per il rinnovo del contratto tra il giocatore e il club catalano, l'Inter si è ritrovata in pole position. Ma la gara non era vinta, anzi. Cominciava una telenovela piena di colpi di scena, cavilli legali, interessi finanziari enormi, che avrebbe logorato i nervi di chiunque. Ronaldo l'ha vissuta da lontano, dal ritiro della nazionale brasiliana in Norvegia (amichevole), poi in Francia (Torneo premondiale) e infine in Bolivia (Coppa America). Un mese passato con l'orecchio attaccato al telefono cellulare, sforzandosi però di non far mancare il proprio contributo ai compagni in maglia verde-oro. Missione compiuta: Ronaldo è stato protagonista sia nell'indimenticabile Italia-Brasile di Lione (un gol e un assist), sia nella conquista della Coppa America (strepitosa rete decisiva nella finale contro i padroni di casa). 29 giugno: arrivava il momento tanto atteso delle vacanze, ma la vertenza era ancora lontana da una soluzione. Il Barcellona insisteva sulla non validità della famosa clausola rescissoria per trasferimenti al di fuori della Spagna. Poi, il 22 luglio, l'inter-

vento della Fifa, che non fissava i termini economici dell'indennizzo ma sanciva la validità del trasferimento. Ronaldo era finalmente, e ufficialmente, dell'Inter.

FESTA. Celebrato il matrimonio, non rimaneva che "consumarlo" nella cornice più adatta. Ecco allora l'arrivo a Milano, insieme con Susana-Ronaldinha, nei tre giorni che sconvolsero la Milano nerazzurra. Tre giorni di delirio, bagni di folla, appostamenti di tifosi, giornalisti e fotografi, chiusi dalla presentazione ufficiale al Meazza. Una festa indimenticabile, 50.000 tifosi sugli spalti per assistere ai suoi primi minuti in nerazzurro contro il Manchester United. Nel mezzo, c'è stato il tempo di pranzare a casa Moratti, di dare un'occhiata alla villa che diventerà probabilmente la residenza italiana, di incontrare i compagni alla Pinetina. Tre giorni massacranti, che avrebbero frastornato chiunque. Non lui, il Fenomeno, che si è mostrato sempre allegro, loquace, perfettamente padrone della situazione. «*È così freddo che sembra un pilota di Formula 1*» si stupiva (e gongolava) Moratti. Dopo aver saltato la trasferta a Manchester, Ronaldo è tornato in campo la settimana scorsa per l'amichevole di lusso contro il Bologna. La prima esperienza in trasferta del Ronaldo "italiano", la prima partita quasi intera (70 minuti), qualche numero d'alta scuola. Ma il meglio deve ancora venire...

27 luglio: il trionfale ingresso di Ronaldo al Meazza. L'Inter gioca contro il Manchester Utd. Il Fenomeno si esibisce per 17 minuti. In tribuna, Susana (col Guerin Sportivo arrotolato in mano) lo segue con attenzione

4 - FINE

© Guerin Sportivo 1997

PARLA ALEXANDRE MARTINS, PROCURATORE E TALENT-SCOUT DI RONALDO

MI INNAMORAI DI QUEL RAGAZZINO

Alexandre Martins è, con Reynaldo Pitta e Giovanni Branchini, uno dei tre procuratori di Ronaldo. Ma è soprattutto l'uomo che per primo riconobbe e scommise sulle qualità assolute del fuoriclasse brasiliane. «*Lo vidi per la prima volta a 13 anni*» racconta il quarantenne "barbudo" agente brasiliano, marito di Betty e padre della piccola Michelle, residente a Barra, quartiere chic di Rio de Janeiro. «*Ronaldo allora giocava nel San Cristovao e fu segnalato a me e a Pitta dall'allenatore Alexandre Santos, un nostro vecchio amico. Lo andammo a vedere in una partita che la sua squadra vinse 9-1, con cinque gol suoi*».

Martins, tipo spigliato e dalla simpatia tipicamente sudamericana, quel ragazzino di Bento Ribeiro, costretto a rinunciare al grande Flamengo per via del costo del biglietto dell'autobus, lo adottò subito: «*Non avevo mai visto uno così forte in vita mia, anche perché la tecnica di Ronaldo a 13 anni era già quella di oggi. Certi colpi erano gli stessi che ammiriamo adesso. È invece cresciuto molto fisicamente: allora non raggiungeva il metro e 75, ora è un metro e 83*». Stando alla testimonianza di Martins, rimane questo l'unico mutamento consistente nella vita di Ronaldo. «*Sì, perché il ragazzo non è cambiato di una virgola. Devo dire che da anni lo seguiamo con attenzione. Io, personalmente, l'ho sempre consigliato*: "Non pensare alle tue origini, non pensare al successo. Tu devi rimanere Ronaldo, solo e semplicemente Ronaldo". *E devo dire che mi ha dato retta. Ronaldo è un umile e questo aspetto del suo carattere è un punto di forza, che l'ha aiutato più del suo talento tecnico*».

A onor del vero, qualche cedimento anche il Fenomeno l'ha avuto e Martins non ne fa segreto: «*I problemi maggiori li ha vissuti in questi mesi, con tutte le polemiche e i contrattempi del suo passaggio all'Inter. È normale, in fin dei conti parliamo di un ragazzo che non ha ancora compiuto 21 anni*». Ma ora Ronaldo è felice, allegro, sicuro di aver scelto il club giusto: «*Dico che rispetterà fino in fondo il contratto, nessun club si illuda. Con l'Inter abbiamo raggiunto il massimo, il top del calcio. Cosa c'è di meglio?*». Martins aggiunge altre considerazioni sul tema: «*Moratti è una persona straordinaria e se Ronie è oggi all'Inter lo si deve molto alla stima per il presidente. E poi all'Inter abbiamo trovato un'organizzazione impeccabile, per la quale mi sento di dover ringraziare tutti i dirigenti e i collaboratori che operano nel club*».

«*Stare qui è davvero il massimo*» riprende Martins, sinceramente stupito dall'efficienza mostrata dal club nerazzurro. «*So che a Ronaldo si chiede tanto, a partire dallo scudetto. Ma so pure che le pressioni non lo spaventano, grazie anche alla presenza di Ronaldinha che gli dà gioia e serenità. In Brasile, dove è popolarissimo, Ronaldo si è sempre comportato con grande correttezza. Abbraccia i bambini, è paziente, si ferma sempre a firmare gli autografi. Non assume insomma mai atteggiamenti tipici da star, da miglior calciatore del mondo. Perché su questo non ci sono proprio dubbi: il numero uno è lui*».

Matteo Marani

I procuratori: qui sopra Giovanni Branchini; in alto Alexandre Martins e Reynaldo Pitta assieme a (primo a sinistra) **Carlo Pallavicino, vice di Branchini**

MULTIMEDIA PUBBLICITÀ S.p.A. – SEDE DI ROMA
REGISTRO SOCIETÀ TRIBUNALE DI ROMA N. 3689 - C.C.I.A.A. ROMA N. 813944
COD. FISC. 00595710807 – PART. IVA 04902531005

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		31/12/1996			31/12/1995	
CREDITI VERSO SOCI PER						
VERSAMENTI ANCORA DOVUTI		0				0
IMMOBILIZZAZIONI						
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI						
- Diritti di brevetto industriale						
e diritti di utilizzazione		401.589.113			287.158.157	
delle opere e dell'ingegno						
- Avviamento		0			3.200.000.000	
- Concessioni, licenze,						
marchi e diritti simili		0			56.000.000	
		401.589.113	401.589.113		3.543.158.157	3.543.158.157
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI						
- Terreni e fabbricati		6.575.386.015			5.675.176.000	
- Impianti e macchinario		265.906.100			195.737.075	
- Altri beni		1.400.341.071			770.783.431	
- Immobilizzazioni in corso		0			0	
		8.241.633.186	8.241.633.186		6.641.696.506	6.641.696.506
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE						
- Crediti	*			*		
verso altri	2.421.474	65.090.926		11.400.666	36.200.666	
	2.421.474	65.090.926	65.090.926	11.400.666	36.200.666	36.200.666
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI			8.708.313.225			10.221.055.329
ATTIVO CIRCOLANTE						
RIMANENZE						
- Prodotti finiti e merci						
merci		83.138.924			106.524.947	
		83.138.924	83.138.924		106.524.947	106.524.947
ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON						
COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI						
- Altri titoli		0			0	
		0	0		0	0
CREDITI				**		
-Verso clienti		127.279.305.707			106.487.044.047	
- Verso controllanti		1.338.334.858			1.596.492.764	
- Verso altri		109.287.917.785		24.379.166.664	77.976.463.024	
		237.905.558.350	237.905.558.350		186.059.999.835	186.059.999.835
DISPONIBILITA' LIQUIDE						
- Depositi bancari e postali		9.957.647.580			310.438.316	
- Denaro e valori in cassa		2.119.624			5.656.768	
		9.959.767.204	9.959.767.204		316.095.084	316.095.084
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE			247.948.464.478			186.482.619.866
RATEI E RISCONTI						
ratei e altri risconti		0	0		340.550.810	340.550.810
TOTALE ATTIVO			256.656.777.703			197.044.226.005

(*) Importi esigibili entro l'anno successivo
(**) Importi esigibili oltre l'anno successivo

PASSSIVO	31/12/1996		31/12/1995	
PATRIMONIO NETTO				
CAPITALE		1.147.314.000		37.400.000.000
RISERVA DA SOVRAPPREZZO DELLE AZIONI		0		3.781.140.000
FINANZIAMENTO SOCI IN CONTO CAPITALE		70.000.000.000		
AZIONI SOTT.SU AUMENTI CAPITALE IN CORSO		34.196.950.200		0
RISERVA LEGALE		37.228.508		1.904.000.000
ALTRE RISERVE: RISERVA STRAORDINARIA		0		6.916.400.642
UTILI (PERDITE) DELL'ESERCIZIO		-375.247.373.680		-25.093.312.211
COPERT.PERDITE IN CORSO D'ANNO				
ASS.DEL 27/9/1996		48.860.685.923		0
		-221.005.195.049		24.908.228.431
FONDI PER RISCHI E ONERI				
- Per imposte	56.137.000		56.137.000	
- Oneri di liquidazione	195.000.000.000		0	
- Altri	77.920.361.994		722.318.335	
	272.976.498.994	272.976.498.994	778.455.335	778.455.335
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO				
DI LAVORO SUBORDINATO		1.633.180.907		1.412.264.044
		1.633.180.907		1.412.264.044
DEBITI	xx		xx	
- Debiti verso banche	0		1.751.109.906	
- Debiti verso fornitori	66.888.791.425		42.878.732.106	
- Debiti verso controllanti	125.538.403.175		110.944.865.253	
- Debiti tributari	2.163.001.552		1.054.907.329	
- Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	954.580.960		485.058.678	
- Altri debiti	7.507.515.739		12.514.571.217	
	203.052.292.851	203.052.292.851	169.629.244.489	169.629.244.489
RATEI E RISCONTI				
ratei e altri risconti	0	0	316.033.706	316.033.706
	0	0	316.033.706	316.033.706
TOTALE PASSIVO		256.656.777.703		197.044.226.005

(xx) Importi esigibili oltre l'anno successivo

CONTI D'ORDINE	31/12/1996	31/12/1995
Garanzie personali prestate	0	0
Garanzie reali prestate	0	0
Impegni di acquisto e di vendita	0	732.213.474.824
Altri	0	528.297.162
TOTALE CONTI D'ORDINE	0	732.741.771.986

CONTO ECONOMICO

		31/12/1996			31/12/1995	
VALORE DELLA PRODUZIONE						
- Ricavi per vendite e prestazioni		216.515.887.747			115.174.657.297	
- Altri ricavi e proventi		3.190.380.255			2.092.356.875	
		219.706.268.002	219.706.268.002		117.267.014.172	117.267.014.172
COSTI DELLA PRODUZIONE						
Costi per materie prime, sussid.,						
di consumo e merci		4.278.782.880			1.490.282.433	
- Costi per servizi		271.848.208.194			129.828.987.300	
- Costi per godimento beni terzi		1.776.771.330			1.320.783.975	
- Costi per il personale						
Salari e stipendi	9.140.335.370			3.826.647.462		
Oneri sociali	3.216.640.550			1.394.488.374		
Trattamento di fine rapporto	598.179.195			289.081.759		
Altri costi	162.076.067			17.510.823		
	13.117.231.182	13.117.231.182		5.527.728.418	5.527.728.418	
- Ammortamenti e svalutazioni						
Amm.to delle immobilizzazioni						
immateriali	1.072.532.444			943.557.543		
Amm.to delle immobilizzazioni materiali	453.023.377			182.181.326		
Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	2.400.000.000			164.995.820		
Svalutazione dei crediti compresi						
nell'attivo	13.096.925.398			886.951.891		
circolante						
	17.022.481.219	17.022.481.219		2.177.686.580	2.177.686.580	
- Variazioni delle rimanenze						
di materie prime		23.386.023			-106.524.947	
sussidiarie, di consumo e merci						
- Accantonamento per rischi		77.112.139.473			0	
- Oneri di liquidazione		195.000.000.000			0	
- Altri accantonamenti		173.670.842			252.004.610	
- Oneri diversi di gestione		1.698.200.200			628.457.065	
		582.050.871.343	-582.050.871.343		141.119.405.434	-141.119.405.434
DIFFERENZA TRA VALORE ECOSTI DELLA PRODUZIONE			-362.344.603.341			-23.852.391.262

		31/12/1996			31/12/1995	
PROVENTI E ONERI FINANZIARI						
- Altri proventi finanziari						
da crediti iscritti nelle immobilizzazioni						
altri	110.510.954			1.363.735		
	110.510.954	110.510.954		1.363.735	1.363.735	
- Da titoli iscritti nell'attivo						
circ.che non costituiscono partecip.		1.024.571.000			0	
- Proventi diversi dai precedenti						
interessi e commissioni da controllanti	0			839.886.924		
interessi e commissioni ad altri						
e proventi vari	1.984.363.882			221.423.420		
	1.984.363.882	1.984.363.882		1.061.310.344	1.061.310.344	
- Interessi e altri oneri finanziari						
interessi e commissioni a controllanti	-13.263.327.607			-2.073.219.530		
interessi e commissioni ad altri						
e oneri vari	-157.677.358			-42.662.090		
	-13.421.004.965	-13.421.004.965		-2.115.881.620	-2.115.881.620	
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI		-10.301.559.129	-10.301.559.129		-1.053.207.541	-1.053.207.541
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA'						
FINANZIARIE		0				
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI						
- Proventi	918.121.503			374.626		
- Oneri	-3.519.332.713			-188.088.034		
	-2.601.211.210	-2.601.211.210		-187.713.408	-187.713.408	
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE		-2.601.211.210	-2.601.211.210		-187.713.408	-187.713.408
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE			-375.247.373.680			-25.093.312.211
- Imposte sul reddito dell'esercizio						
			0			0
- PERDITA DELL'ESERCIZIO			-375.247.373.680			-25.093.312.211

ELENCO DELLE DELLE TESTATE DI CUI MULTIMEDIA HA L'ESCLUSIVA PUBBLICITARIA

QUOTIDIANI
- CORRIERE ADRIATICO
- CORRIERE DEL GIORNO
- L'UNIONE SARDA
- L'UNITA'/LA MATTINA
- L'OPINIONE DELLE LIBERTA'
- IL MANIFESTO
- AVVENIRE
- IL SECOLO D'ITALIA
- CORR. D. SPORT/STADIO
- ORE 12 IL GLOBO
- IL GIORNALE
- ITALIA OGGI (Gruppo Class)
- MERCATI FINANZIARI (Gruppo Class)
- LIBERAZIONE
- ROMA
- IL POPOLO
- L'UMANITA'

PERIODICI:
- AUTO/IN MOTO/RALLY SPRINT/AUTOSPRINT MOTOSPRINT/GUERIN SPORTIVO
- ABITARE/COSTRUIRE/ZODIAC/
- CASE DA ABITARE
- CLASS/CASSE & COUNTRY/CAMPUS/ MI FINANZA/LOMBARD
- MADAME CLASS
- PRIMA COMUNICAZIONE
- UOMINI & BUSINESS
- TOPOLINO
- I CLASSICI/MEGA 2000/I GRANDI CLASSICI
- PAPERINO MESE/PAPERINIK/
- GLI ALBI DDI TOPOLINO/ZIOO PAPERONE
- GIOVANI MARMOTTE/BAMBI/CIP & CIOP
- IMPARO A LEGGERE CON TOPOLINO
- COLORA DISNEY/MINNI/LA SIRENETTA
- PK/IO COLOROO CON TOPOLINO
- PAPER FANTASY/TOTPOCOLOR/PAPERCOLOR
- DISNEY ENIGMISTICA/L'ENIGMISTICA DI MINNI
- TOPOLINO ADVENTURE/DISNEY TIME
- DISNEY CLUB
- TV COMIC MAGAZINE
- GIOCO E COLORO CON PAPERINO
- C'ERA UNA VOLTA
- TOPOMISTERY
- ULISSE 2000
- ARRIVEDERCI
- FASCINO
- DOLCE ITALIA
- QUI TOURING
- L'AUTOMOBILE
- HP TRASPORTI
- SFIDA
- OASIS
- BAZAR "Settimanale"
- VITA
- FAMIGLIA CRISTIANA
- IL GIORNALINO
- FORZA JUVE/HURRA' JUVENTUS
- JUVENTUS IMMAGINI E STORIA
- VIDEO JUVE
- IL FISCO
- BOXER
- ALI' BABA'

ANTENNE/RADIO/ALTRI MEZZI
- VIDEOLINA
- T.C.S.
- ITALIA RADIO SOC. COOP. a r.l.
- TELECARTA

Alla ricerca del TORO perduto

DI MASSIMO GRAMELLINI

La nascita di una passione accarezzata sul filo della memoria

DOVEROSA PREMESSA PER UNA "FAVOLA" DEDICATA A TUTTI QUELLI CHE AMANO PERDUTAMENTE UNA SQUADRA

C'è un libro che vi raccomando per l'ombrellone di ferragosto. Non fatevi deprimere dal titolo italiano, "Febbre a 90'", che riesce a essere oscuro e banale al tempo stesso. Molto meglio l'originale inglese: "Fever pitch", che significa febbre da campo, cioè da stadio. L'autore è un londinese ironico, Nick Hornby, che ha scritto un'altra opera fondamentale, "Alta fedeltà", sui rapporti fra i due sessi: ve ne consiglio la lettura specie se avete meno di vent'anni, perché se io lo avessi letto allora, avrei evitato metà degli errori successivi (l'altra metà me la sarei tenuta, ci sono affezionato). In Inghilterra "Fever pitch" ha venduto 500.000 copie. È l'autobiografia di un uomo attraverso le partite di calcio della sua squadra del cuore, l'Arsenal, forse la più indisponente e odiata formazione della Premier League. Hornby racconta il suo amore nevrotico e infinito per una squadra che stava antipatica a tutti, ma ogni tifoso del mondo si riconoscerà nelle sue manie, depressioni ed emozioni. La fesseria sociologica secondo cui i fans del calcio sarebbero solo dei minus habens *dediti all'ubriachezza e al turpiloquio, quando non alla violenza troglodita, trova in questo libro la sua risposta definitiva. Il tifo non è affatto un'attività passiva e frustrante. È un propellente, misterioso e assoluto come l'amore. Una pulsione infantile che dura per tutta la vita. Ci accompagna, ci arricchisce, ci detta le cadenze: l'anno nuovo non comincia il primo gennaio, ma alla prima giornata di campionato e la partita della domenica e quella di Coppa sono i cardini attorno a cui ruota la settimana. Dopo aver letto Hornby, provate anche voi, come me, a ripercorrere le emozioni più importanti della vostra vita attraverso le partite della squadra del cuore. Farete delle scoperte interessanti.*

Questioni di pancia

Sono stato concepito mentre il Toro, tanto per cambiare, giocava in serie B. La prima partita di calcio della mia vita è un Lecco-Torino 0 a 0 del 17 aprile 1960. Fu la prima e ultima volta che mia madre mise piede in uno stadio. Mio padre, durante una gita al lago di Como, *«già che ci siamo»* l'aveva convinta a una piccola deviazione su Lecco, incastrandola su una poltroncina troppo stretta per il suo pancione. Era incinta di cinque mesi e, come potete immaginare, non è che da lì dentro io vedessi un granché. Però sentivo tutto. Soprattutto, credo, i mormorii di mio padre mentre "Pecos Bill" Virgili si mangiava un gol a porta vuota, Crippa incespicava in un dribbling e capitan Bearzot ansimava solenne dietro a un avversario molto più giovane e veloce di lui. Dicono che per tutto il secondo tempo, dal mio osservatorio privilegiato, io non abbia fatto altro che tirare calci. Forse cercavo di supplire alla nostra cronica carenza di tiri in porta. Se un giorno mi deciderò ad andare dallo psicanalista, mi spiegherà che i miei difetti principali – ad esempio l'insofferenza per le situazioni stagnanti – nacquero quel pomeriggio, nel pancione di mia madre, di fronte alla palese incapacità di Virgili di fare un gol al Lecco in serie B.

Chiedi chi era Meroni

Il mio primo incontro con la morte avvenne una mattina d'ottobre: era un lunedì, ma io non ero andato a scuola perché il giorno prima avevo preso freddo allo stadio. Il Toro aveva battuto la Sampdoria con un gran gol di Gigi Meroni che adesso, nonostante la febbre, io cercavo di imitare nel corridoio di casa, dribblando l'attacapanni con una palletta di gomma. Erano tempi eroici, in cui ci si aggiustava da soli: giocavo e intanto mi facevo anche la radiocronaca: *«Ecco Meroni che avanza, evita Dordoni, supera Morini, entra in area e...»*. Suonarono alla porta ed era il bambino del secondo piano, uno juventino con la faccia più da juventino che io abbia mai visto in vita mia. Mi guardò con una smorfia crudele che solo i bambini, a volte, riescono ad avere. *«Meroni è morto, Meroni è morto»*, gridava. Io ero lì, sudato e ansimante, con la febbre e la mia palletta fra i piedi, e non seppi rispondere altro che questo: *«Non può essere morto. Meroni sono io»*. In effetti, come ricorderete, ero appena entrato in area e se lo juventino non fosse venuto a disturbarmi avrei già fatto gol. *«Meroni è morto stanotte: lo ha preso sotto un'auto. L'hanno detto in tv»*, ripeteva lui, ma adesso non gridava più. Mi vergogno a dirlo, o forse no, non mi vergogno affatto, ma nemmeno due anni dopo, quando morì mia madre, riuscii a piangere con lo strazio, la violenza, la desolazione di quella volta. Meroni era morto.

Avevo solo sette anni e già il Toro mi segnava con la sua storia leggendaria di jella, alla quale fin da allora cercavo disperatamente di ribellarmi: i tifosi nostalgici e fatalisti che vivono nel culto macabro di Superga mi hanno sempre innervosito. Però intanto Meroni era morto e la domenica dopo c'era il derby. Lo vincemmo 4 a 0 fra le lacrime. Segnò tre gol Nestor Combin, un indio franco-argentino che i tifosi chiamavano *Scimmiùn* (scimmione), e il quarto lo

fece Carelli, al quale era toccata la maglia bollente, la numero 7 di Meroni. Fu una vittoria triste, di quelle che riescono soltanto al Toro, capace di trionfi angoscianti e sconfitte spettacolari. Ne ricordo una, di queste sconfitte, quasi vent'anni dopo. Toro-Stoccarda di Coppa Uefa, la miglior partita della carriera di Graziani. All'andata avevamo perso 1 a 0 in Germania, ma Superciccio segna un gol nei tempi regolamentari e uno, fantastico, all'inizio dei supplementari. È fatta. In curva seguiamo lo scorrere dei secondi sul tabellone luminoso: *"Meno dieci, nove, otto"*, scandisce l'intero stadio, mentre i tedeschi si accingono a un'ultima e stracca rimessa laterale. *"Meno quattro, tre, due"* e la palla viene sospinta in qualche modo nell'area del Toro. *"Uno, zeroooooo!"* e uno stinco mai identificato devia il pallone dentro la nostra porta. L'arbitro fischia la fine, 2 a 1, Stoccarda qualificato. È stata l'ultima volta che ho pianto in pubblico. Avevo già vent'anni, ma non mi vergognavo. Accanto a me c'erano dei sessantenni che piangevano anche più forte.

Facciamo che io vincevo...

La felicità è fuggire su un'isola deserta con la donna che ami o battere la Juve al novantesimo grazie a un rigore inesistente? È una vita che questo enigma fondamentale mi tormenta, anche perché non mi è mai capitata nessuna delle due cose. Sono fuggito con donne che amavo, ma le isole erano sempre piene di turisti. Quanto a derby vinti al novantesimo, ne ricordo soltanto uno: cross di Junior e colpo di testa vincente di Serena, ma l'azione purtroppo era regolare. D'altra parte, sono finito su un'isola deserta, ma ero solo. E l'unico derby vinto con un rigore inesistente se lo aggiudicò ovviamente la Juve. Segnò Platini e io per protesta contro l'ingiustizia del mondo ebbi un crollo delle difese immunitarie e mi misi a letto per una settimana con l'influenza. Credo di essere un tipo tollerante: capisco le ragioni dei curdi, dei minatori del Sulcis e delle lesbiche sfrattate dell'Oklahoma. L'unica cosa che non sono mai riuscito a capire è come si possa tifare per la Juve.

Fra i miei amici del cuore uno solo è juventino, e infatti gli voglio bene a giorni alterni, quelli in cui la Juve perde, e dopo il terzo gol del Borussia Dortmund nella finale di Coppa Campioni l'ho subito chiamato sul cellulare, che purtroppo era spento. Non ho mai avuto una ragazza tifosa della Juve e penso con orrore all'ipotesi di avere un figlio che, per reazione a un padre che gli foderer la stanza con i poster di Pulici e Lentini, decidesse di diventare juventino. Per me, già da piccolo, quelle maglie bianconere rappresentavano gli orchi delle favole. Sono cresciuto con una Juventus sparagnina, che vinceva 1 a 0 su rigore metà delle partite, e i rigori non è che ci fossero sempre, anzi. Ricordo ancora quello scudetto conquistato dalla prima Juve di Trapattoni a 51 punti, ma soprattutto perso da un Toro molto più divertente e spettacolare a 50. Nello stadio silenzioso, un bambino seduto dietro di me si gira in lacrime verso suo padre e gli chiede: *«Papà, perché ha vinto la Juve, che è così cattiva?»*. Il mio problema, lo ammetto, è che io continuo a chiedermelo ancora adesso.

Massimo Gramellini

Il Pescara di Maurizio Viscidi, al

Ha 35 anni ed è il più giovane tecnico fra quelli di A e B. Al Supercorso di Coverciano ha preso 110 e lode discutendo la tesi "Movimenti d'attacco del 4-3-3". Con lui abbiamo parlato del campionato, di schemi, di settori giovanili e del calcio che verrà

di Gianluca Grassi - foto Vescusio e Santandrea

COSÌ IN CAMPO

Questa a grandi linee è la squadra che il Pescara dovrebbe schierare nelle prime giornate di campionato. Se nel mezzo mancassero peso e sostanza, Viscidi potrebbe però seguire l'esempio dell'amico e collega Renzo Ulivieri, adottando un 4-4-1-1 molto simile a quello del Bologna, con Palladini e Aruta arretrati nella linea di centrocampo a fungere da vere e proprie ali e Moretti alle spalle dell'unico attaccante centrale (Beghetto o Cammarata).

Bordoni

Lamacchi Zanutta

Mezzanotti Ruznic

Gelsi Di Già Moretti

Palladini Beghetto (Cammarata) Di Giannatale (Aruta)

Scusa

RONCEGNO. Fa parte del settebello di debuttanti calato sul tavolo della serie cadetta (oltre a lui, Baldini, Caso, Giorgini, De Canio, Pillon e lo scozzese Souness, vecchia conoscenza del calcio italiano). Non solo. Con i suoi 35 anni, compiuti il 18 maggio, è di gran lunga il più giovane allenatore fra i trentotto di A e di B, e

lenatore "matricola" votato al gioco aggressivo

te se offendo

al recente Master di Coverciano, conclusosi a luglio, ha ottenuto il patentino di prima categoria discutendo una tesi sui movimenti d'attacco del 4-3-3: voto 110 e lode, come il più celebre compagno di corso, Carletto Ancelotti. C'è dell'altro. A Bassano del Grappa, dove è nato e dove appena può torna per far visita all'anziana mamma rimasta vedova nel 1982, gli hanno assegnato il primo Premio "Renato Sonda" (riconoscimento istituito alla memoria del presidente della locale società calcistica) quale cittadino bassanese che si è particolarmente distinto in campo sportivo nell'ultima stagione. *«Mi fa piacere, anche se probabilmente ero l'unico candidato: capirai, in una cittadina di 38.000 abitanti la concorrenza non è molta...»*: Maurizio Viscidi ci scherza sopra, minimizza, gioca a nascondersi, eppure dentro di sé ha chiaro che, comunque vada, il 1997 rimarrà per lui l'anno della svolta, del "contatto" con il mondo dei Fenomeni. E, si spera, della laurea

segue

Viscidi/segue

sul campo. Il Pescara gli offre una chance importante, che giunge dopo una gavetta tanto breve quanto dura e intensa. Formatosi nelle giovanili del Padova e del Milan, Viscidi ha poi allenato in C1 il Casarano e la Lodigiani. Società di secondo piano, attente alle esigenze del bilancio, che puntavano tutto o quasi sulla valorizzazione di talenti giovani, bravi ma inesperti. Piazze dove però Viscidi è riuscito a far nozze con i fichi secchi, lasciando sempre un ottimo ricordo: «*A Casarano, nonostante si sia rischiato di retrocedere nei play-out, i tifosi ancora oggi mi riconoscono di aver fatto vedere un buon calcio, il migliore ammirato da quelle parti in questi ultimi anni. Nella Lodigiani, invece, si è trattato di vincere per ben due volte una scommessa che tutti gli addetti ai lavori davano per persa. Merito mio, di una dirigenza che anche di fronte allo spettro della retrocessione ha continuato a credere nella linea verde, di un ambiente che non mette pressioni e di strutture ideali per lavorare in modo ottimale*».

Abituato alle scommesse, non dovrebbe spaventarti l'idea di rifondare un Pescara rinnovato per sei undicesimi e soprattutto orfano di un elemento come Giampaolo, un giocatore unico nel suo genere, di categoria superiore...
So che mi attende un compito delicato. A Pescara sono stati abituati bene: vogliono vedere una squadra organizzata, votata all'attacco, che tiene il pallino del gioco e che si esprime senza speculare sul risultato. I dirigenti abruzzesi hanno tuttavia deciso di proseguire su questa strada, individuando in me il prosecutore ideale del lavoro svolto da chi mi ha preceduto e cercando di mettermi a disposizione un organico in grado di rimpiazzare le numerose partenze. Non si tratta quindi di un salto nel buio.

Davvero nessuna paura?
Temo soltanto la fretta dei tifosi. A volte non si può avere tutto e subito. Occorre tempo per digerire determinati carichi di lavoro e certi movimenti.

Abituato a svezzare ragazzini sconosciuti e smaniosi di affermarsi, ti ritrovi a gestire elementi esperti e di valore riconosciuto come Zanutta, Chionna, Lamacchi, Mezzanotti, Gelsi, Di Già, Moretti e Palladini. Il tuo approccio con il gruppo è cambiato?
Chiaro che il giovane è più disponibile a seguirti. Non ne

Gli altri **novizi** della cadetteria

Silvio BALDINI (Chievo Verona)
Nato a Massa l'11-9-1958
Ha iniziato ad allenare giovanissimo, nei Dilettanti del Bagnone prima e del Forte dei Marmi poi. Allenatore in seconda del Viareggio nel 1991-92, nella stagione successiva esordisce in C1 a Massa in qualità di "primo", cogliendo un buon nono posto. Quindi due anni a Siena (risultati forse inferiori al gioco espresso dalla squadra) e altrettanti nella Carrarese, dove ha ricevuto le consegne da "mastro" Orrico, uno dei suoi punti di riferimento tattici. Convinto assertore della zona, predilige il 4-3-3.

Domenico CASO (Foggia)
Nato a Eboli (SA) il 9-5-1954
Calciatore brillante (241 partite in A con Fiorentina, Napoli, Inter e Torino), dotato di grande intelligenza tattica e di indiscusse doti tecniche individuali, non ha deluso neppure dall'altra parte della barricata, cogliendo ottimi risultati sia nella Primavera della Fiorentina (vincendo il Viareggio nel 1992) che nella Primavera della Lazio (tricolore nel 1995 e finalista nel 1993), applaudita su tutti i campi per il suo calcio organizzato e spregiudicato. Allenerà una squadra giovane: il suo habitat ideale.

Luigi DE CANIO (Lucchese)
Nato a Matera il 26-9-1957
Discreto calciatore di categoria (con il Matera è arrivato in B), ha svolto il ruolo di allenatore-giocatore nel Pisticci (passando dalla Promozione all'Interregionale), per poi trasferirsi nel 1993 nel Savoia (C2), che l'anno successivo ha condotto a un insperato successo nei play-off (vincendo il Guerin d'Oro). Quindi Siena e Carpi (eliminato dal Monza ai play-off), sempre in C1. Estimatore della grande Olanda, non ama le etichette, ma preferisce adattare gli schemi agli uomini.

Francesco GIORGINI (Ancona)
Nato a Giulianova (TE) il 5-3-1949
Gavetta lunga, fatta per lo più sui campi della C2: Giulianova, Lanciano, Gubbio e Bisceglie le formazioni allenate dal 1985 al 1993. Quindi una parentesi in Interregionale per riportare subito nei professionisti il Giulianova, una stagione poco fortunata in C1 a Pontedera e nel 1995-96 il ritorno nella città natale, baciato ancora una volta dalla fortuna (promozione in C1). Le sue parole d'ordine sono: condizione atletica e mentale al massimo, ritmo, aggressività, vertiginose verticalizzazioni.

A fianco, i giocatori del Pescara in un momento di relax nel ritiro di Roncegno: la speranza è quella di rimanere a galla anche in campionato... In basso, il trequartista Daniele Moretti, che dopo dieci stagioni consecutive a Piacenza ha deciso di tentare l'avventura in Abruzzo

faccio comunque una questione di carta d'identità. Quello che pretendo è una grande applicazione. Se mi trovo di fronte a professionisti intelligenti, concentrati nel lavoro tattico e disponibili in quello fisico, non c'é problema. Anzi, l'età molte volte è un vantaggio, perché rende i giocatori responsabili e capaci di autogestirsi. Mi trovo invece a disagio quando alleno gente che ha poca voglia di sudare, che non ha il concetto della disciplina e dell'organizzazione del lavoro. A Pescara ho trovato un terreno fertile, questo gruppo è stato bene educato.

Hai il chiodo fisso della fase d'attacco, discussa anche nella tesi di Coverciano...

Ci studio sopra tantissimo perché sono convinto che la prossima frontiera per riuscire a fare la differenza sia la fase offensiva, oltre alla capacità di gestire il gruppo. L'incognita principale dell'attacco è rappresentato dai giocatori senza palla: se non si propongono nei tempi o negli spazi giusti, o il portatore di palla sceglie la soluzione individuale o la manovra si blocca.

E il 4-3-3 è l'inevitabile punto d'arrivo del tuo ragionamento?

Al di là dei numeri e delle formule, è una questione di mentalità. Uno può fare il 4-3-3 ma tenere bloccati dietro sette uomini o, al contrario, optare per un 5-3-2 che porta davanti alla linea della palla sei o sette elementi, risultando più offensivo di quanto non dica l'etichetta. Dipende dal carattere dell'allenatore. Ci sono quelli che chiedono le cosiddette coperture preventive e altri che osano, che rischiano, anche a costo di esporsi a qualche contropiede in più. Le mie squadre? Le statistiche dicono che segnano molto ma che subiscono altrettanto. Certo, come in tutte le cose serve un pizzico di equilibrio, altrimenti si diventa scriteriati.

Fatto sta che dopo gli Europei d'Inghilterra, massima espressione di un calcio prudente e utilitaristico, il baricentro del gioco si è spostato nuovamente in avanti: si guarda con insistenza al tridente, si ritorna a parlare di ali, si rivaluta la figura del trequartista...

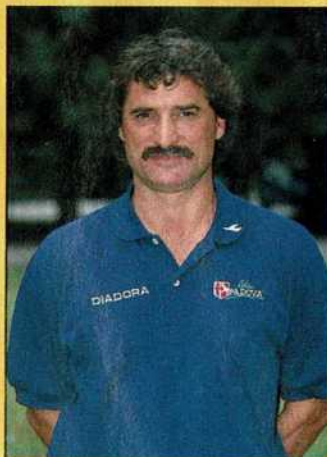
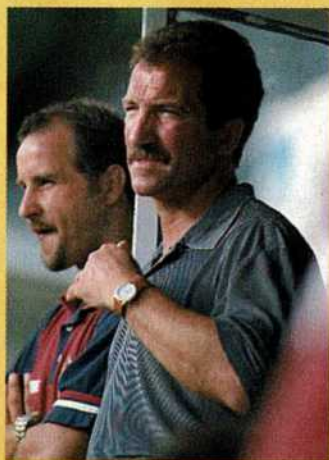
In Italia, sul piano della disposizione in campo, la creatività dei nostri tecnici ha determinato una molteplicità di sistemi

segue

L'esordio a Padova

Maurizio VISCIDI
Nato a Bassano del Grappa (VI) il 18-5-1962

STAG.	SQUADRA	SERIE	PIAZZ.
89-90	Padova	Giov.	—
90-91	Padova	Giov.	—
91-92	Padova	Giov.	—
92-93	Milan	Giov.	—
93-94	Milan	Giov.	—
94-95	Casarano	C1/b	14.
95-96	Lodigiani	C1/b	10.
96-97	Lodigiani	C1/b	11.

Giuseppe PILLON (Padova)
Nato a Preganziol (TV) l'8-2-1956
Anche per lui un bel 110 e lode all'ultimo Master di Coverciano, meritato suggello di una carriera fulminea, iniziata nei Dilettanti del Salvarosa, proseguita nel Bassano (Cnd) ed esaltata dalle tre promozioni consecutive che hanno fatto compiere al Treviso un balzo da record dal Cnd alla B. Studioso incallito di schemi e di videocassette, lo chiamano il "martello" per il perfezionismo maniacale che richiede ai suoi uomini nell'applicare gli automatismi del 4-4-2. Ha come modello il Vicenza di Guidolin.

Graeme SOUNESS (Torino)
Nato a Edimburgo (Scozia) il 6-5-1953
Ha mosso i primi passi da calciatore nelle giovanili del Tottenham, quindi ha militato nel Middlesbrough, nel Liverpool (con i Reds ha vinto tre Coppe dei Campioni), nella Sampdoria e infine nel Glasgow Rangers, società in cui ha cominciato la sua esperienza tecnica, proseguita poi nel Liverpool, nel Galatasaray e l'anno scorso nel Southampton. Odia le alchimie tattiche e lo ha spiegato chiaramente presentandosi a Torino: *«Voglio una squadra tutta fantasia e tenacia, come il mio vecchio Liverpool».*

Viscidi/segue

che non è riscontrabile in altre parte del mondo. 4-4-2, 4-3-3, 4-4-1-1, 3-4-3, 3-5-2, 5-3-2: non esiste un modulo "italiano" preciso, identificabile come negli Anni 70 con il fluidificante di sinistra, il tornante destro, il marcatore centrale, il secondo marcatore, il libero e via dicendo, ma una serie di varianti che nascono da conoscenze, esperienze e contaminazioni diverse. Un punto fermo, l'organizzazione. Perfino i giocatori la reclamano. Non sentirai mai dire: «*Che fortuna! Ho un allenatore che mi lascia fare quello che voglio*». Tempo fa l'allenatore che organizzava dava fastidio, perché imbrigliava negli schemi, oggi è lo stesso giocatore a pretendere chiarezza sui compiti da svolgere. Segno di una professionalità e di una cultura collettiva più sviluppata che all'estero.

In B debuttano sette tecnici. Un record. Come lo spieghi?

Con il fatto che si guarda alla Serie C non solo per scoprire qualche giocatore in scadenza di contratto o qualche giovane interessante su cui scommettere, ma anche perché ci sono tecnici emergenti, motivati e preparati che con il loro entusiasmo e la loro carica potrebbero portare una ventata di freschezza nell'ambiente.

A proposito di debuttanti: il Carneade Malesani conquisterà Firenze?

Penso di sì. È un uomo molto preparato, che possiede carisma, equilibrio e ha una grande conoscenza del calcio. Inoltre è tra i pochi ad aver portato idee veramente innovatrici.

Parliamo di stranieri. A differenza dell'anno scorso, tra i cadetti ci si è mossi con circospezione, ponderando bene gli acquisti. Unica eccezione, il Perugia.

Dove però sono arrivati giocatori molto validi e quando è così, ben vengano gli stranieri. Ma al di là di una sentenza, la "Bosman", incontrovertibile, mi preoccupa il graduale abbandono dei settori giovanili. Che hanno principalmente due funzioni. Una è quella di allevare i futuri campioni: senza questo fondamentale lavoro di base, tra qualche anno non

avremo più giocatori italiani di livello internazionale. L'altro aspetto, forse meno evidente, è che i vivai, sia a livello professionistico che a livello dilettantistico, creano le premesse per un ricambio generazionale tra i nostri primi sponsor: intendo gli sportivi, i tifosi, gli appassionati.

Spiegati meglio.

Su diecimila ragazzi che iniziano a giocare a calcio, solo uno arriverà in Serie A e una piccola parte approderà in B e in C; tutti gli altri prenderanno altre strade lavorative, ma resteranno sicuramente consumatori incalliti del prodotto calcio: attraverso l'acquisto dei quotidiani e dei periodici, attraverso l'abbonamento alla pay per view, attraverso la sottoscrizione degli abbonamenti allo stadio. Il giovane che ha fatto gli Esordienti, i Giovanissimi, gli Allievi, magari pure in società poco significative o conosciute, sviluppa quella malattia calcistica che è poi al centro di tutti gli interessi e diventa uno "sportivo" molto più corretto di quanti non hanno vissuto esperienza diretta del gioco. Insomma, chi va allo stadio, in un modo o nell'altro, due o tre calci al pallone in vita sua li ha tirati: se noi lo priviamo di questa opportunità, alla lunga perderemo una bella fetta di pubblico.

Non che la base del siste-

segue

Vaclav Kolousek (Salernitana)

Il **riepilogo** delle amichevoli

ANCONA
Ancona A-Ancona **B** 1-1
Camerino-**Ancona** 0-3
Tolentino-**Ancona** 0-0

CAGLIARI
Rapp. Brunico-**Cagliari** 0-5
Monza-**Cagliari** 1-1 (5-4 rig.)
Cagliari-Foggia 2-1
Cagliarii-Reggina 1-1
Anaune-**Cagliari** 0-11
Flamingo Cles-**Cagliari** 0-15

CASTEL DI SANGRO
Ternana-**Castel di Sangro** 2-0
L'Aquila-**Castel di Sangro** 0-0
Castel di Sangro-Bagheria 4-1
Castel di Sangro-Terracina 1-1
Giulianova-**Castel di Sangro** 1-1

CHIEVO
Dobbiaco-**Chievo** 0-5
Foggia-**Chievo** 1-0
Chievo-Lodigiani 1-0

FIDELIS ANDRIA
Cascia-**F. Andria** 0-14
Norcia-**F. Andria** 0-14
Tricase-**F. Andria** 0-0
Sansepolcro-**F. Andria** 1-2
Gubbio-**F. Andria** 1-2
Gualdo-**F. Andria** 0-1
F. Andria-Frosinone 3-0

FOGGIA
Rapp. Altoatesina-**Foggia** 0-5
Foggia A-Foggia B 4-0
Chievo-**Foggia** 0-1
Foggia-Cagliari 1-2
Foggia-Terracina 4-1
Foggia-Battipagliese 3-1

GENOA
Altipiani Folgaria-**Genoa** 0-11
Rovereto-**Genoa A** 1-1
Rovereto-**Genoa B** 0-4
Genoa A-Genoa B 1-1
Treviso-**Genoa** 0-2
Genoa-Panathinaikos 0-0 (5-4 rig.)*
Vicenza-**Genoa** 2-1*
Libarna-**Genoa** 0-10

LUCCHESE
Bozzano-**Lucchese** 0-7
Camaiore-**Lucchese** 0-3
Pietrasanta-**Lucchese** 0-1
Lucchese-Equipe Romagna 1-2

MONZA
Monza-Milan 2-3
Monza-Cagliari 1-1 (5-4 rig.)
Monza-Monte Baldo 9-1
Monza-Rovereto 2-0
Monza-Lecco 0-0

PADOVA
Pieve Antelao-**Padova** 0-11
Padova-Rapp. Cadore 3-0
Padova-Cosenza 2-0
Caerano-**Padova** 0-1
Padova-Panathinaikos 0-0

PERUGIA
Valnerina-**Perugia** 0-11
Norcia-**Perugia** 1-12
Avezzano-**Perugia** 0-3
Perugia-Gremio 3-1

PESCARA
Pescara A-Pescara B 1-0
Borgo Valsugana-**Pescara** 0-14
Rapp. Valsugana-**Pescara** 0-14
Pescara-Cittadella 0-0 (5-4 rig.)*
Pescara-Bassano 1-0*
Pescara-Panathinaikos 1-2

RAVENNA
Lavarone-**Ravenna** 0-23
Vallagarina-**Ravenna** 0-9
Fiorenzuola-**Ravenna** 0-1
Cantiano-**Ravenna** 0-10

REGGIANA
Reggiana A-Reggiana B 1-0
Sel. Baiso-**Reggiana** 0-9
Sel. Montagna-**Reggiana** 1-1
Reggiana-Rapp. Vittorio Veneto 8-0
Sel. Piancavallo-**Reggiana** 0-12

REGGINA
Mezzana-**Reggina** 1-15
Reggina-Lecce 1-0
Reggina-Bolzano 1-0*
Brescia-**Reggina** 0-0*
Cagliari-**Reggina** 1-1
Pieve di Soligo-**Reggina** 0-3

SALERNITANA
Ischia Trentina-**Salernitana** 0-22
Fersina-**Salernitana** 0-10
Salernitana-Din. Bucarest 3-2
Salernitana-Brescia 1-1 (5-4 rig.)
Interforze-**Salernitana** 0-14
Salernitana-Giorgione 4-0
Montevarchi-**Salernitana** 0-2

Alfredo Aglietti (Verona)

Peter Artner (Foggia)

TORINO
Rapp. Valdichiana-**Torino** 0-13
Sangiovannese-**Torino** 0-6
Arezzo-**Torino** 1-3
Siena-**Torino** 1-1
Torino B-Bagheria 1-1
Livorno-**Torino** 1-2
Torino-Varese 2-2
TREVISO
Treviso-Genoa 0-2
Treviso-Bari 2-1
VENEZIA
Val di Fassa-**Venezia** 0-14
Venezia-Lazio 2-2
Monti Pallidi-**Venezia** 0-7
Venezia-Pro Sesto 3-0
Bassano-**Venezia** 1-5
VERONA
Pinzolo-**Verona** 0-9
Trento-**Verona** 0-1
M. Campiglio-**Verona** 0-7
Verona-Cremonese 3-1
Verona-Piacenza 2-1
Verona-Parma 1-0
N.B.: Dati aggiornati all'8 agosto, con l'asterisco le partite di 45 minuti

LO STATO DI FORMA DELLE 20 PROTAGONISTE

Squadra	Forma
Ancona	45%
Cagliari	65%
Castel di Sangro	45%
Chievo	60%
Fidelis Andria	60%
Foggia	55%
Genoa	70%
Lucchese	55%
Monza	65%
Padova	65%
Perugia	80%
Pescara	55%
Ravenna	65%
Reggiana	60%
Reggina	60%
Salernitana	70%
Torino	55%
Treviso	60%
Verona	80%
Venezia	65%

BOMBER: CHI BEN COMINCIA...

Chi succederà a Davide Dionigi (24 reti nella scorsa stagione con la maglia della Reggina) sul trono di capocannoniere della Serie B? La caccia al gol si è già aperta. E le amichevoli estive hanno proposto le prime autorevoli candidature.
Ancona: Fini, Zampagna, G. Bresciani, Martinetti e Bonfiglio 1 rete.
Cagliari: Muzzi 9, Corradi 9, Banchelli 6, O'Neill 2, Vasari 2, Silva, Arrica, Bitetti, Scugugia, Cavezzi, Lønstrup, Centurioni.
Castel di Sangro: Spinesi 3, Fioravanti, Pestrin, Tresoldi.
Chievo: Lombardini 2, Cinetti, D'Anna, Melosi, Tentoni.
Fidelis Andria: Gajic 9, Lemme 7, Manca 4, Biagioni 3, Cappellacci 2, Santoruvo 2, Sturba 2, Palumbo 2, Mariani, Frezza, Recchi, Doga più un'autorete.
Foggia: Di Michele 5, Lunardon 2, Moscardi 2, D'Autilia, Perrone, Franceschini, Monaco, Bak, Axeldal, Vukoja più due autoret.i
Genoa: Pisano 10, Nappi 4, Ricchiuti 4, Battaglia 3, Morello 2, Mendes 2, Pizzi 2, Anzalone, Francesconi, Giampietro più un'autorete.
Lucchese: Paci 4, Stellone 3, Rossi, Valentini, Colacone, Vendrame più un'autorete.
Padova: De Franceschi 3, Di Nicola 3, Ferrigno 3, Saurini 2, Cornacchini, Lantignotti, Montrone, Cristante, Suppa più un'autorete.
Perugia: Thorninger 7, Rapaic 5, Bernardini 4, Versavel 3, Russo 3, Materazzi 2, Pandolfi 2, Cucciari, Lombardo, Tangorra.
Pescara: Cammarata 5, Carrettucci 5, Di Giannatale 4, Beghetto 3, Palladini 3, Moretti 3, Procopio 2, Tisci 2, Aruta, Gelsi, Di Già, Cannarsa.
Ravenna: Agostini 7, Biliotti 6, Masitto 6, Francioso 5, Bertarelli 5, Botteghi 3, Buonocore 2, D'Aloisio 2, Atzori, Pregnolato, De Patre, Conficconi, Mero, Marrocco.
Reggiana: Carruezzo 10, Minetti 5, Lorieri 4, Simutenkov 4, Della Morte 3, Vecchiola 2, Evani, Cherubini, Kent.
Reggina: Lorenzini 5, Marino 5, Campo 4, Perrotta, Sesia, Aloisi, Morabito, La Canna, Poli, De Vincenzo.
Salernitana: Artistico 12, Greco 9, Di Vaio 9, Ricchetti 5, De Cesare 5, Amore 4, Kolousek 3, Gia. Tedesco 2, Rachini 2, Cudini, Ferrara, Galeoto, Napolioni, Carriello.
Torino: Ferrante 8, Carparelli 5, Pedroni 2, Sandor 2, Minotti 2, Foglia 2, Lentini 2, Sommese più tre autoreti.
Treviso: Pasa, Fiorio.
Venezia: Schwoch 9, Cossato 5, Ginestra 3, Polesel 2, Subiaz 2, Cento 2, Miceli 2, Zironelli, Pavan, Ballarin, Iachini, Marangon più un'autorete.
Verona: Aglietti 7, Ghirardello 6, Ferrarese 2, Baroni 2, Giandebiaggi 2, Iacopino, Vanoli, Monetta più un'autorete.

Sopra, Gigi Lentini (Torino). A fianco, dall'alto, Stefan Schwoch (Venezia) e Carlo Cudicini (Castel di Sangro)

Viscidi/segue

ma professionistico se la passi meglio. Sembra ormai inevitabile il taglio di almeno un girone di Serie C.

Una politica che non condivido. La Serie C non andrebbe vista come un cinema di terza visione, ma come una prima visione del "nuovo" che il mercato propone. Discorso che riguarda, si badi bene, tanto i giocatori quanto gli allenatori: i vari Lippi, Simoni, Zeman, Ulivieri, Malesani, Spalletti, Guidolin, Mutti e Guerini non hanno forse iniziato la loro ascesa partendo dal gradino più basso? Purtroppo a determinare i criteri di gestione di tutto il sistema sono le società più forti e più ricche, per le quali è più conveniente andare all'estero e prendere a parametro zero giocatori già pronti anziché formarseli in casa. Se prevarrà questa logica, a farne le spese saranno le piccole realtà che fino a oggi si sono battute per il risanamento dei bilanci e per la valorizzazione del prodotto sfornato dai vivai. Un depauperamento assurdo delle nostre enormi risorse.

Torniamo al campionato che prenderà il via tra due settimane. La "start list" è da sballo: dici Torino, Perugia, Verona, Genoa, Cagliari, Ravenna, Reggiana, Chievo, Venezia, Salernitana e ti accorgi che elencando le squadre da battere hai già occupato mezza classifica. Il resto della truppa lotterà per sopravvivere?

Vuoi un consiglio? Evitiamo di fare pronostici, risparmiamoci brutte figure. Guarda cos'è successo l'anno scorso: avresti mai scommesso sul salto di categoria dell'Empoli e del Lecce, appena promosse dalla C? E sul naufragio di Cesena, Cremonese e Palermo, formazioni che sulla carta partivano per proporsi nelle zone alte della classifica? E quel Castel di Sangro a cui tutti, dico tutti, avevamo assegnato di diritto l'ultima poltrona? No, guarda, di questi tempi meglio tacere. Poi è chiaro, se osservo certe "rose" non posso fare a meno di dire che tre o quattro squadre sono una spanna sopra le altre. E proprio noi metteremo alla prova le loro ambizioni: nelle prime cinque giornate affronteremo in casa Cagliari, Torino e Verona. Eh, una bella partenza...

Il Pescara "edizione Delio Rossi" finì sesto. Quello targato Viscidi dove si propone di arrivare?

Nel ritiro di Roncegno ho cercato di capire e di farmi capire, provando e riprovando tantissime soluzioni. E le due settimane che ci separano dall'inizio del campionato serviranno a perfezionare ulteriormente determinati meccanismi. Dobbiamo colmare l'assenza di Giampaolo, attaccanteche faceva la differenza, con movimenti che ci permettano di schierare il maggior numero di punte, e ne ho parecchie di buone potenzialità, senza perdere sostanza a centrocampo, reparto meno robusto e meno portato all'interdizione rispetto alla scorsa stagione. Un po' di pazienza, tanto lavoro e potremo dire la nostra.

Gianluca Grassi

In alto, Luigi Beghetto e sopra, Fabrizio Cammarata: saranno loro ad illuminare il tridente abruzzese?

Ultimi giorni di rodaggio, domenica parte la **Coppa Italia**...

Nei box della Serie B si sta lavorando freneticamente per rifinire la messa a punto delle squadre. Domenica 17 infatti, con la disputa delle partite di andata del primo turno di Coppa Italia, incominciano gli impegni ufficiali. In campo due formazioni di A (Lecce e Bari), le 20 cadette più 10 club di C. Questo il programma:

Brescello-Lucchese
(vincente contro Juventus)
Cesena-Lecce
(Empoli)
Ancona-Pescara
(Vicenza)
Chievo-Castel di Sangro
(Fiorentina)
Atl. Catania-Verona
(Roma)
Palermo-Reggina
(Udinese)
Savoia-Perugia
(Napoli)
Fid. Andria-Padova
(Lazio)
Cosenza-Foggia
(Inter)
Nocerina-Cagliari
(Piacenza)
Como-Torino
(Sampdoria)
Treviso-Reggiana
(Milan)
Monza-Genoa
(Atalanta)
Cremonese-Ravenna
(Bologna)
Salernitana-Bari
(Brescia)
Carpi-Venezia
(Parma)

Cesena-Lecce è stata anticipata a sabato 16 agosto, con diretta Rai alle ore 20,45, mentre **Monza-Genoa** si giocherà lunedì 18 (diretta Tmc ore 20,45). Le gare di ritorno sono previste per domenica 24 agosto, tranne **Torino-Como** (sabato 23, Tmc ore 18) e **Bari-Salernitana** (lunedì 25, Rai ore 20,45).

...e il 31 agosto via al **campionato**

1. GIORNATA
Ancona-Torino
Cagliari-Treviso
Chievo-Reggina
Lucchese-Ravenna
Monza-Pescara
Padova-C. di Sangro
Perugia-Fid. Andria
Reggiana-Foggia
Salernitana-Verona
Venezia-Genoa

PAY-TV

Queste le prime partite che saranno trasmesse da Telepiù al sabato pomeriggio:

Salernitana-Verona
(30 agosto, ore 16)
Pescara-Cagliari
(6 settembre, ore 16)
Reggiana-Ravenna
(13 settembre, ore 15)
Venezia-Perugia
(20 settembre, ore 15)
Torino-Genoa
(27 settembre, ore 15)
Genoa-Cagliari
(4 ottobre, ore 15)

Prova tv
SuperOcchio sotto esame

Internet
Con Raisport mille curiosità in pasto agli appassionati

Nostalgia
Sexy-football, in principio fu la Parietti

Ci siamo. Sta per partire una stagione di sport televisivo intensa come non mai. E a farla da padrone sono ancora loro. Belle, simpatiche e agguerrite: si contenderanno l'audience in una sfida appassionante. Ecco il campionato più bello del mondo

Le Signore del CALCIO

A fianco, Elenoire Casalegno (foto Reporter Press), **nuova partner di Raimondo Vianello a "Pressing" In alto, Martina Colombari confermatissima a TMC con Massimo Caputi in "Goleada"**

Vianello&Casalegno, nuova coppia simpatia

Elenoire va in "Pressing"

In ordine cronologico sarà l'ultima sontuosa bellezza a allietare il mondo del calcio in Tv. È la superbionda Elenoire Casalegno, italianissima dal nome esotico, un passato nello sport attivo, fotomodella, presentatrice e da domenica 31 agosto, ore 22,30, aiutante di Raimondo Vianello nel programma "Pressing", in onda su Italia 1. Elenoire aveva catalizzato le cronache rosa sia sulla carta stampata che alla televisione qualche mese fa, per una profonda e coinvolgente storia con l'onorevole Vittorio Sgarbi: le dichiarazioni della coppia sul loro innamoramento avevano fatto scorrere fiumi d'inchiostro. La biondissima dagli occhi verdi e dalle gambe interminabili (non a caso giocava in una squadra di pallavolo) ora torna al mondo dello sport in versione spettacolo affrontando "Pressing", una trasmissione che ha un grosso seguito di pubblico. *«Sono la ragazza del settimo anno* - ammicca ironica Elenoire - *Infatti "Pressing" compie proprio sette anni. Un impegno notevole, mi aspetta, al fianco di un personaggio importante e amato dai tifosi come Raimondo. Ma la sua carica d'ironia, il suo impeccabile "savoir faire", mi saranno senz'altro di aiuto. L'ho conosciuto, è un uomo eccezionale».*

Elenoire è nata a Savona, ventuno anni fa, ma vive a Ravenna e dei romagnoli ha carpito lo spirito caustico e l'intelligenza vivace. Si è messa in luce partecipando alla finalissima di "Look of the year", il concorso di bellezza mondiale, e come rappresentante italiana del Festivalbar che si era svolto a Ibiza, in Spagna, quattro anni fa. Tre anni fa ha anche presentato assieme ad un'altra bellona, Samantha De Grenet, "Jammin", programma musicale per i più giovani. Elenoire è diplomata in ragioneria, ma una creatura così, occhi verdi, fluenti capelli biondi, non poteva finire con le mezze maniche dietro una scrivania, a fare la partita doppia. Il suo volto assai telegenico è una garanzia in vista dell'impegno forse più delicato della sua carriera televisiva, che arriva in un anno fortunato: Elenoire infatti sta per iniziare le riprese di un film. Dal piccolo al grande schermo. Con grinta e sorriso.

Ranuccio Bastoni

DONNE, CALCIO E TELEVISIONE, L'ONDA LUNGA DI UN FENOMENO

Da **Alba Parietti** *al caso* **Ronaldinha**

Uno sgabello, un sorriso accattivante e due gambe da sballo. È iniziato così il felice matrimonio fra donne, calcio e tv. All'*Alba* era così, sì proprio lei, Alba Parietti, che esordì con la trasmissione "Galagol", su TMC. Mattatrice spumeggiante tra gol, moviole e ospiti ammalianti e ammaliati dai suoi occhi e... dal resto. Sin dall'inizio però non mancarono i puristi del pallone che non vedevano di buon occhio una donna al timone di una trasmissione che parlasse di calcio. Alba, però, è andata avanti e oltre, oltre lo stesso sport che l'ha lanciata, lasciando ad altre bellezze il difficile quanto grato compito di mostrarsi in mezzo a una selva di aitanti e famosi atleti. In effetti, la vera antesignana è stata Roberta Termali, anche se la sua fama è dovuta più al ma-

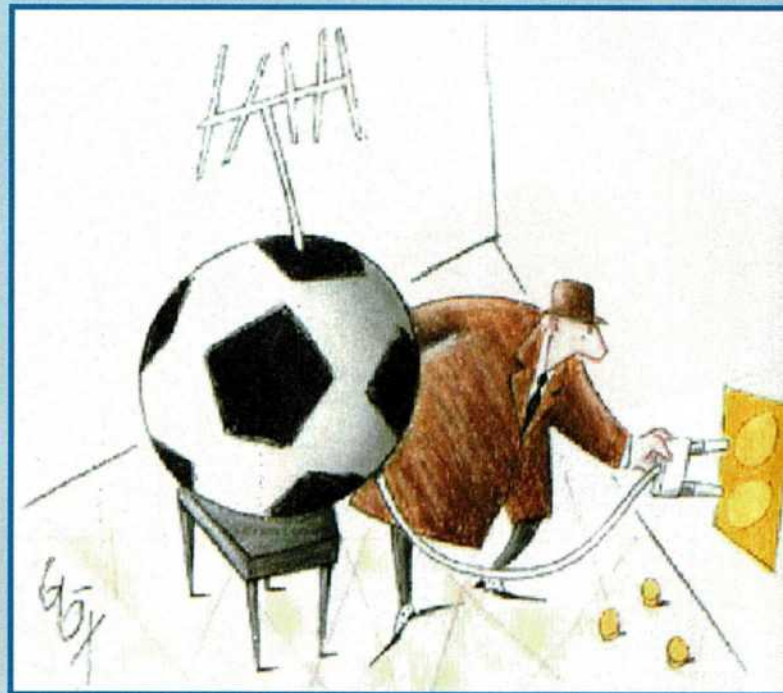
A sinistra, Antonella Clerici (foto La Monaca). **A fianco, Antonella... Elia** (foto Fumagalli). **A destra, Alba Parietti** (foto Olympia). **Sopra, Elenoire Casalegno** (foto Reporter Press)

La stagione televisiva, tra certezze e indiscrezioni

Lotta all'ultimo palinsesto

Palestra, trucco, prove vocali, preparazione del guardaroba. Provando e riprovando per non steccare la "prima". Così mentre i giocatori e le squadre si stanno preparando alla nuova stagione, tra ritiri e amichevoli, giornalisti sportivi, conduttrici e vallette stanno facendo il loro imaginifico pre-campionato per arrivare al 31 di agosto in forma smagliante. Una lotta all'ultimo palinsesto, pensando al Mondial di Francia.

RAI - La domenica inizia come da tradizione con "Quelli che il calcio" (Rai 3) con la Fazio's band, squadra ben affiatata e di sicuro successo. Confermatissimi anche "90° minuto" (Rai 1) e l'eterno Giampiero Galeazzi: primo tempo, secondo tempo, finali. Poi la palla passa a Rai 3 con Giorgio Martino e Vincenzo D'Amico per "Stadio Sprint". Una piccola rivoluzione ha invece colpito "Domenica Sprint" (Rai 2) che in un colpo solo perde il calcio e Antonella Clerici: il primo su TMC, la seconda a "Uno mattina". Gianfranco De Laurentis si occuperà di pallacanestro e altro. Novità anche alla "Domenica Sportiva" (Rai 3) che conferma Paola Ferrari e acquista Giorgio Tosatti. Mentre la "Moviola" sarà condotta da Carlo Longhi. Interessante per gli italiani all'estero la "Giostra del gol" che andrà in onda su Rai International e sarà una specie di "Tutto il calcio minuto per minuto" televisivo. Muore il "Processo del lunedì" e nasce "Sportfolio" (sempre su Rai 3) con il trio Mazzocchi-Garanzini-Civoli. Rai 2 mantiene l'appuntamento del sabato con "Dribbling" e De Laurentis, mentre Rai 3 avrà un notiziario sportivo in più alle 12,15. A tutto questo vanno aggiunte le partite di Coppa Uefa e Coppa delle Coppe delle squadre italiane.

TMC - Il gruppo Cecchi Gori con TMC e TMC2 avrà gli occhi di tutti puntati addosso. La fascia oraria 19-22,30 non sarà facilissima da gestire ma le cose sono state fatte in grande. Il contenitore inizierà un po' prima, ma dall'ora X Massimo Caputi e Martina Colombari partiranno in tromba per raccontare nei minimi particolari la giornata calcistica, con tanto di sintesi di una partita di Seria A. Commenti, moviola, ospiti e poi alle 21,30 il testimone passerà al vulcanico Aldo Biscardi che da questa stagione darà un'anticipazione con il "Processo per direttissima", non abbandonando il confermato appuntamento del lunedì su TMC 2. Due ore circa di pausa per chiudere poi in bellezza con Giacomo Bulgarelli e il suo "Mezzanotte goal". Da non dimenticare, la Liga spagnola e le eventuali partite esterne delle italiane in coppa

segue

trimonio con Walter Zenga che non alle sue presenze sul piccolo schermo. Ma questi, appunto, erano solo i primi fuochi di un incendio che è letteralmente scoppiato in questi ultimi anni: dalla prorompente Simona Ventura, alla delicata e affascinante Martina Colombari. Passando per Antonella Clerici e Paola Ferrari. La Ventura esordì con la "Domenica Sportiva" prima di passare a Italia 1 ed affermarsi definitivamente grazie a "Mai dire gol". Da quest'anno si cambia, la bella Simona, infatti, condurrà "Le Iene", in seconda serata su Italia 1. Anche Antonella Clerici, il sorriso più competente del calcio, ha deciso di cambiare aria: dalla domenica sera a "Uno mattina". Sempre sulla cresta del pallone, invece, Martina Colombari che insieme a Massimo Caputi condurrà "Goleada" su TMC; così come Paola Ferrari esuberante conduttrice della nuova "Domenica Sportiva". Donne che vanno, donne che vengono. A "Pressing" arriva Elenoire Casalegno al posto di Miriana Trevisan, che aveva a sua tempo preso il testimone di Antonella Elia: non c'è che dire, un crescendo di bellezza e di curve. Tutto in nome del pallone. E mentre a Italia 1 non hanno ancora deciso con chi sostituire Angela Cavagna a "Guida al campionato", è in arrivo il ciclone Ronaldinha. Ebbene si ancora lei. Molti la davano per certa a "Quelli che il calcio", ma Susana pochi giorni fa ha detto al Guerino di non aver firmato ancora alcun contratto. Secondo Simona Ventura è lei la sua erede, la donna nuova del calcio in Tv, un mix di bellezza, dolcezza, telegenia e competenza calcistica. Anche la Tv ha il suo "Fenomeno" e... speriamo che sia femmina.

Francesco Caremani

che il gruppo Cecchi Gori riuscirà ad accaparrarsi di volta in volta. Non c'è che dire: il "terzo polo" (del calcio in chiaro) è qui.

MEDIASET - Acque mosse, invece, in casa Berlusconi dove il palinsesto televisivo, per la maggior parte, deve essere ancora definito. Confermate tutte le trasmissioni della domenica, da "Guida al campionato", a "Pressing" per terminare con "Studio sport" (su Italia 1). Ancora, però, non si sa chi sarà il conduttore del primo programma della domenica. L'unica cosa sicura è che Angela Cavagna non sarà più la "spalla" di Maurizio Mosca. "Pressing", invece, sarà guidato (come sempre) dall'ironico Raimondo Vianello insieme alla bellissima e fresca Elenoire Casalegno. La trasmissione perde Giorgio Tosatti, ma acquista Massimo De Luca e per lui le novità non finiscono qui. Sembra, infatti, che il sabato pomeriggio condurrà una nuova rubrica sportiva su Italia 1. Poche sicurezze, molte incertezze, come quelle che riguardano la trasmissione per nottambuli "Studio sport", dove l'unico volto sicuro è quello del solito Maurizio Mosca. Durante la settimana, invece, sarà la Champions League a farla da padrona con Juventus e Parma a contendersi la diretta: il tutto coronato da varie anteprime e commenti post.

TELEPIU' - Se a Mediaset le acque sono un po' mosse, ma solo per lo spostamento di alcune pedine, il gruppo televisivo in mano ai francesi di Canal Plus naviga in mezzo a una tempesta. Dal palinsesto settimanale sono spariti infatti: pallavolo, rugby, baseball e hockey. Il sabato, comunque, appuntamento con gli sport americani, Premiership o Bundesliga e l'anticipo di Serie B; la domenica, dalle 20 in poi, grande kermesse con il posticipo di Serie A. Per i più assidui nascono due nuove rubriche settimanali: "Zac" (ore 14,30 dal lunedì al venerdì) dedicata agli sport estremi e "Zona" (ore 20, escluso il sabato e la domenica). Calcio italiano e calcio straniero con Marco Simone, Gianluca Vialli e Giovanni Trapattoni che ci racconteranno i rispettivi campionati; non mancheranno, inoltre, due ospiti fissi sportivi e non. Abbandonata la Liga, Telepiù andrà a caccia delle trasferte di coppa delle

D'ACCORDO GLI ADDETTI AI LAVORI: «SCELTA GIUSTA»

Prova Tv pensaci tu

Da questa stagione l'Italia del calcio si allinea all'Europa. Nessuno si preoccupi non si tratta di un'altra Maastricht, ma di qualcosa di più semplice: almeno sulla carta. La Figc ha infatti deciso di introdurre la prova tv per punire il gioco violento, incontri di box a palla lontana e simili; una decisione sofferta ma inevitabile per un movimento calcistico come quello italiano che vuole crescere, maturare ed essere quotato in Borsa, non potendosi quindi permettere di lasciare al caso o all'errore umano episodi significativi di una partita. *«È stato introdotto il ricorso alla prova televisiva limitatamente ai fatti di condotta violenta di eccezionale gravità sfuggiti all'attenzione dell'arbitro e degli altri ufficiali di gara, ma documentati da immagini televisive. Il Giudice Sortivo potrà avvalersi di riprese Tv che offrano piena garanzia tecnica e uguale trattamento per le Società. Questo, poi, interverrà su segnalazione riservata della Procura Federale, secondo gli stessi criteri adottati per i referti arbitrali. La stessa disciplina verrà applicata anche ai fatti commessi da tesserati all'interno del recinto di gioco».* Il testo del comunicato Figc non lascia dubbi: prova tv pensaci tu. Anche se non si tratta di una vera e proprio rivoluzione (questo meccanismo durerà un anno, poi si vedrà), certamente è una novità. Ma come spesso accade in queste cose l'Italia non fa altro che accodarsi a quelle nazioni che da anni ormai utilizzano la televisione per punire episodi, più o meno gravi, sfuggiti all'arbitro. In Inghilterra è dal 1988 che vengono utilizzate le immagini come prova per eventuali provvedimenti disciplinari; i cugini d'oltralpe le hanno introdotte nella stagione 1992-93 come prova autonoma. Nella Bundesliga sono le società che possono fare reclamo per eventuali scambi di persona o errori tecnici, avvalendosi della prova televisiva. In Italia, invece, si è fatto in modo che sia il Procuratore Federale a segnalare al Giudice Sportivo gli episodi incriminati, lasciando così fuori dalla mischia le Società di calcio. Tutto a posto quindi? No perché i più maligni hanno subito posto il problema: *«Quali immagini e di quali televisioni saranno utilizzate? E chi ci dice che Mediaset non avrà un occhio di riguardo per il Milan e TMC*

CALCIO, TV E MONDIALI DI FRANCIA

Partite e maxi-televisori: l'Ue stanzia tre miliardi

Circa tre miliardi di lire. Questa la cifra che la Comunità europea darà quale contributo alla trasmissione delle partite del Mondial, anche nel nuovo formato televisivo 16/9 del tipo "Cinemascope". Da Bruxelles hanno fatto sapere che questi soldi serviranno a coprire circa un terzo delle spese addizionali che il consorzio francese "Television Radio Services 98" ha previsto per la trasmissione delle partite nei due diversi formati televisivi. I tre miliardi, come ha sottolineato un portavoce della Commissione europea, fanno parte di un più ampio stanziamento di fondi comunitari per la promozione del nuovo formato televisivo 16/9 che, per quest'anno e il prossimo, ammonta a circa 15 miliardi di lire, destinati all'acquisto di nuove attrezzature da parte di 18 emittenti dell'UE. Altri 20, invece, saranno messi a disposizione per la produzione di 450 programmi, equivalenti a 2.000 ore di trasmissione. In Europa, le vendite dei nuovi televisori a schermo largo hanno avuto inizio nel 1993 e raddoppiano ogni anno: il mercato reagisce insomma piuttosto bene. Per la fine del '97 si prevede che gli apparecchi in circolazione ammonteranno a 1,3 milioni. Calcio mondiale a casa propria e in formato "cinemascope": una proposta davvero invitante.

A fianco, l'aggressione di Montero a un fotografo dopo Vicenza-Juve della scorsa stagione. Un episodio da prova-tv

per la Fiorentina?». Basta pensare alla stagione passata per capire che questo sarà uno dei tormentoni del nuovo campionato, anche se gli addetti ai lavori mostrano una discreta serenità di fronte all'argomento. *«Nessun problema* - dice Fabrizio Maffei, direttore di RAISPORT - *Noi lavoreremo come sempre con grande professionalità e questa è già una garanzia. È chiaro, comunque, che esistono partite di prima e di seconda fascia, seguite quindi in modo diverso, ma difficilmente possono sfuggire alle telecamere episodi decisivi, soprattutto se avvengono in area di rigore». «La par condicio* - ribadisce Maffei con impercettibile ironia- *sarà tutelata».* Sulla stessa lunghezza d'onda Paolo Cecinelli (caporedattore della testata sportiva di TMC): *«Credo che sia una scelta giusta, scelta che non svilisce affatto il ruolo dell'arbitro. Cosa cambia per noi? Niente, continueremo a lavorare come prima».* D'accordo anche il moviolista per eccellenza, Maurizio Pistocchi: *«Ricordo che nel 1995 il Foggia utilizzò proprio un'immagine del mio programma per far togliere la squalifica a Chamot, che era stato ingiustamente espulso, e ci riuscì». «Ecco, la prova tv* - aggiunge Pistocchi - *va utilizzata con attenzione senza esagerazioni, per punire quegli episodi veramente gravi e violenti. Proprio per questo noi continueremo a lavorare come prima e a coloro che pensano che Mediaset può avere un occhio di riguardo per il Milan, rispondo solamente che sono in malafede. Il nostro operato è sotto gli occhi di tutti».* Messaggio recepito, niente trasmissioni *ad hoc* quindi e niente "movioloni".

fra. car.

RAISPORT OLTRE LA RETE HTTP://WWW.RAI.IT

Navigando in un **mondo di sport**

Nella battaglia fra la tv via cavo e quella satellitare c'è chi ha deciso di andare in gol, o meglio in Rete. Il sito di RAISPORT, che vive dal 23 agosto 1995, da questa stagione ha infatti pensato di fare le cose in grande e non solo per il calcio. Ma partiamo con ordine. Accendete il modem, avviate il vostro computer e mouse alla mano collegatevi con l'universo multimediale. Così se la maratona televisiva della domenica non vi ha già stancati potete dilettarvi di fronte al monitor con le curiosità, i gol e le statistiche della giornata calcistica. Subito dopo "90° minuto" sul link Mondo calcio andranno in onda le foto di tutti i gol della Serie A (tre fotogrammi per ogni rete) e la rubrica Flash al 90°, un bilancio statistico della Serie B.

Dalla mattina del lunedì sarà invece possibile leggere La Virgola, ovvero i commenti sulla Serie A e le prime pagine dei maggiori quotidiani, sportivi e non, con tanto di audio. Nel pomeriggio poi saranno pronti i filmati di tutte le reti della massima divisione. RAISPORT non si è, naturalmente, dimenticata della Serie C: commento della giornata e una rubrica (Accadrà) su quella successiva. Ma le novità per i calciofili appassionati di Internet non finiscono qui: ognuno infatti potrà raccontare via e-mail la partita che ha appena visto, di qualsiasi serie e categoria. Il tutto sotto il link Pallonate. Oppure richiedere gratuitamente foto, filmati e notizie in una specie di freeperview.

"Tutto qui?" potrebbe dire il solito pignolo. Ebbene no, un accordo in esclusiva con la Panini permetterà infatti a RAISPORT di mettere in Rete tutte le foto dei giocatori di Serie A e B. Davvero un grande impegno quello della testata giornalistica sportiva che si allarga a sci, F1, basket, volley, pallanuoto, sondaggi, prospettive e a tutto il resto del mondo sportivo.

A tutti i navigatori buon viaggio e naturalmente l'indirizzo Internet e quello della posta elettronica di RAISPORT: http://www.rai.it e raitgs@mbox.vol.it

squadre italiane (già possiede i diritti delle partite di qualificazione ai Mondiali '98 di Argentina e Olanda).

Intanto quella che ci aspetta - addetti ai lavori e non - è una lotta all'ultimo palinsesto per strappare più spettatori possibile alla concorrenza e come sempre sarà il "campo" a dare l'ultima e decisiva risposta. Chi avrà fatto gli acquisti migliori e le scelte più giuste sarà premiato dall'audience. Non dimenticando che in epoca di pay tv, pay per wiev e vendita in proprio dei diritti tv da parte dei club, c'è l'Udinese che non trova nessun acquirente per le partite di Coppa Uefa. Poco e quindi poco appetibile il pubblico televisivo della squadra di Zaccheroni? Ma chi ha detto che le imprese di Bierhoff & C. interessano solo ai friulani?

Francesco Caremani

Da sinistra a destra, Martina Colombari (foto Ravezzani)**, Simona Ventura** (foto Olympia)**, Paola Ferrari conduttrice della "Domenica Sportiva", Marco Mazzocchi** (foto AS)**, passato da "Domenica Sprint" a "Sportfolio", e Massimo De Luca** (foto Fumagalli)**, nuovo opinionista di "Pressing"**

a cura di Rossano Donnini

RUSSIA

Numero uno in Europa

Lo stadio Luzhniki di Mosca è stato ristrutturato e probabilmente è oggi il numero uno in Europa. Almeno così sostiene **Sport Ekspress**. Che racconta la rocambolesca storia di questo impianto, la cui costruzione iniziò nel 1954. Krushev voleva farne l'ottava meraviglia del mondo, un'arena per avvenimenti memorabili, seconda soltanto al Maracanâ. Nell'Urss erano stati già costruiti 50 stadi, ma questo doveva rappresentare qualcosa di particolare. Venne scelta una zona in riva alla Moskova occupata da zingari. Lo stadio avrebbe dovuto essere costruito in 15 mesi, ma poi fu scoperto che la zona poteva essere soggetta ad alluvioni e così fu deciso di alzare di due metri il terreno dove era prevista la costruzione. Dopo un inverno gelido, con temperature fino a meno trenta, in primavera il crollo di un muro provocò la morte di un numero imprecisato di persone, forse dieci. Venne così deciso di mettere al lavoro dei carcerati, i quali non avevano contatto con gli altri operai. Un giorno venne trovata una cassaforte e uno dei carcerati riuscì ad aprirla. Conteneva soldi vecchi, abbastanza simili a quelli in corso, che i lavoratori cercarono di spendere in bevande e generi alimentari.

ECUADOR

Calcio dipinto

Una copertina particolare per presentare un torneo giovanile che lo vede fra gli sponsor. È quanto ha fatto Estadio per la "Copa ESTADIO-Asoguayas". Franklin Heredia, trentaduenne artista di Guayaquil, ha dipinto il corpo nudo della modella María de los Angeles Guerrero. Quattro ore di lavorazione per ottenere una copertina che è stata molto apprezzata dai lettori.

OLANDA

Un ragazzo d'oro

È dedicato a Fedry Vierklau il poster centrale di Elf. Il nazionale olandese posa su un letto di monete. Nessuna proposta indecente: Vierklau è soltanto stato ceduto dal Vitesse al Tenerife. Il grintoso difensore, richiesto anche dalla Fiorentina e da diversi club inglesi, ha visto la sua quotazione salire enormemente nell'ultima stagione. Al Tenerife Vierklau è passato insieme alla punta Roy Makaay, altro giovane che si è imposto negli ultimi dodici mesi.

AUSTRIA

Ragazzi con la valigia

Sono 28 i calciatori austriaci che militano in squadre straniere. Dal Portogallo a Cipro, passando per tutti i campionati più importanti, Italia compresa con l'arrivo di Michael Konsel alla Roma, dopo che Michael Hatz con la Reggiana è retrocesso in Serie B. Sempre nel torneo cadetto italiano giocherà anche Peter Artner, recente acquisto del Foggia. **Sportzeitung** presenta i 28 emigranti austriaci. Il più famoso? Toni Polster, bomber del Colonia.

AUSTRIA

Che bravo, sembra Kluivert

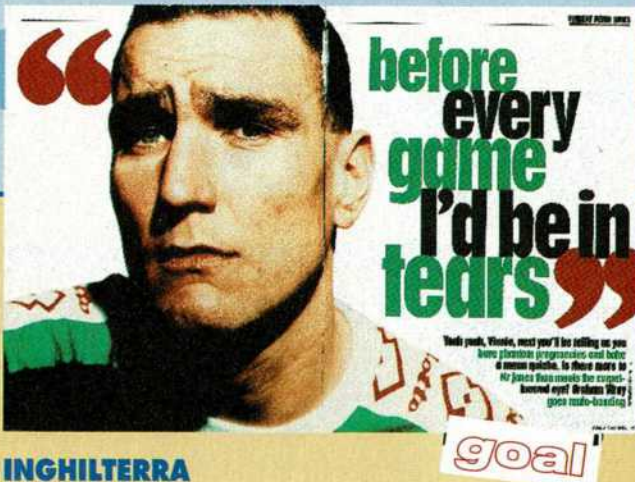
Terminator

SPORTZEITUNG

Alto, scuro di pelle, olandese. A prima vista sembra il milanista Patrick Kluivert. Invece è Sammy Koejoe, attaccante del Lustenau, squadra neopromossa nella massima divisione austriaca. Proprio il ventitreenne Koejoe, centrocampista offensivo che la passata stagione ha segnato 12 reti in 25 gare, ha realizzato il primo gol del nuovo campionato austriaco. Erano le 19 e 17' dello scorso 9 luglio, racconta **Sportzeitung**, e Koejoe andava in gol contro i campioni del Salisburgo. Un exploit che apriva la strada al sorprendente successo del Lustenau, poi vittorioso (2-0). Per il giocatore originario del Surinam l'occasione per farsi conoscere dal grande pubblico. Mai come quella sera Koejoe è sembrato Kluivert.

STATI UNITI

Un **artista** al lavoro

Nonostante il cattivo rendimento dei suoi MetroStars, Roberto Donadoni rimane uno dei giocatori più spettacolari della Mls statunitense. Un vero artista del pallone, lo definisce **Sports Illustrated.** *«È un onore giocare con Donadoni»* dichiara nel servizio Tab Ramos, uno dei giocatori più rappresentativi della nazionale a stelle e strisce. La famosa rivista americana ritrae Donadoni anche nella vita privata, a una mostra insieme alla compagna Cristina. Un onore toccato a pochi calciatori.

INGHILTERRA

Duro e puro

Vinnie Jones a cuore aperto sulle pagine di **Goal**. Il duro del Wimbledon confessa le forti emozioni che prova ogni volta che scende in campo. Si considera un buon giocatore: *«Non si disputano 400 partite ad alto livello se non si vale qualcosa»*. Jones, che in carriera oltre alla maglia del Wimbledon ha vestito anche quelle del Leeds, dello Sheffield United, del Chelsea e della nazionale gallese, ammette di subire il fascino del denaro: *«Ho sempre pensato di più al mio conto in banca che alle prospettive di giocare in Europa»*. Duro, cattivo, ma anche un po' ingenuo. Insomma, un puro.

INGHILTERRA

Dieci con lode

Quali sono state le migliori dieci migliori squadre di tutti i tempi? **Goal** lo ha chiesto a 150 esperti in materia calcistica, fra i quali vecchie glorie come Gary Lineker, l'attuale Ct dell'Inghilterra Glenn Hoddle o il presidente dell'Uefa Lennart Johansson. Questa la classifica, che parteo dal decimo posto occupato dal Manchester United degli anni 1955-57. Al nono posto il Brasile 1982, quello di Zico, Falcão e Socrates, battuto dall'Italia di Paolo Rossi al Sarrià. Ottavo il Liverpool 1988, dominatore della scena inglese. Settimo un altro Liverpool, quello 1981-84, vincitore di campionati e Coppe dei Campioni. Sesto l'Ajax 1971-73, padrone assoluto della scena calcistica internazionale. Quinto il Brasile 1958, per la prima volta campione del mondo. Quarta l'Inghilterra vincitrice della Rimet nel 1966. Terzo il Real Madrid 1962-66. Secondo il Real Madrid 1960, quello di Di Stefano e Puskas, abbonato alla vittoria in Coppa dei Campioni. Primo il Brasile 1970, quello che in Messico conquistò definitivamente la Coppa Rimet in una storica finale con l'Italia.

L'ARTISTA DELLA SETTIMANA/WU TANG CLAN

"Mosca Bianca"

cd, Edel

'Milano non l'ho mai sentita la mia città. Ci sono cresciuta da sopravvissuta, pianificando la mia fuga, che un giorno diventerà realtà'. Una fuga prima di tutto dalla lingua italiana, quella di Francesca Lago, che ha sempre scritto i testi delle sue canzoni in inglese perché in inglese sono le canzoni che lei ascolta. 'L'inglese mi ha sempre affascinata-afferma- quelle parole con i suoni capaci di evocare, oltre che di dire sinteticamente. Quando ho deciso di cantare in italiano ho provato a scrivere i testi, ma il risultato non mi soddisfaceva". Eppure il suo album di debutto ha testi in italiano perché ha ospitato la collaborazione di vari artisti come Roberto Vernetti (produttore), Eugenio Finardi e Carmen Consoli che hanno scritto per la sua musica. Carmen ha scritto il testo di "Sognatrice', una filastrocca e Finardi quello di "Neo" che parla dell'ambivalenza presente nelle emozioni forti, del desiderio di fuga e della paura bloccante. L'Altra Metà è invece l'unico testo scritto da Francesca, espressione del suo odio verso chi cerca di educarla all'equilibrio. Coproduttori del lavoro i Technogod, Morgan dei Bluevertigo e Prdo dei Casino Royale. Francesca Lago, 26 anni, tra le voci e musiciste più interessanti del momento (assieme ad altre donne con la chitarra battagliere come Carmen Consoli e Crsistina Donà) è davvero un'anima piena di tensioni e suonare la chitarra o il basso è per lei il modo migliore per esprimerle e reasformarle in emozioni. Nel titolo del suo disco una buona parte di se stessa: la mosca bianca che è in lei e la fa sentire spesso distante da certe situazione, a disagio magari, ma sempre combattiva.

Concerti da seguire: il 28 agosto a Mestre e il 29 a Vicenza al festival Sgnarock.

PRESI E SUONATI

Spiritualized

"Ladies and gentleman we are floating in space BP" Cd, Dedicated

È questo il terzo 'spaziale' album del gruppo inglese Spiritualized, guidato dall'ex Spacemen 3 Jason Pierce. Se Spacemen 3 erano un omaggio alle sue influenze musicali (da Suicide a Velvet

Underground, da MC5 ag Stooges) Spiritualized sono quel trait d'union da sempre mancante tra tutte le influnze, un progetto per riempire i buchi neri del suo bagaglio sonoro. Molte delle canzoni vedono la presenza delle voci del London Community Gospel Choir, arrangiamenti di fiati stile Memphis anni settanta amati da Elvis come del resto i quartetti di archi che vedono l'aiuto el Balanescu Quartet.

In questo disco passano forme musicali molto varie. Ogni musicista esprime al meglio le sue potenzialità abbracciando jazz, psichedelia, soul, rhythm'n'blues. Vengono utilizzate idee avant garde rimaneggiate alla maniera di Beatles e Beach Boys, tenendo fede all'iniziale discorso di ispirazioni diverse che in questo lavoro trovano l'anello di congiunzione per diventare un unico e variopinto tappeto sonoro. Da segnalare i 16 minuti di 'Cop Shoot Cop', ovvero Sun Ra incontra il rock e diventa un bel viaggio sonoro. O forse il pop del terzo millennio.

FUMETTI

Marvel Man.Ga e le stranezze del Sol Levante

L'editrice di fumetti Marvel lancia in questi giorni il numero zero di 'Man-Ga' (6mila lire), voci e anime dal Sol Levante, inserendosi così a pieno titolo in quel mondo tanto prolifico del fumetto giapponese. Che si chiama Manga, per l'appunto.
E che nel titolo di questa raccolta diventa 'Man' come uomo in inglese e 'ga' come immagine in giapponese. E quindi si apre una finestra sul mondo del Sol Levante e sugli effetti che questa ha avuto e continua ad avere sulla società Occidentale.
In questo numero zero intervista a Mitsuo Hashimoto, disegnatore di Dragon Ball, curiosità, manie e stranezze dal Giappone, il 12 Tokyo International Fantastic Film Festival, Tenchi Muyo e il fumetto Drakuun di Johji Manabe.

ANTEPRIMA CINEMA

Will Smith è l'uomo in nero

Ha iniziato come cantante rap nel duo DJ Jazzy Jeff and The Fresh Prince ma è diventato famoso come attore salvando il mondo dagli alieni in 'Indipendence Day'.
Will Smith non riesce a staccarsi dal ruolo che gli ha dato la fama e ancora una volta è stato chiamato a combattere gli aliens in 'Men In Black' dove recita appunto il ruolo di un poliziotto sterminatore di creature di altri mondi. È lui l'uomo in nero, con occhiali Ray-Ban pece, cravatta nera, abito nero e camicia bianca che combatte con forza umana e folle tecnologia.
Suo partner è Tommy Lee Jones. L'idea alla base del film è disarmante.
Gli alieni sono da anni tra di noi perché sono sempre stati travestiti da esseri umani.
La loro città preferita è New York dove tutti sembrano così lontani dalla vita.
Il pezzo portante della colonna sonora dal titolo omonimo è cantato dallo Stesso Will che per questo film ha guadagnato 12 milioni di dollari.

LETTURE

Cataldo Dino Meo

'Angels' 111 pagg. 18mila lire, edizioni Starship-Calusca City Lights

Cataldo Dino Meo è un buon performer e un poeta guerriero. Sa impersonare con aggressività magnetica i miti racchiusi nel suo 'Angels', poema epico misto a canzone rock con protagonisti angeli del nostro tempo: Caravaggio, Hendrix, William Burroughs (angelo o diavolo non si sa, e comunque da poco volato lontano dalla vita terrena all' età di 83 anni), Marilyn Monroe, James Dean. Il linguaggio di queste 42 poesie Angels è fatto di flash, titoli, notizie, istantanee, messaggi atemporali che alimentano un viaggio nell'origine leggendaria della poetica. E' come ha scritto Bolelli "un linguaggio di sintesi fulminee che evoca assai più i Pink Floyd che non i depressivi lamenti della poesia ufficiale".

Gigi Garanzini

"Il Romanzo del Vecio-Enzo Bearzot, una vita in contropiede", 26mila lire

Sarà il libreria il 9 settembre questo libro che offre un appassionato sguardo dal ponte del patriarca del calcio italiano in occasione dei suoi settant'anni. Il che significa mezzo secolo di vita prima ancora che di calcio. E dunque il racconto dell'impresa spagnola, ma anche gli orrori della guerra di frontiera vissuti in Friuli nel '45, la scoperta di Milano nel '48, l'apprendistato da allenatore nella Torino granata degli anni Sessanta sotto la guida di un maestro come Rocco. Durissimo verso la concezione sacchiana di squadra che sacrifica il talento del singolo al rispetto dello spartito, Bearzot contrappone la sua interpretazione jazzistica di squadra: tutti disposti a dare il meglio di sé in funzione dell'assolo del solista. Prefazione di Indro Montanelli.

PANORAMICA

SHOPPING FIRMATO A BUON MERCATO. Siete appassionati delle firme ma vorreste spendere poco? Fanno per voi gli 'spacci' dove ci sono i capi firmati più prestigiosi ma a buon mercato. **Prada** ad esempio è in località Levanella, S.S. 67, 52025 Montevarchi (Arezzo), tel. 055-9789188. Le borse costano circa 250/300mila e le scarpe 150mila. **Byblos** è ad Ancona in via Achille Barilati 3, tel. 071/8071. Rimanenze e fine serie delle collezioni moda a prezzi scontati dal 30 fino al 50%. **Armani** Factory Store è sulla strada provinciale per Bergamo, all'incrocio tra Vertemate e Minoprio (Co), tel. 031/887373. Qui si trova una seconda scelta di Armani e Emporio Armani con abiti dalle 190 alle 700mila lire e pantaloni o gonne a 80mila lire. **Surplus Diesel** è in via Ponticello 34 a Molvena, Vicenza, tel. 0424/411811: qui i più anticonformisti troveranno pane per i loro denti, scarpe con zeppe e molti accessori divertenti che non superano le 100mila lire.

E SHOPPING TRA I MERCATI. A **Livorno**, tutti i giorni tranne i festivi in piazza XX Settembre in orario di negozio. Qui si trovano i giubbotti di pelle dei piloti Usa, abbigliamento militare con anfibi e mimetiche. A **Firenze** c'è il Mercato delle Pulci famoso per l'artigianato in cuoio e rame e per le cose vecchie. Si svolge la quarta domenica di ogni mese in piazza dei Ciompi. A **Forte dei Marmi** tutti i mercoledì in piazza Marconi mercatino specializzato in cachemire. A **Napoli** c'è invece il Posillipo, mercato dove ci sono gli stockisti con i campionari dei capi dei grandi stilisti. Ogni giovedì al parco delle Rimembranze. A **Bologna** il venerdì e sabato la parola d'ordine è Piazzola. Nella parte alta usato eccezionale in quella bassa abbigliamento, scarpe, casalinghi e bigiotteria a prezzi convenienti.

NOTTE GITANA. Davanti al magico sfondo del lago di Montecolombo (Rimini) il 14 agosto danza e musica flamenca con artisti sivigliani. Informazioni 0541/985215.

❑ **PAGO** bene almanacco Calcio Illustrato 1968, ed. Carcano.
Giacomo Provera, v. Buonarroti 32/4, 16011 Arenzano (GE).

❑ **VENDO** maglie originali Brasile 83 con autografi L. 80.000; di Cabrini n. 3 e Bonini n. 4 della Juve L. 80.000; Avellino L. 50.000; Ascoli 1 e 2 ultimo anno di Serie A L. 50.000; libro "Mexico World Cup 86" L. 50.000; almanacchi illustrati calcio Panini 1983-84-85-86-87-88 L. 20.000 l'uno; per L. 15.000 l'uno libro sulla Juve, "Guida al calcio" 1982/83-83/84, "Calcio Italia" 93/94-94/95/96; album Panini Italiani ed esteri a buon prezzo.
Massimiliano Zecca, v. Orazi 138, 80122 Napoli.

❑ **VENDO** oltre seicento album di figurine e riviste delle società italiane; almanacchi del calcio 1939/1997; GS 1924/1997; annuari bianconeri 1956/95.
Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria (TO).

❑ **VENDO** annate GS 84-95 complete, ottimo stato, prezzo interessante.
Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).

Paolo De Chiara, fedele lettore di Isernia, in occasione del 18esimo compleanno saluta tutti i lettori e, attraverso la torta, rende omaggio al grande Diego Armando Maradona

Gli Allievi A della Gioventù Assemini Calcio (CA), finalisti del triangolare del Torneo Internazionale "Giovani promesse", giunto alla seconda edizione

I Pulcini della Rondò Dinamo di Sesto San Giovanni (MI). In piedi, da sinistra: Fiorentino, Di Lella, Di Domenico, Artesani (allenatore), Osso, Maiocchi, Vavassori (dirigente), Marchese, Filippi, Sala (direttore sportivo); accosciati: Bucci, De Bonis, Urraci, Lega, Chiarista, Rigamonti, Poveromo

❑ **VENDO** biglietti della Juve dall'87 in poi compresa la finale di Monaco 97.
Antonio Pretto, v. Barco 5, 36073 Cornedo Vicentino (VI).

❑ **CERCO** sciarpe e palloni del Vicenza.
Paolo Gunnellini, v. Madonna Alta 87/N, 06128 Perugia.

❑ **VENDO** circa 150 biglietti per L. 75.000 trattabili; acquisto o scambio biglietti specie Lazio-Tenerife 96/97, Ajax-Juve del 22.5.96 Coppa Campioni a Roma e tutti quelli della Lazio.
Alessandro Mortelliti, v. Enrico Carano 21/B, 00171 Roma.

❑ **CERCO** materiale di ogni tipo compresi articoli sui seguenti giocatori: Nicola Amoruso, Nicola Ventola e Roberto Policano.
Cinzia Balletta, v. Wolf Ferrari 59/2, 30035 Mirano (VE).

❑ **SCAMBIO**, vendo esclusivamente a collezionisti maglie di calcio indossate dal 1990 in poi con nomi e numero anche di club esteri; cerco maglie nazionali e Champions League.
Riccardo Perego, v. Maffi 112/A, 20099 Sesto San Giovanni (MI).

❑ **TIFOSISSIMO** della Ternana scambia idee e materiale della squadra.
Cosimo Vamato, v. Kennedy 125, 90036 Misilmeri (PA).

❑ **16ENNE** amante dello sport, della musica, dei viaggi, del cinema scambia idee con coetanei/ee d'Italia.
Gezim Lezha, Ahmet Haxhia, Musa Luli 91, Shkoder (Albania).

❑ **CORRISPONDO** in francese con amici/che del GS.
Nornar Sabaly, Isra-Djilaln, Zigiunchor BP 34 (Senegal).

❑ **35ENNE** professoressa universitaria amante della musica e dello sport scambia idee con amici dell'Italia scrivendo nella loro lingua.
Raimonda Doci, Muhamet Gjollesha 40, sh. 4, ap. 39, Tirana (Albania).

❑ **ALLENATORE** di squadre femminili di basket scambia idee con appassionati/e di tutto il mondo scrivendo in italiano, francese, inglese.
Bruno Crespi, v. Garibaldi 27, 21012 Cassano Magnago (VA).

❑ **CORRISPONDO** con appassionati di wrestling soprattutto se residenti in provincia di Napoli.
Michele M. Ippolito, v. Libertà 287, 80055 Portici (NA).

❑ **CORRISPONDO** con ragazze italiane e straniere appassionate di ciclismo.
Chiara Carenza, v. Argentina 68, 74100 Taranto.

❑ **CORRISPONDO** con fan di Teresa Perri, la "Baggio" del calcio donne.
Tiziana, c/o Perona, v. Palestrina 326, 10155 Torino.

❑ **TIFOSO** dell'Inter e del Bastia scambia idee con tanti amici/che, specie della Corsica e dell'Africa.
Tiziano Buratti, v. Penitenti 19, 29100 Piacenza.

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461-829101 (Fax dalle ore 19.30 alle ore 9.30)

SPECIALE FINE CAMPIONATO

TUTTO A L. 99.000

(esclusa ITALIA)

GIOCATORI DISPONIBILI (tg. S-M-L-XL) **LEGENDA H**=casa, **A**=trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia,

"SERIE A" ~~(L. 120.000)~~ L. 99.000

JUVENTUS H (Ferrara,Torricelli, Montero, Di Livio, Conte, Del Piero, Padovano, Deschamps, Jugovic, Lombardo, Tacchinardi, Zidane). **INTER H/A/3RD** (tutti). **LAZIO H/A/3RD** (tutti). **FIORENTINA H/A/3RD** (tutti). **ROMA H/A/3RD** (Balbo, Fonseca, Tommasi, Delvecchio). **VICENZA H/3RD** (Otero, Murgita). **SAMPDORIA H/A/3RD** (Dieng, Veron, Mancini, Karembeu, Mihajlovic, Laigle). **ATALANTA H/A** (Inzaghi, Morfeo, Lentini). **MILAN H/A/3RD/4TH** (Maldini, Albertini, Baresi, Costacurta, Reiziger, Dugarry, Desailly, Weah, Savicevic, Baggio). **CAGLIARI H** (Tinkler, Tovalieri, Silva) **VERONA H/A/3RD/4TH** (tutti). **PARMA H/3RD** (tutti). **UDINESE H** (Amoroso, Bierhoff). **NAPOLI H/A/3RD** (Cruz, Caccia).

"PREMIER LEAGUE" ~~(L. 130.000)~~ L. 99.000

ARSENAL H/A (Wright, Bergkamp). **TOTTENHAM H/A/3RD** (Anderton, Sheringham, Armstrong). **CHELSEA H/A** (Vialli, Gullit, Hughes). **LIVERPOOL H/A** (McManaman, Collymore, Fowler, Redknapp, Berger). **NEWCASTLE H/A** (Lee, Beardsley, Shearer, Ferdinand, Asprilla, Ginola). **MANCHESTER UTD A/4TH** (Cantona, Giggs, Cole) **MIDDLESBRUGHT H/A** (Ravanelli, Juninho). **ASTON VILLA H/A** (Southgate, Milosevic, Yorke).**RANGERS G. H** (McCoist, Gascoigne).

"LIGA" ~~(L. 130.000)~~ L. 99.000

BARCELLONA H (Ronaldo, Figo, De La Pena). **REAL MADRID H** (Raul, Mihajtovic, Suker). **ATLETICO MADRID H** (Esnaider, Pantic, Simeone, Kiko, Caminero).

"EURO '96" ~~(L. 130.000)~~ L. 99.000 - **ITALIA H/A** (tutti). **BULGARIA H** (Stoichkov). **SPAGNA H/A** (tutti).

P.S.: tutte le maglie possono essere ordinate anche senza nome e numero assieme ad una vasta scelta di pantaloncini, calze, tute, etc.Una lista completa sarà inviata con il primo ordine.

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILATO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA...

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../........

ARTICOLO ORDINATO (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLO DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato				

FORMA DI PAGAMENTO: IN CONTANTI ALLA CONSEGNA (+ spese postali L. 10.000)

La Quarta Meccanica B dell'Iti A. Malignani di Udine, finalista del torneo scolastico di calcio a cinque. In piedi, da sinistra: Del Forno, Pontisso, Carraro, Fanna, Paron Bersello (allenatore); accosciati: Cian, Candotti, Carletti, Pavan

Giuseppe Ardissone invia da Diano Serreta (IM) la foto dell'Us Serretese, partecipante al campionato di calcio a otto del Csi. In piedi, da sinistra: W. Gazzano, A. Ardissone, G. Ardissone, Gizzi, Vinai; accosciati: Bottino, R. Gazzano, Leporace

STRANIERI

❑ **OPERATRICE** turistica scambia idee scrivendo in spagnolo o inglese.
Mariela Diaz Abreu, edif. A-32 ap. 17, zona 4, Reparto Alamar, Habana (Cuba).
❑ **CORRISPONDO** con amici/che del GS scrivendo in inglese.
Dario Marciniec, ul. Konopnickiej 19/34, 37-200 Przewrosk (Polonia).
❑ **VENDO** carte telefoniche e materiale calcio; bollo di L. 1.500 o un dollaro per lista.
Dmitriy Chevakov, st. Hashalehet 7/9, 38494 Hadera (Israele).
❑ **VENDO** tante sciarpe del calcio inglese ed altri paesi; scrivere in italiano, inglese, portoghese, spagnolo.
Vasco Manuel Teixeira, rua Manuel Peixoto 115, 3. esq. 48100 Guimares (Portogallo).
❑ **SU** musica e astronomia scambio idee in italiano con amici/che.
Elida Hoti, Drita, Mamurras (Albania).
❑ **CERCO** cartoline di stadi, villaggi, città di tutto il mondo.
Bruno Ferrara, 181 av. de la Capelette, Les Alizes, 13010 Marsiglia (Francia).
❑ **AMO** il calcio e lo sport e su ciò scambio idee in inglese; scambio foto.
Asamoah Kwaku, p.o box 53, Berekum (Ghana).
❑ **26ENNE** scambia idee in spagnolo con amici italiani.
Katia Quintana Valon, ed. 25 ap. 10, esc. B, Micro IB, rep. Abel Stamaria, 50800 Santiago di Cuba (Cuba).
❑ **PAGO** in dollari l'almanacco illustrato del calcio 1997.
Jorge Jimenez, 4278-49 street, San Diego, 92115-5001 (Usa).
❑ **SCAMBIO** materiale calcistico di tutto il mondo; scrivere in inglese.
Soren Vanderwejer, Lijsterstraat 25, 3583 (Beringen).
❑ **STUDENTESSA** amante della musica corrisponde con coetanei/ee italiani/e.
Anita Hoti, "Drita", Mamurras-Kurbin (Albania).
❑ **SU** musica e cinema scambio corrispondenza in spagnolo.
Barbaro Reyes Gallardo, San Gabriel 407, Florencia y Magnolia Cerro, 12000 Avana, (Cuba).
❑ **AMO** il calcio e la musica e su ciò scambio idee con amici italiani scrivendo in inglese.
Em Wraight, Northbourne house, Nursing Home, the Drive, Northbourne Deal, Kent ct. 140-ld (Inghilterra).

V

VIDEO CASSETTE

❑ **CERCO** registrazioni «Mai dire gol» del 26.1.97 o anche replica con ospiti Battistini e Pierini dell'Udinese.
Silvia Bertoli, v.le Orsa Maggiore 36, 34073 Grado (GO).
❑ **VENDO** venti videocassette della Rai di Beautiful L. 4.000 l'una o in blocco L. 70.000; vendo anche i primi 100 nn. del settimanale Beautiful; pagamento in contrassegno.
Simona Sanseverino, V. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).
❑ **VENDO** vhs: 90. Minuto 92/93-93/94 94/95-95/96-96/97 completi: Mondiali 94; Europei 96; Juve in Coppa Campioni 95/96-96/97; L. 3.000 l'uno film di qualsiasi genere registrati un sistema sp oppure lp; qualificazioni di Italia in Usa 94; cerco registrazione completa di Juve-Liverpool 1985 con incidenti prima e dopo.
Chiara Schiano, v. C. Alvaro 5, lotto 6, 80070 Monteruscello di Pozzuoli (NA).
❑ **CERCO** filmati o musicassette su Sanremo 78 e 79 e sul complesso "I Giardini dei semplici".
Nicola Angiolilli, v. Prece 3, 86170 Isernia.
❑ **VENDO** vhs della Fiorentina dal 1995 in poi con commenti dei giocatori.
Massimiliano Lelli, v. delle Rose 3, 50038 Scarperia (FI).
❑ **VENDO** video sportive degli ultimi anni: Atlanta 96, gare di atletica + importanti; sei gare della finali Nba 97; quadrangolare calcio di Francia 97, sintesi e gara intera Italia-Brasile; semifinali e finali di Eurobasket 97; Usa 94 ed Euro 96 e molto ancora.
Rodolfo Bonifacio, v. Colle Sant'Agata 1. trav. n. 13, 04024 Gaeta (LT).
❑ **VENDO** L. 15.000 l'uno o in blocco L. 100.000 seguenti il film: "Body of Evidence"; "Hot shot 2"; "Il Tagliaerbe"; "Jurassic Park"; "I favolosi Baker"; "Rambo 3"; "Sister act"; "Moonwalker" (in inglese).
Marco Liguori, v. Luigi Curto 52, 84035 Polla (SA).
❑ **VENDO** vhs originali: "Così fan tutte"; "Il diavolo della Carne"; "Della Morte dell'Amore"; allego omaggi di calcio.
Dario Macchiagodena, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).
❑ **CERCO** videocassette di Espana 82: Italia-Polonia 0-0; Italia-Perù 1-1; Italia-Camerun 1-1; Italia-Polonia 2-0.
Michele Bonante, v. Crisanzio 75, 70123 Bari.
❑ **OFFRO** tantissime vhs sull'Inter di qualsiasi anno, competizione e durata.
Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I n. 23, 130 Varallo (VC).

Gli Juniores della Manzanese di Manzano (UD), campioni regionali e semifinalisti nazionali. In piedi, da sinistra: Bolzicco, Trevisan, Panico, Pellizzari, Doldo, Bortoluz, Micheloni, Basso, Mansutti; al centro: Favero, Podrecca, G. Sabot (all.), V. Sabot (pres.), Pagnutti, M. Trevisan; seduti: Cendou, Piceh, i dirigenti Mannoni, Fabbian, Favero, Podrecca, Gazzino, Mannoni

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Calcio MONDO

Commenti, risultati, classifiche, curiosità dai cinque Continenti

Germania
Rizzitelli segna una doppietta e il Bayern travolge il Wolfsburg

Inghilterra
Lombardo è già un idolo; Carbone e Ravanelli vanno in gol

Argentina
Il River Plate di Ramon Diaz campione a un turno dal termine

A sinistra, dall'alto, Ruggiero Rizzitelli (fotoDanielsson)**; Benito Carbone** (fotoSP)**; Fabrizio Ravanelli** (fotoAP)**. A destra, Attilio Lombardo** (fotoPozzetti)**. In basso a sinistra, Marcelo Salas** (fotoAP)**, punta cilena del River Plate**

Dalla Germania e dall'Inghilterra arrivano i primi gol "tricolori"

Capolavori ITALIANI

Questione di vita o di MORTEN

La squadra di Amsterdam dà carta bianca al tecnico danese per superare la concorrenza di PSV e Feyenoord

di Rossano Donnini

Reduce da una stagione orrenda, il glorioso club di Amsterdam volta pagina e riparte da zero, non affidandosi al suo tanto decantato vivaio, che negli ultimi tempi aveva lasciato molto a desiderare.

Al posto di Louis Van Gaal - rimasto controvoglia la scorsa stagione, così come Kluivert e Bogarde, che avevano già in tasca il contratto con il Milan - sulla panchina dell'Ajax è arrivato Morten Olsen, ingaggiato già in gennaio. Sontuoso libero della "Danish-dynamite" che si impose all'attenzione generale nella prima metà degli Anni 80, Olsen non ha finora avuto una carriera da allenatore degna della sua fama di calciatore, per 102 volte nazionale danese. Prima attaccante poi centrocampista, Olsen divenne un campione di statura internazionale intorno alla trentina, giocando da libero nell'Anderlecht. Da allenatore ha ottenuto discreti risultati in patria con il Brøndby, mentre in Bundesliga con il Colonia, club nel quale aveva chiuso la carriera di calciatore, è andato così così.

L'Ajax, in uno dei momenti più difficili della sua storia, si è rivolto a questo taciturno danese di 49 anni, concedendogli carta bianca e un budget abbastanza contenuto. E Olsen ha iniziato il suo lavoro di ricostruzione non senza difficoltà. Voleva il connazionale Jan-Dahl Tomasson, fantasista dell'Heerenveen: sembrava fatta, ma poi il giovane talento è finito al Newcastle. Così Olsen ha ripiegato sul veterano Michael Laudrup, stanco dell'esperienza giapponese e voglioso di ritornare in Europa. La squadra aveva bisogno di essere ritoccata in tutti i reparti. Oltre a Kluivert e Bogarde, sono partiti Overmars, Wooter, Musampa, Scholten, Gabrich e diversi giovani. Gente che non ha lasciato particolari rimpianti. Il nuovo Ajax è stato costruito attorno ai gemelli De Boer, al portiere Van der Sar, al veterano Blind, il "Baresi d'Olanda". Sono rimasti anche Litmanen - probabilmente perché per il finlandese non sono stati trovati adeguati acquirenti dopo l'ultima disastrosa annata - l'ottimo Babangida e il portoghese Dani, che qualcuno ha definito "troppo bello", per poter affermarsi nel calcio ad alto livello.

Oltre a Michael Laudrup, fiore all'occhiello della campagna acquisti dell'Ajax, sono arrivati altre nove giocatori. Di tutti i tipi. Sulla cresta dell'onda come il nigeriano Oliseh, reduce da un ottimo campionato nel Colonia. Bisognosi di un rilancio come il centravanti georgiano Shota Arveladze. Emergenti come Sibon, punta prelevata dal Roda, 13 gol nello scorso campionato. Vicini alla consacrazione, come il concreto centrocampista Gorré, 11 reti col Groningen nell'ultima stagione. Buoni per la panchina, come i difensori Sier e Tobiasen. Speranze come il sudafricano McCarthy, richiesto anche dal Milan, o il costaricano Ledezma, entrambi attaccanti. Olsen, come uomo d'ordine del centrocampo, ha poi preteso il polacco Andrzej Rudy, già alle sue dipendenze nel Colonia. Vincitore dell'ultimo campionato belga con il Lierse, l'ormai trentaduenne Rudy sembra aver finalmente trovato l'equilibrio per esprimere il suo innegabile talento. Nel novembre dell'88, approfittò di una trasferta a Milano della nazionale polacca, impegnata contro la rappresen-

A fianco, Michael Laudrup: ha lasciato i giapponesi del Gamba Osaka per l'Ajax. A destra, il giovane attaccante Arnold Bruggink, passato dal Twente al PSV (foto FSP). **A sinistra, Morten Olsen** (foto Borsari). **Sotto, la punta ungherese Gabor Torma, neo-acquisto del Roda, che lo ha prelevato dai belgi del Cercle Bruges** (Photonews)

IL PRIMO "ITALO-OLANDESE"

De Marchi vola al **Vitesse**

Marco De Marchi, 31 anni, è il primo italiano a giocare in Olanda. È sbarcato al Vitesse Arnhem, che quest'anno disputerà la Coppa Uefa. Per l'ex centrale del Bologna tre anni di contratto e 350 milioni a stagione. Avrà un debutto "caldo": con l'Ajax.

tativa di Lega italiana, per fuggire in Germania. La condizione di profugo, sia pure di lusso, lo ha limitato per diverso tempo. Secondo Olsen, Rudy può essere una pedina fondamentale per il rilancio dell'Ajax.

In patria, come sempre, l'Ajax dovrà vedersela con il PSV Eindhoven campione uscente e il Feyenoord. La squadra di Advocaat ha operato pochi e mirati ritocchi: il portiere tedesco Koch per rafforzare la difesa, il centrocampista polacco Iwan, strappato al Feyenoord, e il ventenne attaccante Bruggink, 9 reti l'anno passato con il Twente. Il PSV, che ha confermato tutti i titolari, potrebbe aprire un ciclo, come periodicamente ha fatto in passato.

Il Feyenoord ha invece operato una mezza rivoluzione, in parte costretto dal ritiro di Ronald Koeman e dalle partenze del portiere De Goey e degli attaccanti Taument e Larsson. L'acquisto più importante è rappresentato dal centravanti argentino Julio Ricardo Cruz. Il suo inserimento sarà agevolato dalle presenze dei connazionali Patricio Graff, Fernando Picun e Pablo Sanchez, quest'ultimo autore di 16 reti nello scorso campionato. Un altro arrivo importante per la squadra di Arie Haan è quello del fantasista russo Korneev, rilanciatosi nell'Heerenveen dopo che Cruijff a Barcellona lo aveva confinato fra le riserve.

Il discorso per il titolo non sembra coinvolgere Twente e Vitesse, le altre due squadre che insieme all'Ajax rappresentano il calcio olandese in Uefa. Entrambe, comunque, hanno operato interessanti acquisti. Il Twente ha preso l'attaccante finlandese Sumiala e la promessa mai concretizzata Steinmann, ex Ddr. Il Vitesse ha pescano in Italia: sono infatti arrivati De Marchi dal Bologna, Perovic dalla Cremonese e Kreek dal Perugia. Il Roda, che partecipa alla Coppa delle Coppe, si è rivolto ancora una volta al Belgio, facendo arrivare De Roover e Peeters dal Lierse campione, e il bomber ungherese Torma dal Cercle Bruges. □

SI COMINCIA COSÌ

1. GIORNATA (19-20-21 agosto)

Ajax-Vitesse
Twente-Fortuna Sittard
Roda-Utrecht
Sparta-De Graafschap
Willem II-NEC
PSV-RKC
Heerenveen-NAC
Groningen-Volendam
MVV-Feyenoord

I PRINCIPALI TRASFERIMENTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Shota ARVELADZE	A	22-2-1973	Trabzonspor	Ajax
Michael LAUDRUP	A	15-6-1964	Gamba Osaka	Ajax
Sunday OLISEH	C	14-9-1974	Colonia	Ajax
Dean GORRÉ	C	10-9-1970	Groningen	Ajax
Benedict McCARTHY	A	12-11-77	Cape Town S.	Ajax
Andrzej RUDY	C	15-10-1965	Lierse	Ajax
Gerald SIBON	A	19-4-1974	Roda	Ajax
Froylan LEDEZMA	A	2-1-1978	Alajuelense	Ajax
Tom SIER	D	1-11-1970	Heerenveen	Ajax
Ole Tobiasen	D	8-7-1975	Heerenveen	Ajax
Sami VÄISÄNEN	A	9-5-1973	Haka	De Graafschap
Julio Ricardo CRUZ	A	10-10-1974	River Plate	Feyenoord
Paul BOSVELT	C	26-3-1970	Twente	Feyenoord
Igor KORNEEV	C	4-9-1967	Heerenveen	Feyenoord
Zsolt PETRY	P	23-9-1966	Charleroi	Feyenoord
François GESTHUIZEN	C	18-9-1972	NAC	Fortuna S.
Alin BANCEU	D	30-12-1973	Un. Cluj	Fortuna S.
Cosmin MARIS	A	25-1-1975	Un. Cluj	Fortuna S.
Dorel ZEGREAN	D	4-12-1969	National B.	Fortuna S.
Toine RORIJE	C	24-4-1974	Go Ahead E.	Groningen
Marcel PEEPER	C	9-9-1965	Lokeren	Groningen
Radoslav SAMARDZIC	A	17-10-1970	Volendam	Heerenveen
Florin CONSTANTINOVICI	C	12-2-1968	Rapid B.	Heerenveen
Dumitru MITRITA	D	23-6-1971	Un. Craiova	Heerenveen
Mugur Radu GUSATU	A	19-8-1969	Pol. Timisoara	Heerenveen
Jeroen HEUBACH	A	24-9-1974	Twente	MVV
Archil ARVELADZE	C	22-2-1973	Trabzonspor	NAC
Bart DE ROOVER	D	21-8-1967	Lierse	NAC
Arnold BRUGGINK	A	24-7-1977	Twente	PSV
Georg KOCH	P	3-2-1972	Fortuna D.	PSV
Tomek IWAN	C	12-6-1971	Feyenoord	PSV
Gabor TORMA	A	1-8-1976	Cercle Bruges	Roda
Bob PEETERS	A	10-1-1974	Lierse	Roda
Joos VALGAEREN	C	3-3-1976	Malines	Roda
Gert AANDEWIEL	C	9-9-1969	Volendam	Sparta
Antti SUMIALA	A	2-2-1974	NEC	Twente
Rico STEINMANN	A	26-12-1967	Colonia	Twente
Harry DECHEIVER	A	8-3-1970	Freiburg	Utrecht
Carlos FORTES	A	27-4-1974	Sparta R.	Vitesse
Marian ZEMAN	D	7-7-1974	Istanbulspor	Vitesse
Marco DE MARCHI	D	8-9-1966	Bologna	Vitesse
Marko PEROVIC	C	24-3-1972	Cremonese	Vitesse
Michel KREEK	C	16-1-1971	Perugia	Vitesse
ALL'ESTERO				
Winston BOGARDE	D	22-10-1970	Ajax	Milan
Patrick KLUIVERT	A	1-7-1976	Ajax	Milan
Marc OVERMARS	A	29-3-1973	Ajax	Arsenal
Nordin WOOTER	A	24-8-1976	Ajax	Saragozza
Kizito 'Kiki' MUSAMPA	A	20-7-1977	Ajax	Bordeaux
Arnold SCHOLTEN	C	4-12-1962	Ajax	JEF United
Ivan C. GABRICH	C	28-8-1972	Ajax	Mérida
Ed DE GOEY	P	20-12-1966	Feyenoord	Chelsea
Gaston TAUMENT	A	1-10-1970	Feyenoord	Benfica
Henrik LARSSON	A	20-9-1971	Feyenoord	Celtic
Ruud HESP	P	31-10-1965	Roda	Barcellona
MARCELO Silva	A	25-6-1973	PSV	Cruzeiro
Dick VAN BURIK	D	29-11-1973	Utrecht	Hertha B.
René EIJKELKAMP	A	6-4-1964	PSV	Schalke 04
Roy MAKAAY	A	9-3-1975	Vitesse	Tenerife
Ferdy VIERKLAU	D	1-4-1973	Vitesse	Tenerife
René PONK	P	21-10-1971	Utrecht	Compostela
Jon-Dahl TOMASSON	A	29-8-1976	Heerenveen	Newcastle
Romeo WOUDEN	A	24-12-1970	Heerenveen	Boavista
Pieter HUISTRA	A	18-1-1967	Groningen	Lierse

Dragoni *per il* poker

La squadra di Antonio Oliveira insegue un'impresa inedita: quattro titoli consecutivi. Ma lo Sporting e il rinnovatissimo Benfica faranno ovviamente di tutto per impedirglielo

di Manuel Martins de Sá

I diverbi, le polemiche, i dissidi e, quello che è assai peggio, il disordine e la confusione sono ormai una componente fissa del calcio portoghese. Questa volta, a pochi giorni dall'inizio del campionato (scatta domenica 24 agosto), sulla tavola ci sono ancora temi roventi, quali il numero di stranieri che ogni squadra potrà schierare in campo e la nomina degli arbitri: designazione diretta o sorteggio? Nell'agosto '96, Lega e Sindacato calciatori avevano concordato che i giocatori provenienti da altre federazioni (comunitarie oppure extracomunitarie) non potevano superare la quota massima del 50 per cento di ogni organico. Un patto che il Benfica (il cui plafond è stato largamente varcato) vuole adesso rinnegare, appellandosi strategicamente a un cavillo formale: l'accordo non è stato ratificato dall'assemblea generale della federazione. Ma anche lo Sporting Lisbona è in "fuorigioco" e a questo punto difficilmente potrà correre ai ripari perché, in questo caso, l'elenco dei 25 partecipanti alla Champions League è già in possesso dell'Uefa fin dal 31 luglio. Risultato: se il braccio di ferro si protrae, nulla è da escludere. Anche l'associazione degli arbitri mugugna perché dissente del sorteggio che invece la Lega, spalleggiata da alcuni club (con in testa il Vitoria Guimarães), vuole istituire a tutti i costi.

Un sondaggio fatto due settimane fa dal quotidiano sportivo "A Bola" dava le maggiori chances di vittoria in questa 60. edizione della prova (albo d'oro: Benfica 27 titoli, Sporting 16, Porto 15, Balenenses 1) al Porto, scortato a ragguardevole distanza da Sporting e Benfica. I favori del pronostico si fondano sui dati di fatto: la squadra di Antonio Oliveira (per la prima volta da molti anni le "tre grandi" si presentano ai nastri di partenza sotto la guida di tecnici lusitani) ha un telaio ben collaudato e affiatato. Ha conquistato 9 scudetti nelle ultime 13 stagioni, 5 nelle ultime 6. È vero che ha perso Domingos - uno dei simboli carismatici della formazione, voce autorevole e ascoltata dello spogliatoio - andato agli spagnoli del Tenerife, ed Edmilson (Paris SG), ma in compenso sono arrivati Capucho (ex-Guimarães), un pallino del presidente Pinto da Costa, e il marocchino Chippo, il solo straniero acquistato quest'anno (la filosofia e il costume del club sono cambiati radicalmente, adesso è il "prodotto" made in Portugal a venire reclamizzato e prescelto), mentre il polacco Mielcarski sembra del tutto recuperato, sia fisicamente che psicologicamente. Se l'attacco si è indebolito, il centrocampo si è invece rafforzato, almeno in teoria, spostando più addietro il baricentro della squadra, la cui trazione un anno fa era nettamente anteriore. Così si spiegano i 24 gol subiti, cinque più dello Sporting. Eppoi la squadra e tutto lo staff sono "mentalizzati" e motivati per assalire il "tetra", un traguardo storicamente inedito che farebbe la felicità dei 100 e più mila soci e dei 2 milioni di tifosi. Il programma della stagione è orientato verso questo obiettivo principale. La consapevolezza che la Champions League è un miraggio, un sogno proibito, e che soltanto un miracolo potrebbe rieditare Vienna '87, spinge i responsabili al realismo.

Lo Sporting, al contrario, riapre i battenti con molte novità e magari troppe illusioni, dopo 16 lunghi anni di digiuno. Il presidente José Roquete, un banchiere in pensione, nipote del fondatore, vuole fare le cose in grande e non ha risparmiato soldi (spesi 25 miliardi) per allestire una formazione competitiva. Dopo aver rassettato la casa e saldato i debiti, adesso vuole le vittorie. Ancora una volta il mercato preferito è stato quello brasiliano (Leandro, Carlos Miguel, Nené, Vinicius), che non sempre dà i frutti desiderati. Il primo test arriverà dal Beitar Gerusalemme nel turno preliminare di Champions League. Comunque sia i progressi sono palpabili e si vedono nella "credibilità" che gli addetti ai lavori ormai gli assegnano. L'allenatore Octavio, inoltre, si è formato

Sopra, Nuno Gomes, a fianco, Scott Minto: due novità del Benfica (fotoEmpics)**. Nella pagina accanto, da sinistra, Kenedy del Porto e Leandro dello Sporting**

alla scuola del Porto. Ma l'assenza di Sá Pinto (ceduto alla Real Sociedad, anche se squalificato per 12 mesi dopo l'aggressione al Ct portoghese Artur Jorge) si farà sentire pesantemente.

Anche il Benfica ha speso una montagna di quattrini (30 miliardi che non aveva) per costruire una squadra nuova di zecca, ma non è detto che sia riuscito nell'intento. I deludenti risultati raggiunti nel torneo del Centenario di Belo Horizonte, in Brasile, due pesanti sconfitte e un pareggio, non sono di buon auspicio e hanno lasciato la legione dei proseliti non solo avviliti ma anche inviperiti. A tal punto che già si sussurra che Manuel José potrebbe venire rimpiazzato dal "vecchio" Bobby Robson, che il Barcellona ha costretto alla pensione in anticipo, suo malgrado. La scommessa del presidente Manuel Damasio questa volta è: tutto o niente. Ben sapendo che in caso di fallimento sarà decapitato. Negli ultimi quattro anni il Benfica ha ceduto 56 giocatori (tra cui Rui Costa, Dimas, Helder, Schwarz, Kulkov, Mostovoi, Juran, Valdo, Donizete e Caniggia) e ne ha acquistati 55. Nel frattempo è diventato una società delle nazioni dove prendono posto belgi, brasiliani, paraguaiani, inglesi, boliviani, olandesi, marocchini, russi, angolani, svedesi e anche alcuni portoghesi... Chi potrà capire e farsi intendere in uno spogliatoio così?

Insomma, in termini percentuali i favori del pronostico si possono distribuire così: Porto 50%, Sporting 25, Benfica 15. Candidate all'Uefa: Boavista, Guimarães, Braga, Chaves e Belenenses. Tutte le altre si impegneranno per non retrocedere. E non sarà poco né da poco. □

SI COMINCIA COSÌ

1. GIORNATA (24-8-1997)

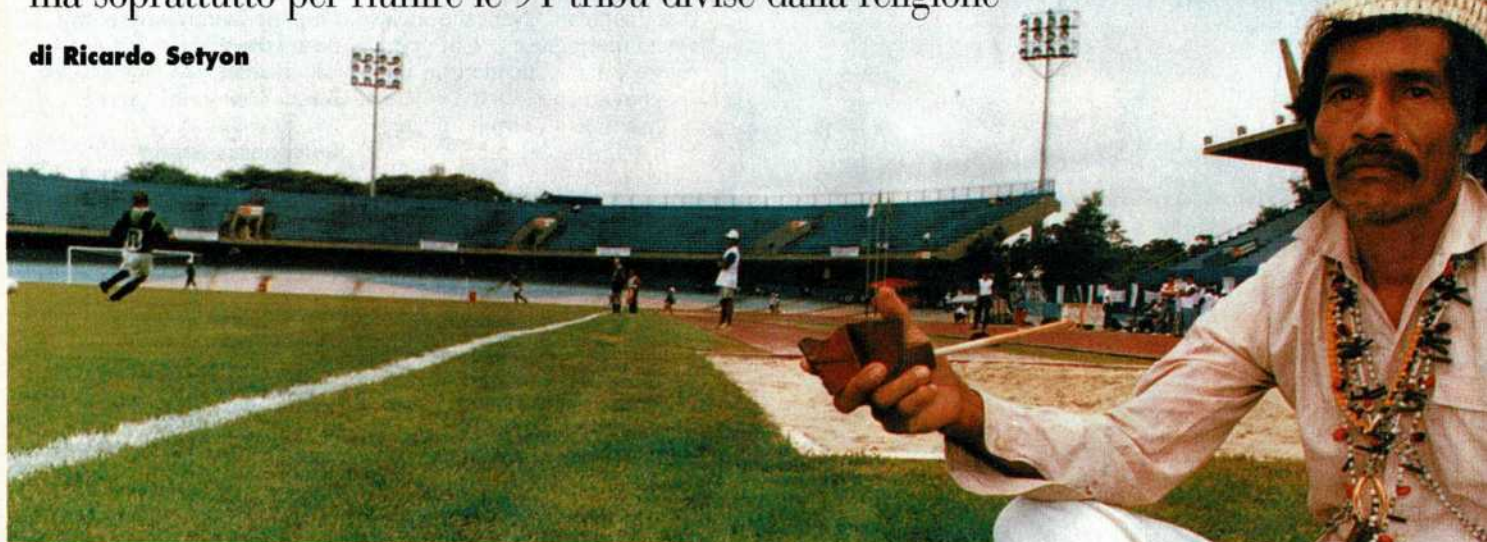
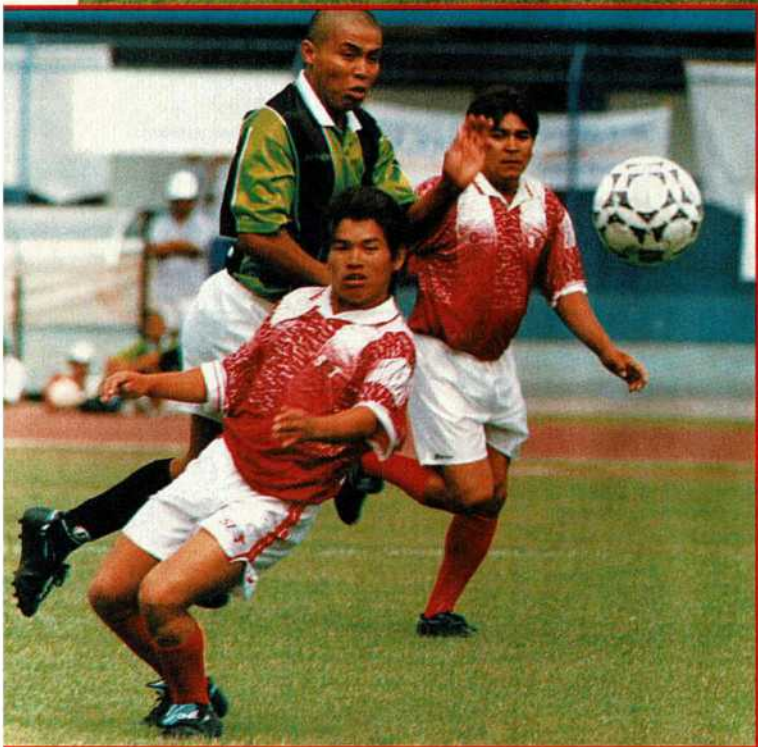
Varzim-Porto
Maritimo-Amadora
Salgueiros-Leça
Benfica-Campomaiorense
Boavista-Vitoria Setubal
Vit. Guimarães-Académica
Desp. Chaves-Rio Ave
Farense-Sporting
Belenenses-Braga

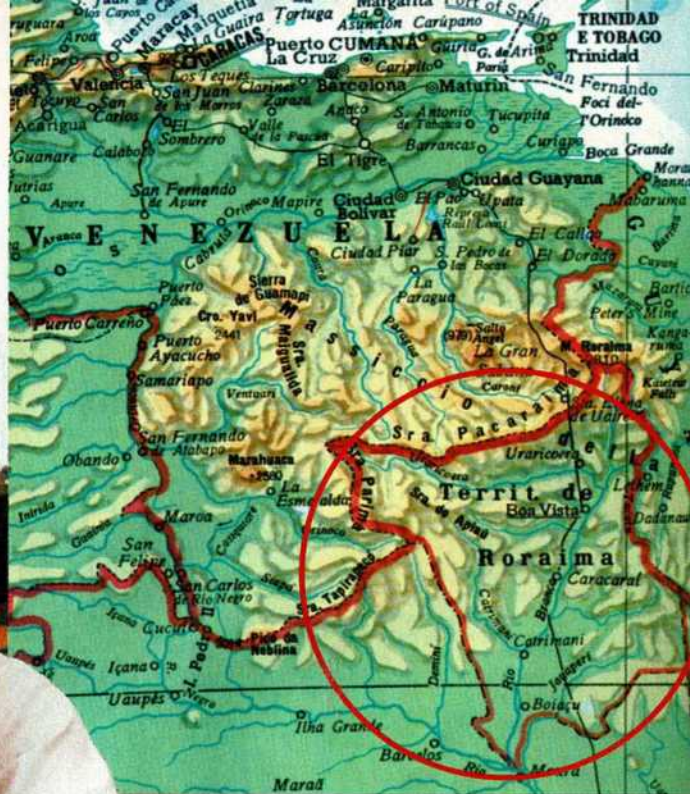
I PRINCIPALI TRASFERIMENTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
RUI CORREIA	P	22-10-1967	Braga	Porto
Joaquim NEVES	D	24-12-1970	Maritimo	Porto
Daniel KENEDY	C	18-2-1974	Paris SG	Porto
Youssef CHIPPO	C	24 anni	Kenitra	Porto
N. Gonçalves "CAPUCHO"	C	21-2-1972	Vitoria G.	Porto
Carlos GAMARRA	D	17-2-1971	Inter P.A.	Benfica
Scott MINTO	D	6-8-1975	Chelsea	Benfica
Erwin SANCHEZ	C	197-10-1969	Boavista	Benfica
PAULO NUNES	A	30-10-1971	Gremio	Benfica
Gaston TAUMENT	A	1-10-1970	Feyenoord	Benfica
NUNO GOMES	A	5-7-1976	Boavista	Benfica
Sergej OVCHINIKOV	P	10-11-1970	Lokomotiv M.	Benfica
A. Batista "JORDÃO"	C	30-8-1971	Amadora	Benfica
QUIM BERTO	D	9-10-1971	Vit. Guimarães	Sporting
CARLOS MIGUEL	C	12-6-1972	Gr. Portalegre	Sporting
LEANDRO Machado	A	23-3-1976	Valencia	Sporting
Didier LANG	C	15-12-1970	Metz	Sporting
VINICIUS Silva	D	7-3-1977	Inter P.A.	Sporting
Fabio Brito "NÉNÉ"	D	6-6-1975	Guarani	Sporting
AYEW Kvame	A	28-12-1973	Vit. Setubal	Boavista
C. Cunha "CARLITOS"	A	6-3-1977	Gil Vincente	Braga
Andrzej WOZNIAK	P	23-10-1965	Porto	Braga
EDMILSON Lucena	A	29-5-1968	Maritimo	Vitoria G.
Antonio TITO	D	17-5-1972	D. Chaves	Vitoria G.
M. Guimarães "NELO"	D	25-8-1967	Boavista	Rio Ave
MARCOS SEVERO	A	13-3-1965	Salgueiros	Varzim
SILVINO Louro	P	5-3-1959	Porto	Salgueiros
A. Antoni "PAULÃO"	C	22-10-1969	Benfica	Academica
José Besga "TONINO"	C	8-8-1971	Vit. Guimarães	D. Chaves
HASSAN Nader	A	8-7-1965	Benfica	Farense
ALL'ESTERO				
HUGO Vieira	D	11-8-1976	Braga	Sampdoria
Peter LIPCSEI	C	28-3-1972	Porto	Ferencvaros
DOMINGOS Oliveira	A	2-1-1969	Porto	Tenerife
EDMILSON Pimenta	C	17-9-1971	Porto	Paris SG
VALDO Filho	C	12-1-1964	Benfica	Nagoya
Nica PANDURU	C	11-7-1970	Benfica	AEK Atene
Budimir VUJACIC	D	4-1-1966	Sporting	Kobe
Jacques MISSÉ-MISSÉ	A	7-8-1968	Sporting	Trabzonspor
Ricardo SÁ PINTO	A	10-10-1972	Sporting	Real Sociedad
José DOMINGUEZ	A	16-2-1974	Sporting	Southampton
J. Hasselbaink "JIMMY"	A	27-3-1972	Boavista	Leeds
Dragan PUNISIC	C	1-3-1966	Farense	Puebla
BRUNO RIBEIRO	C	22-10-1975	Vit. Setubal	Leeds

Formula INDIO

Giocano a calcio per dimostrare che sono più bravi dei bianchi ma soprattutto per riunire le 91 tribù divise dalla religione

di Ricardo Setyon

A sinistra, un fase di gioco del primo campionato Intertribol. A destra, uno stregone a bordo campo. In basso, un capo tribù con il telefono cellulare (fotoSetyon). Nella pagina accanto, la cartina dello stato di Roraima, che si trova all'estremo nord-ovest del Brasile, compresso tra il Venezuela e la Guayana. Al torneo hanno partecipato diciassette squadre e più di trecento calciatori, indigeni e meticci con sangue indio

Brasile terra di samba, carnevale, caFfè e, naturalmente, di fenomeni calcistici: da Friedenreich a Vavà, da Pelé a Manè Garrincha. Quest'ultimo è stata forse l'ala destra più forte di tutti i tempi: colpito dalla poliomelite, aveva un dribbling ubriacante e, fatto da non trascurare, il bisnonno era un indio Fulnio. Già, un indio, quelli che erano padroni del Sudamerica e che oggi vivono ai margini dell'intera società. Un popolo che cerca di sopravvivere a Internet e alla globalizzazione e che per farlo ha organizzato il suo primo campionato di calcio. A dir la verità gli Indios hanno sempre giocato a calcio: una passione che sembra non aver alcun limite spazio-temporale.

Lo stato di Roraima si trova nel nord-ovest del Brasile, compresso tra Guayana e Venezuela ed è abitato da 91 tribù Indios. Qui si è svolto il 1° Intertribol, un torneo di calcio aperto solamente agli indigeni, i meticci sono stati accettati solamente se avevano una buona percentuale di sangue indio. Più di 300 calciatori per 17

squadre. Le regole erano, più o meno, quelle stabilite dalla Fifa, anche se non tutti i giocatori hanno usato le scarpe da gioco. E le porte erano improvvisate, tenute insieme artigianalmente, con i campi in terra e qualche ciuffo d'erba qua e là. L'arbitro veniva scelto di volta in volta e non c'erano guardalinee, ma tutto funzionava alla perfezione. Il tifo era molto contenuto e la vittoria veniva festeggiata con semplicità: osteggiando magari un po' di orgoglio tribale.

La cerimonia d'apertura, svoltasi a Maloca da Raposa, è stata uno spettacolo di colori, con le tribù che hanno sfoggiato gli abiti tradizionali. Il 1° Intertribol è stata la più grande manifestazione mai organizzata da questo popolo, per alcuni l'occasione irripetibile (al di là del calcio) per aggregare le 91 tribù che professano religioni differenti. Ma non solo, Marco dos Santos, l'intellettuale della tribù dei Fulnios, è convinto che appropriandosi del gioco principe dei bianchi gli Indios possono dimostrarsi uguali a loro, se non superiori. Mentre i tifosi del Santos, Corinthians, Flamengo e Palmeiras applaudivano le loro squadre sugli spalti dello stadio Ibirapuera (nome indio), a San Paolo su di un campo di terra c'erano Krenak, Iaualapitis, Guarani, Kaigang e Terena, le tribù più importanti, che si sono portate dietro lo stregone come porta fortuna. Il capocannoniere del torneo è stato Denildo Doquenkri Campos, 25 anni, che ha segnato 18 reti in due partite. Esiste anche una nazionale Indios: 25 giocatori di 13 diverse tribù; 12 partite giocate, dal 1994, e nessuna sconfitta. Jair Evangelista, il Ct, ha già lanciato la sfida a Zagallo.

Una cosa è certa: in partite "ufficiali" gli Indios non potranno bere il caxiri (bevanda a base di manioca fermentata)... il doping palese non sta bene nel calcio professionistico. □

COPPA HELSINKI □ TRIONFANO I SOCCER BOYS

Turbigo meglio di São Paulo

Da Trapattoni a Bigon, da Zola a Ravanelli; dalla Germania alla Spagna, dalla Svizzera all'Inghilterra il calcio made in Italy spopola in tutta Europa... anche in Finlandia. La squadra Soccer Boys di Turbigo (Milano), infatti, ha vinto la Coppa Helsinki 1997 classe 1985. Un'importante affermazione in una delle manifestazioni giovanili mondiali di calcio più prestigiose. Nata nel 1976, quest'anno ha visto la partecipazione di ben 760 squadre, rappresentanti 22 diversi paesi: dal Brasile al Messico, da El Salvador alle Filippine, da Taiwan a Israele. Nella finalissima della classe 1985 i Soccer Boys Turbigo hanno battuto con un secco 4-0 il Paulistinha di São Paulo (Brasile). Nel primo tempo la squadra italiana è passata in vantaggio grazie ad un autorete dei brasiliani. Ma nella ripresa si è scatenato Matteo Battistella, attaccante dei biancorossi che ha rifilato una tripletta ai malcapitati avversari. Una vittoria nella vittoria per questi ragazzi che volano sul prato verde e sognano il grande calcio, non dimenticando che un giocatore (soprattutto a 12 anni) lo vedi "dal coraggio e dalla fantasia". Nelle altre categorie si sono rispettivamente affermate: il Colonia, classe 1983; lo Smena di San Pietroburgo, classe 1984; il Paulistinha di São Paulo, classe 1986; le Hsin Wu Girls di Taiwan, classe 1982 (donne).

Sopra, i Soccer Boys Turbigo. In alto, il bomber Matteo Battistella, autore di tre gol nella finale (fotoTamminen)

Juha Tamminen

Chiamatemi **Aquila**... **calva**

All'ex juventino è bastata una gara per diventare l'idolo dei tifosi del Crystal Palace. E Paolo Di Canio si appresta a conquistare quelli dello Sheffield Wednesday

Sopra, Attilio Lombardo con Ray Wilkins, uno dei tecnici del Crystal Palace. A destra, Paolo Di Canio, finalmente allo Sheffield W. (fotoPozzetti)

Che volesse lasciare Glasgow a tutti i costi, lo avevano capito anche i muri di Parkhead. Ma andare via così, mentre il Celtic gli dava pubblicamente del traditore, non deve essere stato molto carino per Paolo Di Canio che aveva ripetutamente cercato questo divorzio, non presentandosi al ritiro del club e appellandosi a promesse economiche non mantenute. Tre milioni di sterline (quasi nove miliardi di lire) e una contropartita tecnica (l'olandese Regi Blinker): ecco cosa ha dovuto sborsare lo Sheffield Wednesday per assicurarsi l'ex laziale e affiancarlo a Benny Carbone (meravigliosa la sua prodezza che ha regalato alla truppa di Pleat il momentaneo pareggio a Newcastle).

Di Canio e Carbone, una coppia tascabile e fantasiosa, in grado di alimentare i sogni di una delle tifoserie più calde del campionato inglese. Per il momento, l'unico aspetto positivo per Di Canio è risultato l'incontro con Tommy Burns (suo ex tecnico al Celtic, ora collaboratore di Kenny Dalglish): a Newcastle, oltre alla sconfitta, (2 a 1), per lui ci sono stati solo 25 minuti (gli ultimi della gara) a causa di una condizione fisica non ideale.

Ben altro impatto sulla Premiership ha avuto Attilio Lombardo che, al Goodison Park, ha trascinato il suo Crystal Palace al colpaccio esterno sull'Everton (2-1). Un gol (il primo della partita), messo a segno, un rigore procurato (quello che ha permesso a Dyer di chiudere i conti) e una serie di imperiose galoppate che gli hanno già garantito applausi e consensi. Niente male, come biglietto da visita, per uno che certi commentatori inglesi definivano "pensionato". Un esordio sfavillante che mostra la voglia di rompere col passato. Anche nei soprannomi: il vecchio "Popeye" è solo un ricordo. Ora ha lasciato il posto a "Bald Eagle" (Aquila calva): il simbolo degli artigli del Crystal.

Aurelio Capaldi

A LIVERPOOL È NATA UNA STELLA

Il cognome Owen in Inghilterra (e nel mondo) fino a poco tempo fa significava Mark, ex componente dei "Take That", oggi solista di buon successo e sempre idolo delle ragazzine. Ora Owen è anche - o soprattutto - Michael, attaccante del Liverpool, grande speranza del calcio inglese. Sabato scorso è stato lui, 18 anni il prossimo 14 dicembre, a trasformare il rigore che ha permesso al Liverpool di pareggiare sul difficile campo del Wimbledon. Michael Owen, *(fotoEmpics)* che alle spalle aveva soltanto due presenze e una rete in Premiership, e non uno dei tanti celebrati compagni dalle blasonate carriere. Come il tedesco Riedle, sul quale è stato commesso il fallo, oppure Ince o Thomas. Figlio d'arte (il padre Terry ha giocato nell'Everton nella seconda metà degli Anni 60), Michael Owen sta sostituendo l'infortunato Robbie Fowler a fianco di Riedle. Se continuerà così, è difficile pensare che il giovanotto uscirà di squadra anche dopo il ritorno di Fowler, candidato a sostituire Alan Shearer nella prima linea della nazionale.

1. GIORNATA

Barnsley-West Ham 1-2
Redfearn (B) 9', Hartson (W) 53', Lampard (W) 76'
Blackburn-Derby County 1-0
Gallagher 20'
Coventry-Chelsea 3-2
Dublin (Co) 41', 82' e 88', Sinclair (C) 39', Flo (C) 71'
Everton-Crystal Palace 1-2
Ferguson (E) 85', Lombardo (C) 36', Dyer (C) 77' rig.
Leeds-Arsenal 1-1
Hasselbaink (L) 42', Wright (A) 35'
Leicester-Aston Villa 1-0
Marshall 37'
Newcastle-Sheffield W. 2-1
Asprilla (N) 2', 72', Carbone (S) 8'
Southampton-Bolton 0-1
Blake 43'
Tottenham-Manchester Utd 0-2
Butt 81', aut. Vega 83'
Wimbledon-Liverpool 1-1
Gayle (W) 55', Owen (L) 71' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	3	1	1	0	0	2	0
Blackburn	3	1	1	0	0	1	0
Bolton	3	1	1	0	0	1	0
Coventry	3	1	1	0	0	3	2
Crystal Palace	3	1	1	0	0	2	1
Leicester	3	1	1	0	0	1	0
Newcastle	3	1	1	0	0	2	1
West Ham	3	1	1	0	0	2	1
Arsenal	1	1	0	1	0	1	1
Leeds	1	1	0	1	0	1	1
Liverpool	1	1	0	1	0	1	1
Wimbledon	1	1	0	1	0	1	1
Aston Villa	0	1	0	0	1	0	1
Barnsley	0	1	0	0	1	1	2
Chelsea	0	1	0	0	1	2	3
Derby County	0	1	0	0	1	0	1
Everton	0	1	0	0	1	1	2

Svizzera

7. GIORNATA
Grasshoppers-Lucerna 3-0
Magnin 32', Moldovan 66', Türkyilmaz 77'
Kriens-Basilea 3-1
Esposito 1 (K) 7', Schwizer (K) 63', Erni (K) 73', Giallanza (B) 77'
Neuchâtel Xamax-Aarau 3-0
Isabella 40' e 88', Wittel 81'
San Gallo-Etoile Carouge 3-2
Contini (S) 19', Regtop (S) 35', Mosca (E) 50', Orlando (E) 58', Meyer (S) 75'
Servette-Zurigo 4-1
Salou (S) 44', Castiglio (Z) 62', Juarez (S) 65', Ouajda (S) 83', Sesa (S) 88'
Sion-Losanna 0-2
N'Kufo 6', Celestini 31'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	14	6	4	2	0	14	3
Servette	14	6	4	2	0	14	7
Grasshoppers	11	6	3	2	1	17	8
San Gallo	11	7	3	2	2	13	12
Zurigo	11	7	3	2	2	8	10
Kriens	10	6	3	1	2	7	5
Sion	10	7	2	4	1	9	8
Neuchâtel Xamax	9	7	3	0	4	11	13
Aarau	5	6	1	2	3	6	9
Lucerna	5	7	1	2	4	4	10
Etoile Carouge	3	7	0	3	4	6	15
Basilea	2	6	0	2	4	3	12

MARCATORI: **8 reti:** Moldovan (Grasshoppers); **5 reti:** Isabella (Neuchâtel Xamax); **4 reti:** Celestini (Losanna), N'Kufo (Losanna), Sesa (Servette).

Austria

7. GIORNATA
Admira Wacker Mödling-Austria Vienna 1-6
Schmid (AV) 20', Gager (AV) 39' rig, Swierczewski (AV) 42', Pfeffer (AV) 49', Siman (AV) 66', Kellner (AV) 86', Ogris (AW) 89'
Grazer AK-LASK Linz 1-0
Sabitzer 29'
Rapid Vienna-Austria Lustenau 1-0
Stumpf 43'
SV Ried-Sturm Graz 1-1
Popovic (S) 41', Orlemans (R) 77'
Tirol Innsbruck-Austria Salisburgo 2-1
Ivanauskas (A) 52', Severeyns (T) 73', Tangen (T) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grazer AK	16	7	5	1	1	15	6
Sturm Graz	15	7	4	3	0	16	5
Austria Vienna	12	7	3	3	1	12	5
Austria Lustenau	9	7	2	3	2	10	6
Tirol Innsbruck	9	7	3	0	4	12	12
Rapid Vienna	9	7	2	3	2	7	10
SV Ried	7	7	1	4	2	7	11
LASK Linz	7	7	2	1	4	5	12
Admira Wacker Möd.	7	7	2	1	4	6	19
Austria Salisburgo	4	7	1	1	5	8	12

MARCATORI: **5 reti:** Sabitzer (Grazer AK), Severeyns (Tirol Innsbruck), Vastic (Sturm Graz).

Lettonia

16. GIORNATA: Baltika/Metalurgs-Universitate Riga 1-2; Daugava Riga-Lokomotive 5-1; Dinaburg Daugavpils-Skonto Riga 0-0; FK Valmiera-FK Ventspils 2-1.

RIPOSA: FK Rezekne.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	36	14	11	3	0	45	2
Dinaburg Daugavpils	28	14	8	4	2	19	5
Daugava Riga	28	14	9	1	4	21	13
FK Ventspils	21	14	6	3	5	17	14
Baltika/Metalurgs	20	15	6	2	7	17	16
FK Valmiera	16	13	5	1	7	12	21
Universitate Riga	12	11	4	0	7	11	21
Lokomotive	10	14	3	1	10	17	32
FK Rezekne	3	13	0	3	10	3	38

Slovenia

ALL'ASSALTO DEI CAMPIONI DEL MARIBOR TEATANIC

Tre sfidanti in campo "viola"

Il campionato sloveno si preannuncia equilibrato come non mai. HIT Gorica, campione di Slovenia due anni fa, Primorje e Rudar Velenje sono le formazioni che sulla carta si sono rinforzate di più, a scapito dei campioni in carica del Maribor Teatanic, rimasti a guardare. I "viola", che nella stagione scorsa hanno conquistato il loro primo titolo nazionale e la terza coppa (seconda squadra a fare il "double", dopo l'Olimpija Lubiana nel '92-93), hanno perso due elementi fondamentali come i nazionali Ales Krizan e Amir Karic: partenze dolorose, ma inevitabili per rimpinguare le casse societarie. L'allenatore Bojan Prasnikar si lamenta per la rosa ridotta all'osso, ma intanto la squadra ha superato il primo scoglio di Champions League (2-0, 1-0 al Derry City) e si gioca con i turchi del Besiktas l'accesso ai gironi "nobili". Dopo sei edizioni, per la prima volta l'Olimpija Lubiana (4 titoli per lei) non parte con i favori del pronostico. La squadra che nell'ex Jugoslavia rappresentava ai massimi livelli il calcio sloveno, sta attraversando un brutto momento finanziario: di anno in anno perde i suoi pezzi più pregiati. Gli ultimi, in ordine di tempo, sono i giovani difensori Knavs e Krzisnik e ora sul piede di partenza c'è anche il ventenne Mile Acimovic, grande promessa del calcio locale. Ben sei delle dieci squadre che partecipano alla massima divisione hanno cambiato allenatore. Ritorna, dopo un'assenza di quattro anni, Luco Pertic, ora sulla panchina dell'HIT Gorica, mentre Stanko Poklepovic già allenatore dell'Hajduk Spalato e Ct dell'Iran è andato al Celje.

Arden Stancich

2. GIORNATA: Rudar-Olimpija 1-1; Mura-Publikum 3-1; Maribor-Gorica 1-0; Primorje-Korotan 2-0; SET Vevce-Beltinci 0-2.

3. GIORNATA: Beltinci-Rudar 3-1; Gorica-Primorje 1-0; Korotan-SET Vevce 1-0; Olimpija-Mura 3-1; Publikum-Maribor 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beltinci	6	3	2	0	1	6	3
Primorje	6	3	2	0	1	4	2
Publikum	6	3	2	0	1	5	4
Gorica	6	3	2	0	1	4	4
Korotan	6	3	2	0	1	2	2
Olimpija	4	3	1	1	1	4	4
Maribor	3	3	1	0	2	4	4
Mura	3	3	1	0	2	5	6
SET Vevce	3	3	1	0	2	1	3
Rudar	1	3	0	1	2	2	5

Scozia

MARCO NEGRI NON SI SMENTISCE

Gol, non parole

Nevio Scala era probabilmente convinto che, sbarcando a Dortmund, sarebbe riuscito a dimenticare Perugia in tutto e per tutto. Si è dovuto ricredere nei giorni scorsi, quando la stampa britannica ha preso di mira il suo centralino per fargli dire tutto ciò che sapeva su Marco Negri, subito diventato l'uomo del giorno in Scozia. Precampionato e turno preliminare di Champions League (col Gotu) avevano già fornito qualche indicazione sul suo impatto a Glasgow, ma è stata la doppietta realizzata contro gli Hearts (sconfitti 3-1) nella prima di campionato a lanciare in orbita la sua popolarità tra la tifoseria dei Rangers. Lo stesso Scala, il suo allenatore in Italia, non ha potuto esimersi dal dire che *«Marco è uno tecnicamente completo, forte sia di testa che con i piedi»*. Opinione ovviamente condivisa da Walter Smith, il suo attuale tecnico nei "Gers", impressionato dal secondo gol, un pallonetto decisamente molto bello. Anche in Scozia l'attaccante milanese continua a non rilasciare interviste: alle parole Negri continua a preferire i fatti. Ovvero i gol.

Aurelio Capaldi

A fianco, Marco Negri (fotoNews&Sport). **La punta dei Rangers sta meravigliando tutti. Per le reti ma pure per la riservatezza: continua a non concedere interviste**

1. GIORNATA (posticipo)
Rangers Glasgow-Hearts 3-1
Negri (R) 38', 40', Cameron (H) 86', Cleland (R) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Motherwell	3	1	1	0	0	2	0
Rangers Glasgow	3	1	1	0	0	3	1
Hibernian	3	1	1	0	0	2	1
Aberdeen	1	1	0	1	0	0	0
Dundee United	1	1	0	1	0	1	1
Kilmarnock	1	1	0	1	0	0	0
St. Johnstone	1	1	0	1	0	1	1
Celtic Glasgow	0	1	0	0	1	1	2
Dunfermrline	0	1	0	0	1	0	2
Hearts	0	1	0	0	1	1	3

Germania Coppia gol per il Bayern

Attenti a quei due

Elber e Rizzitelli irresistibili. E la squadra di Trapattoni coglie il primo successo in campionato

Non era partito bene il Bayern: una sconfitta in casa con il neopromosso Kaiserslautern e un pareggio in rimonta a Mönchengladbach con il Borussia. Aria di crisi per i bavaresi di Trapattoni. Spazzata via dalle prodezze della coppia Rizzitelli-Elber contro il Wolfsburg. Avversario facile, ma regolato con estrema autorità. I due attaccanti hanno fatto il bello e il cattivo tempo, esibendo un'eccellente intesa. Una prestazione che ha allontanato le nubi che si stavano addensando sulla testa del brasiliano, acquistato dallo Stoccarda per sostituire Klinsmann. Giovane Elber, 25 anni compiuti lo scorso 23 luglio, con lo Stoccarda aveva realizzato 41 reti in 87 partite, molte delle quali addirittura strepitose. Merito anche dell'intesa con Fredi Bobic, suo ideale partner nella prima linea dello Stoccarda.

Elber del Bayern Monaco
(fotoWitters)

Bobic è un attaccante diverso da Rizzitelli, meno mobile ma decisamente più potente e forte nel gioco aereo. Elber in questo inizio di torneo sembrava un po' spaesato: gli mancava il riferimento di Bobic in mezzo all'area. Contro il Wolfsburg tutto è filato liscio: Elber ha segnato una doppietta e altrettanto ha fatto Rizzitelli. Il ghiaccio è rotto: i due promettono grandi cose. E Trapattoni è più tranquillo. □

SCALA IMMOBILE

«Gli abbiamo dato un solo ordine: battere lo Schalke» disse il presidente del Borussia Dortmund Gerd Nieubam il giorno della presentazione di Nevio Scala. Che dall'atteso derby è uscito battuto. Una sconfitta ben più pesante di quanto non dica il punteggio, 0-1, che ha sollevato inevitabili critiche e altrettanto inevitabili polemiche. Soprattutto da parte di Andy Möller: «Con il sistema di gioco di Scala non combineremo mai niente. O l'allenatore si decide a cambiare oppure sarò io a cambiare nel senso che chiederò alla società di essere messo in lista di trasferimento. Giocare come abbiamo fatto contro lo Schalke è stato un autentico delitto. Anzi, un suicidio». Scala ha cercato di minimizzare la sconfitta, maturata negli ultimi minuti. Ma la situazione in casa dei campioni d'Europa è molto tesa. Dopo la partenza di Riedle la prima linea ha bisogno di un rinforzo. Poi c'è da verificare il rapporto del tecnico coi giocatori, soprattutto coi leader dello spogliatoio (Sammer, Möller, Reuter, Julio Cesar e Paulo Sousa), fra l'altro i giocatori più pagati di Germania. Un chiarimento è necessario: casomai in lingua italiana, comprensibile a tutti.

2. GIORNATA
Arminia Bielefeld-Stoccarda 2-1
Akpoborie (S) 43', Daei (A) 70', Sternkopf (A) 82'
Bayer Leverkusen-Bochum 3-2
Juran (B) 37', Kirsten (BL) 60', Meijer (BL) 69', Dickhaut (B) 82', Ramelow (BL) 84'
Borussia Dortmund-Colonia 3-0
Kohler 7', Heinrich 38' e 77'
Borussia M.-Bayern Monaco 1-1
J. Pettersson (B) 17', Strunz (BM) 55'
Kaiserslautern-Hertha Berlino 1-0
Marschall 74'
MSV Duisburg-Schalke 04 1-0
Steffen 54'
Monaco 1860-Karlsruhe 2-2
Gilewicz (K) 11', Bender (M) 23', Bodden (M) 69', Dundee (K) 87'
Werder Brema-Hansa Rostock 1-1
Van Lent (W) 23', Majak (H) 67'
Wolfsburg-Amburgo 1-1
Präger (W) 33', Spörl (A) 45'
3. GIORNATA
Bayern Monaco-Wolfsburg 5-2
Elber (B) 10' e 59', Strunz (B) 12', Rizzitelli (B) 20' e 69', Reyna (W) 40', Menssner (W) 86'
Bochum-MSV Duisburg 0-0
Colonia-Kaiserslautern 0-0
Hansa Rostock-Amburgo 2-1
Barbarez (H) 34' e 41', Wojtala (A) 67'
Hertha Berlino-Borussia M'Gladbach 2-2
A. Schmidt (H) 31', Veit (H) 69', Wynhoff (B) 79', Effenberg (B) 89'
Karlsruhe-Arminia Bielefeld 3-1
Hässler (K) 28' rig, Reick (K) 67' aut, Schepens (K) 78' e 88'
Schalke 04-Borussia Dortmund 1-0
Anderbrügge 86'
Stoccarda-Bayer Leverkusen 1-0
Bobic 18'
Werder Brema-Monaco 1860 3-3
Bender (M) 5', Herzog (W) 25' rig. e 87', Walker (M) 39' aut., Borimirow (M) 65', Podden (M) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Karlsruhe	7	3	2	1	0	8	4
Kaiserslautern	7	3	2	1	0	2	0
Schalke 04	6	3	2	0	1	3	2
Bayern Monaco	4	3	1	1	1	6	4
Borussia Dortmund	4	3	1	1	1	4	2
Bochum	4	3	1	1	1	3	3
Hansa Rostock	4	3	1	1	1	3	3
MSV Duisburg	4	3	1	1	1	3	3
Stoccarda	4	3	1	1	1	3	3
Colonia	4	3	1	1	1	3	5
Wolfsburg	4	3	1	1	1	4	6
Borussia M'Gladbach	3	3	0	3	0	5	5
Monaco 1860	3	3	0	3	0	6	6
Bayer Leverkusen	3	3	1	0	2	4	5
Arminia Bielefeld	3	3	1	0	2	3	5
Amburgo	2	3	0	2	1	4	5
Hertha Berlino	2	3	0	2	1	3	4
Werder Brema	2	3	0	2	1	5	7

MARCATORI: **3 reti:** J. Pettersson (Borussia Mönch.).

Svezia

RECUPERO 13. giornata
Helsingborg-Örgryte 3-1
E. Johansson (O) 10', M. Jonsson (H) 41', Wibrån (H) 52', Ljung (H) 56'
Trelleborg-Elfsborg 3-2
Hermansson (T) 34', Mattiasson (E) 37' e 86', Nilsson (T) 68', Sandell (T) 90'
14. GIORNATA
Elfsborg-Trelleborg 3-2
Teilyjovic (T) 10', Mattiasson (E) 40' e 66', Hermansson (T) 84', Andreasson (E) 90'
Malmö-IFK Göteborg 1-1
Thylander (M) 30', Pettersson (G) 74'
Örgryte-Helsingborg 2-2
M. Johannesson (O) 8' aut., M. Jonsson (H) 51', M. Johannesson (Ö) 57', Bertilsson (Ö) 77'
Ljungskile-Öster 3-0
Söderlind 22', Granlund 55', C. Johansson 62'
IFK Norrköping-Hlmstad 0-3
Vougt 34', Mattsson 42', Lilienberg 85'
Örebro-AIK Stoccolma 3-2
Sahlin (Ö) 3', Djokanovic (Ö) 19', T. Andersson (Ö) 60', Lagerlöf (A) 61', Ingvesson (A) 88'
Degerfors-Västerås 0-0
15. GIORNATA
Ljungskile-AIK Stoccolma 0-3
Nordin 10', Lidman 38', Pacha 85'
Trelleborg-Malmö 2-1
Hermansson (T) 67' e 90', Kindvall (M) 86'
IFK Göteborg-Degerfors 2-2
Karlsson (G) 30', U. Ottosson (D) 54' e 70', S. Pettersson (G) 84' rig.
Öster-IFK Norrköping 1-1
P. Andersson (N) 37', Thordarson (Ö) 64'
Helsingborg-Elfsborg 1-0
Jaobsson 27'
Örebro-Örgryte 2-0
Gudjohnsen 20' e 45'
Västerås-Halmstad posticipata
16. GIORNATA
Degerfors-Trelleborg 1-0
U. Ottosson 36'
Örgryte-Ljungskile 1-0
Bertilsson 20'
AIK Stoccolma-Öster 2-2
Lidman (A) 12', Piracaia (A) 20', A. Ottosson (Ö) 45', Eklund (Ö) 80'
Elfsborg-Örebro 2-1
C. Mattiasson (E) 2', T. Andersson (Ö) 33', S. Andreasson (E) 74'
Malmö-Helsingborg 4-2
Osmanovski (M) 5' e 85', D. Andersson (M) 38' rig., Kindvall (M) 40', M. Jonsson (H) 41', Wahlsted (H) 73'
Halmstad-IFK Göteborg 6-0
Lilienberg 19', Celakovic 56', 57' e 69', M. Gustavsson 63' Sakiri 90'
IFK Nrrköping-Västerås 4-0
Vaattovaara 30' rig., P. Andersson 42', Floren 56', Knudson 73' aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	31	16	9	4	3	32	24
Helsingborg	31	16	9	4	3	24	16
Halmstad	30	15	10	0	5	32	20
Elfsborg	29	16	9	2	5	32	21
AIK Stoccolma	26	16	7	5	4	28	16
Malmö FF	25	16	6	7	3	29	20
Örgryte	25	16	7	4	5	19	20
Örebro	25	16	7	4	5	29	22
IFK Norrköping	19	16	4	4	7	18	19
Trelleborg	19	16	6	1	9	27	37
Öster	14	16	2	8	6	18	27
Degerfors	13	16	3	4	9	18	30
Ljungskile	11	16	3	2	11	20	36
Västerås	9	15	2	3	10	13	31

MARCATORI: **13 reti:** Andreas Andersson (IFK Göteborg); **9 reti**: Dan Sahlin (Örebro); **8 reti:** Mats Lilienberg (Halmstad); **7 reti:** Hans Eklund (Öster).

Francia

2. GIORNATA

Auxerre-Paris SG 2-3
Guivarc'h (A) 30', Marlet (A) 44', Simone (P) 52', Maurice (P) 74', Rai (P) 86'

Bastia-Guingamp 1-0
Siljak 81' rig.

Cannes-Tolosa 0-1
Santini 88'

Le Havre-Montpellier 4-0
Soloy 19', Dhorasoo 30', Pouget 66', Samson 68'

Metz-Bordeaux 4-1
Toyes (M) 13', Laslandes (B) 48', B. Rodriguez (M) 64' e 84', Saha (M) 90'

Monaco-Châteauroux 2-2
N'Doram (M) 40', Martel (C) 55' e 64', Ikpeba (M) 67'

Marsiglia-Nantes 1-0
L. Blanc 40'

Rennes-Lione 0-3
Caveglia 29', Delmotte 72', Job 83'

Strasburgo-Lens 2-1
Vairelles (L) 61', Zitelli (S) 69' e 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Metz	6	2	2	0	0	5	1
Marsiglia	6	2	2	0	0	4	1
Paris SG	6	2	2	0	0	5	2
Bastia	6	2	2	0	0	2	0
Tolosa	6	2	2	0	0	2	0
Strasburgo	4	2	1	1	0	3	2
Le Havre	3	2	1	0	1	5	3
Lens	3	2	1	0	1	4	2
Lione	3	2	1	0	1	3	1
Guingamp	3	2	1	0	1	3	2
Bordeaux	3	2	1	0	1	2	4
Monaco	1	2	0	1	1	2	3
Châteauroux	1	2	0	1	1	2	4
Montpellier	1	2	0	1	1	1	5
Nantes	0	2	0	0	2	0	2
Cannes	0	2	0	0	2	1	4
Auxerre	0	2	0	0	2	2	6
Rennes .	0	2	0	0	2	0	4

MARCATORI: **3 reti:** L. Blanc (Marsiglia).

Belgio

1. GIORNATA

Anversa-Anderlecht rinviata

Beveren-Aalst 0-0

Gand-FC Bruges 0-4
Spehar 19', 45' e 74', Jbari 58'

Genk-Charleroi 4-0
Clement 19', Oulare 39, Strupar 49', Hendrick 84'

Harelbeke-Lommel 1-1
Van Haezenbrouck (H) 55' rig., Benbuana-Keve (L) 83'

Lierse-Lokeren 3-0
Hassenhüttl 31', Huistra 43', Brocken 75'

Ekeren-RWD Molenbeek 3-1
Kovacs (E) 15', Verstraeten (E) 53', Sonck (R) 81', Czerniatynski (E) 86'

Standard-Mouscron 1-1
Mbo Mpenza (S) 4', Lesjak (M) 35'

Westerlo-St. Trond 4-1
Thoelen (W) 14', Burgs (W) 43', Verhoene (S) 53', Fasano (W) 82', Ferreira (W) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	3	1	1	0	0	4	0
Genk	3	1	1	0	0	4	0
Lierse	3	1	1	0	0	3	0
Westerlo	3	1	1	0	0	4	1
Ekeren	3	1	1	0	0	3	1
Aalst	1	1	0	1	0	0	0
Beveren	1	1	0	1	0	0	0
Harelbeke	1	1	0	1	0	1	1
Lommel	1	1	0	1	0	1	1
Mouscron	1	1	0	1	0	1	1
Standard	1	1	0	1	0	1	1
Anderlecht	0	0	0	0	0	0	0
Anversa	0	0	0	0	0	0	0
RWD Molenbeek	0	1	0	0	1	1	3
Lokeren	0	1	0	0	1	0	3
St. Trond	0	1	0	0	1	1	4
Charleroi	0	1	0	0	1	0	4
Gand	0	1	0	0	1	0	4

MARCATORI: **3 reti:** Spehar (FC Bruges).

Romania

1. GIORNATA: CSM Resita-Petrolul Ploiesti 2-0; FCM Bacau-Chindia Tirgoviste 1-1; Foresta-Arges Pitesti 1-2; Jiul Petrosani-Gloria Bistrita 0-5; National Bucarest-Farul Constanta 2-0; Otelul Galati-Sportul Stud. Bucarest 4-0; Rapid Bucarest-Ceahlaul Piatra Neamt 0-0; Steaua Bucarest-Univ. Cluj 2-1; Univ. Craiova-Dinamo Bucarest 2-1.

2. GIORNATA: Arges Pitesti-Univ. Craiova 1-0; Ceahlaul Piatra Neamt-Steaua Bucarest 1-2; Chindia Tirgoviste-Foresta 1-0; Dinamo Bucarest-Rapid Bucarest 0-2; Farul Constanta-CSM Resita 1-1; Gloria Bistrita-Otelul Galati 0-3; Petrolul Ploiesti-FCM Bacau 2-2; Sportul Stud. Bucarest-National Bucarest 0-1; Univ. Cluj-Jiul Petrosani 3-0.

3. GIORNATA: CSM Resita-Sportul Stud. Bucarest 2-1; Dinamo Bucarest-Ceahlaul Piatra Neamt 2-0; FCM Bacau-Farul Constanta 1-0; Foresta-Petrolul Ploiesti 1-0; Jiul Petrosani-Steaua Bucarest 0-2; National Bucarest-Gloria Bistrita 2-0; Otelul Galati-Univ. Cluj 3-0; Rapid Bucarest-Arges Pitesti 1-2; Univ. Craiova-Chindia Tirgoviste 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Otelul Galati	9	3	3	0	0	10	0
National Bucarest	9	3	3	0	0	5	0
Steaua Bucarest	9	3	3	0	0	6	2
Arges Pitesti	9	3	3	0	0	5	2
CSM Resita	7	3	2	1	0	5	2
Univ. Craiova	6	3	2	0	1	6	2
FCM Bacau	5	3	1	2	0	4	3
Rapid Bucarest	4	3	1	1	1	3	2
Chindia Tirgoviste	4	3	1	1	1	2	5
Gloria Bistrita	3	3	1	0	2	5	5
Dinamo Bucarest	3	3	1	0	2	3	4
Foresta	3	3	1	0	2	2	3
Univ. Cluj	3	3	1	0	2	4	5
Ceahlaul Piatra Neamt	1	3	0	1	2	1	4
Farul Constanta	1	3	0	1	2	1	4
Petrolul Ploiesti	1	3	0	1	2	2	5
Sportul Stud. Bucarest	0	3	0	0	3	1	7
Jiul Petrosani	0	3	0	0	3	0	10

Albania

VINCE IL TIRANA... FORSE

Campionato a tappe **forzate**

In Albania, dopo un'interruzione di sette mesi dovuta alle ben note vicende interne, è finalmente ripreso il campionato per designare la squadra campione della... scorsa stagione. La formula prevedeva la disputa di un mini girone all'italiana, con la partecipazione delle prime sei squadre classificate al termine del girone d'andata, conclusosi lo scorso dicembre. Per questioni economiche e pratiche tutte le partite si sono disputate nella capitale, in una sola settimana. Ma ancora una volta, in otto giorni, sono emersi tutti i problemi che riflettono, d'altronde, la situazione generale del Paese, ancora lontano dal completo ritorno alla normalità. Tutte le squadre hanno schierato molti giovani a causa del massiccio e incontrollato esodo dei migliori giocatori. Anche lo scontro diretto Tirana-Flamutari, dell'ultima giornata, decisivo per l'assegnazione del titolo, ha avuto un risvolto a dir poco grottesco. Il Tirana, costretto a vincere, è riuscito a segnare un gol con Fortuzi al 47' (lo stesso giocatore aveva sbagliato un calcio di rigore già nel primo tempo), ma a 8' dalla fine l'arbitro (di Tirana e sostituto di un collega, ricusato proprio dalla squadra del Flamutari) non ha concesso un presunto calcio di rigore. Così, per protesta, i giocatori e i dirigenti del Flamutari hanno abbandonato il campo secondo un copione che sta ormai diventando consuetudine in Albania. La Federazione ha incredibilmente rinviato ogni decisione, così il Tirana, la squadra più preparata e completa in questo momento, è in attesa del suo 17esimo titolo, terzo consecutivo. Questa la formazione che molto probabilmente sarà designata campione: Nallbani (che dopo due partite è andato all'estero, sostituito da Kasmi), Hushi, Gallo, Drita, Alimehmeti, Sina, Tafai, Bulku, Merkoci, Cocli, Fortuzi; allenatore: Shehu. Il miglior giocatore del mini torneo finale è stato Fortuzi, autore del gol del 1-0 nel derby contro il Partizani: partita passata alla storia per essere stata la prima in Albania giocata in notturna. Intanto, in attesa degli ulteriori sviluppi di questa vicenda, la nuova stagione dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) iniziare il 23 agosto con la coppa, mentre il campionato riprenderà il 13 settembre.

Pino Montagna

Il Tirana (fotoZajmi)**: sarà campione?**

RISULTATI:

1. giornata: **Flamutari-Shkumbini 2-2; Tirana-Apolonia 1-0; Partizani-Vllaznia 2-1.**
2. giornata: **Flamutari-Vllaznia 1-1; Tirana-Shkumbini 2-0; Partizani-Apolonia 4-0.**
3. giornata: **Flamutari-Apolonia 3-2; Tirana-Partizani 1-0; Vllaznia-Shkumbini 2-1.**
4. giornata: **Flamutari-Partizani 2-0; Vllaznia-Tirana 1-0; Shkumbini-Apolonia 2-1.**
5. giornata: **Tirana-Flamutari 1-0** (sospesa)**; Partizani-Shkumbini 3-1; Vllaznia-Apolonia** non disp.

CLASSIFICA (ottenuta sommando i punti del girone d'andata e dando per scontato il 2-0 per il Tirana): **Tirana p. 46; Flamutari p. 45; Vllaznia e Partizani p. 40; Apolonia p. 31; Shkumbini p. 30.**

Polonia È sempre la solita sfida

Una *poltrona* per **DUE**

Per il vertice se la vedranno Widzew e Legia. Con il Polonia Varsavia a fare da possibile terzo incomodo

La situazione del calcio polacco non è cambiata rispetto alla scorsa stagione. Anzi, il divario fra le squadre favorite e le altre è aumentato. Anche questa volta la corsa per il titolo sarà una gara a due fra Legia Varsavia e Widzew Lodz. L'unica formazione che potrebbe inserirsi è il Polonia Varsavia. Crudele e dura sarà, invece, la lotta per non retrocedere, soprattutto per la riforma che dovrebbe ridurre il numero delle squadre di prima divisione.

Il calcio polacco vive anche di grossi contrasti fra le singole società e la Federazione, con le dirigenze del Widzew e del Legia nell'occhio del ciclone. Tensione soprattutto fra Andrzej Grajewski, imprenditore residente in Germania e vero proprietario del Widzew, e Marian Dziurowicz, presidente della Federcalcio polacca. Fra i due sono volate parole pesanti. E dire che Andrej Pawelec, presidente ufficiale del Widzew, è anche vicepresidente federale. Situazione movimentata in casa del Legia, dove da giugno si sono alternati ben tre presidenti. L'ultimo è l'ex segretario generale della federazione Marek Pietruszka, che ha sostituito Miron Maicki, direttore di marketing della Daewoo. La casa automobilistica coreana è diventata la proprietaria del Legia, e si ipotizza una gestione del club secondo le regole del mercato.

Polemiche a parte, la campagna trasferimenti è stata piuttosto movimentata, con diverse partenze per l'estero. Tomasz Hajto è passato dal Gornik Zabrze al MSV Duisburg, Cezary Kucharski dal Legia allo Sporting Gijón, Pawel Bocian dal Pogon Stettino al Fortuna Düsseldorf. E ancora, Slawomir Majak e Jacek Dembinski dal Widzew sono finiti rispettivamente all'Hansa Rostock e all'Amburgo. Dembinski, però, prima di cimentarsi nella Bundesliga affronterà il Parma nei preliminari di Champions League. Dall'estero i club polacchi hanno anche comprato: l'Amica Wronki ha fatto rientrare Piotr Kasperski dal Roda; il Groclin ha acquistato il georgiano Vladimieri Gabedava dall'Odishi; il Gornik Zabrze ha preso Michail Probierz dal Wattenscheid; l'Ostrowiec si è assicurato i lituani Dariusz Stypula e Sergej Novikovas dallo Zalgiris Vilnus; il Legia ha preso Zbigniew Robakiewicz dall'Iraklis e il nigeriano Kened Zeigbo; il LKS Lodz si è rafforzato con Marek Saganowski, ex Amburgo, il nigeriano Austin Hamlet e il brasiliano Rodrigo; il Pogon Stettino ha puntato sul georgiano Levan Mikadze e su Robert Dymkowski, ex Paok Salonicco. Widzew Lodz e Polonia Varsavia sono le squadre che hanno maggiormente movimentato il mercato. Proprio alla vigilia, il Widzew ha ceduto anche Zbigniew Wyciszkiewicz al LKS e Marek Bajor all'Amica Wronki. Il Polonia si è invece assicurato Marcin Jalocha dal Legia, Grzegorz Lewandowski dal Caen e Arturas Vincievicius dallo Zalgiris Vilnus.

Partito il torneo, si attende il 29 ottobre, quando si giocherà Legia-Widzew, prima supersfida per il titolo. Anche se il Polonia è sempre in agguato. Come si dice in questi casi, tra i due litiganti il terzo gode.

Stefan Bielanski

Alexander Curtean del Widzew Lodz

1. GIORNATA: Amica Wronki-Odra Wodwislaz 3-0; GSK Katowice-Wisla Cracovia 4-0; Groclin Grodzisk-Widzew Lodz 0-3; KSZO Ostrawiec-Lech Poznan 0-0; LSK Lodz-Zaglebie Lubin 1-0; Legia Varsavia-Gornick Zabrze 4-0; Petrochemia Plock-Rakow Czestochowa 0-1; Pogon Stettino-Polonia Varsavia 1-0; Stomil Olsztyn-Ruch Chorzow 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GSK Katowice	3	1	1	0	0	4	0
Legia Varsavia	3	1	1	0	0	4	0
Amica Wronki	3	1	1	0	0	3	0
Stomil Olsztyn	3	1	1	0	0	3	0
Widzew Lodz	3	1	1	0	0	3	0
LSK Lodz	3	1	1	0	0	1	0
Pogon Stettino	3	1	1	0	0	1	0
Rakow Czestochowa	3	1	1	0	0	1	0
KSZO Ostrawiec	1	1	0	1	0	0	0
Lech Poznan	1	1	0	1	0	0	0
Petrochemia Plock	0	1	0	0	1	0	1
Polonia Varsavia	0	1	0	0	1	0	1
Zaglebie Lubin	0	1	0	0	1	0	1
Groclin Grodzisk	0	1	0	0	1	0	3
Odra Wodwislaz	0	1	0	0	1	0	3
Ruch Chorzow	0	1	0	0	1	0	3
Gornick Zabrze	0	1	0	0	1	0	4
Wisla Cracovia	0	1	0	0	1	0	4

Giappone

3. GIORNATA (SECONDA FASE)

Kashiwa Reysol-Sanfrecce Hiroshima 2-1
Kubo (S) 5', Jamelli (R) 59' rig., N. Kato (R) 78'
Urawa Reds-Shimizu S/Pulse 3-4
Fukuda (R) 1', Oliva (S) 26' e 89', Sawanobori (S) 51' e 89', Nishino (R) 60', Hori (R) 88'
Verdy Kawasaki-Bellmare Hiratsuka 1-2
Alcindo (V) 17', Sakai (B) 25', Lopes (B) 82'
Yokohama Flugels-Cerezo Osaka 1-2 dts
Miura (F) 14', Claudinho (C) 23', Yokoyama (C) 117'
Jubilo Iwata-Avispa Fukuoka 2-1
Pablo (A) 21', Fujita (J) 68', Nakayama (J) 70'
Nagoya Grampus-Vissel Kobe 3-0
Moriyama 17' e 19', Asano 75'
Kyoto Sanga-JEF Ichinara 2-3
Maslovar (J) 37' e 61', Yamaguchi (S) 70', Noguchi (S) 85', Hiroyama (J) 108'
Gamba Osaka-Yokohama Marinos 3-4
Baldivieso (M) 12' rig., 25' e 28', Mboma (G) 23', Bunduski (G) 57' e 59', Julio Salinas (M) 63'
Riposa: **Kashima Antlers**

4. GIORNATA

Kashima Antlers-Nagoya Grampus 7-0
Kurosaki 6' e 37', Bismarck 7', Akita 15', Mazinho 74' e 82', hasegawa 87'
Yokohama Marinos-Verdy Kawasaki 7-2
Julio Salinas (M) 2', 58', 61' e 69', Kazo Miura (V) 13', Bladivieso (M) 23' rig., Jo (M) 27' e 38', Carlos Alberto Dias (V) 68'
Bellmare Hiratsuka-Kyoto Sanga 2-1
Nakata (B) 38', Yamaguchi (S) 74', Claudio (B) 85'
Shimizu S/Pulse-Gamba Osaka 1-2
Morioka (G) 33', Sawanobori (S) 49', Mboma (G) 66'
Cerezo Osaka-Jubilo Iwata 1-4
Fujita (J) 3', Fukunushi (J) 19', Yamanishi (J) 44', Jean (C) 49', Nakayama (J) 72'
Vissel Kobe-Yokohama Flugels 2-3
Valber (F) 35' e 77', Nonoshita (F) 57' aut., Bingley (V) 61', Miura (F) 64'
Sanfrecce Hiroshima-Urawa Reds 1-2
Nijhais (R) 22' aut., Fukuda (R) 69' e 71'
Avispa Fukuoka-Kasaiwa Reysol 1-1 dts, 5-3 rig.
N. Kato (R) 35', Obiku (A) 49'
Riposa: **JEF Ichihara**

CLASSIFICA	P	G	V	R	P	F	S
Jubilo Iwata	12	4	4	0	0	13	4
Kashima Antlers	9	3	3	0	0	15	1
Bellmare Hiratsuka	9	4	3	0	1	14	10
JEF Ichihara	7	3	3	0	0	7	3
Yokohama Marinos	6	4	2	0	2	12	11
Shimizu S-Pulse	6	4	2	0	2	10	9
Urawa Reds	6	4	2	0	2	7	6
Gamba Osaka	6	4	2	0	2	11	11
Nagoya Grampus	6	4	2	0	2	6	10
Kashiwa Reysol	5	4	2	0	2	10	11
Cerezo Osaka	5	4	2	0	2	8	9
Yokohama Flugels	5	4	2	0	2	6	7
Kyoto Sanga	3	3	1	0	2	6	7
Sanfrecce Hiroshima	3	4	1	0	3	4	7
Avispa Fukuoka	1	4	0	1	3	3	7
Verdy Kawasaki	0	3	0	0	3	4	12
Vissel Kobe	0	4	0	0	4	3	14

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai supplementari, un punto per la vittoria ai rigori.

MARCATORI: **17 reti:** Edilson (Reysol), Valber (Flugels); **15 reti:** Mboma (Gamba); **14 reti:** Nagashima (Vissel); **13 reti:** Jamelli (Reysol), Lopes (Bellmare), Mazinho (Antlers), Fukuda (Reds).

Coppa Libertadores

FINALE andata

Sporting Cristal (Per)-**Cruzeiro** (Bra) **0-0**

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

7. GIORNATA: Corinthians-Atlético Mineiro 0-0; Sport Recife-Flamengo 1-0; Palmeiras-Botafogo 3-1; União São João-Juventude 1-0; Bragantino-Goias 0-1; Vasco da Gama-Fluminense 3-1; São Paulo-Internacional 1-1; Guarani-América 1-2; Atletico Paranaense-Paranà 2-4; Vitoria-Criciuma 1-0. Anticipi: Gremio-Sport Recife 2-1; Vitoria-Palmeiras 1-2; Portuguesa-Bahia 3-2. Santos-Vasco da Gama rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	R	P	F	S
Palmeiras	16	7	5	1	1	16	6
Parana	16	7	5	1	1	15	5
Portuguesa	16	7	5	1	1	16	8
Internacional	12	6	3	3	0	10	5
Corinthians	12	7	3	3	1	8	7
Guarani	11	7	3	2	2	13	11
Vitoria	10	7	2	4	1	13	11
Bragantino	10	7	3	1	3	9	10
America	10	7	2	4	1	8	9
Atlético Paranaense	10	7	3	1	3	14	16
São Paulo	9	5	2	3	0	9	3
Gremio	9	7	2	3	2	5	12
Goias	8	7	2	2	3	9	9
Sport Recife	8	8	2	2	4	9	12
Vasco da Gama	7	4	2	1	1	8	6
Coritiba	7	6	1	4	1	8	7
Santos	7	5	2	1	2	7	7
Atlético Mineiro	7	6	2	1	3	6	9
Botafogo	6	5	1	3	1	6	6
Flamengo	6	7	2	0	5	8	10
Bahia	6	7	1	3	3	12	15
Cruzeiro	6	6	1	3	2	5	9
Juventude	5	6	1	2	3	5	7
União São João	5	7	1	2	4	5	11
Fluminense	3	7	0	3	4	6	14
Criciuma	2	6	0	2	4	3	9

Stati Uniti

20. GIORNATA

Columbus Crew-Washington DC 2-4
Wood (C) 4', Diaz Arce (D) 39' e 90', Moreno (D) 43' e 62', Marino (C) 73'
Kansas City Wizards-Dallas Burn 2-1
Chung (K) 63', Elliot (D) 75', Preki (K) 78'
Colombus Crew-Los Angeles Galaxi 2-1
Hurtado (L) 64', Lapper (C) 71', Thompson (C) 90'
Colorado Rapids-Washington DC 3-2 so.
Henderson (C) 10', Diaz Arce (D) 26', Wegerle (D) 53', Patino (C) 90'
Tampa Bay Mutiny-New York M. 3-2
Lassiter (T) 9', De Avila (N) 27' e 74', Gilmar (T) 42' e 68'
San Jose Clash-New England R. 5-1
Baba (N) 22', Lozzano (S) 36' e 68', Baicher (S) 71'e 90', Emenalo (S) 84'

21. GIORNATA

Kansas City Wizards-Tampa Bay Mutiny 2-0
Bowers 4', Klopas 24'
Los Angeles Galaxi-Washington DC 2-4
Moreno (W) 1' e 40', Iroha (W) 3', Welton (L) 20', Gori (W) 48', Karapeytan (L) 58'
Columbus Crew-San Jose Clash 1-1, 1-2 so.
Dooley (C) 45', Lozzano (S) 70'
New England R.-Colorado Rapids 0-3
Harris 7' e 67', Patino 29'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN CONFERENCE							
Washington DC	44	24	14	2	8	53	40
Tampa Bay Mutiny	42	24	11	2	11	42	44
New England Rev.	28	23	8	4	11	31	39
Columbus Crew	23	23	7	2	14	31	34
New York MetroStars	22	20	7	1	12	29	32
WESTERN CONFERENCE							
Kansas City Wizards	40	23	12	4	7	48	36
Colorado Rapids	34	24	11	1	12	41	45
Dallas Burn	27	22	8	3	11	41	38
San Jose Clash	24	24	6	4	14	43	47
Los Angeles Galaxy	22	22	9	1	14	30	38

Argentina

RIVER PLATE CAMPIONE

Assi **pigliatutto**

Prima la sospensione per la Coppa America e le qualificazioni mondiali, in seguito lo sciopero dei calciatori: del campionato argentino si era quasi persa traccia. Poi un gran finale: due turni in quattro giorni che hanno laureato il River Plate campione a una giornata dal termine. Un vincitore logico se si tiene conto delle individualità e del carattere della squadra, che le permettono di uscire indenne dalle situazioni più difficili.

Il River ha vinto per meriti propri ma anche per demeriti altrui. Nel corso del torneo quattro squadre si sono opposte alla sua supremazia. Prima le sorprendenti Colón e Newell's Old Boys, calate alla distanza. Poi l'Independiente e il Vélez Sarsfield. La prima ha perso per strada la guida tecnica di Menotti, passato alla Sampdoria; la seconda non ha mai avuto il "fuoco sacro" che la sosteneva negli anni migliori.

Il River Plate di Ramon Diaz raramente ha espresso un calcio particolarmente brillante, ma ha avuto un rendimento costante. Ha perso in fantasia con la partenza di Ariel Ortega per Valencia, e quando il sostituto Marcelo Gallardo ha mostrato qualche limite, a illuminare la manovra ci ha pensato Sergio Berti. In prima linea, il "Principe" Enzo Francescoli e il cileno Marcelo Salas hanno assicurato estro e potenza. Quando latitava il gioco collettivo erano le individualità a risolvere la gara.

Un chiaro esempio delle caratteristiche di questa squadra è rappresentato dalla partita decisiva contro il Newell's Old Boys, quando al novantesimo, sul risultato di zero a zero, Roberto Trotta, in campo da pochi minuti, con una "cilena" (rovesciata, ndr) in area segnava la rete della vita. Trotta contro Diaz: è stata una guerra continua all'interno dello spogliatoio. Comunque, l'allenatore già si sente parte della storia del club. *«Ora ditemi che non capisco nulla di calcio»* dichiara Diaz con quel suo sorriso furbo, ricordando che in due anni ha vinto due campionati e una Coppa Libertadores.

Marcelo Larraquy

Enzo Francescoli del River Plate (fotoLarraquy)

17. GIORNATA

Colon-Unión 0-0
Estudiantes-Banfield 1-1
Glaria (B) 65', Ramos (E) 89'
Gimnasia de Jujuy-Huracán 1-1
Barrios (H) 35', Morales Santos (G) 41'
Huracán Corrientes-Velez 0-1
Herrera 84'
Lanus-Gimnasia y Esgrima 2-1
Fernandez D'Alesio (L) 2', Hugo Morales (L) 13', Romero (G) 85'
Platense-Boca Juniors 1-0
Loyola 88'
Racing-Ferrocarril 1-1
Vilallonga (R) 63', Cordon (F) 71'
River Plate-Newell's Old Boys 1-0
Trotta 89'
Rosario-Deportivo Español 1-0
Carbonari 12'
San Lorenzo-Independiente 1-0
Biaggio 44'

18. GIORNATA

Deportivo Español-Gimnasia y Esgrima 3-1
Odriozola (D) 42' rig., Escudero (D) 44', Gamier (G) 78', Grondona (D) 84'
Boca Juniors-Rosario posticipata
Huracán-Estudiantes 1-0
Romay 26'
Independiente-Huracán Corrientes 2-3
Arweno (I) 30', Bianchi (H) 46', 65', Gaitán (H) 58', Ramírez (I) 85'
Newell's Old Boys-Ferrocarril 1-4
Saldana (N) 2', Chaparro (F) 10', Paredes (F) 61', Chaile (F) 65', Bustos (F) 77'
Platense-Racing 0-0
Unión-Lanús 0-4
Mena 5', Ibagaza 53', Ariel Lopez 84' e 86'
Velez-River Plate 0-2
Francéscoli 12', 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	40	18	12	4	2	37	20
Newell's Old Boys	34	18	10	4	4	23	20
Independiente	33	18	10	3	5	38	21
Colon	32	17	8	8	1	32	23
Velez	31	18	9	4	5	25	16
San Lorenzo	27	17	8	3	6	28	18
Racing	26	18	7	5	6	24	22
Unión	24	18	6	6	6	28	32
Ferrocarril	23	18	5	8	5	23	21
Platense	23	18	5	8	5	19	21
Huracán	22	18	5	7	6	20	25
Boca Juniors	21	17	5	6	6	30	29
Lanus	21	18	5	6	7	21	21
Gimnasia y Esgrima	20	18	5	5	8	19	27
Deportivo Español	19	18	4	7	7	19	21
Huracán Corrientes	19	18	3	9	6	19	28
Rosario	18	17	4	6	7	20	21
Estudiantes	17	18	4	4	10	18	26
Gimnasia de Jujuy	13	17	2	7	8	20	32
Banfield	13	17	3	4	10	17	30

ATLETICA

Il segno di **Zar**

di Marco Strazzi

Se il miracolo di Sergei Bubka non lo avesse salvato all'ultimo momento, il Mondiale di Atene avrebbe mandato in archivio un bilancio complessivamente negativo. Pochi personaggi da prima pagina, nessun record mondiale, troppi buchi vuoti allo stadio nei primi giorni. Su quest'ultimo punto non occorre insistere, visto che è stato illustrato con stucchevole insistenza dai laudatori della candidatura olimpica romana. Meglio lasciar perdere la corsa al 2004, in questa sede, tanto più che di una sola cosa si può essere ragionevolmente certi: né Atene, né Roma, né Stoccolma — per citare solo le candidate di cui si è più parlato in Grecia — potranno eguagliare il goffo dilettantismo di Atlanta '96.

ITALIA. Nel medagliere l'Italia è tredicesima, posizione indegna di un Paese che — bilanci olimpici di Lillehammer '94 e Atlanta '96 alla mano — rappresenta la quarta potenza sportiva mondiale. Ma non è una sorpresa, purtroppo. Gli atleti da medaglia sono pochi, qualcuno era acciaccato, alla fine sono salite sul podio solo le donne: straordinarie Annarita Sidoti, marciatrice d'oro, e Roberta Brunet, argento dopo mesi particolarmente tormentati. Tra i piazzamenti "da finale" (16, il risultato migliore dal 1983), merita la citazione soprattutto il quarto posto di Fabrizio Mori, due volte recordman italiano nei 400 ostacoli. Di più, al momento, non è possibile chiedere. E ci si poteva risparmiare la piccola polemica sul "nullo" di Fiona May: quel salto le avrebbe dato al massimo l'argento e molti, all'estero, ricordano ancora la truffa-Evangelisti del 1987.

Sopra, Bubka: il "6" sta per i titoli mondiali vinti. A sinistra, Annarita Sidoti, marciatrice d'oro. Nella pagina accanto, Roberta Brunet (argento nei 5.000), Fiona May (bronzo nel lungo) e Ana Fidelia Quirot (oro negli 800)

BUBKA. Il malinconico abbandono di Atlanta sembrava averne chiuso la carriera leggendaria, ma ad Atene il 33enne Zar Sergei ha trovato una clamorosa resurrezione. Imbottito di antiinfiammatori per combattere il dolore al piede destro

Tuttorisultati

ATLETICA

Mondiali Atene (Gre), 4-10/8. **I campioni. Gare maschili.** 400 m ostacoli: Diagana (Fra); 400 m: M. Johnson (Usa). Salto in lungo: Pedroso. Lancio del giavellotto: Corbett (Saf). 1500 m: El Guerrouj (Mar). 10.000 m: Gebrselassie (Eti). 3.000 siepi: Kipketer (Ken). Salto in alto: Pedroso (Cub). Decathlon: Dvorak (Cec). 110 m ostacoli: A. Johnson (Usa). 50 km marcia: Korzeniowsky (Pol). 200 m: Boldon (Tri). 800 m: Kipketer (Dan). Salto triplo: Quesada (Cub). 5.000 m: Komen (Ken). Maratona: Anton (Spa). Salto con l'asta: Bubka (Ucr). Lancio del disco: Riedel (Ger). 4x100 m: Canada (Esmie, Gilbert, Surin, Bailey). 4x400 m: Usa (Young, Pettigrew, Jones, Washington). **N.B.**: l'oro del peso è stato tolto all'ucraino Bagach, trovato positivo al controllo antidoping, e dato allo statunitense Godina. **Gare femminili.** 400 m: Freeman (Aus). Salto triplo: Kasparkova (Cec). Eptathlon: Braun (Ger); 1.500 m: Sacramento (Por). 10.000 m: Barsosio (Ken). Getto del peso: Kumbernuss (Ger). Lancio del disco: Faumuina (Nz). 10 km marcia: *Sidoti* (Ita). 200 m: Pintussevich (Ucr). 400 m ostacoli Bidouane (Mar). 800 m: Quirot (Cub). 5000 m: Szabo (Rom); 2. *Brunet* (Ita). Maratona: Suzuki (Gia). Salto in lungo: Galkina (Rus); 3. *May* (Ita). Lancio del giavellotto: Hattestad (Nor). 4x100 m: Usa (Gaines, Jones, Miller, Devers). 100 m ostacoli: Engqvist (Sve). Salto in alto: Haugland (Nor). 4x400 m: Germania (Feller, Rohlander, Rucker, Breuer).

AUTOMOBILISMO

Formula 1 Gp d'Ungheria (Budapest, 10/8): 1. Villeneuve (Can, Williams); 2. Hill (Gb, Arrows); 3. Herbert (Gb, Sauber); 4. M. Schumacher (Ger, Ferrari); 5. R. Schumacher (Ger, Jordan); 6. Nakano (Gia, Prost). **Mondiale piloti**: M. Schumacher p. 56; Villeneuve 53; Alesi (Fra, Benetton) 22; Berger (Aut, Benetton) 20; Frentzen (Ger, Williams) 19. **Mondiale costruttori**: Ferrari p. 74; Williams 72; Benetton 46; McLaren 28; Prost 20.

Formula Cart Mid-Ohio (Lexington, Usa, 10/8): 1. Zanardi (Ita, Reynard-Honda); 2. Moore (Can, Reynard-Mercedes); 3. Rahal (Usa, Reynard-Ford). **Classifica**: Zanardi p. 148; Tracy (Can, Penske-Mercedes) p. 121; De Ferran (Bra, Reynard-Honda).

BASEBALL

Intercontinentali Barcellona (Spa), 4-10/8. **4.-7. giornata**: Giappone-Francia 9-1, Australia-Italia 7-1, Nicaragua-Spagna 18-0, Cuba-Usa 4-1, Giappone-Italia 7-0, Francia-Spagna 8-4, Cuba-Nicaragua 6-0, Cuba-Italia 6-3, Usa-Spagna 12-1, Australia-Francia 17-3, Nicaragua-Giappone 3-2, Australia-Spagna 15-5, Usa-Francia 12-2, Nicaragua-Italia 7-5, Australia-Usa 6-4, Cuba-Giappone 7-3. **Classifica**: Cuba 1000; Australia 833; Usa 667; Nicaragua, Giappone 571; Italia 285; Francia 143; Spagna 0. **Semifinali**: Cuba-Usa 7-1, Giappone-Australia . **Finale 3. posto**: Australia-Usa 7-6. **Finale 1. posto**: Giappone-Cuba 11-2.

(operato nel febbraio scorso), ha saltato solo cinque volte: tanto è bastato per superare i 6,01 e dargli il sesto oro in sei edizioni della manifestazione iridata, 14 anni dopo il primo. Poi, dopo aver rinunciato ad attaccare il record mondiale, ha garantito che ci proverà presto, aumentando una collezione che comprende 17 primati all'aperto e 18 indoor. Un erede per il trono dell'asta? Non se ne parla nemmeno...

PROTAGONISTI. Pochi, pochissimi. A parte Bubka, è arduo trovare personaggi-simbolo di questi Mondiali. Si possono citare gli sprinter Usa Greene e Jones, outsider vincenti nei 100, e il mezzofondista marocchino El Guerrouj, che ha messo fine al regno di Morceli. Ma la pagina più straordinaria l'ha scritta la piccola delegazione cubana, appena 19 iscritti (gli azzurri erano 71) che hanno totalizzato sei medaglie, tra cui quattro ori. Un exploit costruito dai saltatori (alto, lungo, triplo) e reso commovente dalla favola della 34enne Ana Fidelia Quirot, al secondo oro mondiale consecutivo negli 800. La mezzofondista di Palma Soriano porta ancora i segni del terribile incidente domestico del 1993, nel quale si ustionò il 38 per cento del corpo. Ma non si è lasciata piegare dalla perdita del figlio che portava in grembo, dai 28 interventi chirurgici subiti, dalla lunghissima sosta. È tornata a vincere (Göteborg '95) a un'età che di solito rappresenta il capolinea agonistico, ha trovato la forza per ripetersi, si fa amare da tutti perché è pulita, genuina. Una vittoria che fa bene allo sport, come si suol dire.

DOPING. Il potere logora anche chi ce l'ha, eccome. Primo Nebiolo, presidente (dittatore, secondo alcuni) della Federatletica internazionale, è stato attaccato un po' da tutte le parti. Dagli interessati e dalla stampa locale per le critiche all'organizzazione. Dai comitati promotori di Atene e Stoccolma 2004 per alcune prese di posizione giudicate denigratorie (pro-Roma, naturalmente). Da molti addetti ai lavori per la novità varata dal congresso Iaaf alla vigilia della manifestazione: la riduzione delle squalifiche per casi gravi di doping da quattro a due anni. Le critiche più giustificate si riferiscono proprio a quest'ultima vicenda, anche se la Federazione ha lamentato la difficoltà (impossibilità, a volte) di far rispettare la norma dei quattro anni nei Paesi (una dozzina in tutto, tra cui Germania e Russia) che non la prevedono nel proprio ordinamento: un passo obbligato, insomma, per evitare lunghe vertenze legali. Rimane il fatto che il segnale dato dal massimo organismo mondiale è ambiguo, per non dire allarmante. Il rischio, di qui a poco, è di dover rimpiangere un Mondiale senza record come Atene '97.

BOXE

Ciarlante S. Gennaro Vesuviano (NA), 9/8. Davide Ciarlante (**sotto**) si è confermato campione europeo dei superwelter battendo il francese Said Bennajem per ko tecnico alla sesta ripresa.

CICLISMO

Gp Camaiore (6/8): 1. Gontchenkov (Rus); 2. Sciandri (Gb); 3. Djavanian (Rus).

Coppa del Mondo Clásica San Sebastián (Spa, 9/8): 1. Rebellin (Ita); 2. Gontchenkov (Rus); 3. Colagè (Ita); 4. Fondriest (Ita); 5. Bortolami (Ita). **Classifica**: Sorensen (Dan) p. 212; Bartoli (Ita) 196; Zberg (Svi) 120; Jalabert (Fra) 114; Tchmil (Ucr) 104.

SCI

Skaardal Oslo (Nor), 6/8. Atle Skaardal, 31enne iridato del SuperG nel 1996 e 1997, ha ufficializzato il ritiro dall'attività agonistica. Il norvegese, che ha vinto anche sette gare di Coppa del Mondo, era stato operato in marzo al ginocchio sinistro.

TENNIS

Galgani Roma, 8/8. Paolo Galgani, contestatissimo dopo le dimissioni di Adriano Panatta da capitano non giocatore azzurro, ha annunciato che lascerà la presidenza della Federtennis nel prossimo novembre.

Atp Cincinnati (Usa). Finale, 10/8: Sampras (Usa) b. Muster (Aut) 6-3 6-4.

Atp San Marino Finale: Mantilla (Spa) b. Gustafsson (Sve) 6-4 6-1.

Wta Los Angeles (Usa). Seles (Usa) b. Davenport (Usa) 5-7 7-5 6-4.

VOLLEY

Mondiali Qualificazioni (Montecatini, 8-10/8): Italia-Belgio 3-0 (15-7, 15-5, 15-10), Turchia-Finlandia 3-1, Italia-Turchia 3-0 (15-6, 17-15, 15-5), Belgio-Finlandia 3-1, Turchia-Belgio 3-1, Italia-Finlandia 3-0 (15-11, 15-14, 15-11). **Classifica finale**: Italia* p. 6; Turchia* 4; Belgio 2; Finlandia 0. *squadre qualificate per i Mondiali del 1998 in Giappone.

Grand Prix femminile Prima tappa (Macao, 8- 10/8): Russia-Usa 3-0, Cina-Italia 3-0 (15-6, 15-6, 15-11), Russia-Italia 3-0 (15-10, 15-5, 15-2), Cina-Usa 3-0, Italia-Usa 3-2 (14-16, 15-6, 15-13, 12-15, 15-7), Russia-Cina 3-1. **Classifica**: (comprendente il girone di Seul, Cor): Russia, Corea del Sud p. 6; Cina, Giappone 4; Cuba, Italia 2; Olanda, Usa 0.

FORMULA 1

Anche Schumi sbaglia

Sul lento e tortuoso Hungaroring Michael Schumacher e la Ferrari hanno perso un'occasione per assicurarsi un vantaggio decisivo nella classifica mondiale. Dopo aver conquistato la pole position del Gp d'Ungheria, il tedesco ha rovinato tutto con un errore nel warm up, danneggiando la monoposto con il nuovo telaio "leggero". Costretto a partire con il muletto e penalizzato da assetto e gomme sbagliati, ha dovuto ben presto rallentare perché gli pneumatici hanno iniziato a deteriorarsi ed è stato superato prima da Hill, il campione del mondo finalmente in possesso di una Arrows competitiva, e successivamente da Villeneuve. Poi ha fatto la prima sosta ai box, rientrando in dodicesima posizione. La sua rincorsa alla zona punti, mentre Hill si involava verso il successo inseguito da Villeneuve, è stata facilitata dai ritiri di Frentzen — fermato da paurose fiammate per il distacco della valvola di sicurezza del serbatoio quando era in testa — e Coulthard. Al pe-

Tutto TV

GIOVEDì 14
15,55 Nuoto - Europei (R3, anche 16,55 e 1,45). **17,55** Pallanuoto - Italia-Germania, Europei (R2). **20,45** Calcio - Brescia-Inter (1).

Il logo e la mascotte degli Europei di nuoto di Siviglia

VENERDì 15
15,30 Nuoto - Europei (R3, anche 17,25). **16,15** Moto - Gp d'Inghilterra, prove (R3). **20,00** Tennis - Atp New Haven (+2).

SABATO 16
14,55 Nuoto - Europei (R3, anche 16,40). **17,45** Rugby - Nuova Zelanda-Sudafrica, Torneo 3 Nazioni (+2). **17,55** Pallanuoto - Italia-Bulgaria, Europei (R2). **20,00** Tennis - Atp N. Haven (+2, anche 0,30).**20,40** Calcio - Cesena-Lecce, Coppa Italia (R3). **0,35** Boxe - Ciaramitaro-Pastore, italiano gallo (R3).

DOMENICA 17
11,45-15,15 Superbike - Gp Austria, 1.-2. manche (+2). **11,55** Moto - Gp Inghilterra (R3, anche 13,10 e R2 14,25). **16,10** Nuoto - Europei (R3, anche 18,00). **16,55** Ciclismo - Rochester Classic, Coppa del Mondo (R3). **18,30** Calcio - Juventus-Sparta Novara (1). **22,55** Pallanuoto - Italia-Russia, Europei (R3). **24,00** Auto - Elkhart Lake, F. Cart (+2).

LUNEDì 18
16,40 Nuoto - Europei (R3). **19,30** Calcio - Italia-Iran, Universiadi (R2). **20,35** Calcio - Monza-Genoa, Coppa Italia (Tmc).

MARTEDì 19
15,25 Nuoto - Europei (R3, anche 16,25). **19,30** Calcio - Milan-Juventus, Trofeo Berlusconi (+2). **22,55** Calcio - Pisa-Inter (R3). **1,15** Universiadi - Cer. apertura (R3).

MERCOLEDì 20
14,30 Nuoto - Europei (R3, anche 16,10). **17,55** Calcio - Italia-Brasile, Universiadi (R2). **18,20** Calcio - Ungheria-Svizzera, qual. Mondiali (Tmc). **20,30** Calcio - Bosnia-Danimarca, qual. Mondiali (Tmc). **23,00** Calcio - Barcellona-Real Madrid, Supercoppa Spagna (Tmc).

GIOVEDì 21
15,20 Ciclismo - Coppa Bernocchi (R3). **17,45** Universiadi (R3, anche R2 18,25). **16,10** Nuoto - Europei (R3). **20,30** Calcio - Irlanda del Nord-Germania, qual. Mondiali (+2). **20,35** Basket - Panathinaikos-Scavolini, T. Euroclassic (Tmc2). **20,45** Calcio - Napoli-Parma (1). **22,55** Calcio - Sampdoria-Udinese (R3).

VENERDì 22
15,25 Universiadi (R3, anche 17,45). **16,10** Nuoto - Europei (R3). **18,25** Calcio - Italia-G. Bretagna, Universiadi (R2). **19,15** Atletica - Meeting Bruxelles (+2). **20,35** Basket - Efes Pilsen-Alba, T. Euroclassic (Tmc2). **20,40** Calcio - Roma-Inter (R1).

SABATO 23
12,50 Formula 1 - Gp Belgio, prove (R3). **13,45** Rugby - Nuova Zelanda-Australia, Tre Nazioni (+2). **15,15** Calcio - Camp. tedesco (+2). **16,00** Universiadi (R3). **16,10** Nuoto - Europei (R3). **17,55** Calcio - Bari-Salernitana (R2). **20,00** Calcio - Juventus-Vicenza, Supercoppa italiana (+2). **20,50** Basket - Teamsystem-Efes Pilsen, T. Euroclassic (Tmc2). **23,00** Calcio - Real Madrid-Barcellona, Supercoppa Spagna (Tmc).

DOMENICA 24
9,30 Formula 1 - Gp Belgio, warm up (R2). **13,30** Formula 1 - Gp Belgio (R2). **15,25** Universiadi (R3). **16,10** Nuoto - Europei (R3). **17,00** Calcio - Barnsley-Chelsea, camp. inglese (+2). **22,00** Basket - T. Euroclassic, finale (Tmc2). **23,00** Calcio - Slovacchia-Cechia, qual. Mondiali (Tmc).

LUNEDì 25
15,25 Universiadi (R3). **17,00** Tennis - U.S. Open (+2, anche 19,15 e 1,15). **20,30** Calcio - Torino-Como, Coppa Italia (Tmc).

MARTEDì 26
15,25 Universiadi (R3). **17,00** Tennis - U.S. Open (+2, anche 1,15). **19,00** Atletica - Meeting Berlino (+2). **21,00** Calcio - Espanyol-Milan (1).

MERCOLEDì 27
15,25 Universiadi (R3). **17,00** Tennis - U.S. Open (+2, anche 19,00 e 1,30). **20,30** Calcio - Parma-Widzew Lodz, Champions League (5).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+2** Tele+2.

Nella pagina accanto, Villeneuve sul podio. A fianco, Hill precede Schumacher. Sotto, fuoco sulla vettura di Frentzen: il tedesco ha dovuto fermarsi quando era al comando per il distacco della valvola di sicurezza del serbatoio. In basso, Zanardi

nultimo giro, quando i giochi sembravano ormai fatti, Hill ha dovuto rallentare per un guasto al cambio, regalando la vittoria a un Villeneuve che ora è a soli tre punti da Schumacher, piazzatosi quarto. Poca fortuna anche per Irvine, l'altro ferrarista, tamponato da Nakano nelle fasi finali quando era sesto.

FORMULA CART

Alé **Alex**

Alex Zanardi ha messo un'ipoteca sul titolo della Formula Cart conquistando il secondo successo consecutivo (quarto stagionale). Sul circuito stradale di Lexington il bolognese ha controllato Herta nei primi giri; poi, quando quest'ultimo è stato fermato dalla foratura di una gomma, è andato in fuga, dominando la gara a colpi di record sul giro. A un certo punto il suo vantaggio era così netto che ha potuto compiere un rifornimento supplementare; solo l'ingresso della pace car nelle fasi finali ha ridotto i distacchi, ma la vittoria non è mai stata in pericolo. Domenica si torna in pista a Elkhart Lake, un altro circuito teoricamente favorevole ad Alex.

AGENDA

GIOVEDÌ 14
Ciclismo Tour de France femm.; fino al 24.
Nuoto Europei a Siviglia (Spa); fino al 24.
Tennis Tornei m. di Indianapolis (Usa) e New Haven (Usa), torneo f. di Toronto (Can); fino al 17.
Volley Gp femm. a Hong Kong; fino al 29.

VENERDÌ 15
Baseball Europei a Parigi (Fra); fino al 23.

SABATO 16
Atletica Meeting Gp a Montecarlo.

DOMENICA 17
Ciclismo Rochester Classic (Gb), Coppa del Mondo.
Moto Gp Gran Bretagna a Donington.

LUNEDÌ 18
Tennis Tornei m. di Boston (Usa) e Long Island (Usa), torneo f. di Atlanta (Usa).

MARTEDÌ 19
Universiadi In Sicilia fino al 31.

MERCOLEDÌ 20
Ciclismo Coppa Agostoni.

GIOVEDÌ 21
Ciclismo Coppa Bernocchi.

VENERDÌ 22
Atletica Meeting Gp a Bruxelles (Bel).
Baseball Serie A1, 46.-48. giornata; fino al 23.
Ciclismo Tre Valli Varesine.

DOMENICA 24
Atletica Meeting Gp a Colonia (Ger).
Auto Gp F. 1 a Francorchamps (Bel).
Ciclismo Gp Svizzera, Coppa del Mondo.

LUNEDÌ 25
Tennis Us Open m. e f. a New York.

MARTEDÌ 26
Atletica Meeting Gp a Berlino.
Ciclismo Trittico premondiale; fino al 28.

MERCOLEDÌ 27
Ciclismo Mondiali su pista a Perth (Aus); fino al 31.

Posta & risposta

di Italo Cucci

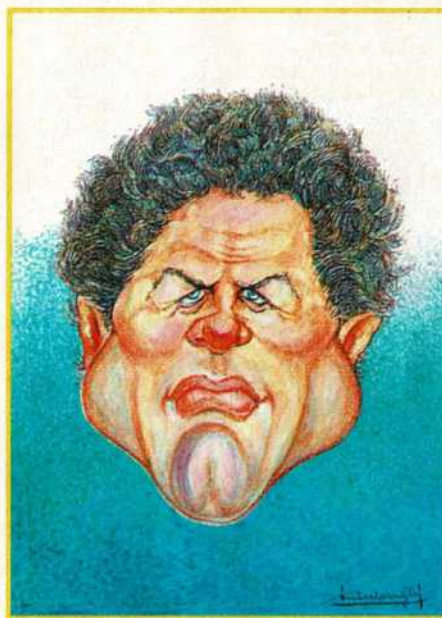
Una lettera lunghissima e stupenda che aspettava... da 20 anni

Tutti a lezione dal "Guerinetto"

Un'altra tranche di vacanze, ma le lettere continuano ad arrivare e mi vengono puntualmente sottoposte. Mi libero immediatamente degli anti-Ronaldo ricordandogli soltanto che le stesse ingiustificate proteste piovvero sulla mia scrivania ai tempi di Platini e Maradona. C'è sempre qualcuno che, per puro spirito di parte, contesta i nostri "eccessi", la particolare attenzione dedicata a un campione. Con concessioni all'ironia o al tifo, al disappunto o alla cecità, queste sono le posizioni illustrate dai Mangiaronaldo STEFANO MAZZETTI di Campobasso, GIOVANNI ALAMIA di Brescia e GIUSEPPE PRISCO di Milano. Dicevo che sono in vacanza. Così perdonatemi se, almeno per una volta, ho fatto lavorare per me un lettore. Uno straordinario lettore al quale ho dovuto tagliare qualche pensiero in libertà. Ciò che resta – abbondantissimo – ci offre una vera e propria lettura, garbata, piacevole, anche divertente. Risveglia imprese di Guerinetti cui abbiamo insegnato il mestiere, ai quali abbiamo trasmesso un indelebile *imprinting*. Formula complimenti, critiche e proposte con taglio giornalistico. Ma soprattutto dice di voler parlare per sé, e basta, e non a nome di improbabili legioni di lettori (vero ALESSANDRO RECCHIA di Gorgonzola?). A questo lettore, MARIO ORLANDO di Fano (un paese che amo perché è legato alla mia giovinezza montefeltrina e perché vi ha vissuto e lavorato fino a poco tempo fa il mio grande amico e pictor optimus BRUNO RADICIONI) rispondo solo con un paio di osservazioni: dai campionati all'estero "esotici" sono nati stimoli alla conoscenza e all'acquisto di ottimi giocatori "esotici", anche se nessuno (credo) delle Får Øer; per il basket vorrei dare: non due ma dieci pagine, ma di Giordani. Adios, Aldo. Per il futuro leggi il prossimo numero: annuncerò grandi cose. E adesso leggiamo il Pacifico e Ironico Orlando.

Caro Italo,
perdona l'ardire del "caro" e del tu ma credo di potermelo permettere: sono un "Guerinetto" di 36 anni che legge il Nostro dal 1976, se l'arteriosclerosi non mi fa commettere errori, ma che comunque ricorda anche il nome del direttore dell'epoca: il tuo. Sulla data non sono molto sicuro in quanto prima lo leggevo saltuariamente, mentre ho cominciato a collezionarlo solo dal 1978, e scusa se è poco...
Ah, i ricordi! Era un gran bel giornale che non si occupava solo di calcio: devo rammentarti che riuscivate a pubblicare anche i tabellini della pallacanestro mirabilmente compilati dal mai troppo compianto Aldo Giordani? E l'inserto *"Play, Sport & Musica"*? Ho ancora vivo il ricordo della recensione dei Queen in Svizzera (azzardo se dico che era il 1980) che mi aveva spinto a cercare di andare in autostop (!) in giro per l'Europa per tentare di riuscire a vederlo, frenato solo da due motivi: il primo, l'assoluta mancanza di fondi, vista la scarsa collaborazione dei miei ad incentivare un figlio "on the road", il secondo motivo, una banale (...) avventura con una signora che non ci tenevo finisse così, anche se, col senno di poi, mi è rimasto più il rimpianto di non essere riuscito a vedere Freddy dal vivo (e da vivo...) che non quello per la gentil pulzella, ormai passata nel dimenticatoio!
Chissà come reagirebbero i lettori di oggi nel vedere nelle pagine del Nostro i fumetti di calcio di Dick Dinamite (giusto?)! E chissà i peana del lettore che si è scandalizzato per le foto di Ronaldinha se avesse visto il numero con le foto dell'allora futura moglie di Jimmy Connors pubblicate da Playboy (ricordo male o i "turbamenti" dell'epoca mi furono procurati da tale Patty Mc Guire o qualcosa di simile?)! A me quelle foto sono servite a rendermi più simpatico il buon Jimbo, e ce ne voleva per renderlo simpatico, ricordi?
E parliamo del Guerino d'oggi premettendo che le impressioni che riporterò sono mie e solamente mie e che quindi sono io il mandante di tutte le cazzate che scriverò!
Non amo molto le pagine e pagine di classifiche internazionali. Mi rendo conto che è un fiore all'occhiello del giornale pubblicare le classifiche delle Isole Får Øer, ma sinceramente già i risultati di Cipro o dell'Ucraina mi lasciano molto indifferente. Possibile che alla maggioranza dei lettori non bastino i risultati e le classifiche di Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Olanda, Inghilterra, Scozia, Brasile e Argentina? Già mi sembrerebbero di troppo Grecia, Austria e Portogallo, ma le altre no, non mi interessano proprio! Considerando, poi, che una pagina in meno per il Calciomondo potrebbe significare una pagina in più per la pallacanestro... *"Settimanale di critica e di politica sportiva"* credo voglia significare che per il secondo sport più seguito in Italia, due pagine fisse con classifiche, risultati ed altro non dovrebbero manca-

re. Con l'uscita al venerdì (altro ritorno all'antico, visto che io il giovedì a Fano non vi trovavo mai in edicola...) i commenti sarebbero più attuali, non credi? Evviva le pagine varie: per me che, come già detto, rimpiango *"Play Sport & Music"* sono fondamentali!
Per quanto riguarda il resto, tutto O.K., anche se qualche lamentela per come Gianluca Grassi tratta il mio Fano (poco...) ci potrebbe stare... Personalmente ritengo che il giornale migliore lo facevate tu e Bartoletti ma l'ho comunque sempre acquistato perché "la Patria è come la mamma: devi amarla anche se è una puttana!". Non che gli altri Guerini facessero schifo, ma i vostri... Pensa che l'unico periodo in cui, in tutti questi anni, non l'ho comprato era mentre ero in Somalia dal dicembre 1993 al marzo 1994 (sono Ufficiale dell'Esercito e ti garantisco che in Somalia non ci siamo affatto comportati male, anzi!).
E passiamo alle questioni sportive vere e proprie. Premettendo che nonostante secondo me i tifosi di calcio si dividano in due categorie, quelli che tifano Juve e quelli che non hanno la benché minima idea di cosa sia il calcio, e che ho pitturato di nero i miei globuli rossi per avere i globuli bianco-neri, spero di riuscire a rimanere comunque al di sopra delle parti nelle mie analisi calcistiche. Partiamo con il primo argomento: Sacchi. Sì, lo so, è una rottura di palle parlare sempre di lui, però, io non l'ho mai fatto... Vedi, Italo, io da Juventino speravo che Sacchi andasse in Nazionale perché così l'Italia avrebbe fatto faville ed il Milan avrebbe smesso di vincere. Come vedi, ho il dono della profezia! Da Sacchi sono rimasto deluso due volte, quindi, e come tale ne sono diventato un acerrimo avversario. Stessa cosa mi era successa per il ministro De Lorenzo: massima fiducia, lo consideravo la persona giusta al posto giusto... Debbo comunque ringraziare Sacchi per il risultato dell'incontro di tennis tenutosi quest'anno al Meazza, però non mi è andato giù come si è comportato da Ct: soldi, solo soldi e nulla più. Non che non siano importanti, però ritengo corretto non accampare scuse del tipo "Va dove ti porta il cuore", specialmente quando stai lasciando la Nazionale. Non ce l'ho con lui che ha chiesto tutti quei miliardi, ma con chi, poi, quei miliardi glieli ha dati, non per altro perché non erano i suoi... Ricordi il Paolo Rossi del "Ho un figlio a cui pensare"?
D'altra parte lo spessore dell'uomo lo si era visto alla richiesta di premi doppi rispetto ai giocatori ed al rientro dalla spedizione inglese, dove lasciò all'aeroporto da soli i calciatori, da lui mal guidati, a rispondere ai giornalisti, preferendo defilarsi da un'uscita laterale. Ai Savoia l'8 settembre è costato l'esilio, a lui ha portato miliardi... È una buffa storia, vero?
Ma l'uomo Sacchi è riuscito in imprese incredibili: dopo 1 partita (Olanda) 20' di un'altra (Bulgaria), un tempo di un'altra ancora (Germania) e sprazzi in altre varie, dove le sue, non nostre, Italie hanno fatto qualcosa di decente, ha finalmente detto cosa c'era che non andava: a parte Maldini, nessun altro giocatore da lui convocato avrebbe mai vestito la maglia azzurra con altri Ct! Sbaglio, o ha ammesso così di non convocare i migliori ma i più facili da gestire? Sarà per deformazione professionale, ma se un generale dicesse che ha perso una battaglia perché ha preferito la disciplina all'efficienza, in qualunque paese con la pena di morte sarebbe fucilato, negli altri paesi sarebbe invitato a passare le vacanze nella Cagliostro's Room di S. Leo!

E veniamo al suo successore, il mai benedetto abbastanza (quando vestiva la casacca bianconera) Fabio Capello. Il suo rientro in Italia per me Juventino è un trauma, mentre per me tifoso di calcio è un piacere. Spero solo che in Spagna abbia lasciato l'abitudine di lamentarsi sempre dopo una sconfitta, dell'operato degli arbitri. Ti ricordi? Quando al Milan veniva concesso un calcio di rigore dubbio o veniva convalidato un gol in fuorigioco si trattava sempre di "episodi marginali che fanno parte del gioco del calcio. Comunque la squadra ha dimostrato ampiamente, nel corso di tutta la partita, di meritare il vantaggio e ad ogni buon conto, lo sapete che io non parlo mai degli altri e dell'arbitraggio!", salvo poi, in caso che il favore fosse stato fatto all'avversario e questi avesse vinto, sostenere che "tutti avete visto cosa è successo in campo e non c'è bisogno, quindi, di ribadirlo. Faccio solo presente che non è tollerabile che una squadra perda partite così importanti per questioni extrasportive!".
Questione Ronaldo: personalmente ritengo che la cosa scandalosa non sia il costo dell'operazione, che si ripagherà da sola, né il fatto che questo ragazzino abbia fatto carne di porco del contratto liberamente sottoscritto con il Barcellona, bensì il fatto che Moratti accetti di prendere una persona che decide di punto in bianco di andarsene in una nuova squadra, non permettendo a quella vecchia di completare il lavoro programmato per un lasso di tempo più lungo. Pensa i tifosi, la squadra, quei compagni che avevano accettato di mettersi al servizio di chi, più dotato di loro, poteva permettergli di arrivare a traguardi insperati come si sentiranno il prossimo anno quando il Barcellona giocherà la Coppa della Juventus, pardon, dei Campioni (è lo stesso...) senza Ronaldo! C'è un contratto firmato per 3, 4, 5, 100 anni? Tu rimani qui finché non ci mettiamo d'accordo, tu ed io, se romperlo o no. Non ti sta bene restare qui per due miserabili miliardi all'anno (vds. Del Piero)? Pazienza, potevi pensarci prima, o poteva pensarci prima il tuo procuratore. Ora stai qui e fai quello per cui sei stato e sei ancora pagato: giochi e basta. Sono convinto che se Del Piero non avesse fatto il furbo proprio alla vigilia della finale di Coppa, probabilmente quella persona (troppo) corretta di Lippi lo avrebbe fatto giocare fin dall'inizio ed io non starei a protestare contro Bettega per quelle dichiarazioni assurde a fine gara con il Borussia (se al Borussia non fossero stati concessi tre gol evitabilissimi, nessun errore arbitrale gli avrebbe permesso di portarsi a casa la nostra Coppa! Un errore arbitrale decisivo è quello che a tempo scaduto concede un rigore o un gol inesistente alla squadra avversaria: la non concessione di un rigore o l'annullamento di un gol portano, se l'avversario non segna, ai tempi supplementari ed eventualmente, ai rigori. O sbaglio?) che hanno avvicinato lo "Stile Juventus" allo "stile Milan di Capello" (vds. paragrafo precedente)! Il problema è che tutti i presidenti dovrebbero non accettare questi ricatti, sputtanando davanti ai tifosi quei giocatori troppo esosi e lasciandoli in tribuna per un po' a meditare.
Ricordi la polemica Bodini – Tacconi? Il buon Stefano si fece un po' di panchina e tornò come nuovo. Difficilmente, in quella Juve, Maradona avrebbe fatto ciò che ha fatto a Napoli dove una dirigenza mediocre gli ha permesso di

segue

Posta & risposta

segue

fare ciò che voleva. Per quello che il Napoli (e Napoli!) gli dava, Diego avrebbe dovuto anche gonfiare i palloni, pulire le docce e spegnere la luce quando usciva per ultimo dallo spogliatoio, se gli avessero detto di farlo! Sono troppo drastico? Forse sì, però io, gli atleti li vedo come il fratello di Mike Silvester, che allora giocava ancora a Milano, che durante la finale dei playoff del 1982 tra la mia Scavolini e Milano, venne a vedere una partita a Pesaro. Il "fratellino" di Mike aveva da poco vinto il titolo NFL, se non ricordo

male con i Raiders, e si stava godendo lo spettacolo quando, con Milano che stava sbancando Pesaro, Peterson fece uscire Silvester e questi, mentre andava in panchina, dovette saltare sugli spalti a fermare il fratello che stava mulinando le braccia per spazzar via quei deficienti che tiravano monetine e sputavano a Mike. La cosa che non capiva, e che chiedeva al fratello di spiegargli, era il perché ce l'avessero con lui. Gli chiedeva "Perché ce l'hanno con te? Hai giocato bene!" e per lui era inconcepibile che la gente non apprezzasse lo spettacolo...

Veniva dal paese dove tutto il Boston Garden si alzò in piedi ad applaudire i Filadelfia di Doctor J che, sbancando Boston, sarebbero andati in finale contro i Los Angeles Lakers e in tutto il palazzetto si sentiva solo un grido "Batti L.A."!

Sarà mai una cosa simile da noi, Italo? Come si potrà ottenere che la gente capisca che le partite sono solo spettacolo e che è come andare al cinema dove se il personaggio che ci sta a cuore non vince, gli spettatori non sfasciano il locale e se il "cattivo" recita bene ne guadagna chi pagato il biglietto? I costumi di un popolo vanno modificati intervenendo sui giovani, sui bambini, a scuola dove, Berlinguer permettendo, cominciano a farsi un'idea su come si vive. Se non si comincia a scuola ad insegnare che lo sport è spettacolo e non è solo agonismo, quando mai ci arriveranno i nostri figli?

Ti racconto un altro episodio: anni fa a Formia, poco prima di un meeting, alcuni ragazzini in tuta erano scesi nel campo dove si stavano allenando alcuni atleti. Non ricordo se Tilli o Pavoni li allontanarono perché stavano disturbando e non riuscivano a concentrarsi. Questi ragazzini, allora, andarono vicino ad un cristaccione nero che stava in mezzo al campo per fare esercizi e che fece loro segno di avvicinarsi e di mettersi tutti attorno per fare gli esercizi con lui e che, tramite un improvvisato interprete, li correggeva spiegando cosa sbagliavano, come dovevamo fare e perché. Il cristaccione era Moses, che all'epoca era da qualche malloppata di anni che non perdeva una gara sui 400 hs.!

È chiaro cosa intendo dire? In Inghilterra, i "Primavera" portano le borse ed accudiscono la roba dei calciatori della prima squadra (vds. la meraviglia di Zola per tutto ciò, please!) mentre da noi un "Pulcino" che si erge un po' sopra gli altri ha genitori che gli fanno da sherpa e che cominciano a trattarlo come un principino.

Ma come si fa a comprare ad un ragazzo di 11-12 anni scarpe da basket da 300.000 e passa lire, quando ne deve cambiare un paio all'anno (minimo) per altri 2-4 anni solo perché il pupo "è alto già un metro e settanta e il coach lo fa giocare pivot perché è molto bravo!" (detto da una mamma che spiegava alle amiche i miracoli delle Nike Air appena acquistate)? Non mi risulta che Jordan giochi così solo per le scarpe, mi risulta, invece, che abbia sudato per anni ed anni senza essere nessuno, finchè non è esploso al college. Solo Jabbar, allora Alcindoor, fu conteso dalle High School già a 10 anni, ma lui era Kareem! Credo che se si fosse chiamato Luca Alcindi e fosse nato a Bologna, patria del basket italiano, saremmo riusciti a farne al massimo un Gus Binelli, qualsiasi! Con questo non voglio denigrare Binelli, Dio me ne scampi ma Jabbar.....

Mannaggia, sono andato troppo lungo: Giox mi aveva detto che le lettere che ti piacciono debbono essere al massimo di due paginette! Ma è da 20 anni che non ti scrivo e come facevo a dirti tutto ciò che avevo nel cranio in così poco spazio? E poi ritengo che sia mio dovere dirti quello che penso e tuo diritto saperlo. Basta, chiudo qui, se no esagero troppo. E spero di riscriverti prima di altri 20 anni e, quindi di essere più breve.

MARIO ORLANDO - FANO (PS)

DIRETTORE RESPONSABILE
ITALO CUCCI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Italo Cucci** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
Bologna - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323
Roma - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781
Padova - Galleria Berchet 4 - 35131 Padova - tel. (049) 87.55.033
Napoli - Via San Tommaso d'Aquino 15 - 80133 Napoli - tel. (081) 55.21.834
Cagliari - Viale Trieste 40/42/44 - 09123 Cagliari - tel. (070) 60.491

certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

!UN VIDEO DA COLLEZIONE!
IN EDICOLA

VIDEO + POSTER L. 9.900

Per non puntarla mai più,

punta su di lui.

Acquista un biglietto di Rosso e Nero.
Con un solo biglietto puoi vincere 2 volte.
Migliaia di premi subito, tanti milioni e...

se gratti il Jolly vinci 1 miliardo!

Svegliati e comincia a sognare.